

COMPENDIO

DI

STORIA DE' FRATI MINORI

NEI

TRE ABRUZZI

DAL TEMPO DI FRANCESCO D' ASSISI AI NOSTRI GIORNI

DEL

P. MARCELLINO CERVONE DA LANCIANO

EX - PROVINCIALE MIN. OSS.



LANCIANO

ROCCO CARABBA, EDITORE

—
1893.

COMPENDIO
DI
STORIA DE' FRATI MINORI
NEI
TRE ABRUZZI

DAL TEMPO DI FRANCESCO D' ASSISI AI NOSTRI GIORNI

DEL

P. MARCELLINO CERVONE DA LANCIANO

EX - PROVINCIALE MIN. OSS.



LANCIANO
ROCCO CARABBA, EDITORE

—
1893.

Colligite quae superaverunt fragmenta, ne pereant.

Ev. S. IOAN. cap. 6. v. 12.

Si Sodales Religiosi de scriptitandis annalibus minus cogitavissent, notitiam prope nullam, ne rerum quidem civicarum, longo tempore intervallo haberemus.

LEO XIII., Encicl. Saepenumero.

Io vedo benissimo che la Chiesa possa stare senza Frati, ma non mi pare si possa affermare altrettanto della società civile; io li considero come una necesssita sociale.

GIOBERTI nel *Primato*.



AL
SOMMO GERARCA
LEONE PAPA XIII.
DEGLI STUDI STORICI
VERACE RISTAURATORE
DEL TERZ' ORDINE FRANCESCO
DECORO ED ORNAMENTO
DEL MINORITICO SODALIZIO
PROTEGGITORE BENEFICO
NEL SUO FAUSTISSIMO *EPISCOPALE GIUBILEO*
RIVERENTE L' AUTORE
O. D. C.



BEATISSIMO PADRE,

L'ultimo figlio del Serafino di Assisi si presenta ai piedi della Santità Vostra, e vi umilia un piccolo *Compendio di Storia Franciscana negli Abruzzi*. Ei l'offre timidamente a Voi e lo mette sotto la valevolissima protezione del Vicario di Gesù Cristo, del Vice-Dio su la terra. E a chi, o Padre santo, se non a Voi, si deve un tale lavoro?... A Voi, che nella magnanimità del vostro cuore voleste assumere direttamente la sovrana protezione del nostro Minoritico Sodalizio; a Voi, che tra tante dottissime Encicliche, destinate a rivivificare la cristiana società con la veneranda parola della ragione e della Fede, quella ancora emanaste a rifiorimento degli studii storici nella Chiesa di Dio!....

Si, Padre Santo; ripetevasi spesso da coloro, che del sapere fanno termine della vita terrena e non mezzo per giugnere al Creatore, che la scienza, la storia, le scoperte archeologiche sono tanti colpi tremendi da scavare il sepolcro alla Chiesa Cattolica: e Voi, non solo favoriste immensamente tutti gli studii, ma primo tra i Sommi Pontefici apriste al pubblico la ricchissima Biblioteca Vaticana, ove da tanti secoli si vanno accumulando i più rari tesori della divina ed umana scienza. Si diceva scioccamente, che chi penetrar potesse negli Archivi del Vaticano vi scoprirebbe di certo di molte iniquità, ricoverte dall'ombra del Santuario, nonchè della storia genuina per abbatte l'edificio della Chiesa: e la Santità Vostra

per dignitosa e legale risposta diede a tutti piena libertà di accedere a questo meraviglioso Archivio e consultare qualsiasi Codice, per antichissimo che sia, o manoscritto, o stampato.

E da quel giorno cadde l'arroganza dei semidotti e la loquacità degli scrittori privi di studii serii e faticosi. Il rifulgentissimo *Lume celeste* fe' tantosto dissipare la fitta nebbia dei terreni sofismi!....

Voi, Santo Padre, pronunciaste quelle sublimi parole: Che la storia, studiata nelle sue vere fonti con animo sgombro di passione e di pregiudizii, riesce spontaneamente per se stessa la più splendida apologia della Chiesa e del Papato, e che quanto più essa si pone a servizio dei partiti e delle varie

umane cupidigie, tanto più diventerà senz' altro non maestra della vita, nè luce della verità, quale a buon dritto sentenziarono gli antichi che la dovrebbe essere, ma adulatrice dei vizii e ministra di corruzione; massime dei giovani, le menti dei quali empirà di opinioni insane, allontanandone gli animi dall' onestà e da ogni ingenuo sentimento. Voi inculcavate a ragione che ai nudi racconti si opponga la faticosa e paziente investigazione; alla leggerezza del sentenziare, la maturità dei giudizi; ai capricci delle opinioni, la saviezza della critica; essendo primaria legge della storia non osare dir nulla di falso, nè tacere nulla di vero, e che nello scrivere niun sospetto appaia di favore, niuno di odio. E Voi magnanima-

mente affermavate, che al disciogliersi del romano impero, avvenendo della storia quello che delle altre nobili discipline accadde in allora, non trovò essa asilo altrove che nei Monasteri e non ebbe altri custodi che gli Ecclesiastici; tanto che, se gli abitatori dei Chiostri non avessero pensato a scrivere delle cronache, ci mancherebbe quasi ogni notizia, eziandio delle cose civili, per un lungo periodo di tempo.

Ed ora, rintracciando io le CRONACHE dell' Ordine, i MANOSCRITTI ed i REGISTRI della Minoritica Provincia Abruzzese, molti santi e dotti uomini vi ho trovato, che si affaticarono con ogni specie di utili e buone opere a vantaggio della società civile e della Chiesa. Ho quindi riuniti i loro nomi e le

loro gesta in un povero volume e, prostrato ai piedi della Santità Vostra, prego vogliate accettarlo, siccome cosa che vi appartiene, e benedir vogliate ad esso, acciò possa essere di giovamento alla serafica gioventù e di sprone a noi tutti per emulare le virtù dei Maggiori e giovare al nostro prossimo, secondo il desiderio del Serafico Padre e della Cattedra Apostolica.

Santità!.... Il lusso, il grandeggiare, il *Dio-oro* avversa oggi la pietà del vivere, la sincerità dell'animo, la schiettezza dell'operare, la parsimonia, la povertà, il distacco dalle terrene grandezze, la filosofica e salutare umiltà della Croce; e noi, poveri Francescani Abruzzesi, riandando le virtù de' nostri Padri, che qui fiorirono, cercherem

sempre più, all' ombra della Santità Vostra, del Padre infallibile del domma e della morale, di affezionarci a tali virtù del Cristiano, e promulgarle con intelletto di amore tra i fedeli di quest' Abruzzo *forte e gentile*, che ebbe a dare alla Chiesa gl' immortali Pontefici *Bonifacio IV.* ed *Innocenzo VII.*; nonchè, tra gli altri gloriosissimi ed illustri Santi, un *Camillo de Lellis*, un *Francesco Caracciolo*, un *Giovanni da Capestrano*, un *Giuseppe da Leonessa* ed un *Felice da Cantalice*.

Accettate infine, o Beatissimo Padre, il lavoro del vostro servo, siccome un tenue omaggio, che i Francescani Osservanti Abruzzesi offrono al loro eccelso *Proteggitore* nella faustissima ricorrenza del suo *Giubileo Episcopale*; ed il vostro cuore paterno be-

medica alla nostra povera rinascente Provincia, onde possa essa risorgere gloriosa e felice, come in antico e come ne' primitivi tempi dell' Ordine: *sicut dies sæculi, et sicut anni antiqui.*

Di Vostra Beatitudine,

Orsogna, Ritiro della SS. Annunziata del Poggio, i giorni 19 e 20 Febbraio del 1893, *sacri al 50.º Anniversario della vostra consecrazione Episcopale ed al 15.º della vostra elezione a Vicario di G. C.*

Umil.mo

F. MARCELLINO DA LANCIANO.

M. O.



PREFAZIONE

Le disastrose vicende della fine del passato secolo, o benevolissimo lettore, in tanta confusione che ne diedero di politici e religiosi sconvolgimenti, eziandio molte preziose memorie, pertinenti al nostro Serafico Istituto, ebbero esse miseramente a disperdere.

Nella vertiginosa espulsione, restrizione e concentramento dei Frati fu fortuna se qualche recondito Archivio o dimenticata Biblioteca potè salvarsi dalla furia e dalla mania di distruggere anche le tracce degli aviti documenti dei nostri buoni e bravi Padri. Pure, nella perdita degli Archivi e delle Biblioteche Religiose, si ebbe cura di porre in salvo i Registri dell' Ordine e delle singole Province Monastiche; sicchè, nel comune naufragio, qualche cosa restò inco-

lume e superstite. Erano i rari nantes del Poeta Mantovano, ma pure erano bastevoli a darci notizie del bene che i nostri Maggiori arrecato aveano alla Chiesa di Dio ed alla civile società.

Se non che, nell' ultima soppressione italiana tanta fu la brama di fare presto, la crudeltà che si poneva nell' espellere i Frati, lo sgomento degli espulsi, l' improvviso ed inatteso ordine di uscire, e la mancanza di tempo e la sfiducia nell' avvenire, che nulla, o quasi nulla, almanco nella nostra Provincia Osservante Abruzzese, salvarono i nostri Maggiori; eccetto qualche foglio volante, qualche Registro Mortuario, e delle brevi notizie, consecrate nelle carte del Reverendissimo P. Alessandro Cantoli da Crecchio, Vescovo di Bovino, già Cronologo della Provincia e dell' Ordine.

Che però, edotto dal passato, a far sì che questi preziosi avanzi non andassero sperduti anch' essi, sentii il bisogno e il dovere di riunirli e darli alle stampe, ad ammaestramento della mia Serafica Gioventù, e di quegli assennati pensatori, che conoscer sanno i veri bisogni dei popoli e i veraci benefattori di essi.

Non è poscia mia intenzione il descrivere minutamente i singoli fatti operati, nella regione Abruzzese, dai Figli di Francesco di Assisi, poichè tenterei cosa vana ed impossibile, se il volessi; non avendo io a ciò lena sufficiente, nè tutti i documenti certi e sicuri, che si richiederebbero, come già di sopra ho accennato. Solo cercherò riunire veridicamente e coscienziosamente le sparse notizie, che mi fu dato raccogliere, e presentarle al benevole lettore nella più breve maniera possibile e con quella veste che meglio mi sarà dato di ricoprirle.

Determinare quindi la venuta e la corsa di S. Francesco negli Abruzzi, additare lo stabilimento e la ubicazione dei molteplici Conventi dell' Ordine suo tra noi; cennare le vicende della Francescana Famiglia qui nel volgere dei tempi; marcare i grandi servigî resi ai fedeli nella morale e nelle lettere; e, finalmente, seguire l' andamento e lo stato dei Figli del Serafico Padre dall' origine dell' Ordine sino all' epoca in cui viviamo, prima nella Provincia Francescana e poi nella Famiglia Osservante Abruzzese: ecco lo scopo di questo qualsiasi storico lavoro.

L' impresa è ardua e difficile per le

molteplici e svariate notizie che bisognerà ricercare in svariatissimi libri e sconnessi Manoscritti; pure non mi perderò di coraggio, e fidato solo nella buona causa che mi ho tra mani, a consolazione dei miei Religiosi Confratelli e ad edificazione del popolo cristiano, sempre devoto all' Istituto di Francesco di Assisi, mi accingo all' opera, siccome colui che ha a compiere un sacro e indispensabile dovere.

Il Compendio poi, premessi brevissimi cenni preliminari sulla condizione topografica, civile e religiosa de' nostri Abruzzi, sarà diviso in quattro parti. Nella prima delle quali si terrà parola dell' origine della Provincia Francescana Abruzzese, rinvigorita e tornata all' antico splendore nella Famiglia Osservante, e dei Superiori che la governarono; nella seconda dell' origine dei Conventi e delle particolarità che li distinsero; nella terza degli uomini illustri per santità e bontà di vita, che vi fiorirono; nella quarta, finalmente, di quegli incliti Minoriti, che per dignità o per dottrina la Provincia insieme e i Conventi decorarono.

E tutto col divino aiuto appoggerò a documenti irrefragabili, nè soggetti ad ecce-

*zioni di parzialità, di deferenza e di affetto;
e lo stesso farò ancora nel breve schizzo
preliminare sulla natura e sulla località
della svariatissima Regione Abruzzese.*



PRELIMINARI

BREVISSIMO CENNO TOPOGRAFICO, CIVILE E RELIGIOSO
DE' NOSTRI ABRUZZI.





CAPO 1.º

Breve notizia della Regione Abruzzese.

PRIMA però di entrare in materia fa d'uopo che qualche cosa io dica succintamente della natura topografica, geologica e corografica, nonchè della condizione civile e religiosa di questa classica terra Abruzzese, alla quale debbo la gratitudine dei natali e della educazione; acciocchè meglio appaiono i rapporti della medesima con la Famiglia Serafica.

E qui, qual ch'ella sia l'origine del nome Abruzzo o Apruzzo, o che da *Aper* essa derivi o da *Prætutio*, come più fondamente si vuole, egli è certo che a niuna delle italiane regioni può reputarsi seconda quella che noi abitiamo. Giace essa quasi nel centro della Penisola italiana, tra i gradi 42º 54' di latitudine e 31º 53' di longitudine, comprendendo una superficie totale di 12,686 chilometri con una popolazione

di circa 1,010,213 abitanti. A Oriente ha il mare Adriatico; a Mezzogiorno le Province di Terra di Lavoro e di Molise; a Settentrione le Marche, e ad Occidente la Sabina e l' Umbria.

Or quei molti e varii popoli, celebri nelle antiche istorie e fino nei fasti etruschi, greci e romani, sotto le diverse appellazioni di *Marsi*, *Peligni*, *Frentani*, *Marruccini*, *Palmensi*, *Pretuziani* e *Vestini* di quà e di là dell' Appennino (senza dir di altri meno considerevoli), abitarono tutti questa fertile e benedetta terra. Laonde le immense lodi che gli antichi e classici scrittori fecero di quei prischi abitanti, dei moderni, come a titolo di giusta eredità, si vogliono intendere. E quelle frequenti allusioni alla svariata fertilità dell' antico nostro suolo e alla salubrità del nostro clima, usate da essi, chi non vede doversi anche riferire all' attuale *forte e gentile Abruzzo*? E perchè io non sembri esser mosso da solo amor di patria in ciò dire, colgo il destro di qui allegare, così di volo, le testimonianze di coloro, la cui autorità tutto il mondo riverisce. Ci garantiscono a riguardo del suolo e del clima le parole del chiarissimo *Palma* (1) nell' ottava delle sue: *Quistioni Apruzzesi*.

« PERSIO, ei dice, vantò i presciutti dei Marsi
« e MARZIALE il cacio dei Vestini: ecco boschi e

(1) Il Can. *Nicola Palma*, dotto ed erudito teramano, scrisse e stampò in cinque volumi *in folio* le notizie storiche da lui coscienziosamente raccolte sulla Diocesi Aprutina. La sua Opera si sta ora ristampando.

« monti, poichè è da credere che i presciutti dai
« Romani patroni graditi fossero di cignale, e che
« la squisitezza del cacio provenisse da eccellenti
« pascoli naturali. SILVIO ITALICO diè il predicato
« di verdeggiante a Città di Penne, di cui ricordò
« pure i pregevoli pascoli, e STEFANO BIZANTINO
« esaltò la fecondità delle pecore di Atri, nel cui
« suolo non esistevano montagne: ecco un terreno,
« ove la pastorizia era protetta dall'agricoltura,
« mercè prati artificiali, fronde, e foglie. VIRGILIO
« in quel rosea rura Velini intese dire che una
« specie di benefica rugiada rendeva fertili i campi
« bagnati dal fiume Velino, e tali veramente ancor
« sono, cominciando da Antrodoco. OVIDIO notò la
« feracità dell'agro Solmontino e del Carseolano.
« PLINIO encomiò i prati, gli uliveti e i fichi dei
« Marsi, nonchè il lino dei Peligni. SILIO e SIM-
« MACO commendarono i pomi dei Marsi; il primo
« accoppiò l'epiteto di vitifere alle campagne del
« Pretuzio, mentre PLINIO e DIOSCORIDE rilevarono
« la bontà dei vini Pretuziani. MARZIALE paragonò
« le vendemmie Peligne alle Toscane, e celebrò gli
« **Orti Amiternini:** ecco impertanto terre capaci
« di raffinata coltivazione. VESPASIANO andava nella
« state a sollevarsi dalle gravose cure dell'Impero
« nella sua Villa, presso la nostra Cutilia (1), ove
« anche TITO sperò di ricuperare la perduta salute.
« LUDOVICO II., ad Piscariam veniens, insulam

(1) Cutilia, presso Cittaducale, antica città sabina, nelle vicinanze della quale era la celebre Villa di Vespasiano.

« delectabilem, cui nomen est *Casa aurea*, un-
 « dique aquis cinctam invenit..... Cum videret
 « insulam omnibus bonis refertam, et quasi verum
 « *Paradisum* omnibus optimis fructibus redun-
 « tantem, ipsam Deo, omnium Conditori, post-
 « quam liberam habuit, consecravit coll' erigervi
 « nell' 870 una insigne badia in onore della SS.
 « Trinità (1). E quantunque ei fosse Signore di tutta
 « Italia non solo, ma di ampî altri stati oltramon-
 « tani pure l' essersi trovato in Valva nel Gennajo
 « dell' 872, in Penne nel Marzo dell' 873, e l' esser
 « tornato a solennizzare il Natale del medesimo
 « anno in Casauria, dopo che ebbe sciolto l' assedio
 « di Benevento, dimostrano quant' egli amasse, nel
 « poco tempo che sopravvisse, soggiornare negli at-
 « tuali Abruzzi. Poco più di un secolo dopo vi venne
 « anche OTTONE II., e volle edificarsi una impe-
 « rial casa per villeggiare nella stagione estiva in
 « CEDICE, monte vicino Roccadimezzo, nel territorio
 « Marsicano; d' onde vedesi spedito qualche suo
 « diploma. »

Da ciò chiaro apparisce che i nostri Abruzzi,
 non solo ai tempi dei Dominatori del mondo, ma
 anche nell' Evo Medio, attiravano a se per la
 salubrità del suo sito e l'abbondanza dei suoi
 prodotti illustri stranieri e doviziosi ragguarde-

(1) Attualmente questa insigne Chiesa è dichiarata *Mo-
 numento Nazionale* per la istoriata sua porta e pel candela-
 bro e pulpito di marmo; ed è in custodia dei PP. Francescani
 della più stretta Osservanza.

voli. Ed è veramente incantevole la svariata vista delle sue prospettive, capaci di allettare potentemente antichi e nuovi Imperatori. I ridenti campi, verso il mare Adriatico, delle Provincie di Chieti e di Teramo, nei quali spontaneamente germogliano i vegetali dei climi caldi, come: l'aglio dei maghi, la lacca mustia, il geranio tuberoso, la liquirizia, il terebinto, il cardo di Spagna e delle Puglie, e dove prosperano a piena terra l'acacia a frutti spinosi, l'aloè, l'arancio, la canna d'India, la cascia, il fico indiano, il giglio costantinopolitano, il lentisco, il mirto comune e di Taranto, il pelargonio, la pianta della seta, il pistacchio vero, la sofora del Giappone, la sulla, la triconia varia, il carrubio, la giunchiglia, il lino della nuova Zelanda, l'oleandro, ed altre utili piante mostrano la grande fertilità del suolo Abruzzese.

Eppure questo suolo, cotanto favorito dal Creatore, ha avuto la disgrazia di essere riputato un orrido ammasso di nere boscaglie e di straripate e freddissime montagne, dacchè al nome con cui oggidi si appella si sono associate le idee di cignali e di precipizii!...

Che diremo poi dell'aspetto corografico dei nostri Abruzzi?..... Egli è ben difficile che altra regione, egualmente estesa che questa, possa presentare al riguardante cotanta varietà di oggetti. A ragione il nostro Abruzzo fu perciò chiamato *la Svizzera d'Italia nostra*. E qui di vero voi vi vedete un gruppo di altissimi monti,

ricchissimi di ogni fatta erbe medicinali ed utili, di cui son capischiera la *Maiella* e il *Gran Sasso*. Il quale ultimo, bipartito in grande e piccolo sasso, in grande e piccolo corno, mostra un aspetto dei più spaventosi insieme e mirabili, che ne offre la sempre varia e stupenda natura. Qui graduate successioni di amene colline, che allontanandosi bel bello dai monti vengono poi a generare il vago spettacolo delle pianure marittime. Qui il *Trigno*, il *Sangro*, la *Pescara*, il *Vomano*, il *Tronto* e cento altri minori fiumi e torrenti e ruscelli offrono una superficie ad ogni tratto solcata da acque, dalle falde del tremendo Appennino alle spiagge del commerciale Adriatico. Qui dei laghetti e dei ristagni ad inumidire ed inaffiare le campagne, e soprattutto lo stupendo *Fucino*, volgarmente detto anche *Lago di Celano*, (1) che occupò seriamente la potenza romana e che ora, disseccato, si vorrebbe tornare allo stato primiero.

Che manca dunque dal lato corografico ai

(1) Il *Lago di Fucino* o di *Celano* si tentò disseccare a tempo dell'Imperatore *Claudio*, praticandosi un aquedotto nel vicin monte per immettere le acque nel fiume *Liri*; ma non vi si riuscì, chè si chiuse e restò inutilizzato, fino a quando il Principe *D. Alessandro Torlonia* ripigliò a sè l'opera colossale. Fe' ingrandire l'aquedotto *Claudio*, e nel 1862 incominciò il prosciugamento del lago. Ora, per l'aria resa insalubre e febricitante in molte località di esso, si desidererebbe tornarlo allo stato di prima.

nostri Abruzzi per deliziarvi il naturale ed attrarvi lo straniero?.... Nulla, o quasi nulla, se dirsi vuole secondo verità e ragione. (1)



(1) Gli *Abruzzi* soleano anche dividersi in *Regione della montagna*, e *Regione della marina o della Penna*. La *Regione della montagna* comprendeva la sola Provincia d'Aquila, perchè proprio situata tra i monti; quella poi *della marina o della Penna* abbracciava le altre due di Chieti e di Teramo, perchè forse, quasi ali di canoro uccello, allontanandosi bellamente dai maestosi Appennini, si distendono per ridenti colline e graziosissimi balzi, gradatamente, insino alle rive dell' Adriatico.



CAPO 2.º

Cenno civile degli Abruzzi.

I popoli Abruzzesi vantano una civiltà, antichissima e prima che Roma sorgesse, alcune delle loro città avevano e potenza e politico regime. E qui giova compendiosamente osservare che a quattro possono ridursi le principali epoche politiche del nostro Abruzzo.

La prima epoca politica e civile comincia dalla più remota antichità e termina con la conquista di queste regioni, fatta dai Romani nel corso di cinque secoli, fino alla caduta della Repubblica, trasformata in Impero da *Cesare Augusto*. In questa prima epoca il paese che scorre dal *Tronto* al *Faro di Messina* era tutto diviso in piccoli Stati e Republichette, ove regnavano diversi popoli gelosi di mantenere la loro indipendenza e spesso perciò fra loro in contese. Lo stesso era in allora anche delle terre Abruzzesi con la denomi-

nazione di *Pretuziani, Palmensi, Vestini, Frentani, ecc.*, già ricordati di sopra. Essi a buon diritto vantano il loro senno civile ed esimio valore guerresco nei monumenti classici e nei fasti della Romana Istoria. Basta ricordare la famosa *Guerra Sociale*, magnanimamente sostenuta dagli Abruzzesi per l'ambito e poscia conseguito onore d'esser detti *cittadini romani*.


La seconda epoca principia con l'impero di Augusto, 27 anni avanti Cristo, e giunge fino alla detronizzazione di Romolo Augusto, nel 476 dell'Era Volgare; allorchè, spento in Italia l'impero dei Romani, cominciò il regno dei Barbari, avverandosi così il detto del grande *Agostino*, che i Romani, da lui chiamati *latrones mundi*, doveano tutto restituire per potere rientrare nel pacifico dominio del giusto e dell'onesto. E in questo periodo di ben 500 anni la nostra regione Abruzzese, al pari delle altre, ebbe a sottostare a 76 Imperatori. Or sotto tali Imperatori, più o meno *flagelli di Dio* per gli Stati loro soggetti, i paesi e le città degli Abruzzi, altre sortirono le condizioni di *Città Confederate*, le quali, tolto il pattuito tributo, erano in tutto libere; altre di *Municipii*, i quali, oltre alle leggi romane, potevano anche ritenere le proprie e municipali; altre di *Colonie*, le quali si reggevano conforme al costume, alle leggi e agl'istituti della stessa Roma, eleggendosi da loro stesse i pubblici ufficiali; ed altre finalmente di *Prefetture*, le quali non potevano aver leggi proprie, come i *Muni-*

cipii, nè crearsi i magistrati da se stesse, come le *Colonie*.

La terza epoca comincia da Odoacre, l'anno 476, e dura fino a Ruggiero I. Normanno, fondatore della Monarchia Siciliana o *Regno delle due Sicilie*, l'anno 1130. In questo lungo periodo occuparono il nostro paese: 1.º gli *Eruli* dal 476 al 489; 2.º i *Goti* dal 489 al 553, sotto i re *Teodorico, Atalarico, Teodato, Vitige, Ildebrando, Erarico, Totila e Teda*; 3.º gl' *Imperatori d' Oriente* dal 553 al 568, che conquistarono il nostro paese per mezzo di Narsete e lo divisero in tanti *Ducati*; 4.º i *Longobardi* dal 568 al 773, sotto 23 re, incominciando da Alboino e terminando ad Adelchi; 5.º i *Franchi, i Tedeschi, i Saraceni*, i quali furono alternativamente invasori di queste nostre contrade dal 773 al 1016; 6.º i *Normanni*, che, adoperati dai Longobardi contro i Saraceni ed i Greci, riuscirono in prima a stabilirsi in contea tra Napoli e Capua, nella città di Aversa, detta così per esser situata avverso Capua, il cui Conte fu Rainulfo; e poscia, rafforzatisi sempre più, si avanzarono a tal segno, che nel 1130 Ruggiero, lor capo, fondò il *Regno delle due Sicilie*, assumendo in *Palermo* la corona e il titolo di *Re di Sicilia e di Puglia*, e ricevendo da *Innocenzo II.* la investitura della *Sicilia, della Puglia, della Calabria, del Principato di Castro* e del *Ducato di Napoli*.

Nella quarta epoca ed ultimo periodo politico-civile dei nostri Abruzzi varie *Dinastie* o

Famiglie Regnanti hanno retto le sorti comuni. La *Dinastia dei Normanni*, con cinque Re, dall'anno 1130 al 1194; degli *Svevi*, parimenti con cinque Re, dal 1194 al 1266; degli *Angioini*, con otto Re, dal 1266 al 1441; degli *Aragonesi*, con otto Re, pur essi dal 1441 al 1554; degli *Spagnuoli*, ossia *Re di Spagna*, i quali regnarono nelle *Due Sicilie*, e quindi nei nostri Abruzzi, per mezzo di molti Vicerè, dal 1554 al 1700; e dei *Borboni*, che governarono dal 1700 al 1860. Però *Ferdinando IV.*, che successe a *Carlo III.*, richiamato al trono di Spagna, dovè riparare in Sicilia dal 23 Gennaio fino all'Agosto del 1799 e cedere il luogo alla *Repubblica Partenopea*; poi, per la seconda volta, l'anno 1806, dovè parimenti fuggire a Palermo e starvi sino al 1815; nel qual tempo si succedettero nel Reame di Napoli e negli Abruzzi i due Re, *Giuseppe Bonaparte* e *Gioacchino Murat*. Dal 1860 finalmente, insino ai giorni nostri, la *Regione Abruzzese*, al pari dell'Italia tutta, è retta costituzionalmente dalla *Real Dinastia di Savoia*. Attualmente gli Abruzzi comprendono tre Provincie civili, ossia Prefetture: di *Chieti* cioè, di *Teramo* e di *Aquila*; e in tutte queste tre Provincie ha i suoi figli il *Serafino di Assisi*.





CAPO 3.º

Cenno religioso degli Abruzzi.

LE genti di Abruzzo per la vicinanza territoriale con Roma, Capitale del mondo cattolico, furono assai per tempo illuminate dalla luce del *Vangelo*, che il *Principe degli Apostoli* diffondeva intorno a se da quel centro delle sue spirituali missioni. Esse fin dai primi tempi Apostolici abbracciarono il Cristianesimo, e tutte possono andar superbe di possedere qualche sede episcopale ab antico nella propria regione. Imperocchè denominavansi *Peligni* gli abitanti di quella regione, che or corrisponde a un dipresso alle *Diocesi riunite di Valva e Sulmona*; *Terra dei Marsi*, quella che forma la *Diocesi* di questo nome, detta volgarmente *di Piscina*; *Terra dei Vestini*, distinti in *Cismontani e Oltramontani* rispetto al *Gran Sasso*, quella che costituisce le *Diocesi di Aquila e di Penne*; *Terra dei Pretuziani*

e dei Palmensi, quella delle *Diocesi di Teramo e di Atri*. Il territorio poi che ora si comprende nel *Circondario di Chieti* era detto dei *Marrucini*, e quello che si appartiene al *Circondario di Lanciano e di Vasto* si chiamava dei *Frentani*; le quali regioni anticamente facevano parte della grande *Archidiocesi di Chieti*, di cui era suffraganea la piccola *Diocesi di Ortona*, ora data in amministrazione perpetua all' *Arcivescovo di Lanciano*. Ma è pregio dell'opera il particolareggiare meglio questo cenno religioso e di classificare almeno tutte quante le *Cattedre Vescovili*, che furono o sono nel territorio Abruzzese; e lo faremo così di volo, dividendo il tutto in tre sole sezioni.

SEZIONE 1.^a

Diocesi antiche e soppresse.

1.^a — *Diocesi di Amiterno.*

Amiterno, antico Municipio Romano e patria del celebre storico *Sallustio*, era situata presso il luogo dove al presente è il villaggio e la Chiesa di *S. Vittorino*, un quattro miglia ad Occidente di *Aquila*, e fu poi rovinata ai tempi dei *Guelfi e Ghibellini*. Quattro soli Vescovi Amiternini ci sono noti fin qui, cioè: *S. Valentino*, che fioriva nel 504; *S. Vittorino*, nel secolo sesto; *Leonzio*, nel 761; e *Ludovico*, nel 1069. Dopo di quest'ul-

timo Vescovo sembra che la *Diocesi di Amiterno* si unisse a quella di Rieti, quantunque al presente essa siasi fusa con la *Diocesi di Aquila*.

2.^a — *Diocesi di Pitino*.

Al dir dell' *Ughelli*, due *Pitino* vi furono anticamente: l'una nell' *Umbria* e l'altra nei *Vestini*. Quest'ultima, secondo alcuni, è posta là dove sorge *Fano*, in Provincia di Teramo; secondo altri poi è locata a due miglia dall' *Aquila*, ov'è la *Torre di Pitino*. È certo però che *Pitino*, di cui parliamo, era non molto lungi da *Amiterno*, e che fu decorata di *Sede Vescovile*. Unico de' suoi Pastori a noi noti è *Romano*, il quale intervenne al primo *Concilio di Papa Simmaco* in Roma nell'anno 499 e sottoscrisse, dicendosi: *Ecclesiae Pitinatium Episcopus*. Tutte le altre cose di quest' antichissima *Diocesi Abruzzese* ci sono ignote.

3.^a — *Diocesi di Forcona*.

Forcona, una volta nobile città dei *Vestini* o dei *Sabini*, come vuole il *Cluverio*, sorgeva a un dipresso colà, dove è presentemente *Civita di Bagno*. La sua *Sede* era soggetta immediatamente a Roma, ed i suoi *Vescovi* conosciuti sono i dodici seguenti: *Floro*, che intervenne al *Concilio Romano*, sotto *Papa Agatone*, nell'anno 680; *Giovanni*, che rifulse nel *Concilio Romano* dell' 853 e nell' altro dell' 861; *Ceso*, detto *Vescovo*

di *S. Massimo* nel diploma di *Ottone Imperatore*, che nel 956 donò, in ossequio di detto Santo, all'Episcopio Forconese tutto il contado di Forcona; *Gualderico o Walderico*, che è mentovato nel Concilio di *S. Vincenzo* a Volturmo e negli altri di *S. Maria* di Apinianico degli anni 968 e 970; *Odorico*, che nel 1095 consacrò la Chiesa di *S. Maria de Aquila*, benchè il *Papebrochio* opini che debba leggersi 1195 per la detta consecrazione; *Berardo*, che ricevette da Re Ruggiero il *Casale di S. Eusanio* nel 1147, e che vivea tuttora nel 1187; *Giovanni dei Conti*, affine d'*Innocenzo III.*, che nel 1204 gli diede la conferma dei privilegi tutti e nel 1208 lo trasferì alle Sede Perugina; *Anfuto o Anfulto*, che intervenne alla consacrazione di *S. Panfilo* in Sulmona; *Teodoro*, che nel 1220 pronunziò una sentenza a favore del Vescovo Reatino; *Rainerio o Raniero*, che morì chiaro per miracoli circa l'anno 1225 e la cui festa, secondo il *Martirologio Romano*, cade ai 30 Dicembre; *Tommaso*, che da Suddiacono e Cappellano Apostolico fu eletto Vescovo Forconese nel 1225 e che nell'anno seguente concesse al *B. Placido*, Eremita Camaldorese, la facoltà di costruire un Monastero nel territorio di Ocre; e *Bernardo o Berardo da Padula*, consanguineo di Papa *Alessandro IV.* (*Rainaldo dei Conti*), il quale fu l'ultimo dei Vescovi di Forcona e il primo dei Vescovi Aquilani. Morì questi nel 1264 e fu sepolto nella Chiesa della sua prima Sede.

4.^a — *Diocesi di Valeria.*

Valeria era negli antichi tempi una delle quattro principali città della *Regione Marsicana* o *Paese dei Marsi*, che all'epoca dei *Goti* soleva chiamarsi *Provincia di Valeria* e da *S. Gregorio Magno*, nei suoi *Dialoghi*, semplicemente *Provincia Valeria*. Questa regione accolse *ab ipsis Apostolis, vel sane Apostolorum discipulis* il lume della Evangelica Dottrina, e centro della sua Diocesi addivenne tosto l'istessa città di *Valeria*, ove fu eretta la Cattedrale sotto la invocazione di *S. Sabina Martire*. Distrutta *Valeria*, la Sede restò mobile e vaga, finchè, nel 1580 *Gregorio XIII.* stabilì a Sede provvisoria, *Piscina*, distante tre chilometri dall'antica *Valeria*; *quousque Valeria Urbs instaurata fuerit.*

5.^a — *Diocesi di Ofena.*

Ofena, latinamente *Aufina* ed anche *Aufinum*, una volta non ignobile città dei Vestini, i cui abitanti da *Plinio* furon detti *Aufinates Cismontani*, ora è un piccolo Comune dell'Aquilano. Ebbe nei primi secoli onore di *Chiesa Cattedrale*; ma uno solo dei suoi Vescovi ci è noto, *Gaudenzio*, il quale, come dice l'*Ughelli*, fu privato dell'ufficio pontificale da *Papa Simplicio* nel 475, *ob illicitas Ordinationes habitas, redditosque Ecclesie male divisos.*

6.^a — *Diocesi di Aterno* (Pescara).

La cittadella di *Pescara*, sulla foce destra del fiume omonimo, presso gli *Antichi Scrittori* vien detta or Città, ora Oppido, or Navale (ossia porto dei *Peligni, Vestini e Marrucini*); e quando finalmente *Osteatina*, per distinguerla forse da *Ostia Tiberina*, antica città del *Lazio* e porto di Roma, sulla foce del Tevere. Molti Autori con l' *Ughelli* affermano che essa nei primi secoli fu *Sede Vescovile* e si opina cessasse poi di esserla a tempo di *S. Leone Magno*, nel secolo quinto o poco dopo, in forza dei *Decreti Conciliari* vietanti i *Vescovadi* negli Oppidi e nelle piccole Città. Tra i suoi Vescovi si annovera *S. Cetto*, ora suo *Protettore*, il quale contasi pure fra i Vescovi di Chieti, perchè la *Diocesi Aternina* fu riunita e fusa con la *Teatina* o *Chietina*.

7.^a — *Diocesi di Istonio* (Vasto).

Histonium o *Istonium*, che poi fu detta anche *Stonium* nelle irruzioni dei barbari e quindi *Guasto* dalla *Guastaldia* che godeva sotto i *Longobardi*, e finalmente *Wast* nel 1104 ed oggi *Vasto*, era antica ed illustre Città dei *Frentani*, sul mare Adriatico, creata *Colonia Romana* sotto Augusto e sotto *Vespasiano Municipio*. Essa ebbe la *Sede Vescovile* fino dai primi secoli della Chiesa e la sua *Diocesi* era composta di sette luoghi o

castelli, cioè: *Sinello, Ilice, Collemartino, Pennaluce, Bucacittà, Castiglione e Torricella*. Ma, divenuta *Istonio* piccolo luogo, fu colpita, al pari di *Aterno*, dai *Canonici Conciliari* e la *Sede Istoniese Teatina*, nel cui seno essa giaceva. Tuttavia questa *Sede* ultimamente è risorta e la Chiesa di Vasto, ex-Collegiale di *San Giuseppe, da Sua Santità Papa Pio IX.*, con Bolla dei 22 Luglio 1853: *In Apostolica*, fu elevata a rango di Concattedrale e con *Curia Vescovile* separata, dandosi in amministrazione all'*Arcivescovo di Chieti*. Ed a ragione, perchè Vasto oggi è una città notevole, Capoluogo di Circondario, distante moltissimo da Chieti.

8.^a — *Diocesi di Truento.*

Truento o Castro Truentino, anticamente nobile città, sorgeva all'imboccatura del fiume *Tronto*; non si sa però se stesse a destra, ov'è al presente la *Torre di Martin Seguro*, oppure a sinistra di esso fiume, ove sta l'edificio di *Porto d'Ascoli*. Un solo, *Vitale*, è noto dei Vescovi che sedettero nella cattedra di questa già estinta Città e che le torna piuttosto a disonore, poichè nel 484 fu scomunicato e privo di sacerdozio da *Papa Felice III.*, da cui era stato spedito in qualità di *Legato Apostolico* a *Zenone, Imperatore di Costantinopoli*, per la causa di *Acacio*; tradendone la missione coll'unirsi agli *Acaciani*.

9.^a — *Diocesi di Cittaducale.*

Questa Città, che prese il nome dal titolo di *Roberto*, fratello del *Minorita S. Ludovico*, *Vescovo di Tolosa*, poichè egli la fece fabbricare al principio del secolo decimoquarto, mentr'era *Duca di Calabria*, fu elevata all'onore della *Sede Vescovile* nel 1502 da *Alessandro VI.*, il quale a tale effetto smembrò 18 villaggi dalla *Diocesi di Rieti*. Dalla sua fondazione alla sua soppressione, avvenuta in forza del *Concordato* nel 1818, la *Diocesi di Cittaducale* conta Vescovi ventuno; de' quali, oltre il primo e l'ultimo, cioè: *Matteo Ursini* e *Pasquale Martini*, meritano d'esser qui rammentati *Luca Guerico di Gifone*, in Provincia di Salerno, e *Pietro-Paolo Quintavalle di Campli*, in Provincia di Teramo, che ebbero grido di scienziati ai loro tempi, e l'uno fu promosso a migliori Sedi da *Paolo III.* e l'altro nel 1609 da *Papa Paolo V.* Attualmente la soppressa *Diocesi* è fusa in quella di *Aquila*.

10.^a — *Diocesi di Campli.*

Il *Vescovado Camplese* fu istituito da *Clemente VIII.* con Bolla dei 15 Maggio 1604 ed unito perpetuamente alla *Chiesa di Ortona a Mare* con cui ebbe comuni undici Vescovi, detti perciò di *Ortona e Campli*; fino a che, per effetto del *Concordato*, non fu soppresso e fuso con quello di *Teramo*.

11.^a — *Diocesi di Ortona.*

Ortona, anticamente dai *Latini* detta anche *Orton* ed *Othonium*, città litorale e porto dell' *Abruzzo Citeriore*, nomata perciò anche *Navale Frentanorum*, ricevette la fede cristiana, secondo l' *Ughelli* nell' **Italia Sacra**, *jam inde ab Apostolorum alumnis*; e, secondo la Bolla dei 17 Maggio 1834 di *Gregorio XVI.*, *jam inde a primis Ecclesie sæculis Episcopali Sede emicuisse certa ac vetusta narrant Historiæ monumenta*. Nondimeno i suoi Vescovi, a noi noti, sono i seguenti: *Martiniano*, che intervenne al *Concilio Romano* sotto di Papa *Simmaco* nel 502; *Blando*, di cui fa menzione *S. Gregorio Magno* nella lettera a *Romano, Esarca di Ravenna*, e che morì il 594; *Blandino*, men-
to-
vato dallo stesso *S. Gregorio* in un' altra sua lettera a *Scolastico* nel 601; *Calunnioso*, ricordato parimente da quel Pontefice; *Viatore*, che nel 649 sottoscrisse al *Concilio Lateranese*, sotto *Martino I.*, contro i *Monoteliti*; *Pietro*, che nel 916 assistette al *Concilio di Altheim*, nella *Rezia*, come *Legato di Papa Giovanni X.* Dopo quest' epoca vacò la *Chiesa di Ortona* ed offre una grande lacuna per sei secoli e mezzo. Pur tuttavia la Provvidenza volle consolarla, nel 1258, con la traslazione del *Corpo di S. Tommaso Apostolo* e nel 1570 con la ristaurazione della *Sede Vescovile* in persona di *Giandomenico Rebiba*, virtuosissimo *Prèlato della Diocesi di Messina*, eletto da *S. Pio V.* ai 20 Ottobre del predetto anno 1570, tra-

slato alla *Chiesa di Catania* nel settembre del 1579 e morto nel Febbraio del 1604. Dopo la ristaurazione, oltre l'anzidetto, ebbe Ortona, fino al 1804, undici altri Vescovi, rimarchevoli tutti per bontà e dottrina; tra essi annoverasi il dotto Francescano *F. Francesco Antonio Biondi*, trasferito il 13 Dicembre 1640 dal *Vescovado di Capri* alle due *Chiese unite di Campli ed Ortona*, il quale fu esimio Predicatore e dotto Teologo, al dir del *Brunetti*; moriva in Treglio, vicin di Lanciano, l'anno 1643. Di lui fanno menzione il *Wadingo* a pagina 3 della sua Opera: **De Scriptoribus Ordinis Minorum**, ed il *Franchini* a pagina 223 della sua **Bibliosofia**. Dal 1804 poi le *Chiese di Ortona e Campli* restarono vacanti fino al 27 Giugno del 1818, in cui *Pio VII.*, con sua Bolla: *De utiliori*, sopresse queste due Concattedrali e unì la *Ortonese* a Lanciano e la *Camplese* a Teramo. Del resto la *Sede di Ortona*, al pari di quella di Vasto, tornò a rivivere per effetto della Bolla dei 17 Maggio 1834, con cui *Gregorio XVI.* la dichiara *Chiesa Vescovile* in amministrazione perpetua dell'*Arcivescovo di Lanciano*.

SEZIONE 2.^a

Diocesi attuali degli Abruzzi.

1.^a — *Diocesi di Aquila.*

La illustre Città di *Aquila* fu fondata nel

1254 (1) per favore di re *Corrado*, figlio di *Federico II. Imperatore*, e per grazia pontificia sali ben presto all'onore di *Sede Vescovile*, traslatatasi questa da *Forcona*. Ma indi a poco fu distrutta da Re *Manfredi*, il quale, salito al trono l'11 Agosto del 1258, mal vedeva il sorgere di una Città divotissima al *Papa*, cui era egli giurato nemico. Ben presto però fu essa riedificata, ed a *Berardo di Padula*, che fu ultimo *Vescovo di Forcona* e primo *Vescovo Aquilano*, morto nel 1264 in *Forcona* per la devastazione della novella sua Sede, succedettero altri 47 Vescovi nella *Diocesi di Aquila*; tra i quali ve ne furono moltissimi bravi in ogni fatta di cognizioni scientifiche e letterarie, nonchè pii, caritatevoli e, secondo l'Apostolo, specchio luminosissimo *ex animo* del Gregge loro affidato. Fra questi vi furono pure quattro illustri Figli di Francesco d'Assisi: il *R.mo F. Mariano di Racciaccaris di Tivoli, M. O., Confessore di Margherita d'Austria, Duchessa di Parma e Governatrice degli Abruzzi*, « il quale fu molto versato nelle sacre e profane lettere, zelantissimo della disciplina Ecclesiastica, per cui celebrò nel 1581 il suo

(1) Il *Ch. Avvocato D. Teodoro dei Baroni Bonanni*, parlando dell'origine di *Aquila*, al pari di altri accreditati Autori, dice: che l'origine di questa celebre Città Abruzzese si perde nella memoria dei secoli e che solo l'Imperatore *Federico II.* con suo figlio *Conrado* la nobilitò, l'ampliò e le diede il titolo di Città. *Corografia dei Communis*; pagina 14.

« *Sinodo Diocesano*, che fu il primo della *Chiesa di Aquila*, e morì nel 1592 »; *F. Alvaro de Mendoza, Spagnuolo, M. O.*, creato Vescovo nel 1622 e poi pe' grandi suoi meriti da Aquila traslatato in Ispagna; *F. Arcangelo Tipaldi di Capaccio, M. O.*, creato Vescovo nel 1681, dotto e vero padre dei poveri, il quale ravvivava l'Accademia dei Casi Morali, andata ivi quasi in disuso, e interveniva sempre al Coro coi Canonici alla recita dell'Ufficio divino; morì, dopo sette mesi, compianto universalmente da tutti. Finalmente *F. Luigi Filippi d'Avigliano in Basilicata, M. R.*, nato il 20 Gennaio 1810; uomo dotto e zelante, autore di un *Corso di Fisica* ad uso delle *Scuole Serafiche*, nonchè di altre buone e dotte opere, creato Vescovo il 7 Marzo 1853. *Monsignor Filippi* intervenne al *Concilio Vaticano*; ebbe la buona ventura di vedere innalzata pei grandi suoi meriti la *Cattedra Vescovile Aquilana a Sede Arcivescovile*, con Bolla dei 28 Gennaio 1876, e moriva, compianto da tutti e lasciando moltissima eredità di affetti nella sua Archidiocesi e altrove, il 28 Gennaio dell'anno 1881. Tra i Vescovi Aquilani è da ricordarsi ancora, per lo scopo di quest'operetta, *Monsignor Giacomo de Donadeis di Rojo*, fatto Vescovo nel 1401; sottò di lui trionfò in Roma, per opera dei buoni Aquilani, la causa di *S. Bernardino da Siena* per la tanto nota cifra del SS. Nome di Gesù, avvalorata anche da *S. Giovanni da Capistrano*, discepolo del grande Sanese. Da quel tempo ebbe origine in Aquila

il *Solenne Triduo*, che si celebra con tanta pompa ogni anno per decreto di *Martino V.* nella Chiesa dei MM. OO. il 13, 14 e 15 Gennaio. (1)

Successore degnissimo dell' *Arcivescovo Filippi* fu *Monsignor Augusto-Antonino Vicentini di Tempera*, frazione del Comune di *Paganica*, vicino *Aquila*; dotto ed insigne *Oratore*, già *Professore di Letteratura* nel Seminario Diocesano, il quale governò con sano accorgimento e prudenza inarrivabile il Gregge affidatogli dallo Spirito Santo. Egli fu nominato Vescovo di *Conversano* il 12 Maggio 1879 da *Leone XIII.*, e dallo stesso poi fu traslatato in *Aquila* ai 13 Maggio del 1881. Moriva inopinatamente, lasciando in dolorosa costernazione i Diocesani e gli amici, nel Settembre del 1892. Voglia ora il misericordiosissimo Iddio consolare gli afflitti *Aquilani*, vedovati del loro Pastore, col dare ad essi un degno successore di *Filippi e Vicentini!* (2)

(1) Tra i Vescovi *Aquilani* si ricorda pure *Monsignor Benedetto Cervone di Campagna*, nel *Principato Ulteriore*, già *Professore di Diritto Canonico* nella Regia Università di *Napoli*; fu uomo di molto zelo e morì in *Napoli* stessa nel Marzo del 1788. Egli era zio di *Vincenzo Cervone*, bisnonno dell' autore di quest' operetta.

(2) Mentre la presente opera si va stampando, appuriamo con gioia che il degno successore di *Filippi e Vicentini* è stato già riproveduto dal regnante Pontefice *Leone Papa XIII.* in persona dell' Ill.mo e R.mo *Monsignor Carrano*, già Vescovo di *Isernia e Venafro*. *Deus pacis et totius consolationis sit semper in corde suo. Amen.*

2.^a — *Diocesi di Piscina, o dei Marsi.*

Distrutta l'antica Città di *Valeria*, che era la prima *Sede dei Vescovi Marsicani*, questi rimasero senza una stabile residenza, fino a che poi *Gregorio XIII.* nel 1580 non approvò che la *Sede Vescovile* si stabilisse in *Piscina*, castello discosto un tre chilometri dall'antica Cattedrale di *S. Sabina*, ove essi riseggono al presente. *I Marsi* ebbero il lume della fede cristiana per mezzo di *S. Marco di Galilea*, il quale fu consacrato *Vescovo di Atina* da *S. Pietro* e che *Equicolis primum Evangelium prædicavit*, come dice il Martirologio Romano, e istrui insieme alla Religione del Nazareno *Marsos Equicolis admixtos*, come soggiunge l'*Ughelli*. *I Vescovi* conosciuti *dei Marsi*, prima residenti in *Valeria* e poi in *Piscina*, se ne contano 66; dei quali, tre si venerano come Santi in sugli Altari, e sono: *S. Marco Galileo*, primo Vescovo, che morì martire in Atina, ove fu mandato dal *Principe degli Apostoli*, e che può considerarsi come Vescovo dei Marsi frammischiati agli *Equicoli*; *S. Rufino*, che nel 237 dell'Era Volgare da *Amaseo* fu traslatato alla Sede dei Marsi e versò anch'esso il sangue per la fede; *S. Berardo dei Conti dei Marsi*, creato da *Pasquale II.* prima Cardinale e poi Vescovo nel 1110, il quale si addormentò nel Signore, ricolmo di virtù e di meriti, ai 3 Novembre del 1130. Vi fu anche un Franciscano: *F. Giuliano Tomasio*, eletto Vescovo dei Marsi l'anno 1380 dall'*Anti-*

papa Clemente VII.; ma che poi, allontanato dalla Sede invasa, nel 1409, *ad tolerandam vitam*, si ebbe da *Alessandro V.* un Priorato e finalmente da *Martino V.*, nel 1418, fu traslatato alla *Chiesa Capritanense*.

Ai giorni nostri governa l' antichissima *Sede dei Marsi* l' *Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore D. ERICO DE DOMINICIS, di Avellino*, precognizzato Vescovo il 10 Novembre del 1884. Iddio benedetto lo conservi lungamente a vantaggio comune de' suoi carissimi Figli.

3.^a — *Diocesi di Valva e Sulmona.*

Adeguata al suolo la famosa Città di *Corfinio*, centro della *Guerra Sociale* e ribelle a Roma, dall' esercito di *Valentiniano Imperatore* verso l' anno 370; e ritrovato il Corpo di *S. Pelino*, Vescovo di Brindisi, martirizzato ott' anni prima dai Corfiniesi, dai Duci assediati *Pardo* e *Nicostrato*, cui apparendo il Santo avea rivelato il luogo della sua sepoltura e data per sicura la vittoria, fu quivi edificata una sontuosa *Basilica*, detta *Valva*, che *S. Damaso* dichiarò Cattedrale e che diede il nome alla città rediviva, indi appellata *Pentima*. Or i *Vescovi Valvensi*, di circa 130 anni, ci sono totalmente ignoti. I susseguenti, cominciando da *Palladio*, di cui è illustre memoria nel *Concilio Romano* del 490 sotto *Papa Simmaco*, fino all'attuale, ascendono al bel numero di 80. Tra essi rifulge di splendidissima

luce *S. Panfilo*, Solmontino, creato *Vescovo Valvense* da *Sergio I.* nel 701 e morto in concetto di santità il 28 Aprile, giorno della sua festa. Anche l'Ordine nostro vi conta sei ragguardevoli Prelati, e sono: *F. Giacomo di Sulmona, Minorita*, postulato il 10 Agosto 1251 dai *Capitoli di S. Pelino e S. Panfilo*, ch'erano stati uniti in amichevole fratellanza l'anno 1238 dal *Vescovo Niccolò*, il quale a tal uopo avea assunto un sigillo comune con la iscrizione: *Sigillum Capituli Valven et Sulmonen*; *F. Giacomo da Chieti, Minorita*, dotto ed irreprensibile, profondo Teologo e celebre Canonista, fatto *Vescovo di Valva e Sulmona* da *Urbano IV.* nel 1261; *F. Egidio di Leodio, Minorita*, creato nel 1279 e dimessosi nel 1290; *Fra Pietro, Minorita*, traslatato dal *Vescovado Calinense* al *Valvense* nel 1330 e morto nel 1333; *F. Francesco de Silanis, Minorita*, creato nel 1349 e che nel 1360 volle far uso d'un nuovo sigillo con la iscrizione di *S. Maria, S. Panfilo e S. Pelino* e cessò di vivere nel 1365; finalmente *F. Francesco Carosi di Bisaccia*, dell'ordine dei *Minori*, eletto da *Sisto V.* nel 1585 e morto in *Solmona* l'anno 1593.

Attualmente governa la *Diocesi di Valva e Sulmona* con istraordinario zelo e prudenza impareggiabile l'*Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore D. TOBIA PATRONI DI BAGNOLI-IRPINO, NESTORE dei Vescovi Abruzzesi*, preconizzato il 22 Dicembre del 1871, a cui conceda Iddio altri anni ancora pel bene del prediletto suo Gregge.

4.^a — *Archidiocesi di Chieti.*

L'antica *Teate*, città massima e preclarissima, benemerita di Roma e di facile accesso al piede apostolico, ebbe la fede infin dai primissimi tempi della Chiesa e probabilmente fu suo *Apostolo* e primo *Vescovo Antimo Antiocheno*, discepolo di *S. Pietro*, che nell'anno 45 di Gesù Cristo lo mandò in questi nostri luoghi a predicare. Fermossi Antimo nel luogo anticamente detto *Rusticano* ed ora *S. Tommaso a Paterno*, dodici chilometri distante da Chieti, ove in cinque soli giorni convertì 10,000 persone. Non dimeno è al tutto ignoto quali e quanti Vescovi avessero governata la *Diocesi Chietina* dai tempi Apostolici, allorchè si crede fondata, fino all'epoca di *S. Giustino*, il quale nacque sullo scorcio del terzo e morì circa la metà del quarto secolo, il giorno 1.^o Gennaio, e vien considerato come il primo *Vescovo* noto *di Chieti* e Protettore della Città e Diocesi. Da *S. Giustino* ai giorni nostri si contano poi 92 Pastori, dei quali 56 sono Vescovi e 36 Arcivescovi. L'ultimo dei Vescovi e primo Arcivescovo Chietino fu *Felice Trofino*, *Bolognese*, uomo di singolar probità e *Cameriere di Clemente VII.*; fu consacrato il 31 Agosto del 1518 dal suo Antecessore *Monsignor Carrafa*, passato alla Sede di Brindisi. Sotto di lui con Bolla del primo Giugno 1526 fu Chieti dichiarata *Metropoli di Lanciano, Penne ed Atri*; morì egli in Roma l'anno appresso 1527.

L' Archidiocesi di Chieti è molto benemerita della Chiesa di Dio, numerando essa tra i suoi Vescovi ed Arcivescovi molti preclarissimi *Scrittori*, insigni *Cardinali*, ed anche un *Papa*: *Giam-pietro Carrafa*, *Antecessore di Monsignor Trofino*. Il *Carrafa* fu consacrato *Vescovo di Chieti* nel 1505; traslatato a *Brindisi* nel 1518; fatto *Cardinale* nel 1535, e creato *Papa*, col nome di *Paolo IV.*, nel 1555. Uomo degno di ogni elogio, chè nel dì 24 Agosto del 1524 ai piedi di *Clemente VII.* si spogliò di tutto e pochi giorni dopo nella *Basilica Vaticana* iniziò con *S. Gaetano Tiene* l' ORDINE DEI TEATINI, approvato poi dallo stesso *Papa* nel 1528. *Tommaso*, *Prevosto di S. Nicola di Monteodorisio*, consecrato trentunesimo *Vescovo di Chieti* con *Bolla* del 21 Gennaio 1288, approvò, come si dirà meglio a suo luogo, la concessione di un *Cimitero*, dato dal suo *Antecessore Niccolò di Fossa*, *Cisterciense*, ai *Frați Minori di Guardagrele*, a petizione *mulieris egregiæ D. Thomasiæ de Palearea*, *illustris Comitissæ Manuplelli*; siccome il ventinovesimo *Vescovo*, *Monsignor Landolfo*, eletto dopo lunga vacanza nel 1250 e morto circa due anni dopo il 3 Aprile del 1252, avea ratificata la concessione fatta dall' *Arciprete di Lanciano dell' attuale Chiesa di S. Francesco* ai nostri *Religiosi*; quale Chiesa nel 1204 dai *Monaci Basiliani* era passata ai *Benedettini di S. Giovanni in Venere* e poi divenuta *Parrocchia* prima della cessione fattane ai *Frați Minori*. Quivi avvenne *mille et ultra abhinc annis* quel

grande Miracolo della visibile mutazione delle specie consacrate in carne e sangue di N. S. G. C.; dette per antonomasia: *Le Sante Reliquie* (1).

Anche la *Chiesa Teatina* ebbe a Pastori varii dotti ed illustri Figli di *S. Francesco di Assisi*. Il primo di essi fu *F. Raimondo de Musaco da Chieti*, secondo il *Toppi*, e di *Marsiglia*, secondo l'*Ughelli*; *Minorita*, traslato dalla *Diocesi Albense* da *Giovanni XXII*. nel 1321 e poi nuovamente nel 1326 traslatato alla *Chiesa di Aversa*, ove morì l'anno 1336. Il *Capitolo Teatino* per via di compromesso avea però eletto un altro *Minorita*, *F. Guglielmo Germano di Raimondo*, il quale, avendo trovato contrario alla sua nomina il *Pro-*

(1) Nella Chiesa di *S. Leonziano*, ora di *S. Francesco*, in *Lanciano*, celebravano contemporaneamente in due opposti Altari e facean la consecrazione nel medesimo istante due *Sacerdoti Basiliani*. Allorchè l'un d'essi dubitò che Gesù Cristo potesse scendere ed incarnarsi nelle specie del pane e del vino, ch'avea presenti, dovendo pur scendere ed incarnarsi in quelle del suo Correligioso. Ma oh prodigio inaudito!... di repente l'*ostia* si cambiò in *carne visibile* ed il *vino* in *sangue raggrumato* e ristretto in cinque porzioncelle di forme irregolari!... Anche attualmente si osservano benissimo, conservandosi la sacra *Ostia* in una sfera di argento e il *prezioso Sangue* aggrumato in un calice di cristallo. Lo scrivente, essendo stato per 10 anni Rettore di quella Chiesa, nella dispersione dei Frati, ebbe a vederle più volte all'anno, o nello esporle ai fedeli in giorni stabiliti, o nel mostrarle ai forestieri, che spesso colà vanno per ritemprarsi a fede e a divozione. S'è ora costituito in quella Città un *COMITATO* per erigere un *Tempietto-monumento* e custodirvi meglio sì care e preziose *Reliquie*.

curatore dell' Ordine, rinunciò alla sua elezione, che dal *Papa* fu poscia fatta cadere su d' un altro degnissimo *Francescano*, il sullodato *Raimondo de Musaco*. Il secondo fu *F. Anselmo Marzato di Monopoli, M. Capp.*, da *Clemente VIII.* eletto Cardinale nel 1604 e da *Paolo V.* Arcivescovo Teatino il 12 Febbraio 1607; morì in Tivoli, ov' erasi portato, il 31 Agosto dell'istesso anno. Il terzo fu *F. Modesto Gavazzi, M. Conv.*, dottissimo *Maestro* in sacra Teologia, *Procuratore Generale dell' Ordine e Consultore del S. Ufficio*; eletto il 19 Febbraio del 1657 e morto dopo 15 giorni di Arcivescovado. È ancora da ricordarsi un altro *Vescovo Minorita*, intruso dall' *Antipapa Clemente VII.* nella *Sede di Urbino*; ma che poi, riconciliatosi col legittimo *Pontefice*, fe' con plauso di tutti da *Vicario Generale* per molti anni in Chieti al *Vescovo Guglielmo Carboni*, eletto nel 1396 e fatto *Cardinale* nel 1411. Sotto poi il *Vescovo Niccolò de Vivianis*, Successore dell' *Eminentissimo Carboni*, l'anno 1420, come si esprime l' *Ughelli*, *Teatinorum munificentia fundatus est Conventus S. Andree Ordinis Minorum de Observantia a Venerabili Viro Fratre Dominico Iannuensi, divini verbi dissertissimo Prædicatore qui ibidem post aliquot annos defunctus est.*

Attualmente la rispettabile *Sede Arcivescovile di Chieti* è tenuta con onore anche da un Figlio illustre del *Poverello dell' Umbria*, dall' *Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor ROCCO COCCHIA, M. Capp.*, già *Delegato Apostolico nelle Repubbliche*

di *S. Domingo, Haiti e Venezuela* ed *Internunzio Apostolico nell' Impero del Brasile*, promosso *Vescovo titolare di Oropo* il 13 Luglio 1874 ed *Arcivescovo di Sirace* il 15 Luglio 1878; traslatato a *Chieti* il 23 Maggio del 1887. *Monsignor Cocchia* ha pubblicate varie dotte opere e nell' or caduto 92, pel 4.^o Centenario della scoperta dell' *America*, diede alla luce un importantissimo libro sull' immortale *Cristoforo Colombo*, di cui ritrovò anni sono in *S. Domingo* gli avanzi mortali e del quale cura con lodevole zelo l' onor degli Altari (1). *Iddio Benedetto ed il Serafico Patriarca* vogliano conservarci ora *ad multos annos* e *ad meliora* la preziosa vita di Lui a bene della Chiesa e del Gregge dalla Provvidenza affidatogli!....

5.^o — *Archidiocesi di Lanciano.*

Questa Città, emporio celeberrimo dei nostri Abruzzi e già Capitale dei *Frentani*, fu detta in antico *Anxanum* e *Ansanum* o *Ansianum* e finalmente *Lancianum* e *Lanciano*. *Affirmant cives, Patrum traditione edocti, Ansanum Fidem Christianam accepisse ab Apostolorum alumnis, qui in hac regione Evangelium disseminarunt.* Così l' *Ughelli* nella sua **Italia Sacra**; dal quale sappiamo pure che prima del 1499 Lanciano non ebbe suo *Prelato* particolare, ma fu soggetta nello spiri-

(1) *Cristoforo Colombo e le sue ceneri*. Chieti. Tip. Ricci, 1892.

tuale al *Vescovo Teatino*. Sappiamo altronde che *Alessandro VI.* nel predetto anno 1499 dichiarò Lanciano con i suoi Castelli alla *S. Sede* immediatamente soggetta, erigendo in *Arcipretura Indipendente* la sua *Chiesa di S. Maria Maggiore*; e che poi *Leone X.* nel 1515 elevò detta Chiesa in *Cattedrale*, provvedendola del primo *Vescovo* in persona di *Angelo Maccafani di Pereto nella Marsica*, di nobile famiglia e molto istruito, il quale fece il suo solenne ingresso in Lanciano il 21 Aprile del 1516, intervenne alla *decima sessione del Concilio Lateranese V.* ed emulò le virtù dei tre suoi *Zii* e tre *Fratelli*, anche *Vescovi* e per prudenza chiarissimi. Dopo il *Maccafani* si succedettero fino all'attuale 31 ragguardevolissimi *Prelati*. Il sesto dei quali, *Leonardo Marini*, nobile Genovese, *Domenicano*, traslatato dalla *Chiesa di Laodicea* nel 1560, fu dichiarato primo *Arcivescovo di Lanciano* il 22 Febbraio 1562 con Bolla di *Pio IV.*, che *ad evitandas lites et discordias, et pro bono pacis* erigeva la *Chiesa Cattedrale Lancianese in Metropolitana*. Giovaron molto al *Marini* ed ai *Lancianesi* per ottenere tale dignità e sottrarsi quindi all' *Arcivescovo di Chieti* e terminare così le liti e le discordie, i vevoli ufficii dei Cardinali *Michele Ghisghieri*, poscia *S. Pio V.*, e *Carlo Borromeo*, gran Santo nella Chiesa di Dio; nonchè l'accorgimento del Canonico Lancianese *Niccolò Roselli*, recatosi in Roma col *Vescovo Marini*, come dice il *Romanelli*. Il *Marini* intervenne al *Concilio di Trento* e vi si distinse nella correzione

del *Breviario*, del *Messale* e del *Catechismo Romano*. Traslato nuovamente ai 7 Ottobre del 1566 alla *Chiesa Albanense in Insubria*, morì a Roma il 15 Marzo del 1573, e riposa in *S. Maria sopra Minerva*.

Questa giovine e pur illustre *Sede Arcivescovile* è stata occupata da quattro incliti e notabilissimi *Francescani*. Essi sono: *F. Antonio Gaspero Rodriguez da S. Michele, Spagnuolo, M. Alc.*, traslato da *Montemorono* in *Lanciano* il 20 Ottobre 1570, il quale celebrò il *Sinodo Diocesano* nel 1571 e, dopo aver disimpegnata lodevolmente la carica di *Delegato Pontificio* in Ispagna, morì piamente nel 1578; *F. Lorenzo Mongiò*, detto *Galatino* dalla sua patria, *M. O.*, traslatato dal *Vescovado Minervinense (Minercino Murge di Puglia)* il 27 Gennaio 1609, cercò far dichiarare *Venerabile* dalla Santa Sede il suo Antecessore *Monsignor Paolo Tasso*, morto con fama di santità e di prodigii: e nel 1618 fu poscia traslatato alla *Chiesa di Pozzuoli*, ove morì; *F. Giovanni Uca di Melfi, M. O.*, promosso il 18 Aprile 1701, d'animo sì mite e caritatevole che meritò esser chiamato *Padre dei poterelli*, morto santamente il 24 Febbraio del 1717; e *F. Francesco M.^a de Luca, di Ponticelli*, vicino Napoli, *M. O.*, del quale ben dice il *Renzetti*, mio concittadino, nelle sue **Note Storiche**, essere stato uno dei più zelanti ed egregii *Arcivescovi di Lanciano*. Egli infatti fu prima *Vescovo di Cittaducale* e poi di *Satriano e Campagna*, nonchè di *Cassano*, di dove per i suoi

meriti singolari e per la sua soda pietà fu tralato il 12 Aprile 1818 all' *Arcivescovado di Lanciano*. Sotto di Lui l' *antichissima Diocesi di Ortona* venne aggregata alla *Lancianese* per regolare *Concordato* tra il *Pontefice* ed il *Re*. *Monsignor de Luca* ha lasciato grandissima eredità di affetti tra i Lancianesi e il suo nome è sempre ricordato, anche dal popolino, in benedizione ed onore. La *Cattedrale* con la sua *Biblioteca* e con tutti i suoi più ricchi arredi sacri, il *Seminario* ed il *Palazzo Arcivescovile* ci mostrano anche ai di nostri monumenti imperituri della sua spiccatissima generosità. Vivea da vero figlio di S. *Francesco*, dimentico di se e tutto intento a giovare spiritualmente e temporalmente il suo Gregge; morì l'anno 1839 in *Ponticelli*, sua patria, ov'erasi ritirato a ristorare la sua mal ferma salute.

« Ora l' *inclita Sede Lancianese* è posseduta
 « da *Monsignor Francesco M.^a Petrarca*, nato a
 « *Carinara*, presso *Aversa*, il 10 Ottobre del 1822.
 « Fu promosso nel 13 Febbraio 1872 ed entrò
 « solennemente in Lanciano nella *Domenica delle*
 « *Palme* (25 Marzo) dell'anno istesso. In *Aversa*
 « fu *Canonico Teologo* della *Cattedrale*, *Vicario*
 « *Generale* di *Monsignor Zelo*, *Rettore* e *Professore*
 « di Belle Lettere, di Filosofia, Fisica, Domma-
 « tica e Diritto Canonico in quel Seminario,
 « avendo a colleghi nell' *insegnamento* i dotti
 « *Canonici De Fulgure* e *Diana*. Conosce varie
 « lingue, ma ha una incontrastata rinomanza di

« valente latinista. Ne è prova il SINODO da lui « pubblicato nel 1878 ». Nel Maggio del 1891 ebbe il meritato onore di riunire intorno a se gli *Arcivescovi* e *Vescovi Abruzzesi* in un *Congresso Regionale* per meglio provvedere al bene spirituale delle loro rispettive Diocesi. Ha rimoderato il Palazzo Arcivescovile, ed ora è tutto intento a migliorare il *Seminario*, principal cura del paterno suo animo. Possa il Padre e Pastore comune allungare i suoi giorni e ricolmarlo di felicità e di pace!.....

6.^a — *Diocesi di Penne.*

Penne, antichissima città dei *Vestini* cismontani, da cui vogliono alcuni abbiano ricevuto il nome gli *Appennini*, accolse il *Cristianesimo* fino dall'esordio della Chiesa: e primo suo *Vescovo* vuolsi fosse uno dei 72 Discepoli del *Nazareno*. *A sancto Patra*, dice l'*Ughelli*, *ex 72 discipulis uno, Evangelii lumen accepit, primusque fuit qui in ea civitate gereret Episcopatum, Apostolorum Principe ita censente Petro*. Sicchè primo Vescovo Pennese fu *S. Patra* o *Patroa*, uno dei 72 Discepoli del *Redentore*, eletto da *S. Pietro* circa l'anno 45 dell'Era Volgare. Quelli poi che si ricordano dopo *S. Patra* fino al presente ascendono al numero di 71. Fra tanti illustri e dotti *Pastori* merita particolar menzione, per lo scopo di questa operetta, *S. Anastasio de Venantiis*, cittadino Pennese, che sali a quella Sede nel 1212. Intervenne

egli al *Concilio Lateranese IV.* sotto *Innocenzo III.*, nel 1215, e consacrò la Chiesa di *S. Colomba*, eretta da *S. Bernardo*, Vescovo di Teramo e fratello della predetta Santa; spirò placidamente la sua bell'anima circa la fine del 1219. Questo santo Prelato, *vir sanctimonia clarus*, così si esprime l'*Ughelli*, FRANCISCUM in *Pinnensi civitate lætus excepit*, come si dirà a suo luogo, *locumque Ei contulit ad monasterium ædificandum*: ricevè con allegrezza in città di Penne *S. Francesco d' Assisi* e gli diè un luogo per la erezione d'un suo Convento, che fu il primo Monastero Francese dei nostri Abruzzi. Sotto poi il Vescovo *Beraldo o Beroaldo* nel 1252 la Chiesa di *S. Maria di Atri* fu eretta in Cattedrale da *Innocenzo IV.* e unita a questa di Penne con la condizione che il Vescovo si appellasse: *Episcopus Pennensis et Hatriensis*. *Giovanni di Palena*, *Uditore della sacra Romana Rota*, eletto Vescovo di Penne nel 1433 e traslatato ad Orvieto nel 1454; uomo esercitatissimo nelle politiche cose, come si esprime la **Enciclopedia** a pagina 395, e *Consigliere ed Oratore di Re Alfonso d' Aragona*, compilò insieme con *Monsignor Agnifili*, Vescovo di Aquila, il processo per la canonizzazione di *S. Bernardino da Siena*. Questa antichissima Sede ebbe anch'essa, tra i suoi illustri Pastori, qualche *Frate Francese*. Il primo è *F. Pietro da Castelvecchio*, dell'Ordine dei Frati Minori, il quale fu eletto il 5 Ottobre del 1411 e vi morì l'istesso anno; il secondo poi è *F. Vincenzo Maria de Ru-*

beis, Barese, Maestro e Procuratore Generale dei Minori Conventuali di S. Francesco, chiamato a reggere quella Chiesa di anni 55 compiti, ai 23 Luglio 1696, cessò di vivere il 10 Giugno 1698. Di lui dice l'**Italia Sacra** dell' Ughelli: *zelo plenus, ægra tamen valetudine, quæ animo conceperat hand exqui potuit, morte sublatus ex morbo carbunculi in pede etc.*

Regge ora la Sede Pennese l' *Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor D. GIUSEPPE MARIA MORTICELLI di Sulmona*, già *Canonico Penitenziere* della sua città natia, il quale fu preconizzato il 3 Giugno del 1890, *quem Deus ad plurimos sospitet annos.*

7.^a — *Diocesi di Atri.*

Atri è una delle più antiche città d' Italia ed è mentovata sovente dagli Scrittori di *Roma*, di cui divenne *Colonia*, laddove prima era illustre città etrusca e indipendente. Ricevuto il lume del Vangelo dai primi tempi del Cristianesimo, è antichissima e costante tradizione che avesse a primo Vescovo *S. Epafrodito*. Il certo si è che *Innocenzo IV.* nel 1252, come è detto, vi eresse la *Cattedra Vescovile* e la unì perpetuamente a quella di Penne. Quindi i *Vescovi di Penne* sono ad un tempo *Vescovi pure di Atri* e tutt' e due le Chiese godono i dritti di *Cattedrali* con l' alternativa della residenza e delle funzioni pontificali nelle solennità principali dell' anno (1).

(1) Anche la colta, nobile, e bella *Città S. Angelo*, che dista forse un sei o sette miglia da *Atri*, a detta del Ch.^o

8.^a — *Diocesi di Teramo.*

Teramo, antica ed illustre città Abruzzese, in latino *Interamnina*, perchè tra due fiumi, quasi *inter amnes*, fin dai primi tempi della Chiesa accolse la Religione del Nazareno e la *Sede Vescovile*. *Ab apostolorum temporibus*, dice l' *Ughelli*, ebbe la dignità Episcopale, quantunque per le continue guerre, fino al 600 dell' *Era Volgare*, non si abbia notizia di alcun Vescovo Teramano. Questa *Sede*, quasi per antonomasia, è detta anche *Aprutina* e i suoi Vescovi *Aprutini* o *Pretuziani*, cioè *Abruzzesi* per eccellenza. Il primo suo Ve-

D. Nicola Castagna nel suo Opuscolo: *La Chiesa Angolana*, vanta un'antica Sede Vescovile, e per un trono episcopale perennemente eretto nel presbiterio della sua Chiesa Matrice, dedicata all' *Arcangelo S. Michele*; e per gli arredi prelatizii: *Mitre, Pastorali e Pontificale Romano*, di cui la medesima Chiesa è fornita anche al presente; e pel Palazzo Vescovile già esistente pel passato e distrutto cinque secoli e mezzo addietro, le cui fondamenta apparvero nel 1881 a causa delle nuove fabbriche fattevi sopra; e pel possesso pontificale di ogni novello Vescovo, che dopo quello di *Penne e di Atri* va a prendervi, come da *Atti* pubblici per man di notai da tempo antichissimo fino al 1891 chiaro apparisce; e pel Coro con *Seggio Vescovile* esistente in mezzo di detta Chiesa con al d'intorno 18 stalli canonicali; ed infine per gli usi, diritti, privilegi ed esercizio non interrotto di essi, e rendite e patrimonio di terre e di case della *Mensa Episcopale*, nonchè consuetudini inveterate e accenni storici antichissimi, che collimano tutti a confermare l'esistenza nella *Chiesa Angolana* di una *Cattedra Vescovile*.

scovo, di cui si ha memoria, eletto nel 600 da *S. Gregorio Magno*, è *Opportuno*. Da questi fino all'attuale, dei conosciuti se ne numerano 73, molti dei quali si distinsero per virtù e dottrina. Tra essi rifulge di splendidissima luce *S. Berardo* o *Eberardo*, o *Bernardo*, della illustre famiglia dei *Conti di Pagliara, Monaco Cassinese*, entrato fanciullo nel Monastero e che fu eletto, *concordibus suffragiis*, a Vescovo Aprutino nel 1115 e, avendo amministrata quella Chiesa per sette anni, si addormentò nel Signore il 19 Dicembre 1122. Il suo successore, *Guidone II.*, eletto nel 1123 e morto nel 1170, si ebbe il meritato onore di esser detto: *Padre della Patria*, e dichiarato *Principe di Teramo*. Il grand'uomo aveva eretto dalle fondamenta la *Cattedrale* e riedificata quasi tutta la città, distrutta vandalicamente nel 1133 da *Roberto Loretello*.

Niun *Francescano*, ch'io mi sappia, è stato Vescovo di Teramo. Si ha solo dall' *Ughelli* che il pio e dotto *Alessandro di Veroli*, negli *Ernici*, fu postulato nel 1282 dal Capitolo di Teramo, siccome suo Vescovo; ma che poi non volle mai dare il suo assenso ad una tale elezione. Che anzi, a meglio unirsi col suo Dio, si rendesse *Frate Minore*. Di più si ha che, morto il 31.º Vescovo Aprutino *Rainaldo Acquaviva*, essendosi il Capitolo Teramano diviso in due, si elessero due Vescovi contemporaneamente: *Niccolò Andrea*, Canonico di Rieti e *F. Guglielmo de Savola di Civitella del Tronto*, dell'Ordine dei Minori; i quali per buona

pezza di tempo quistionarono presso Roma circa la loro canonica elezione. Il Papa però, fattili prima liberamente rinunciare, elesse un terzo: *Niccolò de Arcionibus*, nobile Romano, Canonico di Trani, creato nel 1317 e morto nel 1335.

Monsignor D. FRANCESCO TROTTA, nato in Costa nell'Archidiocesi di Salerno, preconizzato *Vescovo di Ariano* nelle Puglie il 26 Giugno 1876, fu destinato il 1.º dell'istesso mese dell'anno 1888 a reggere l'*Aprutina Sede*. A Lui auguro molt'anni felici, acciò come ben dice il *Palma* di Monsignor *Berrettini*, *infirmis confirmet, disrupta consolidet, depravata convertat*.

SEZIONE 3.^a

Diocesi solamente in parte Abruzzesi.

1.^a — *Diocesi di Rieti.*

Rieti, città edificata prima della *Guerra di Troia* e posseduta successivamente dagli *Aborigeni*, dai *Sabini* e dai *Romani*, fu iniziata alla religione cristiana *jam inde SS. Apostolorum praedicatione; idque satis firma conjectura*. Nondimeno la tradizione presso i *Rietini* vuole che il primo a portarvi la luce del Vangelo fosse *S. Prosdociamo*. Costa poi dai **Dialoghi** di *S. Gregorio* che *S. Proto*, vivente nel 330, fosse il primo Vescovo noto e certo della Diocesi Rietina. Tra i suoi successori si contano parecchi Regolari e tre

Frati Minori, cioè: *F. Biagio*, traslatato da Vicenza a questa Chiesa il 24 Settembre 1347 e morto quivi l'ultimo di Aprile del 1378; *F. Costanzo, Bolognese, M. Conv.*, eletto Vescovo da *Gregorio XIII.* il 17 Settembre 1547 e traslatato alla Chiesa di Foligno nel 1583; *F. Gaspare Pascali di Montereale* in Abruzzo, *M. Conv.*, traslatato dal Vescovado *Rubense* il 30 Maggio 1604 e morto il 13 Giugno 1612. Questa Diocesi anticamente si estendeva nei nostri Abruzzi più che al presente, perchè sotto di *Alessandro VI.* Cittaducale fu distaccata ed eretta in Cattedrale e Sede Vescovile, ora aggregata ad Aquila, come innanzi si è detto. Attualmente formano parte della giurisdizione del Vescovo di Rieti: *Montereale e Ville, Capitignano e Ville, Campotosto, Mascioni, Poggio Cancelli, Leonessa, Posta, Borbona, Cittareale, Antrodoco, Mercato, Gamagna, Poggio Viano, Sambuco, Rodicaro, Petrella, Capradosso, Stattoli, Borgo S. Pietro, Mareri, Borgo Collefegato, Castelmenardo, Torano, S. Anatolia, Corcaro, Spedino, Pescorocchiano, Lofreni, Tonnica, Macchiatimone, Torre di Taglio, Poggio S. Giovanni e Flaminiano.* Il Vescovo di Rieti esercita la sua giurisdizione nei 34 enumerati paesi per mezzo di un suo *Vicario Generale*, che risiede in *Montereale*.

2.^a — *Archidiocesi di Spoleto.*

Spoleto, antichissima città dell'Umbria e Capo del Principato dei Longobardi, conosciuta

sotto il nome di *Ducato di Spoleto*, ricevette la luce del Vangelo da *Brizio Antiocheno*, il quale fu costituito da *S. Pietro*, verso l'anno 50 dell'*Era Volgare*, primo Arcivescovo Spoletano. A lui vennero dietro varii santi Prelati, tra i quali *S. Antimo*, che gli successe in terzo luogo e morì circa l'anno del Signore 176; *S. Saturnino*, che gli successe in quarto luogo nel 230 e fu martirizzato nel 270; *S. Sabino o Savino*, che gli successe in quinto luogo circa il 296 e colse la palma del martirio nel 301; *S. Giovanni* per sesto, che morì nel 307; *S. Marziale*, che intervenne al *Concilio Romano* nel 328 e morì il 30 Giugno, verso il 330; *S. Speme o Speranzio o Speranza*, che resse la Chiesa Spoletana circa l'anno 420 e morì il 23 Novembre del 453; *S. Epifanio*, mentovato dodicesimo Vescovo di Spoleto (*benchè da altri voluto Vescovo di Spello*), che fiorì nel 487; *S. Melezio*, che dicono dodicesimo invece di *S. Epifanio*, morto il 4 Dicembre del 500; *S. Giovanni*, decimoterzo Vescovo, il quale successe a *S. Melezio* e volò al Cielo nel 541; *S. Pietro*, che ne è il decimoquinto, morto il 29 Giugno del 590, e mentovato da *S. Gregorio Papa* ne' suoi **Dialoghi**. Due soli *Frati Minori* sono dall'*Ughelli* annoverati fra gli *Arcivescovi Spoletani*: *F. Francesco, Minorita*, destinato prima Vescovo di Sinigallia da *S. Pier Celestino* e poi da *Bonifacio VIII*. eletto Arcivescovo di Spoleto nel 1295, e morto nel 1299, e *F. Bartolomeo dei Bardi*, nobile Fiorentino, eletto nel 1320 e morto nel 1346.

L' Arcivescovo di Spoleto tiene un *Vicario Generale*, residente in Leonessa, che esercita la sua giurisdizione sopra circa 7,000 abitanti Abbruzzesi.

3.^a — *Diocesi di Ascoli.*

Ascoli-Piceno, antica e nobile città, ben diversa da *Ascoli-Satriano*, nelle Puglie, può annoverarsi tra quei fortunati centri, che ricevettero il Vangelo infin dai tempi Apostolici. Essa ha per primo suo Vescovo *S. Emidio*, tedesco di nazione, ordinato da Papa *S. Marcello* e coronato di martirio sotto *Diocleziano*. Quinto Vescovo Ascolano è *S. Epifanio*, il quale insieme con *S. Sabino Canosino*, *S. Asterio Salernitano* e *S. Leone Nolano* fu *Legato di S. Agapito* in Oriente e sottoscrisse nel *Concilio Costantinopolitano* sotto il Patriarca *Menna*. Il 57.^{mo} Vescovo Ascolano fu poi *F. Pietro da Cotignola*, dell' Ordine dei Minori, eletto da *Eugenio IV.* nel Giugno del 1438 e morto nel 1442. Il Vescovo di Ascoli esercita la sua giurisdizione in *Accumoli* ed *Amatrice*, nonché su *Valle-Castellana*, *Macchia del Conte* e *S. Vito Teramano*. Il suo *Vicario Generale* tiene residenza in *Accumoli*, paesello dell' Aquilano.

4.^a — *Diocesi di Ripatransone.*

Ripatransone, così detta da un certo *Transone*, che la fece edificare, fu eretta in Cattedra Epi-

scopale da *S. Pio V.* con Bolla del primo Agosto 1571. De' suoi Vescovi il nono fu *F. Antonio Arrigoni di Galbiato* nel Milanese, *M. Oss.*, eletto ai 3 di Aprile del 1634 e morto ai 6 di Marzo del 1636. Il Vescovo Ripano esercita la sua giurisdizione sopra un 3000 fedeli Abruzzesi per mezzo di un *Vicario Generale*, che risiede in *Colonnella*, piccolo paese del Teramano.

5.^a — Diocesi di Sora.

Sora, antica e ricca città di Terra di Lavoro, pare che abbia avuta anche essa una Cattedra Episcopale infin dai primi tempi del Cristianesimo. L' *Ughelli* asserisce essere stato suo primo Vescovo un tale *Amasio*, di cui si fa parola nella vita di *S. Restituta*, martirizzata nel 275. La giurisdizione del Vescovo di Sora è a sufficienza estesa e tocca in parte anche la Provincia d' *Aquila*. Ultimamente si son avuti in quella Cattedra due Francescani: *F. Ignazio Persico*, *M. Capp.*, e *F. Daniele Tempesta*, *M. Rif.*, in qualità di Vescovo Coadiutore, traslatato poscia alla Chiesa di *Trivento*.

6.^a — Diocesi di Trivento.

Trivento, città vetustissima del contado di Molise e sui confini degli Abruzzi, così appellata o perchè circondata dal Trigno o piuttosto perchè esposta a più venti, conta per suo primo Vescovo

S. Costo, che fioriva circa la metà del quarto secolo. Numera tra i suoi Vescovi undici *Figliuoli del Patriarca d' Assisi*, cioè: *F. Luca*, che fioriva nel 1266 ed è il decimoquarto Vescovo Triventino, Frate Minore, come leggesi al Tomo 3.^o, verso 19.^o, del **Bollario Franceseano**; *F. Natimbene, Minorita*, eletto il 22 Luglio 1334 e morto nel 1344; *F. Giordano Curti, Minorita*, ordinato in Febbraio 1344 e traslatato Arcivescovo di Messina il 1348; *F. Pietro dell' Aquila*, detto lo *Scotello*, traslatato da *S. Angelo* nel 1348 a Trivento, ove morì; *F. Giovanni della Croce*, Spagnuolo di Toledo, *M. Alc.*, eletto il 22 Gennaio 1653 e morto il 20 di Marzo, prima di essere consecrato; *F. Antonio Tortorelli de S. Ioan, M. O.*, eletto ai 13 Novembre 1684. A questi sei già ricordati dall' *Ughelli* la **Enciclopedia Ecclesiastica** aggiunge: *F. Guglielmo Maria Farinerio*, fatto Cardinale il 25 Dicembre del 1356; *F. Paolo Bisnetto* di Lago di Perugia, eletto nel 1606 e morto nel 1623; *F. Bernardino d' Avolio, M. Capp.*, eletto ai 21 Febbraio 1820 e morto ai 18 Luglio 1821; *F. Luigi Agazio, M. Rif.*, nato in Soriano, Diocesi di Catanzaro, il 19 Settembre 1807, fatto Vescovo il 23 Giugno 1854 e morto il 2 Febbraio 1887; finalmente *F. Daniele Tempesta, M. Rif.*, nato in *S. Donato*, il primo Agosto del 1818, promosso alla Chiesa titolare di Sura il 22 Dicembre 1882 e traslatato il 14 Marzo 1887 a Trivento; il quale regge ora con zelo la Diocesi di Troia, nelle Puglie, ove ultimamente fu di nuovo traslatato.

La Diocesi di Trivento tiene l'amministrazione spirituale dei seguenti paesi Abruzzesi: *Celenza, Borrello, Rosello, Giulioporti, Roio, Torrebruna, Guardiabruna, S. Giovanni Lispioni, Castiglione Messer Marino, Castelguidone, Schiavi d'Abruzzo e Fraïne.*

7.^a — *Diocesi di Montecassino.*

Cassino, ultimo paese del Lazio nuovo, ossia dell'Agro Volscio, ed abitato prima dai Sanniti e poi dai Volsci, fu Colonia e quindi Municipio Romano. È costante tradizione che i Cassinesi venissero istruiti nella fede cristiana dall'Apostolo *S. Pietro*, da cui vuolsi avessero eziando il proprio Pastore. Due soli Vescovi Cassinesi ci sono noti: *Cuprario*, che sottoscrisse al *Concilio Romano*, celebrato dal Pontefice *S. Ilario* nel 465; e *Severo*, che disse sue sentenze nel *Romano Concilio*, adunato da *S. Felice III.* nel 487. Ma pochi anni dopo la morte di *Severo*, *Teodorico*, Re dei Goti, devastò la Campania e adeguò al suolo *Cassino*, distruggendo il suo Vescovo e il suo popolo. Commiserando quella sventurata Chiesa **S. Benedetto di Norcia**, da *Subiaco*, ove allora rattrovasi, si recò in quel luogo e fondò un suo Monastero nel prossimo monte, prendendo cura dei rimasti Cassinesi e facendo loro da Superiore. Per ottocento anni esercitarono giurisdizione ordinaria episcopale i Monaci *Abati di Montecassino*, fino a che *Giovanni XII.* nel

1322 restitui la Cattedra primitiva, erigendo la Chiesa del Monastero in Cattedrale e ordinandovi un Vescovo. Nondimeno, morto l'ultimo Vescovo dei Cassinesi, a nome *Giovanni Orsino, Urbano V.*, già monaco Cluniacense, restitui nel 1367 l'antica giurisdizione agli *Abati*, i quali la ritengono fino ai giorni nostri; quantunque il Capitolo della Cattedrale di S. Germano, terra fondata nell'anno 866 da *S. Bertario*, trentesimo Abate Cassinese, tentasse nel principio del 1676 disturbarne la giurisdizione, che restò indi meglio rassodata da *Innocenzo XI.* con breve del 22 Marzo 1687. Oltre a venti paesi circostanti, *Montecassino* esercita giurisdizione in diversi luoghi di Calabria, di Molise e dei nostri Abruzzi. I luoghi Abruzzesi sono: *Fara Filiorum Petri*, in cui attualmente risiede il *Vicario Generale*; *Serramonacesca*, *Villa Oliveti*, *Valle Regia*, *Civitella*, *Villetta*, e *Pescocostanzo*. L'*Ordine di S. Francesco*, anche negli Abruzzi, come in altrove, deve molto ai dotti e benemeriti *PP. Benedettini*, dai quali si ebbe magnanimamente delle piccole Case e dei vevoli soccorsi nei suoi materiali bisogni.



PARTE PRIMA

ORIGINE DELLA PROVINCIA FRANCEScana

ED OSSERVANTE ABRUZZESE.

SUOI SUPERIORI.



CAPO 1.º

S. Francesco negli Abruzzi.

DETTO brevemente dello stato topografico, civile e religioso degli Abruzzi, è necessario incominciare la narrazione a cui in principal modo mira il nostro scritto, qual'è quella di parlar succintamente dell'Origine e del Progresso della *Provincia Francescana Abruzzese*.

Francesco di Pietro Moriconi di Assisi, antica cittadella dell'Umbria, qual sole splendissimo, che con le immortali sue gesta illuminar dovea, a detta dell' *Alighieri*, tutt' il mondo cristiano, nacque il 26 Ottobre del 1182. Dopo una gioventù brillante ed allegra, colpito dalla divina grazia, si diè ad una vita povera, caritativa e mortificata, col desiderio nobilissimo di migliorare i corrotti costumi di quei tempi di gran fede e di prepotenze inaudite. Istituito quindi per meglio giovare alla Chiesa ed alla civil società il Serafico *Ordine dei Frati Minori* nel

1209 ed avutane da *Innocenzo III.* nel 1210 per la prima volta la conferma *vivæ vocis oraculo*, lo vide indi, quale albero rigoglioso e fruttifero, gittare in breve tempo profondissime le sue radici, crescere mirabilmente e spandere di per dovunque i verdeggianti suoi rami (1); tanto che nel famoso *Concilio Generale Leteranese IV.*, tenuto in Roma sotto la presidenza di Papa *Innocenzo III.*, il santo *Patriarca* credè suo dovere di recarsi anch' Egli, accompagnato da varii suoi fervorosi discepoli, a quell' adunanza di preclarissimi Prelati della grande Famiglia Cattolica per trattarvi cose relative al suo Istituto. E fu allora che vi ottenne Egli per la seconda volta, a viva voce, da Papa *Innocenzo* e da quel solenne consesso, composto di 400 e più Vescovi, l'approvazione della civilizzatrice sua regola.

Quivi il *Serafico Padre* ebbe a conoscere il santo Vescovo Abruzzese, il *B. Anastasio de Venantiis*, che tanto piamente e prudentemente

(1) Lo *Chavin de Malan* nella sua elegante *Vita* del Santo, a pagina 152, scrive che nel rapido stabilimento di quest' *Ordine Religioso* avea Dio voluto dare qualche segno della meravigliosa propagazione del Vangelo. Gli Apostoli, dice *S. Agostino*, furono come nere nubi d'onde uscirono lampi e folgori; con la povertà e la semplicità rilucevano nell' universo, con la forza delle virtù e con quella dei miracoli rovesciavano tutto ciò che impediva il Regno di Gesù Cristo. Di certo non ci è stato mai tempo nella vita dell' umanità, in cui le anime generose non sapessero resistere al sacrificio semplice ed umile. E così fu parimente ai tempi di *Francesco d' Assisi*.

governava in allora la Chiesa di *Città di Penne*. Le due anime umili e fervorose si strinsero tosto in sincera amicizia e promisero di ajutarsi a vicenda nel promuovere e procurare la salvezza delle loro anime e il bene dei loro prossimi. In quel tempo e in quella stessa occasione ebbe il *B. Francesco* a contrarre amistà ancora con due altri preclarissimi personaggi: **Domenico Guzman**, inclito *Istitutore dei Frati Predicatori*, ed il **Beat' Angelo Carmelita**. Da ciò poi la reciprocità di affetto tra l'Ordine nostro e dei Frati Predicatori, nonchè con quello dei Religiosi Carmelitani.

Chiuso poscia il Concilio Lateranese, *S. Francesco* se ne tornò co' suoi discepoli nella sua diletta Assisi, ove, nel 1215, ebbe invito di recarsi nei nostri Abruzzi.

Eranvi in quei tempi fastidiose ed aspre contese fra le tre principalissime famiglie Abruzzesi: gli *Orsini* di Guardiagrele nel Chietino, i *Palmerii* di Tossicia e i *Castiglione* di Città di Penne nel Teramano; e ciò per forti pretensioni sulla *Selva Gallicia*, molto lungi da Penne, di lor comune pertinenza. Per la qual cosa, sentendo essi la meravigliosa vita, la grande prudenza e gli strepitosi prodigii di *Francesco*, ne lo invitarono a venire nel Teramano per essere arbitro delle loro contese (1).

(1) Sulla venuta di *S. Francesco* negli Abruzzi mi attengo oltre al *P. Luca Wadingo*, dotto storico Franciscano che

Dicesi anche che il *Serafico Padre* dalla parte di Rieti entrasse già prima di questo tempo negli Abruzzi e vi prendesse il conventino della *Posta*, nella Provincia d'Aquila; anzi il *Tossignano* (1) lo afferma chiaro, parlando della Provincia Serafica e propriamente della Custodia che quella aveva nell'ex Regno di Napoli. Il qual conventino della *Posta*, come dice un Manoscritto conservato colà nel 1856 dal Reverendo *D. Luigi Santucci*, fu preso da *S. Francesco* l'anno proprio della prima approvazione della *Regola*, fatta da *Innocenzo III.* nel 1210. Questa venuta però, almanco in quanto al tempo, è quistionabile; non così l'altra, di cui adesso parleremo.

Invitato adunque il *N. S. Patriarca*, e accompagnato dal suo indivisibile *F. Bernardo da Quintavalle*, venne subito nei nostri Abruzzi, e dopo avere aggiustati santamente i litigii delle tre anzidette Famiglie (2), si recò in Penne a

mori nel 1665, ad un Manoscritto del *P. Nicola Colagreco, Conventuale*, il quale visse nel secolo passato; Manoscritto fattomi tenere gentilmente dall'erudito e bravo *P. Gaetano di Pretoro, M. Conv. di Guardiagrele*. E tanto più mi attengo a questo Manoscritto, in quanto che esso è citato ancora più volte con lode dal *P. Costantino Baiocco da Caporciano, M. Riform.*, nella sua dotta *Cronaca di S. Francesco in Penne*.

(1) Il *P. Pietro Ridolfi da Tossignano, M. Conv.*, così scriveva nel suo *Historiarum Seraphicæ Religionis etc.*, stampato in Venezia l'anno del Signore 1586.

(2) Quante paci non fecero fare *Francesco d'Assisi* e i suoi benedetti *Figli* tra uomini ed uomini, tra famiglie e famiglie, fra paesi, fra città, fra principi e potentati di questo mondo!...

riabbracciare il suo carissimo amico *S. Anastasio*. Questi, che per divina rivelazione aveva saputo l'arrivo di Lui, raunato il clero ed il popolo, uscì incontro a *Francesco* e con grandi segni di onore e di amicizia lo accolse giubilando in città. Nella notte precedente, come si esprime il *Wadingo*, il santo Vescovo avea veduto in visione *Francesco*, che entrava co' suoi Frati negli Abruzzi e vi portava la pace e la consolazione. Gli concesse quindi generosamente una Chiesa ed un luogo per edificare una casa ai suoi Religiosi; la quale fu poscia il *primo* Convento Franceseano degli Abruzzi, chiamandosi perciò la Provincia Minoritica Abruzzese, da quel primo luogo di Città di Penne, fino alla morte di *S. Bernardino*, *Provincia Pennese o della Penna*.

Dipoi (come, a detta del *Colagreco*, si avea in una pergamena, conservata ancora l'anno 1770 nell'ARCHIVIO di Città di Penne) ad istanza dei Signori *Castiglione* accettò, il *Serafico Padre*, la Chiesa della *SS. Annunziata* nella detta *Selva Gallicia*, oggi chiamata *Isola del Gran Sasso*, e fu il *secondo* Convento Abruzzese; ove prima del 1860 si conservava una *tazza* di legno, intarsiata, tenuta come reliquia e qual tesoro dalla famiglia *Ciavarelli*, perchè essa credeasi usata, come dice la tradizione, dal *P. S. Francesco*. Quindi, fat-

A ragione dunque, dice uno storico italiano, che i *Frati Minori* sono chiamati i *pacieri* naturali della società.

tagli premura dai Signori *Palmerii*, il *S. Fondatore* accettò la Chiesa di *S. Giusta* nel tenimento di Montorio; ed eccovi il *terzo* Convento della Provincia Pennese.

Licenziatosi poscia il *Serafico Padre* dai buoni cittadini di Penne, nonchè dal suo carissimo amico *S. Anastasio*, si portò in Guardiagrele, luogo di residenza dei Signori *Orsini*, ed a suppliche di questi prese il Santo in questa loro città il *quarto* Convento, edificato con prestezza in Campotrino dalla generosità dei medesimi; e, come dice il *Colagreco*, vi si fuse una campanella di circa settanta libbre di peso, esistente tuttora nel 1770 e in cui leggevasi la seguente iscrizione: *Pro Fratribus Minoribus primum fusa. Anno Domini MCCXVI* (1). Assodate le cose in Guardiagrele, il *S. Patriarca*, si recò in Palena, feudo parimente dei mentovati Signori *Orsini*, ed ivi prese il *quinto* Convento con piacere di quella cittadinanza. Da Palena passò in Castelvecchio Subequo nell'Aquilano ed ivi prese il *sesto* Convento a suppliche del Conte *Roggerone*, nel cui palazzo fu ospitato, nonchè di tutto quel popolo si bene informato dei costumi e della santità dei Frati Minori. Il Conte *Roggerone* visse poi santamente e fu sepolto nella Chiesa dei Religiosi, dietro l'altare del *Santo Patriarca*. Da Castelvecchio Subequo si recò nella Marsica e

(1) La campanella esistè fino al 1812, anno in cui restò preda del fisco.

propriamente in Celano, diverso da Cellano o Cellino-Attanasio nel Teramano, e quivi fondò il *settimo* Convento. Cellino-Attanasio è poscia luogo rimarchevolissimo della nostra *Minoritica Provincia*, poichè esso ha dati i natali al *B. Tommaso*, scrittore sincrono della Vita del Serafico Padre. E che sia Cellino-Attanasio nell'Abruzzo Teramano, e non Celano nella Marsica, la patria del *B. Tommaso*, oggi è quistione assodatissima fra gli eruditi (1). Finalmente il *S. Patriarca* pervenne in Corvaro, ove istituì l'*ottavo* ed ultimo Convento; e così si ebbe il primo beato nucleo dei Conventi della Provincia della Penna, a cui *Egli* due anni dopo mandò il *P. Benedetto d' Assisi* per suo Commissario Generale, il quale in Città di Penne raunò i primi *Comizii* dei Frati poverelli Abruzzesi e vi fu eletto *primo* Ministro Provinciale.

Il santo *Istitutore* tornò altre due volte negli Abruzzi; la prima volta nel 1220 fu di nuovo a Celano nella Marsica, come attesta il *Serafico Dottore S. Bonaventura* (2), e vi ebbe a predire

(1) Per esserne convinti basta leggere il Cap. III. della *Cronaca ecc.* del P. Baiocco: nonchè il *Tommaso da Cellino* del Prof. Vincenzo Balzano, che con cortesia pari al suo eletto ingegno, mi fu gentilmente inviato dall'illustre Barone *Antonio Casamarte di Loreto-Aprutino*, amantissimo delle cose patrie e dei Francescani Abruzzesi.

(2) *S. Bonaventura Fidanza da Bagnorea*, compagno carissimo di *S. Tommaso d'Aquino*, Dottore della Chiesa per i suoi dotti e svariati scritti, fu il nostro VII. Ministro Generale, ed anche Cardinale e Vescovo di Albano.

la prossima morte di un soldato, che avealo invitato a pranzo. Nel qual tempo prese anche probabilissimamente il Convento di Carsòli, nella cui Chiesa evvi un'immagine della Vergine, sotto la quale leggonsi a caratteri gotici queste parole: *Imago Matris Dei, quam S. Franciscus dum hic stetit exoravit*; Convento soppresso nel 1809 e che ancor siede mesto e solitario sull' ameno Colle Viziano e di fronte al celebre monte Carsòli. Vi tornò finalmente per l'ultima volta nel 1225, un anno solo prima della sua preziosissima morte. Percorrendo in allora su di un modesto asinello, a causa delle gloriose sue *Stimate*, l' *Umbria* e, come dice il *Wadingo*, varii luoghi del Regno di Napoli, venne di nuovo in Città di Penne, ove riacquistò un giovinetto fuggito dall'Ordine perchè sedotto dal diavolo; qual giovine fu poscia ottimo Francescano. Portossi dipoi nuovamente in Celano e quivi diè per elemosina il mantello suo e del suo compagno ad una povera donna affatto ignuda.

Il *Serafico Patriarca* liberò anche in quei dintorni un timido Religioso dagli scrupoli, che sono tarli dell'anima, ed il 4 Ottobre del seguente anno (1226) si addormentò placidamente nel Signore in Assisi, siccome avea sempre predetto e desiderato.





CAPO 2.^o

Primo secolo Francescano negli Abruzzi.

L primo secolo Francescano fu veramente il *Secol d' Oro* pel nostro Serafico Ordine, e per il grande numero di *Santi e Beati*, che illustrarono la Chiesa di Dio; e per i molti dotti e nobilissimi Religiosi, che vi fiorirono; e per i preclarissimi Frati poverelli, che la civiltà del Vangelo in diverse regioni d'infedeli e di barbari a prezzo del loro sangue ebbero ad arrecare. Che se ora tale fu dell' *Ordine* tutto, in particolar modo è a dirsi della nostra *Provincia Abruzzese*, come chiaro apparirà dal corso di questa breve istoria. E per seguire l'ordine indicato nella *Prefazione*, bisognerà dire in primo luogo dei *Superiori* di essa, che gerarchicamente la governarono.

SERIE (1).

dei Ministri Provinciali della Provincia Franceseana Abruzzese, detta: Provincia della Penna dal 1216 fino al 1457, in cui fu cominciata a chiamare di S. Bernardino per virtù di un Decreto emanato nel Capitolo Generale che celebravasi in Milano il detto anno; e ciò a cagione che nella celebre città di Aquila si conservava e conservasi tuttora, in un sontuosissimo tempio, le spoglie incorrotte del grande Taumaturgo da Siena. Apre il primo secolo Franceseano negli Abruzzi:

1.^o Il **P. Benedetto di Assisi**, patria del Serafico Padre; uomo di molta santità e secondo il cuore di S. Francesco, mandato da Lui negli Abruzzi in qualità di *Commissario Generale*, e che, come dicemmo di sopra, vi fu eletto primo *Ministro Provinciale* nel 25 Maggio del 1218 (2). Il P. Benedetto istruì di maniera questa nostra bambina Provincia da renderla prestissimo il modello delle Provincie dell'Ordine. Prese molti altri Conventi, vi fe' fiorire la regolare osser-

(1) Questa *Serie dei Provinciali* della Famiglia Franceseano Abruzzese è tolta dall'istesso MS. del P. Colagreco, innanzi ricordato.

(2) Così dice il Colagreco, quantunque si abbia che fino al Capitolo Generale di Anagni (1240) i Conventi Abruzzesi facessero parte della *Provincia di Terra di Lavoro*. I primi cinque Superiori quindi potrebbero chiamarsi *Custodi*, anzichè *Provinciali*.

vanza e cessato dall'ufficio dopo sei anni di governo, sen ritornò in Assisi, ove ebbe la buona ventura di assistere alla preziosissima morte del nostro santo Istitutore.

2.^o Il *P. Bonaventura di Corvaro*, eletto Ministro Provinciale in Guardiagrele il 18 Maggio del 1224, il quale governò per anni quindici. Seguitò Egli le gloriose vestigia del suo antecessore, aumentò la Provincia di Conventi e di laboriosi e pii Religiosi; mantenne intatta la esatta disciplina, e morì con fama di grande santità.

3.^o Il *P. Serafino dall'Isola del Gran Sasso*, eletto Provinciale nella sua medesima patria il 16 Maggio del 1229; governò per quattro anni. Questo scrupolosissimo Ministro proibì espressamente il questuare un giorno per un altro per tema di fare contro la povertà della Regola; tanta era in quei primissimi tempi la rigidità dell'osservanza della medesima, desiderandosi dai Frati di vivere poggiati unicamente nella divina Provvidenza!...

4.^o Il *P. Andrea Mazziotti di Guardiagrele*, eletto Ministro Provinciale in Città di Penne il 14 Maggio del 1233, governò per lo spazio di tre anni. Aprì lo studio di Morale e Sacra scrittura pel decoro dell'Ordine e giovamento del secolo, e fu chiamato per antonomasia: *il prudente Ministro*.

5.^o Il *P. Felice da Palena*, eletto Provinciale in Castelvechio Subequo ai 25 di Maggio del 1236. Questo Ministro proibì far penitenze fuori

del Chiostro, dispersi quà e là pei boschi, ond'evitare i pericoli facili ad incontrarsi fra i dissoluti del secolo.

6.º Il *P. Pietro da Mutignano*, eletto Ministro Provinciale in Corvaro il 17 Maggio 1239. Fu questi specchio di santità, e giunto al fine di sua vita volle ricevere genuflesso i SS. Sacramenti; morì cantando l'*Ave Maris Stella* con grande edificazione dei circostanti.

7.º Il *P. Raffaele d'Arielli*, eletto in Castelvecchio-Subequo il 28 Maggio del 1242. Questo mortificatissimo Religioso, terminato il suo Provincialato, ebbe speciale cura dei Novizii della Provincia, onde fu chiamato: *il padre della Carità*.

8.º Il *P. Giovanni da Balsorano*, eletto Ministro Provinciale nell'Isola del Gran Sasso il 22 Maggio del 1245. In fine del suo governo si accollò l'incarico, per altro lodevolissimo, di fare ogni giorno in Convento la dottrina cristiana ai Fratelli Laici e in Chiesa ai Secolari con grande loro profitto.

9.º Il *P. Migliorato da Pianella*, eletto Provinciale nella città di Teramo il 30 Maggio del 1248; terminò lodevolmente il suo triennio.

10.º Il *P. Ferdinando Tavani di Guardiagrele*, eletto in Sulmona il 17 Maggio del 1251. Questo santo Ministro, terminato il suo ufficio, si applicò all'insegnamento della Morale, e fu ottimo Predicatore e rinomato Canonista.

11.º Il *P. Tommaso da Brittolì*, eletto Ministro Provinciale in Palena il giorno 28 di Maggio

dell'anno 1254. Terminato il suo triennio, andava egli al pari dei Fratelli Laici accattando il vitto di porta in porta pei suoi Religiosi; tanta era la sua umiltà e la sua santa vita!...

12.º Il P. *Bartolomeo da Tortoreto*, che fu il primo Dottore della nostra Provincia, laureato nella Sorbona, eletto Provinciale in Guardiagrele il primo di Giugno 1257. Questo Ministro introdusse il lodevole uso dei Noviziati chiusi e separati dal Dormitorio dei Professi.

13.º Il P. *Filippo da Francavilla*, eletto Ministro Provinciale in Teramo il 26 Maggio del 1260.

14.º Il P. *Egidio da Marsi*, eletto a Ministro di questa nostra Provincia in Città di Penne il 28 Maggio 1263.

15.º Il P. *Cristoforo de Innocentiis di Appignano* (nella Provincia di Teramo), eletto Provinciale in Castelvechio Subequo il 30 Maggio del 1266.

16.º Il P. *Giuseppe Maria Celeste di Tossicia*, eletto in Corvaro il 22 Maggio del 1269. Sotto di questo nostro Ministro e propriamente nel 1270 furono istituite le Figliuolanzze (1) nei Conventi per Breve Apostolico e lo riferisce anche il B. *Ugone di Dina* nella sua disputazione: *De Paupertate*.

17.º Il P. *Paolo Mellese da Palena*, eletto

(1) Le *Figliuolanzze* erano le aggregazioni che di ciascun Religioso facevasi a determinati Conventi della Provincia nel ricoversi all'Ordine.

Provinciale in Sulmona il 2 Giugno del 1272. Questi fu gran Predicatore ed Esaminatore Sinodale della Diocesi di Valva e Sulmona.

18.º Il *P. Giacomo Rosati di Tortoreto*, eletto in Balsorano ai 30 Maggio 1275. Sotto di questo Provinciale e propriamente il 6 Settembre del 1277 fu eletto Papa in Viterbo il nostro Cardinale *Vicedomino dei Vicedomini* di Piacenza, col nome di *Gregorio XI.*; ma perchè visse un sol giorno non fu posto nella serie dei Pontefici, quantunque canonicamente eletto e pubblicato. Fra di noi vien chiamato: *Pontifex unius diei.*

19.º Il *P. Tobia de Blasio di Città di Penne*, eletto Ministro Provinciale nel Convento della sua patria il 16 Maggio del 1278.

20.º Il *P. Serafino Palma dall' Isola del Gran Sasso*, eletto in Guardiagrele ai 28 Maggio del 1281. Fu dottissimo Religioso, versato molto nelle lingue Greca ed Ebraica, ed ebbe a presiedere il Capitolo Provinciale della Marca d' Ancona.

21.º Il *P. Bonaventura Gigli di Corvaro*, eletto Provinciale in Palena al 16 Maggio del 1284.

22.º Il *P. Francesco Sassari di Avezzano*, eletto in Atri il 28 Maggio del 1287. Sotto di questo Provinciale fu creato Papa *omnium suffragiis* il Minorita *F. Girolamo d' Ascoli*, già Ministro Generale, col nome di *Niccolò IV.*, il giorno 2 Febbraio del 1288, il quale morì poi il 4 Aprile 1292. Governò la Chiesa per lo spazio di soli quattro anni, nove mesi e quattordici giorni. Questo Provinciale ebbe a ricevere dal Pontefice

due Bolle per dispense matrimoniali nel Febbraio del 1290.

23.º Il *P. Ludovico Ramignani da Chieti*, eletto Ministro Provinciale in Giulianova il 26 Maggio del 1290.

24.º Il *P. Ruffino Moneta di Teramo*, eletto in Popoli il 24 Maggio 1293.

25.º Il *P. Bernardo Diamante di Guardiagrele*, eletto Provinciale in Sulmona ai 18 Maggio del 1296.

26.º Il *P. Stefano Specchi da Campli*, eletto Ministro della nostra Provincia in Celano il primo di Giugno del 1299.

27.º Il *P. Pietro Ragazzi da Canzano*, eletto Provinciale nella città di Lanciano il 26 Maggio 1302.

28.º Il *P. Ambrogio Carofoli da Brittoli*, eletto in Guardiagrele il 23 di Maggio del 1305. Questi fu il secondo Dottore della nostra Provincia, il quale conseguì la laurea in Parigi.

29.º Il *P. Bernardo Flajani di Castelbasso*, in Provincia di Teramo, eletto Provinciale in Città di Penne ai 14 Maggio del 1308. Fu egli uomo di santa vita e di rigida osservanza.

30.º Il *P. Agostino de Lucis dell'Isola del Gran Sasso*, laureato in Sorbona, ottimo Teologo e versatissimo nella lingua Caldaica, eletto Ministro Provinciale in Cellino-Attanasio il 19 Maggio del 1311.

31.º Il *P. Carl' Antonio Tavani di Guardiagrele*, eletto Provinciale in Castelvecchio Subequo ai 16 Maggio del 1314. Uomo di grande letteratura,

fu fatto poscia Segretario Generale di tutto l'Ordine Minoritico. Sotto di lui nel Dicembre e Gennaio del 1315-16, come dice il *Cirillo* (1), accaddero fortissimi terremoti nella città e nel territorio di Aquila.

(1) *Bernardino Cirillo* stampava in Roma nel 1570 i suoi: ANNALI DELLA CITTÀ DELL' AQUILA ecc.



CAPO 3.º

Secondo secolo Francescano negli Abruzzi.

NL secondo secolo Francescano, a causa del funesto scisma di Occidente e di altre ragioni che si diranno in prosieguo, presenta un leggiero affievolimento della regolare disciplina. Con tutto ciò non mancarono anche in questo secolo nel nostro Minoritico Sodalizio dei dotti e santi Religiosi, benemeriti della società e della Chiesa. La nostra Provincia Abruzzese però si mantenne più salda di molt'altre Provincie dell'Ordine nei suoi doveri religiosi e civili, come si rileva dai Generali Comizii tenuti con tanto plauso della cittadinanza in Aquila per ben due volte, nel 1376 cioè e del 1408; nonchè dai seguenti bravi e pii Superiori, che la ressero. Primo tra essi e trentaduesimo nella serie dei Provinciali è:

32.º Il *P. Bonaventura Ferri da Palena,*

eletto Ministro di questa nostra Provincia nella sua patria il 19 di Maggio del 1317.

33.º Il *P. Stefano Filippetti di Civitella Messer Raimondo*, eletto Ministro Provinciale in Guardagrele ai 18 Maggio del 1320.

34.º Il *P. Bonaventura Sassari di Pianella*, laureato nella Sorbona, eletto a Provinciale in Città di Penne il 14 Maggio del 1323.

35.º Il *P. Leone Santarelli da Giuliano Teatino*, eletto Ministro Provinciale in Castelvecchio Subequo il 16 Maggio 1326. Sotto di lui nel Maggio del 1328 fu creato Antipapa, col favore dell'Imperatore Ludovico il Bavaro, il *P. Pietro Rinalducci di Corvaro*, nostrò Religioso e di questa nostra Provincia della Penna. Uomo dottissimo, di gran maneggio e governo, resse da intruso la Chiesa, col nome di *Niccolò V.*, sotto il legittimo Pontefice *Giovanni XXII*. Egli, dopo varie cariche sostenute lodevolmente nell'Ordine, fu fatto Penitenziere Apostolico in Roma, ov'era tenuto in riputazione di dotto ed anche di pio e assennato Religioso. Eletto Antipapa, creò sette Cardinali e consacrò moltissimi Vescovi ed Arcivescovi per l'Occidente e per la Grecia; mandò molti Legati nelle Residenze dei Principi e dei Monarchi; scomunicò il vero Pontefice *Giovanni XXII* e Roberto Guiscardo, Re di Napoli. Ma dopo due anni e mezzo, vedendosi abbandonato dall'Imperatore e dalla maggior parte degli Ecclesiastici e Potentati, si umiliò per lettera al vero Pontefice ed, assicurato della vita, si

partì il 4 di Agosto del 1330 e si portò in Avignone, attuale residenza di *Giovanni XXII*. Ai 24 dell'istesso mese ed anno si presentò al sommo Pontefice con una fune al collo e, genuflesso, confessò pubblicamente i suoi errori. Disse esser nulla tutto quanto avea fatto e innanzi al Papa istesso, contrito e dolente, prese ad esclamare: *Pater, peccavi in Coelum et coram Te; jam non sum dignus vocari Filius tuus!*..... E il Papa, teneramente abbracciandolo, lo sollevò da terra; lo baciò più e più volte sulla fronte, come segnale del suo paterno perdono; gli assegnò da vivere comodamente e con decoro; lo esentò dai Superiori e Prelati dell'Ordine Minoritico, e lo ritenne seco ben custodito. Quivi vuolsi avesse composto il terzo libro dell'aurea operetta, intitolata: **De Imitazione Christi**; e che, celando per umiltà il suo nome, vi apponesse la semplice firma di *Thomas a Kempis*. L'anno poi 1333 se ne morì ivi stesso contrito, umiliato e rassegnatissimo; anzi con sentimenti degni di eterna memoria, e fattigliasi pomposi funerali, fu portato a seppellire con l'abito religioso nella Chiesa del nostro Ordine, ivi esistente.

36.º Il *P. Raffaele Costa da Brittolli*, eletto Ministro Provinciale in Palena il 25 Maggio 1329.

37.º Il *P. Gaetano Pantalone di Guardiagrele*, bravo Legista e versatissimo nelle Matematiche e nelle lingue Francese, Greca ed Ebraica, eletto in Città di Penne il 15 Maggio del 1332.

38.º Il *P. Ruffino Franceschelli di Casale in*

Contrada, eletto Provinciale in Montorio al Vomano il 19 Maggio 1335.

39.º Il *P. Antonio Cervi da Roccamontepiano*, eletto in Isola del Gran Sasso il 18 di Maggio del 1338.

40.º Il *P. Giacomo Rossi da Chieti*, eletto Provinciale in Guardiagrele il 10 Maggio 1341. Religioso dotto ed istruito, trasportò nella Chiesa di S. Francesco di Guardiagrele il corpo di S. Nicola Greco, e ne illustrò le gesta in due inni nel latino idioma.

41.º Il *P. Francesco Saponari di Canzano*, eletto Ministro di questa nostra Provincia ai 14 Maggio del 1344.

42.º Il *P. Giovanni Colombini da Bagno*, eletto in Lanciano ai 28 Aprile del 1347. Questo degno Ministro fu fatto poi Vescovo di Ascoli-Satriano in Puglia e governò quella Città e Diocesi con gran decoro del nostro Istituto. Sotto di lui inferì una grande peste per tutti gli Abruzzi, e propriamente nell'anno 1348, in cui i Religiosi Francescani di questa terra benedetta si distinsero assaissimo per la carità verso gli appestati.

43.º Il *P. Giovanni Clafici da Chieti*, eletto Provinciale in Città S. Angelo in 20 Maggio del 1350.

44.º Il *P. Andrea Pasquali di Guardiagrele*, soggetto di grande rinomanza ed acerrimo difensore della serafica Povertà, eletto in Ortona il 6 Maggio 1353; il quale fu poi Compagno ed Assistente dell'Ordine.

45.º Il *P. Giorgio Santilli da Sulmona*, eletto Provinciale in Manoppello ai 16 Maggio del 1356.

46.º Il *P. Marino Racosì di Guardiagrele*, uomo pio, osservante della regola e gran Canonista, eletto Ministro Provinciale in Lanciano il 14 Maggio dell'anno 1359.

47.º Il *P. Tommaso Fiori di Guardiagrele*, nativo però di Pretoro, famoso Teologo e amante degli studii, eletto in Città di Penne il 12 Maggio 1362.

48.º Il *P. Francesco Agostini di Lanciano*, uomo secondo il cuore del Serafico Padre, eletto in Guardiagrele il 17 Maggio del 1365. Sotto di questo Provinciale cessò la *Cattività Babilonese* dei Papi in Avignone, essendochè *Urbano V.* per incitamento di Pietro d'Aragona, Francesco, nonchè d'altri insigni personaggi, s'indusse finalmente a tornare da Avignone in Roma, ove rientrò il 13 Ottobre del 1367.

49.º Il *P. Francesco Sperelli di Villamagna*, eletto Provinciale in Alanno il 14 Maggio 1368 e creato indi a non molto Procuratore Generale dell'Ordine.

50.º Il *P. Silvestro Cestari di Avezzano*, eletto in Tagliacozzo il 20 Maggio 1371. Questo Ministro fu laureato nella Università di Parigi, fe' rifiorire gli studii nella Provincia, e fu molto amante degli eruditi e dei dotti.

51.º Il *P. Sante Salvatore di Manoppello*, uomo prudentissimo e ripieno di carità e dottrina, eletto Ministro Provinciale nella sua patria ai 9

di Maggio del 1374. Sotto il governo di lui fu celebrato nel 1376 il Capitolo Generale in Aquila.

52.º Il *P. Annibale Corvi da Sulmona*, soggetto di grande fama e stima, amato moltissimo dai Religiosi e dai popoli, eletto Provinciale in Castelvechio Subequo l'11 Maggio del 1377.

53.º Il *P. Bonaventura Trasmundi di Città di Penne*, uomo giusto ed il più saggio Religioso che allora vantasse la nostra Provincia, eletto Ministro Provinciale in Teramo ai 13 Maggio 1380; anno in cui nacque al mondo quel grande luminare Francese, che fu *S. Bernardino da Siena*.

54.º Il *P. Pietro da Canzano*, eletto in Loreto-Aprutino il 10 Aprile del 1383, fu poscia, dopo 42 giorni di Provincialato, fatto Ministro Generale di tutto l'Ordine in Ferrara e morì in Pistoia nella Toscana, mentr'era in santa visita, il 27 Ottobre del 1385; anno della nascita di *S. GIOVANNI DA CAPESTRANO*, la più bella figura del Serafico Ordine e delle nostre Abruzzesi contrade. La Provincia nostra fu governata, in luogo del *P. Pietro da Canzano*, dal *P. Sante Salvatore di Manoppello*, in qualità di Commissario Generale.

55.º Il *P. Angelico Maria Santorio di Guardiagrele*, laureato in Parigi dopo avere insegnato con molta lode in varie Provincie dell'Ordine, eletto Provinciale in Isola del Gran Sasso ai 10 Maggio 1386. Fu poi Visitatore Generale e Presidente di Capitolo nell'Umbria, e finalmente Segretario dell'Ordine.

56.º Il *P. Pietro Mazzaterza di Lanciano*, di tale bontà e saviezza da comporre le controversie più scabrose della religione, eletto in Ortona a Mare il 13 Maggio 1389.

57.º Il *P. Francesco Giuliani di Corvaro*, religioso umile ed osservante delle nostre sante leggi, eletto Provinciale in Fontecchio il 17 Maggio 1392.

58.º Il *P. Ludovico Ciucci dell' Aquila*, laureato nella Sorbona e Professore in Genova, Firenze e Torino, eletto Ministro Provinciale in Atri ai 25 Aprile del 1395.

59.º Il *P. Mario Seccafelce di Bucchianico*, uomo di profonda umiltà, ch'esercitava spessissimo gli ufficii più vili del Convento, chiamato perciò antonomasticamente, non ostante la sua grande dottrina: *l'umile Religioso*; eletto Provinciale in Guardiagrele ai 18 Maggio del 1398.

60.º Il *P. Andrea de Innocentiis di Montorio al Vomano*, religioso alieno da qualunque ambizione, tanto che rinunziò più volte al Provincialato, fino a che dovette accettarlo per obbedienza in Cellino-Attanasio il 30 Maggio del 1401.

61.º Il *P. Vincenzo Corvi da Sulmona*, eletto Provinciale in Campli l' 8 Maggio del 1404.

62.º Il *P. Giovanni Campana di Palena*, eletto in Sulmona il 21 Maggio del 1407. Sotto questo Provinciale fu per la seconda volta tenuto in Aquila, nel 1408, il Capitolo Generale dal Rmo *P. Antonangelo da Pereto*, nell' Abruzzo Aquilano; e creato Papa il 26 Giugno 1409 in

Pisa col nome di *Alessandro V. F. Pietro Filargo di Candia*, dell'Ordine dei Minori, il quale morì, dopo 10 mesi e otto giorni di lodevole Pontificato, in Bologna ai 3 di Maggio del 1410; credendosi così di far cessare il funesto scisma d'Occidente (1).

63.^o Il *P. Virgilio Caputo di Fontecchio*, religioso sì savio e amato dagli uomini dotti che nelle maggiori difficoltà, a lui ricorrevano per riceverne gli oracoli, eletto in Manoppello il 25 Maggio del 1410.

64.^o Il *P. Agapito Palommo da Sulmona*, accerrimo difensore della giustizia, eletto Provinciale in Popoli il 20 Maggio 1413. Fu poi Visitatore Generale e Presidente di Capitolo nella Provincia di S. Angelo delle Puglie e vi fece moltissimo bene.

(1) Veramente lo scisma cessò nel Concilio di Costanza, quando, riconvocato esso legittimamente dal vero Pontefice Gregorio XII, questi rinunciò pel bene della Chiesa alla Tiara, al pari del suo competitore Baldassarre Cossa, detto Giovanni XXIII; e vi fu eletto con gioia universale il celebre Martino V.

56.º Il P. *Pietro Mazzaterza di Lanciano*, di tale bontà e saviezza da comporre le controversie più scabrose della religione, eletto in Ortona a Mare il 13 Maggio 1389.

57.º Il P. *Francesco Giuliani di Corvaro*, religioso umile ed osservante delle nostre sante leggi, eletto Provinciale in Fontecchio il 17 Maggio 1392.

58.º Il P. *Ludovico Ciucci dell' Aquila*, laureato nella Sorbona e Professore in Genova, Firenze e Torino, eletto Ministro Provinciale in Atri ai 25 Aprile del 1395.

59.º Il P. *Mario Seccafelce di Bucchianico*, uomo di profonda umiltà, ch'esercitava spessissimo gli ufficii più vili del Convento, chiamato perciò antonomasticamente, non ostante la sua grande dottrina: *l'umile Religioso*; eletto Provinciale in Guardiagrele ai 18 Maggio del 1398.

60.º Il P. *Andrea de Innocentiis di Montorio al Vomano*, religioso alieno da qualunque ambizione, tanto che rinunziò più volte al Provincialato, fino a che dovette accettarlo per obbedienza in Cellino-Attanasio il 30 Maggio del 1401.

61.º Il P. *Vincenzo Corvi da Sulmona*, eletto Provinciale in Campli l' 8 Maggio del 1404.

62.º Il P. *Giovanni Campana di Palena*, eletto in Sulmona il 21 Maggio del 1407. Sotto questo Provinciale fu per la seconda volta tenuto in Aquila, nel 1408, il Capitolo Generale dal Rmo P. *Antonangelo da Pereto*, nell' Abruzzo Aquilano; e creato Papa il 26 Giugno 1409 in

Pisa col nome di *Alessandro V. F. Pietro Filargo di Candia*, dell'Ordine dei Minori, il quale morì, dopo 10 mesi e otto giorni di lodevole Pontificato, in Bologna ai 3 di Maggio del 1410; credendosi così di far cessare il funesto scisma d'Occidente (1).

63.º Il P. *Virgilio Caputo di Fontecchio*, religioso sì savio e amato dagli uomini dotti che nelle maggiori difficoltà, a lui ricorrevano per riceverne gli oracoli, eletto in Manoppello il 25 Maggio del 1410.

64.º Il P. *Agapito Palommo da Sulmona*, acerrimo difensore della giustizia, eletto Provinciale in Popoli il 20 Maggio 1413. Fu poi Visitatore Generale e Presidente di Capitolo nella Provincia di S. Angelo delle Puglie e vi fece moltissimo bene.



(1) Veramente lo scisma cessò nel Concilio di Costanza, quando, riconvocato esso legittimamente dal vero Pontefice Gregorio XII, questi rinunciò pel bene della Chiesa alla Tiara, al pari del suo competitore Baldassarre Cossa, detto Giovanni XXIII; e vi fu eletto con gioia universale il celebre Martino V.



CAPO 4.º

Terzo secolo Francescano negli Abruzzi.

PRIMA di incominciare il terzo secolo Francescano e continuare la serie dei Ministri Provinciali Abruzzesi, secondo il catalogo manoscritto del *P. Colagreco*, è necessario, per la retta intelligenza di questo Compendio, dire qualche cosa del benefico risveglio operatosi nel Minoritico Sodalizio pel ritorno totale all'osservanza esatta della santa Regola Francescana.

Fin dai tempi del *Serafico Patriarca* fu spiccatamente osservata tra noi la tenace opposizione di coloro che viver volevano senza chiosa veruna o dispensa della Regola, verso quelli che, indulgendo alla umana debolezza, cercavano insensibilmente di allargarla, massimamente sul voto dell'altissima povertà. E ciò fu un gran bene per l'Ordine Minoritico, poichè per tale benefica opposizione esso solo, a differenza di

tanti altri Ordini e Congregazioni Religiose, potè conservare nel ceppo e in varî rigogliosi suoi rami la fisionomia schietta e recisa del suo santo Fondatore col non ammettere in sè nulla di proprio, nè in particolare, nè in comune.

Non già che nella comunità dell' Ordine non si osservasse od osservar si potesse nello scorcio del secondo secolo Franceseano la purità della Regola, di che fanno prova i grandi Santi e Beati, nonchè gli uomini preclarissimi per iscienza e virtù di allora, i quali furon degni dei più alti ufficii nella Chiesa di Dio, fino ad occupare con onore e plauso universale anche quella Cattedra, *U' siede il Successor del Maggior Piero*. Ma, com'è di tutte le cose umane, anche nel nostro santo Istituto, in più luoghi, a causa della liberalità dei fedeli riconoscenti sempre verso il nostro Serafico Ordine, della funesta traslocazione della Sede Apostolica da Roma in Avignone e del successivo scisma di Occidente, che tanti interessi vitali e religiosi ebbe a confondere, abbuiare e peggiorare, con l'introduzione di qualche possessione in comune si venne ad oscurare in certo modo l'altissima povertà minoritica.

Per la qual cosa in varî luoghi i più ferventi Religiosi ed i più rigidi osservatori della Regola facevano rimostranze presso i legittimi Superiori per tornare una buona volta alla purezza primitiva. Lasciamo stare le stranezze e le capestrerie dei *Frați Narbonesi*, che, scu-

tendo il giogo della santa obbedienza, la diedero in eccessi, allontanandosi dalla Religione sotto specie di più stretta osservanza. Ma, fin dai tempi del Papa S. Pier Celestino, *F. Liberato da Macerata* e seguaci suoi santamente si adoperavano per tornare al primitivo splendore il nostro Serafico Ordine. Laonde ottenne egli dal sullodato Pontefice regolarmente nel 1294 in Aquila di vivere nella più stretta povertà co' suoi compagni nei piccoli Conventi o Romitaggi, detti perciò della Congregazione dei Romiti di S. Pier Celestino o di S. Francesco, e più tardi dal B. Angelo Clareno, che ne prese la direzione dopo la morte del B. Liberato, detti più comunemente dei *Clareni*. Il B. Angelo da Cingoli fu poi detto Clareno o dal fiume Chiarino tra l'Abruzzo Teramano ed Aquilano, o dal Monte Chiaro, ove, come dice *Michelangelo da Napoli* (1), edificò dei Conventi.

Di vero i Clareni, approvati negli Abruzzi da Papa S. *Pier Celestino*, qui tra noi eressero i primi loro Conventi. Principalmente il *Beat' Angelo* fondò il Convento di Vezzano, distante un miglio da Montorio al Vomano, detto di S. MARIA DEGLI ANGIOLI; ora diruto, presso il Monte Chiarino, che sta a cavaliere delle due Provincie di Aquila e di Teramo. Il secondo, che porta il titolo di S. *Nicola*, nostro attuale Ritiro, equidistante a un

(1) *Michelangelo da Napoli*, celebre Cronologo dell'Ordine dei Minori, vuolsi nascesse negli Abruzzi e propriamente in Sulmona.

dipresso da Pizzoli e da Arischia, e guardante anch'esso il non lontano fiume Chiarino. Il terzo finalmente pur diruto, sorgeva tra Paganica e Tempera, non molto lontano dalla città di Aquila. Il B. Angelo, dopo essersi scolpato in Avignone presso il Pontefice *Giovanni XXII.* dalle calunnie appostegli, e avendo da Lui ottenuta l'approvazione della sua Congregazione, sen muore santamente in Napoli ripieno di scienza e di santità e di meriti. Egli era stato amico del *B. Giovanni delle Valli*, morto nel 1351 nel Convento di Brogliano, iniziatore, come vedremo, della ristaurazione dell'antica osservanza regolare notabilmente scaduta o illanguidita. La sua Congregazione, a tempo di *S. Pio V.*, fu riunita alla Comunità dell'ordine e i tre Conventini mentovati di sopra vennero in allora a far parte della Provincia Abruzzese.

Oltre poi la Congregazione dei Clarenì, che santamente coi legittimi permessi ebbe a far rifiorire in certo qual modo l'osservanza della Regola Franciscana, un altro costante e ben avviato movimento ebbero Iddio ed il Serafico Padre a suscitare nell'Ordine per opera principalmente del *B. Paolo Trinci da Foligno*, detto volgarmente *Paoluccio*, dalla sua piccola statura.

Il *B. Paoluccio* era nato in Foligno l'anno 1309 da Vagnozzo Trinci, uomo nobilissimo di origine Sveva, e da Ottavia Orsini, nobilissima Romana. Entrò nell'Ordine il 1323 e per grande umiltà abbracciar volle lo stato laicale. Fu detto,

è vero, piccolo per la sua statura, ma fu grande per meriti e per virtù. E nel mentre tanto si disputava e si quistionava sulla povertà e sulla osservanza della Regola, Egli, al pari di tant' altri sommi uomini, lasciando da banda le futili quistioni, si diè ad operare e a far vedere coi fatti ciò che era da farsi pel rifiorimento dell' Ordine. Ricordava bene il detto del *B. Egidio*, il cavaliere della tavola rotonda del Serafico Padre: *Fate, fate, fratelli, e non parlate; fatti, fatti, e non parole* (1). Unitosi quindi al *B. Tommaso da Foligno*, dimorante nell' istesso Convento e poscia martirizzato tra i Bulgari per la fede di Gesù Cristo, trattava di tornare l' Ordine al primitivo splendore. Nell' anno perciò 1355, come riferisce il *WADINGO*, ebbe a ridurre in un comodo e divoto Conventino il piccolo tugurio costruito con rami d' alberi dall' istesso Patriarca *S. Francesco* in un aspro monte dell' Umbria; nella cui Chiesuola si venera fino ad oggi una devotissima immagine della *B. Vergine, quae, a pio tirone* (Paoluccio) *salutata, salutationem reddidit*. Egli, istruito da *Giovanni delle Valli*, nominato poc' anzi, quale amico e conoscente del *B. da Cingoli*, e da *Gen- tile di Spoleto* in questo suo primo Convento

(1) Quanti mali si eviterebbero nel mondo; quanti beni non si opererebbero, se invece di tanto chiacchierare a dritto ed a rovescio, con le parole e con gli scritti, privatamente ed in pubblico, si operasse e si facesse di più a beneficio dei fratelli e di ogni civil convivenza!... Ordinariamente chi più chiacchiera meno opera, ed ha più torto.

di Brogliano sulla disciplina della povertà e della più stretta osservanza della Regola, vi conduceva una vita più angelica che umana e col suo esempio attirava molti altri ad una simile disciplina ed a un simile modo di ben vivere.

Or un sì mirabile fervore del Beato Laico non poteva restare senza effetto, e nel 1368, ad intercessione ancora di *Ugolino de Trincis*, Principe di Foligno, ottenne Egli dal Ministro Generale di allora, il Rmo *P. Tommaso Farignano da Modena*, il solitario e povero tugurio di Brogliano ove, tra i molti seguaci del suo spirito Franceseano, accolse *F. Angelo da Monteleone* e *F. Giovanni da Stroncone*, dotti predicatori e di lodevolissima conversazione.

Tal movimento religioso eccitò delle turbolenze contro il *Farignano*, accusato presso il Pontefice che non sentisse troppo rettamente nella fede; ma Egli se ne purgò pubblicamente nella Chiesa di *S. Pietro* e tanto bene, che da *Gregorio XI.* fu promosso prima al Patriarcato Gradense e poi al Cardinalato. E il B. Paoluccio andò sempre innanzi nell'operare santamente a vantaggio del Serafico Istituto.

Così si ristorava l'Ordine, col tornarlo cioè alla sorgente vivificatrice proprio nella *Provincia di S. Francesco*, nell'Umbria, ove ebbe sua culla e sua origine. Laonde nell'anno 1374, costituito il Beato dall'istesso *Farignano* Commissario Generale sui Conventini o piccoli Ritiri, a lui affidati per sè o per i rispettivi Guardiani e Vi-

carii di detti luoghi, ebbe facoltà di mandare dei Frati, suoi subalterni, in qualunque luogo della Provincia di S. Francesco ed anche fuori, nelle circonvicine Provincie, se ad esso fosse paruto espediente. Bramava il Generale che si moltiplicassero i buoni e santi Frati, diretti da Fra Paoluccio, e che *ad alias Provincias extenderetur hæc reformatio*. Era per altro, questa che il *Wadingo* chiama riforma, un richiamo ed un ritorno alla perfetta forma data da S. Francesco ed allora un po' declinante, non già introduzione di novella forma; ossia era un ravviamento ed una ristaurazione dell'osservanza della Regola o regolare osservanza, non mica un nuovo o più stretto regolamento.

A buon conto per l'opera del zelante *Paoluccio* Iddio continuava un mezzo di vitale perennità all'Ordine dei Minori, acciocchè lo spirito del S. Fondatore, rinfocolato per tempo, non venisse mai meno e mai non subisse interruzione; anzi tornasse a splendere più luminoso dopo il contrasto delle nascenti rilassatezze, siccome il Sole che più raggianti rifulge dopo l'eclissi.

Era dunque la riforma di *Paoluccio* come un rinvigorire infin dalle sue più profonde radici la pianticella serafica sbocciata nel seno del giardino della Chiesa; sicchè, coltivata essa dallo stesso legittimo Giardiniere, ch'era il Ministro Generale, con la benedizione del Papa e con la cooperazione dei Frati subalterni, potesse

meglio rifiorire vegeto e rigoglioso e ridare frutta ammirabili di santità e di dottrina. Era quindi un ridonare il suo succo vitale al tronco dell' albero minoritico, acciò un tal benefico umore rifluisse con più di energia nei diversi e svariati suoi rami. Per la qual cosa il Ministro Provinciale di Assisi, *P. Pietro da Sora*, in data del 6 Agosto 1375 scrisse a *F. Paoluccio da Foligno*, confermandogli pienamente le grazie e i favori accordatigli dal Generale, aggiungendovi inoltre che ogni qual volta si spedisce da Lui lettera alcuna obbedienziale o licenza a qualunque dei Frati della sua Famiglia: *de dicta Famiglia*, non vi si desse esecuzione senza il suo beneplacito: *sine speciali mandato tuo*.

E qui cade opportuno lo spiegare alcune particolari appellazioni, che man mano in questi tempi s' introdussero nell' Ordine dei Minori. Tutti erano in sostanza FRATI MINORI, perchè così detti nella Regola del Serafico Padre, e FRATI OSSERVANTI o DELLA REGOLARE OSSERVANZA, perchè generalmente, in quanto almeno alla parte sostanziale, tutti osservavano la Regola professata. Non dimeno i Frati sottoposti alla direzione immediata di *F. Paoluccio*, che noi attualmente diremo *Frati di Ritiro*, allora erano chiamati: o *Fratres Eremitiorum*, perchè appunto in Romitorii piccoli e divoti sollevano, almanco in principio, far dimora; o *Fratres Familiæ*, perchè così ordinariamente li chiamavano i Generali e Provinciali nelle loro lettere e perchè facevano vita quasi

famigliarmente tra loro, dagli altri Frati separati e divisi; o *Fratres Regularis Observantiæ*, perchè tali appellati nei tempi posteriori dal Decreto del Concilio di Costanza e così ordinariamente e più a proposito detti poi da per tutto. Laddove i rimanenti Frati del corpo della Religione Serafica erano detti, a distinzione dei primi: o *Fratres Conventuales* (1), perchè abitatori di grandi Conventi, ed in ciò al tutto in opposizione con gli Eremicoli; o *Fratres Claustrales*, dagli ampli Chiostrì; o *Fratres Comunitatis*, dalla soggezione che aveano immediatamente ai Ministri Generale e Provinciale, superiori comuni della Francescana Religione.

Del resto non solamente nell'Ordine dei Minori, ma pure in quelli dei *Predicatori*, degli *Agostiniani* e dei *Carmelitani* sorsero in questi tempi la distinzione dei titoli tra coloro che ritenevano l'antica professione e vita di mendicanti, e gli altri che divenivano gradatamente possidenti; detti i primi *Osservanti* ed i secondi *Conventuali*.

E tornando al B. Paoluccio, anch'egli si ebbe nel 1382 dal suo Provinciale P. *Guglielmo Astense*, successore del P. *Pietro da Sora*, lettere consolantissime con le quali lo animava a pro-

(1) Il *Papini*, M. Conv., fa risalire il nome di *Conventuale* al 1250, allorchè *Innocenzo IV.*, per liberare i Frati Minori dai soprusi del clero secolare, dichiarò *Conventuali* o *Collegiate* le nostre Chiese, dando ad esse il diritto del proprio Cimitero.

seguire nella santa opera incominciata. Finalmente nel 1384 il B. Paoluccio, col favore dei Principi, col patrocinio dei legittimi superiori dell'Ordine e specialmente con la benedizione di Dio e del Padre San Francesco, ricevendo grandi incrementi la Famiglia della regolare Osservanza, ottenne facoltà di edificare Conventi senza speciale permesso dei Ministri e ricevere giovani del secolo, aspiranti all'abito religioso. Di fatto ai 12 Febbraio *F. Guglielmo d'Asti*, Ministro della Provincia di S. Francesco, gli scriveva che con sua speciale autorità potesse *Novitios ad Ordinem recipere* per sè o per mezzo de' suoi Guardiani, come meglio gli piacesse. Ed al primo di Aprile riceveasi dal Vicario Generale del Papa il permesso di poter costruire nuovi Conventi *in quacumque civitate vel castro* (1).

In somma i Padri dell'Ordine di buon grado favorivano questo novello germoglio del mistico albero Serafico e con piacere lo vedean crescere e spandere dappertutto i rigogliosi suoi rami. Molti anche dai grandi Conventi andavano a raccogliersi in Cenobietti per assaporare i gustosi piaceri del Cielo, ed uomini del secolo, forniti di nobiltà e ricchezze, convolavano tra loro, siccome a vero asilo di pace e consolazione.

(1) Il primo Convento fabbricato esclusivamente per la regolare Osservanza fu quello di *S. Bartolomeo Apostolo*, eretto fuori di Foligno nel 1406; essendo che gli altri se li avea ricevuti il Beato dai PP. Conventuali o della Comunità.

Forse giammai, come dopo questi umili principii di rinnovamento, l'Ordine dei Minori mostrò tanto fecondo!...

Anche nel susseguente anno 1385 il novello Ministro Generale, *F. Martino Sangiorgio* della Provincia di Genova, al pari dell'Abruzzese *P. Pietro da Canzano*, suo Antecessore, ebbe a favorire il B. Paoluccio e i Minoriti dipendenti da lui. Ed il Cardinal Legato Apostolico, confermandogli quelli antichi, gli accordò novelli privilegi, come appare da due documenti dati a Corneto-Tarquini, nella Diocesi di Orvieto, l'8 Ottobre. Se non che la divina Provvidenza preparava all'Ordine Minoritico e più da vicino alla Famiglia Osservante un validissimo sostegno nella persona dell'Abruzzese *Giovanni da Capestrano*, nato in questo anno istesso (1385), come altrove fu accennato; il quale con *Bernardino da Siena* e *Giacomo della Marca* dovea tanto illustrare la famiglia poverella del *Serafino di Assisi*.

Al *P. Martino Sangiorgio da Riparolo*, morto nel Convento di Casalnuovo, Custodia di Pavia, successe nel Capitolo Generale di Firenze l'anno 1388 il *P. Errico Astense*, della Provincia di Genova, il quale favorì anch'egli alla sua volta l'opera santa del B. Paoluccio e con grande zelo promosse la regolare osservanza. Laonde, dopo avere abbondato in favori col Beato, lo istituì con lettera del 15 Luglio suo special Commissario sopra i 15 Conventi di cui si componeva in questo anno la Famiglia della Regolare Os-

servanza nei limiti delle due Francescane Provincie di *S. Francesco* e *delle Marche*.

Or in quest'anno istesso, al dire del nostro storico, il *Wadingo*, anche in Francia, per opera di tre osservantissimi Padri della Provincia Turonense, incominciò il benefico movimento, *ut collapsam disciplinam restaurarent*. I quali con la benedizione dei Ministri Generale e Provinciale, ottenuto il Convento di *Mirabello*, vi si ritirarono e poscia, crescendo essi di numero, si estesero in modo che nel Concilio di Costanza aveano già undici Conventi nell'ambito di tre sole Provincie Serafiche.

Il *B. Paoluccio* intanto si avvicinava alla fine dei giorni suoi ed il Ministro Generale, in data del 24 Febbraio 1390, lo costituiva Ministro Provinciale dei 18 Conventini che in allora si avea. Conseguentemente poi ad una tale facoltà elesse egli suo Commissario per la contrada del Piceno *P. Francesco da Fabriano* e per quella di Toscana *P. Giovanni da Stroncone*, ambedue socii e discepoli di lui, emuli del suo spirito serafico e propagatori della Regolare Osservanza; specialmente il secondo che era egregio Predicatore e fu poscia istituito suo successore. Paoluccio frattanto, chiaro per virtù e miracoli e carico di meriti, mentre in Brogliano assiduamente deplorava e piangeva i peccati degli uomini, perdè totalmente la vista: *oculorum lumen amisit*. Or i suoi nobili consanguinei aspiravano alla consolazione di vederlo morire in

patria e perciò fecero di tutto per riaverlo con essi. Il santo vecchio adunque, il quale avea avuta poc' anzi rivelazione dal Cielo che sarebbe morto a Foligno, dopo aver bacciate più e più volte le porte del Conventino di Brogliano, e chiamato: *Paradisum contemplationis; Seminarium virtutis; Scholam religiosæ disciplinæ; Paupertatis depositum, et Fontem regularis observantiæ*, mosse per la patria sua, ove giunse a piedi il 17 Settembre 1390 e dove nello stesso giorno morì l'anno appresso 1391, avendo 81 anno di età e 67 di religione. Fu seppellito nella Chiesa di *S. Francesco* in Foligno, ma in luogo ignoto, perchè non avvenisse di soffrirne unquamai la perdita.

Veramente *quæ stulta Sunt mundi elegit Deus, ut confundat sapientes; et infirma mundi elegit Deus, ut confundat fortia!*..... Un semplice e povero laichetto potè ridare al Francescano Istituto con la sua santa opera quel nobile avviamento che tanto dovea migliorare l'Ordine, la Chiesa e la civile società!...

Undici anni dopo la morte preziosa del B. Paoluccio il glorioso *S. Bernardino da Siena*, nato in Massa, ove suo padre era Governatore, agli 8 di Settembre 1380 da Tollo di Dino degli ALBIZESCHI di Siena, figlio di Bando, milite di nobile e vetusta famiglia e da Nera di Bindo degli AVVEDUTI di Massa, figlia di Raniero, milite di nobil prosapia; abbracciò l'Istituto dei Minori nel Convento Senese, dal quale passò due mesi dopo nell'umile luogo di Colombaro, fiorento

per regolare osservanza. *Giovanni da Capestrano*, giovane valoroso e intelligente, che avea seguito le parti di Ladislao, Re di Napoli, contro il Romano Pontefice *Giovanni XXIII.*, umiliato e poscia illuminato da Dio entrò anche Egli a far parte dei poveri Figli di Francesco di Assisi in Perugia, dov'era stato Governatore l'anno 1414. Così la regolare osservanza cresceva ogni dì più nell'Ordine, arricchendosi di grandi luminari di sapienza e santità.

Finalmente nella sessione decimanona del Concilio Generale di Costanza, il 23 Settembre del 1415, i Frati della regolare osservanza del P. S. Francesco, per tornare al primiero splendore di umiltà e di povertà l'Ordine Minoritico, ottennero facoltà di potersi scegliere nelle rispettive Provincie dei legittimi superiori, col nome di Vicarii Provinciali, da presentarsi ai rispettivi Provinciali e da essere da questi *infra triduum* riconosciuti ed approvati per tali, da governare però *in solidum, et vice eorum*. Che se i Provinciali negassero di ciò fare, la presentazione dovea farsi al Vicario Generale (istituito in allora per la prima volta nella persona di *Nicola Rodolfo* dall'Istesso Concilio di Costanza), al quale *devolvatur, et pertinet absolute*. Il qual Vicario Generale in prosieguo dovrà scegliersi dai Vicari Provinciali e presentarsi, per averne *infra triduum* l'approvazione, al Ministro Generale dell'Ordine. Un tal privilegio fu qui accordato dal Concilio alle sole Provincie di Fran-

cia, ma poscia fu esteso a tutte le Provincie del Minoritico Sodalizio.

I Frati poi della Regolare Osservanza d'Italia in questo anno 1415 si avvantaggiarono grandemente, avendo ottenuto per loro il divoto Convento della *Porziuncola*, o di *S. Maria degli Angioli* presso Assisi, centro dell'Ordine e Capo speciale dei 34 luoghi posseduti fino a quel tempo dagli Osservanti delle diverse regioni di questa nostra religiosa Penisola.

Or uno dei sullodati 34 Conventi era quello di *S. Giuliano*, fuori la città di Aquila, che il Venerabile *Francesco Gonzaga*, Vescovo di Mantova, nella sua **Cronaca** (1) dice fondato l'anno 1410, mentre altri scrittori affermano comunemente ciò essere avvenuto il 1415. Possono essi però benissimo conciliarsi tra loro, riflettendo che quegli avrà inteso parlare del principio e gli altri del termine dell'opera. Se non che tutti convengono nel dire che l'*Alma Osservante Provincia nostra Abruzzese*, appellata pria *della Penna* e poscia *di S. Bernardino*, cominciasse a fiorire in quest'anno del Signore 1415, essendo Ministro Generale l'Abruzzese *P. Antonangelo da Pereto*, nella Marsica, ed Antesignano della Famiglia Osservante il *B. Giovanni da Stroncone*, nell'Umbria. Il quale Servo di Dio, costituito dal B. Pao-

(1) Il Ven. *Gonzaga*, zio di *S. Luigi*, già Sup. Generale del Franceseano Istituto, ebbe a scrivere: HISTORIARUM SERAPHICÆ RELIGIONIS LIBRI TRES, stampati in Roma il 1587.

luccio nel 1390 suo Commissario per la Toscana, come innanzi si è detto, successe a Lui nella sua morte; e confermato Delegato o Commissario dei Frati della Famiglia canonicamente nel 1405, circa l'anno del signore 1415 venne nei nostri Abruzzi, prese molte case, stabilì la Provincia e morì poscia santamente, come dice il *P. Arturo* (1) nel **Martirologio Franceseano**, benedetto da Dio e dagli uomini in Lucera, nelle Puglie.



(1) Il *P. Arturo*, M. Ricoll., pubblicò per la prima volta il suo *Martirologio* nel 1638 e poscia nel 1653. Dopo la sua morte fu nuovamente ristampato due altre volte nell'istesso secolo. Aggiunto e migliorato, fu ridato alle stampe in Venezia nel 1878 dal *P. Giuseppe Maria da Suapio*, M. O.



CAPO 5.º

Provinciali e Vicarii del terzo secolo Francescano negli Abruzzi.

AVENDO parlato lungamente del terzo secolo Francescano, è necessario ora riprendere la serie dei Provinciali Abruzzesi, mettendo a lato di essa la serie dei Vicarii Provinciali della Famiglia Osservante, fino a che questi non furono dichiarati da Roma Provinciali effettivi e indipendenti, in continuazione del *P. Benedetto di Assisi*, mandato in queste regioni dal Patriarca S. FRANCESCO.

Continuazione dei Provinciali Francescani Abruzzesi

65.º Il *P. Francesco Capra-*
fici di Guardiagrele, laureato
in Inghilterra, dopo avere inse-

Serie (1) dei Vicarii Provinciali della Famiglia Osservante Abruzzese.

1.º Primo Vicario Provin-
ciale della regolare Osservanza
in Abruzzo fu il *B. Giovanni*

(1) Tre erano gli elenchi dei Superiori della Famiglia Osservante Abruzzese, esistenti manoscritti prima del 1866

gnato lodevolmente in Lecce, Pavia e Bologna, eletto Ministro Provinciale in Chieti il 2 Giugno 1416. Fu Commissario e Presidente di Capitolo nella Provincia di Bari.

66.^o Il *P. Antonio Angelini da Città di Penne*, religioso sapientissimo e di grande bontà di vita, eletto in Ortona a Mare il 28 Maggio del 1419 e poscia fatto Procuratore Generale dell'Ordine.

67.^o Il *P. Vincenzo Garofoli da Solmona*, pel suo religioso zelo chiamato il *Riformatore dei costumi*, eletto in Fontecchio il 25 Maggio del 1422.

68.^o Il *P. Aloisio Morelli di Appignano* (frazione di Comune in Provincia di Teramo), soggetto di molto riguardo per la dottrina e per

da Stroncone, della Serafica Provincia di S. Francesco nell'Umbria, il quale ebbe a fondare, come è detto, il nostro primo Convento di *S. Giuliano* in Aquila, dando così principio alla nostra ALMA OSSERVANTE PROVINCIA ABRUZZESE.

2.^o Il *B. Domenico da Genova*, figlio dell'istessa Provincia di S. Francesco, compagno del *B. da Stroncone* e, dopo lui, altro fondatore della nostra Provincia. Egli fu eletto dal Commissario *B. Giovanni da Stroncone*, chiamato altrove da maggiori cure.

3.^o Il *P. Giuliano de Mutiis da Fonte*, il quale, fatto Superiore nel 1430, *per septennium violenter*, come dice il *Wadingo*, *et imperiose minis retinuit officium*; e perciò dal glorioso

nell'Archivio di Aquila: il primo in foglio, che è ora nel nostro Convento di Paganica, il secondo a libretto, e il terzo in un libro MS. del *P. Bernardino da Borbona*. Il secondo a libretto, veduto e cennato dal *R.mo da Crecchio*, non più esiste, o almeno non è a conoscenza mia ove si trovi attualmente dimenticato; ho solo con me il terzo, da cui però mi addiparto qualche volta per seguire più da vicino la verità storica, risultante da documenti più certi ed appurati.

l'attività somma nel governare, eletto in Montorio al Vomano il 18 Maggio del 1425. Mori con fama di grande santità.

69.^o Il P. *Filippo Stampa da Nocciano*, austerissimo con sè ed affabile cogli altri, eletto in Alanno il 2 Maggio 1428. Sotto il Provincialato del Padre Filippo Stampa e propriamente l'anno 1430 fu ottenuta per la prima volta dalla Comunità dell'Ordine la dispensa pontificia circa l'uso delle rendite, quantunque i singoli Conventi di detta Comunità dell'Ordine si avessero quasi tutti qualche privilegio pontificio al riguardo. Il Convento di S. Francesco in Città di Penne, per esempio, l'avea ottenuto dalla S. Sede fin dal 5 Aprile del 1250 con la Bolla: *Cum tamquam veri etc.*, come dice il P. Baiocco a pag. 81 della sua opera citata (1). E così

S. BERNARDINO, che in Firenze era stato costituito primo Vicario Generale della Cismondana Osservanza Regolare dal Ministro di allora R.mo P. *Guiglielmo da Casale*, e poi nel 1436 confermato tale da Papa *Eugenio IV.*, fu deposto e cacciato da tutta la Provincia.

4.^o Il P. *Leone da Aquila*, eletto nell'anno 1437, dalla maggior parte dei Frati, con quel metodo di elezione che i Canonisti dicono *per inspirationem*.

5.^o Il P. *Marco da Aquila*, eletto per la prima volta l'anno del Signore 1439.

6.^o Il P. *Onofrio da S. Geminiano*, eletto nel 1440; governò regolarmente per tre anni.

7.^o Il P. *Marco da Aquila*, eletto per la seconda volta l'anno 1443. In quest'anno S. *Giovanni da Capestrano* dal

(1) I nostri *Santi, Beati e Venerabili*, nonchè gli altri *Frati Minori* appartengono fino a quest'anno (1430) alla Comunità dell'Ordine Serafico e si dicono nello stile romano: *Ordinis Minorum*, semplicemente. Gli altri posteriori appartengono a quella Congregazione Minoritica, ove trovavansi a tempo della loro

fu più spiccata la diversità di Ministro Generale di allora, essa da quella della Famiglia *P. Antonio de Rusconibus*, con

morte, e si dicono perciò Minori con l'aggiunta di *Osservanti, Conventuali, Riformati, Recolletti, Alcantarini, ecc.*; poichè fino al 1430, prima che la Comunità dell'Ordine ottenesse la dispensa pontificia circa l'uso delle rendite per i singoli Conventi, tutto era comune, anche la legislazione. Dopo comincia la separazione, mentre Osservanti e Conventuali vanno allontanandosi grado grado fino al 1517, in cui si dividono totalmente.

Ed ora la Regolare Osservanza, ossia l'esatta osservanza della Regola istituita da S. Francesco e sostenuta dai suoi Compagni fino a *S. Bonaventura*, che morì nel 1274; affiancata ed autenticata da *Niccolò III.* e da *Clemente V.* fino al 1312; praticata con calore dopo il Concilio di Vienna e rianimata con la pubblicazione delle *Costituzioni Farinerie* nel 1354; avvalorata con gli esempi di *Paolo Trinci* e Compagni dal 1368 al 1390, e poi sempre più dai crescenti loro seguaci; garantita quindi dal Concilio di Costanza nel 1415 e dai Superiori dell'Ordine, che si sforzano di ristabilirla nella *Porziuncola*, prima culla di essa; protetta dal *Capo della Chiesa*, che le assegna un Reggitore Generale sotto l'ubbidienza del Ministro di tutto l'Ordine nel 1438; autorizzata dal 1446 al 1517 a governarsi da se medesima; elevata a risplendere con primato nella universale Famiglia Serafica l'anno precitato, sotto di *Leone X.*; fatta madre di altre illustri Figliulanze in appresso e stata sempre autorevole in mezzo ad esse e dignitosa in faccia ai diversi Ordini della Chiesa; giunta in fino a noi ed al cospetto di tutto il mondo vigorosa di forze e di numero, ricca di combattimenti e di vittorie, e nobile di serbata umiltà e modestia; benemerita sempre dei popoli e delle Nazioni tutte della terra, tra credenti ed increduli: questa Regolare Osservanza è quella che meglio e più da vicino cercasi tratteggiare in queste povere carte.

Osservante, la quale viveasi senza dispense pontificie circa l'altissima povertà della Regola.

70.^o Il P. *Francesco Vernelli da Francavilla*, eletto nella sua patria l'8 Maggio 1431. Questo Ministro per le sue buone qualità meritò la stima di tutti.

71.^o Il P. *Domenico Comini di Guardiagrele*, dei Baroni del feudo di Comino, soggetto di gran merito e per dottrina e per l'insegnamento apprestato in Provincia nostra, in Fano e in Napoli, eletto Provinciale in Atri ai 3 di Giugno del 1434.

72.^o Il P. *Giancrisostomo Monti d'Albe*, uomo di straordinaria umiltà, eletto in Corvaro il 18 Maggio 1437.

73.^o Il P. *Ludovico Serpenti*, prima Dottore in legge e poi bravo Teologo, eletto in Civitella del Tronto l'8 Maggio 1440.

74.^o Il P. *Francesco Solari di Campli*, religioso dotato di somma pietà, benignità e clemenza, eletto in Giulianova il 12 Maggio del 1443.

ordinamento pontificio fu fatto per la prima volta *Vicario Generale*, e il 20 Maggio dell'anno appresso (1444) volò al Cielo nella città di Aquila il glorioso *S. Bernardino da Siena*, nell'antico Convento di S. Francesco, mentre i Frati cantavano in Coro l'Antifona della Vigilia dell'Ascensione: *Pater, manifestavi nomen tuum hominibus*.

8.^o Il P. *Onofrio di Civitavecchia*, Aquilano, eletto nella metà dell'anno 1444. Sotto il governo di questo Vicario Provinciale *Eugenio IV.* fece la Bolla: *Ut sacra Ordinis Minorum etc.* con cui concesse agli Osservanti tutti, come il Concilio di Costanza avea stabilito per quelli di Francia, di eleggersi da sè i proprii Vicarii Generali e Provinciali, da essere approvati dai Ministri della Comunità dell'Ordine nel termine di tre giorni dalla loro presentazione; e così avvenne una prima segregazione dai Conventuali, ossia *semiseparazione*, che poi nel 1517 dovea compiersi intieramente in virtù

75.^o Il P. *Bonaventura Fuscarei di Mutignano*, eletto in Aquila il 16 Maggio del 1446. Questo Provinciale governò con molta severità, facendosi temere da tutti; e fu necessario, al dire del *Colagreco*, un tal rigore in quel tempo scostumato e di poca osservanza religiosa.

76.^o Il P. *Stefano Monti da Manoppello*, religioso di somma bontà e dottrina, eletto in Lanciano il 2 Maggio del 1449.

77.^o Il P. *Girolamo Spera di Villamagna*, eletto in Francavilla il 9 di Maggio del 1452.

78.^o Il P. *Isidoro Bregna d'Albe*, eletto in Avezzano il primo di Giugno del 1455. Sotto il Provincialato del P. Isidoro e propriamente nel Capitolo Generale celebrato in Milano l'anno 1457, come si è detto altrove, fu decretato che la nostra Provincia si chiamasse non più *Pennese*, ma di S. *Bernardino*, attesi i molti e strepitosi miracoli di questo grande Apostolo della nostra

della Bolla: *Ite et vos etc.* di Papa *Leone X.*

9.^o Il B. *Ludovico di Aquila*, eletto per la prima volta l'anno 1446, uscì di ufficio il 1448.

10.^o S. *Giovanni da Capistrano*, che governò la nostra Provincia dal mese di Giugno del 1448 sino ai 2 Aprile del 1449, nel qual tempo fu eletto

per la seconda volta Vicario Generale della Famiglia Cismontana; ufficio che ritenne fino al 1452 e che la prima volta avea sostenuto dal 1443

a tutto il triennio seguente per elezione del Ministro Generale e conferma di *Eugenio*

IV., che così avea voluto. Fu allora che nel sacro monte della *Verna* ebbe a scrivere le sue sapientissime *Ordinazioni*

o *Costituzioni* della Regola, pubblicate ai 24 Settembre dell'istesso anno 1449, le quali rivivificarono l'Ordine intero.

11.^o Il B. *Ludovico di Aquila*, eletto per la seconda volta nel 1449. Riposa, come dice il *Waddingo*, nella Chiesa monumen-

Italia, che riposava e riposa tuttora in Abruzzo.

79.^o Il P. *Giuseppe Carponi di Goriano*, religioso dotto e di buoni costumi, nonchè di bellissimo aspetto, eletto in Tagliacozzo il 26 Maggio del 1458.

80.^o Il P. *Paolo Sperelli da Campli*, religioso umile, dotto e di morigerati costumi, eletto in Giulianova il primo Giugno del 1461.

81.^o Il P. *Tommaso Tancredi di Francavilla al mare*, eletto in Ortona il 28 Maggio 1464. Questo zelante Provinciale si sforzò di togliere tutti gli abusi della Provincia e fu per questo chiamato: *Il Severo*.

82.^o Il P. *Andrea Ranalli di Guardiagrele*, Professore in Aquila, Aversa e Napoli, eletto in Catignano il 19 Maggio 1467.

83.^o Il P. *Giacomo de Rosa da Crecchio*, dotto nella Scolastica e bravo nelle Matematiche, eletto in Avezzano il 26 Maggio del 1470. Sotto questo Provinciale e propriamente ai 9 Agosto del 1471 fu creato

tale di *S. Bernardino da Siena*, in Aquila.

12.^o Il P. *Matteo de Castroni*, altri vogliono di *Anagni*, eletto l'anno 1452. Nel tempo del suo governo, ai 27 Maggio dell'anzidetto anno, fu celebrato nel Convento di *S. Giuliano*, presso Aquila, il Capitolo Generale della Famiglia Cismondana della Regolare Osservanza. Questo venerabile e santo uomo riposa pur esso, a detta del *Wadingo*, nella nostra Chiesa di *S. Bernardino*.

13.^o Il B. *Bernardino da Fossa*, eletto per la prima volta nel 1456. Questo grande Beato, di cui dovrebbe a ragione procurarsi la santificazione dalla Chiesa, fu Vicario Provinciale tre volte; fu Procuratore e Vicario Generale dell'Ordine, e rinunziò il Vescovato di Aquila, a cui il Papa l'aveva eletto. Fu forbito e dotto scrittore, per cui compilò e diede alla luce un'Opera sui Conventi della nostra Provincia, stampata poi in Venezia l'anno 1572, ed altre molte pregevo-

Papa il nostro Religioso *Sisto IV. da Savona*; il quale governò la Cattedra pontificia per anni 13, mesi 10 e giorni 8, e morì il 25 Luglio 1484.

84.^o Il *P. Pietro Franci da Silvi*, bravo Speculativo e Predicatore celeberrimo, eletto in Città S. Angelo il 28 Maggio 1473.

85.^o Il *P. Giambattista del Principe da Canzano*, profondo Teologo, buon Matematico ed ottimo Canonista, eletto in Civitella del Tronto il 4 di Maggio del 1476.

86.^o Il *P. Girolamo Palombo da Casoli*, eletto in Popoli il 14 Maggio 1479.

87.^o Il *P. Serafino da Fontecchio*, cognominato *del Papa*, uomo placido e di buona morale, eletto in Sulmona il 2 Giugno del 1482.

88.^o Il *P. Giuseppe Spada di Appignano*, già Professore ed in Foggia ed in Lecce, eletto in Loreto-Aprutino il 28 Maggio del 1485.

89.^o Il *P. Giuliano Palmerio di Guardiagrele*, uomo

lissime operette. Morì nella longeva età d'anni 83, pieno di virtù e di meriti, nel nostro Convento di S. Giuliano presso Aquila, il 27 Novembre del 1503. Il suo beato corpo fu poscia traslatato in *S. Angelo d'Ocre*, vicino Fossa, ove giace incorrotto. Ne fu da *Leone XII.* approvato il culto immemorabile con Messa ed ufficio nel 1828. La sua *Vita* fu scritta da un suo nipote, *Antonio de Amicis*, laureato *in utroque jure*.

14.^o Il *P. Ludovico da Città di Penne*, eletto per la prima volta l'anno 1459.

15.^o Il *B. Bernardino da Fossa*, eletto per la seconda volta il 1463.

16.^o Il *P. Ludovico da Città di Penne*, eletto per la seconda volta il 1466.

17.^o Il *P. Paolo da Teramo*, eletto nel 1468.

18.^o Il *P. Bonifacio di Civitavecchia, Aquilano*, eletto il 1469.

19.^o Il *B. Giuliano Alemanno, o Teutonico*, eletto nel

dottissimo, eletto in Manoppello ai 15 Maggio del 1488. Terminato il suo governo, passò ad insegnar Metafisica in Padova.

90.^o Il *P. Paolo Bonasorte da Loreto-Aprutino*, dilettante in musica ed in poesia, eletto in Avezzano il 18 Maggio 1491.

91.^o Il *P. Gaetano Formoso da Montebello di Bertona*, eletto in Città di Penne il 25 Maggio del 1494.

92.^o Il *P. Giambattista Stella da Pratola-Peligna*, celeberrimo Predicatore, eletto in Alanno ai 24 di Maggio 1497.

93.^o Il *P. Giacomo Antonio Marra da S. Vito-Chietino*, laureato in Parigi, eletto in Popoli il 28 Maggio del 1500. In questo anno vennero su i *Frați del S. Evangelio* per opera del Minorita *P. Giovanni da Guadalupe*.

94.^o Il *P. Gaetano Paparelli di Castiglione della Pescara*, religioso di somma bontà e dottrina, nonchè ottimo Predicatore, eletto in Montorio al Vomano il 28 Maggio 1503. Sotto que-

1470. Morì in Aquila con fama di santità il 31 Dicembre del 1486 e fu collocato nella Chiesa di S. Bernardino in un deposito di pietra. A tempo del suo Vicariato, come dice il *P. Luca Wadingo*, nel novello Convento di Aquila fu celebrato il Capitolo Generale della Cismontana Famiglia ai 15 Maggio del 1472, ed ai 17 dell'istesso mese ed anno fu fatta la solenne traslazione del prezioso corpo incorrotto di *S. Bernardino da Siena*, dalla Chiesa di S. Francesco a quella dell'istesso suo nome.

20.^o Il *P. Gabriele di Aquila*, eletto nel 1473.

21.^o Il *B. Bernardino da Fossa*, eletto per la terza volta nel 1475.

22.^o Il *P. Niccolò Telio di Fara*, eletto l'anno del Signore 1477. Questi fu compagno di *S. Giovanni da Capistrano* in Germania e scrisse la vita di lui.

23.^o Il *P. Girolamo di Spedino*, eletto nel 1478.

24.^o Il *P. Alessandro de*

sto Provinciale e propriamente il primo di Novembre del 1503 fu eletto Papa *Giulio II. di Savona*, il quale governò per 9 anni, 3 mesi e 20 giorni. Questo Pontefice si vestì nostro Religioso e fece 10 mesi di noviziato; ma non professò, chè al decimo mese gli fu mandato il Cappello Cardinalizio, per cui gli convenne svestirsi e portarsi a Roma. Ma perchè nel deporre l'abito, rivolto ai Religiosi, avea detto chiaramente: *Padri miei, la volontà mia era quella di professare; ma ora son chiamato dal Papa, e bisogna ubbidire. Del resto, come s'io avessi già professato, intendo che voi mi riconosciate sempre per vostro Fratello*; perciò egli è annoverato tra i Papi Francescani. Era nipote del nostro Pontefice *Sisto IV. di Savona*.

95.^o Il *P. Serafino Mirrani di S. Omero*, eletto in Alanno ai 14 di Maggio 1506.

96.^o Il *P. Giuseppe Corvi da Campi*, bravo poeta e versatissimo in legge, eletto in

Ritiis di Aquila, eletto nel 1479. Ebbe questi a lasciare due grossi volumi manoscritti di pregevolissime Cronache religiose e francescane; le quali, quantunque poco capibili pel pessimo carattere, pure esistevano nell'*Archivio* di S. Bernardino prima del 1860. Ora se ne lamenta la perdita, al pari di tant'altri preziosi documenti, andati a male nell'ultima espulsione dei poveri Frati.

25.^o Il *P. Bonifacio da Moscufo*, eletto per la prima volta nel 1480.

26.^o Il *P. Girolamo di Spedino*, eletto per la seconda volta nel 1483.

27.^o Il *P. Bonifacio da Moscufo*, eletto per la seconda volta il 1484.

28.^o Il *P. Antonio di Aquila*, eletto nel 1488.

29.^o Il *P. Bonifacio da Moscufo*, eletto per la terza volta l'anno 1491.

30.^o Il *P. Giacomo da Controguerra*, eletto il 1494. Sotto di questo Vicario Provinciale si tenne in S. Bernardino il

Popoli il 18 di Maggio del 1509. Visse e morì santamente.

97.^o Il *P. Bernardino di Aquila*, uomo di grande dottrina ed osservanza religiosa, eletto in Guardiagrele il 25 Maggio del 1512. Fu poscia Procuratore Generale di tutto l'Ordine, nonchè Visitatore e Presidente di Capitolo nella Provincia di Napoli. Terminò la sua vita con ispeciale rassegnazione l'anno 1533.

98.^o Il *P. Agapito Angelilli da Tagliacozzo*, eletto in Aquila ai 26 Maggio del 1515. Questi fu Professore in Napoli ed anche Provinciale in Oriente; fu Presidente di Capitolo in Chieti e finalmente Compagno dell'Ordine. Nel secondo anno del suo Provincialato moriva santamente il *P. Cesare Rosica di Guardiagrele*, uomo zelantissimo della regolare osservanza, da esser tenuto pel più perfetto Religioso della Provincia. Il *P. Cesare* fu Visitatore Apostolico e Riformatore de' costumi in molti luoghi.

Capitolo Generale ai 3 di Giugno 1495 e vi fu eletto per la prima volta il celebre *P. Girolamo Torielli*.

31.^o Il *P. Bonifacio da Moscufo*, eletto per la quarta volta l'anno 1496.

32.^o Il *P. Marco Spagnuolo*, eletto nell'anno 1498.

33.^o Il *P. Venanzio da Teramo*, eletto nel 1500.

34.^o Il *P. Paolo da Sulmona*, eletto per la prima volta il 1503. Sotto di lui, e propriamente ai 20 Luglio del 1504, morì in S. Giuliano il *B. Vincenzo dall'Aquila*, il cui culto *ab immemorabili* fu approvato nel 1788 da *Pio VI.* nell'anno XIII. del suo Pontificato.

35.^o Il *P. Francesco da Pentima*, eletto la prima volta nel 1506.

36.^o Il *P. Paolo da Sulmona*, eletto la seconda volta nel 1507.

37.^o Il *P. Antonio da Atri*, eletto la prima volta nel 1510.

38.^o Il *P. Francesco da Pentima*, eletto per la seconda volta il 1513.

E qui, tralasciando noi il Catalogo del *Colagreco*, di cui non potremo più servirci, parlando esso d'ora in poi de' semplici Ministri Conventuali, veniamo registrando i soli Provinciali della Regolare Osservanza Abruzzese, siccome ci fu dato rintracciare in diversi elenchi manoscritti.

39.^o Il *P. Antonio da Atri*, eletto per la seconda volta l'anno 1516. Ai 29 Maggio del 1517, anno secondo del secondo governo del *P. Antonio da Atri*, i nostri Vicarii cominciarono a chiamarsi Ministri Provinciali, in forza della celebre Bolla di Papa *Leone X.*: *Ite et vos*; detta anche *Bolla di Unione*, perchè con essa si riunirono all'Ordine i *Clareni*, gli *Amadei*, sorti nel 1471, e tutte le altre recenti Congregazioni Minoritiche (1). Con la detta Bolla si ordinò ancora che il *Sigillo* dell'Ordine passasse dai Conventuali agli Osservanti, e che quell'approvazione che prima i Superiori Osservanti chiedevano ai Superiori Conventuali, questi poi, viceversa, chieder dovessero a quelli.

(1) Oltre i *Clareni* e gli *Amadei*, ideati da *F. Amedeo Portoghese*, si riunirono in allora alla Regolare Osservanza dell'Ordine: i *Narbonesi*, sorti nel 1314 in Narbona; i *Coletani*, istituiti nel 1406 da *S. Coletta* nel Belgio; i *Caperolani*, di *F. Pietro Caperoli* del 1477; i *Fрати del Santo Vangelo*, istituiti da *F. Giovanni di Guadalupe* nel 1500 in Ispagna; ed i *Recolletti* di altre Nazioni europee.



CAPO 6.^o

Quarto secolo Francescano negli Abruzzi.

VEDEMMO l'Ordine tornare al suo primitivo splendore nel passato secolo per opera del *B. Paoluccio da Trinci* e dei gran Santi, *Bernardino da Siena*, *Giovanni da Capestrano* e *Giacomo della Marca*; nonchè da una pleiade gloriosa di *Beati e Venerabili* ed altri dottissimi Minoriti della *Regolare Osservanza*, come si può leggere nelle *Francescane Istorie*. Or, afforzandosi i nostri illustri *Antesignani* del *Sigillo* di tutto l'Ordine dei *Frați Minori*, mercè la *Bolla* di *Leone X.*, e tornando essi allo stipite primiero ed alla primiera osservanza esatta della povertà minoritica, in questo quarto secolo di esistenza dell'Ordine il tutto rifiori mirabilmente e si mantenne, siccome nell'aureo tempo dei primi *Frați poverelli*.

Anche la nostra *Osservante Provincia Abruzzese* conservossi sotto i suoi *Ministri Provinciali*

nel buon avviamento dato ad essa dai Vicari Provinciali, che la ressero fino al presente. Già il rifiorimento dell'Ordine ebbe vasto campo di azione, come si è detto, qui nei nostri Abruzzi, mercè la parola viva ed efficace di S. Bernardino e sua preziosa morte in Aquila e le magnanime gesta del Capestrano e di tutti i suoi fervorosi compagni, per lo più di questa classica terra. Cosicchè gli Abruzzesi *Bernardino da Fossa*, *Vincenzo dall'Aquila*, *Timoteo da Monticchio* e molti altri meritavano immensamente, non solo della Provincia, sibbene anche dell'Ordine e della Chiesa di Dio. Tanto che, seguitandosi dai nostri Superiori la lodevole consuetudine, osservata anche nel passato secolo, di tenere qui tra noi i Comizi Generali, la Famiglia Osservante Cismontana vi si riuni per ben due volte, cioè: nel 1452 e nel 1472.

Ed ora in questo quarto secolo ogni cosa meglio fu consolidata tra noi secondo lo spirito del Serafico Padre. Imperocchè in questo secolo la nostra Provincia si ebbe Superiori preclarissimi per santità e per dottrina. Fra gli altri primeggiano i Beati *Giovanni da Capestrano* (diverso dal glorioso S. Giovanni) e *Marco da Chieti*, ed i benemeriti PP. *Francesco da Pentima*, primo Definitore Generale della Famiglia Osservante Abruzzese, *Bernardino da Civitella del Tronto*, *Giovanni da Calascio* e *Francesco da Casteldelmonte*.

E in questo secolo di riforme mondiali, per semprepiù affinare la Regolare Osservanza, fu-

rono formulati in Lanciano ottimi Statuti di Riforma, approvati poscia per tutto l'Ordine (1). Riforma si gridava allora pazzamente in Alemagna, in Inghilterra, in Isvizzera ed altrove; e si riusciva alla distruzione di ogni ordine stabilito, di ogni civiltà anteriore, d'ogni religione degli Avi!.... E riforma si gridava ancora tra i Cattolici e nei Conventi e nei Chiostrì, ma era la riforma di *Carlo Borromeo*, di *Filippo Neri* e dei Minoriti *Pietro d'Alcantara*, *Felice da Cantalice*, *Pietro Regalati* e *Benedetto da S. Fratello*. Così vi si tenne anche nel 1559 l'altro Capitolo Generale, ove per l'istruzione intellettuale e morale dei nostri Giovani furono redatti buoni ed utili ordinamenti, acciò meglio con l'esempio e con la parola santificassero essi i popoli ed illustrassero la Chiesa nostra Madre.

SERIE

*dei Ministri, che ressero la Osservante Provincia
di S. Bernardino degli Abruzzi
nel quarto secolo Franceseano.*

40.º Il P. Francesco da Pentima, eletto per la terza volta Superiore in Aquila, nel Convento

(1) La Riforma Franceseana si può dunque dire che incominciassero, come meglio si farà vedere a suo luogo, qui negli Abruzzi e propriamente in Aquila nel 1518 e poscia in Francavilla nel 1580; siccome gli *Statuti* della Riforma Abruzzese vennero fuori in Lanciano nel Capitolo o Congregazione dei 25 Aprile 1581.

di S. Bernardino, il 26 Dicembre 1518, fu il primo Ministro Provinciale della Regolare Osservanza Abruzzese. A questo Capitolo fece da Presidente l'istesso Ministro Generale *R.mo P. Francesco Licheto da Brescia*, il quale col comune consenso ebbe ad emanare alcune Costituzioni per conservare nell'Ordine la purità della Regola Franceseana. Le quali Costituzioni furono poscia col voto di tutti approvate ancora il 3 Gennaio 1519 in Aracoeli, nel Capitolo della Provincia Romana. Fu allora che il *P. Stefano Molina Spagnolo*, aggregato alla Provincia Romana, impegnatissimo per la purità della Regola, il di 6 Gennaio del 1519 ottenne dal Generale dell'Ordine il Convento di S. Francesco di Fontecolombo, nella *Valle Reatina*, e si portò quivi con il *P. Bernardino di Asti* e con altri *Frati* dell'istesso suo spirito. Per la qual cosa la riforma della Provincia Romana e di poi delle altre Provincie d'Italia ebbe in certo qual modo origine dal *P. Francesco Molina*, quantunque l'idea fosse stata concepita per la prima volta nei nostri Abruzzi, come si è detto.

41.º Il *B. Marco da Chieti*, eletto nel 1522. Questo Santo Religioso nella Congregazione Generale di Messina del 1532 fu fatto Definitore Generale, e pieno di meriti e di virtù, come si esprime il **Martirologio Franceseano**, sen volò al Cielo nel Convento di S. Andrea della sua patria.

42.º Il *P. Bernardino Seniore da Civitella*, del

Tronto, eletto in S. Andrea di Chieti il 12 Novembre del 1525 (1). Al Capitolo presedette il Rmo Generale P. *Francesco Quignone*, detto anche *degli Angioli*, il quale molto si adoperò per l'istruzione dei giovani religiosi. Il Provinciale P. *Bernardino* ordinò che il nostro Convento della SS. Annunziata presso Orsogna, ove oggi primo Gennaio 1893 scrivesi questo qualunqueiasi *Compendio di Storia Francescana Abruzzese*, alienasse porzione della vastissima selva che si avea, come in fatti fu eseguito, cedendosene una gran parte alla *Università Orsognese*. Attualmente la grande selva è tutta distrutta dalla voracità dei nuovi possessori, che dopo il 1864, epoca della espulsione dei Frati, ebbero il piacere di adeguarla tutta al suolo (2). Questo Provinciale è detto *Seniore* per distinguerlo da un altro, detto *Iuniore*, eletto anch'egli Provinciale in Pacentro il 6 di Luglio 1647; e da un terzo, eletto in Teramo il 28 Giugno 1710. Che perciò di Civitella del Tronto noi abbiamo tre Padri Bernardini Provinciali, e tutti e tre distinti per virtù e dottrina; specialmente poi il secondo, detto il *Caruso*, il quale fu Visi-

(1) In tale anno (1525) surse la *Riforma dei PP. Capuccini* per opera del nostro Sacerdote *F. Matteo da Bassi*, il quale poi tornò nella Famiglia Osservante e vi morì santamente.

(2) S'è ora riacquistata buona zona di terreno intorno al Convento e in breve si spera rivederlo circondato di verduggianti alberi. A tal riguardo si sono già fatte moltissime piantagioni.

tatore Generale nella Provincia di *Val di Noto, dei Santi Sette Fratelli e del Principato*. Fu ancora Predicatore rinomatissimo; trasferì da Tocco a Civitella, nel tempo del suo governo, il corpo del *B. Liberato da Civitella*; scrisse una **Dottrina Cristiana e Francescana**, stampata in Macerata per Filippo Camacci l'anno 1651, ed una storia della sua patria, intitolata: **Origo fidelissimæ Civitatis Civitellæ ad Truentum etc.**, stampata pure in Macerata da Carlo Zenobis, Editore, nel 1673. Egli, negli ultimi tempi di sua vita, si riconciliava due volte al giorno e morì santamente in Teramo, nel nostro Convento di *S. Maria delle Grazie*, il giorno 17 di Agosto del 1680.

43.º Il *P. Francesco da Pentima*, eletto per la quarta volta nel 1528, essendo già stato fatto Definitore Generale nel Capitolo Burgense dell'anno 1523, mentr'era Custode della Provincia di *S. Bernardino*. Questi fu il primo Definitore Generale della Regolare Osservanza Abruzzese.

44.º Il *B. Marco da Chieti*, eletto per la seconda volta l'anno 1531.

45.º Il *P. Bernardino da Civitella del Tronto*, eletto per la seconda volta il 1534.

46.º Il *P. Francesco da Chieti*, eletto per la prima volta nel 1537.

47.º Il *P. Paolo da Città di Penne*, eletto nell'anno 1539.

48.º Il *P. Arcangelo da Aquila*, eletto nel 1542. Sotto di questo Provinciale, menzionato anche dal *Wadingo*, il *P. Giovanni Gualtieri* di

Tagliacozzo, Ministro dei Conventuali, ottenne da *Carlo V.* l'elemosina del sale per tutti i mendicanti, *durante mundo*. Altri però vogliono che fosse stato il P. Agapito Angelilli, parimenti Min. Conventuale.

49.º Il *B. Marco da Chieti*, eletto per la terza volta l'anno 1545.

50.º Il *P. Feliciano Umbrino da Civitella del Tronto*, eletto nel 1548. Questo Provinciale, come dice nella sua opera il *P. Caruso*, nel 1544 predicò con plauso in Venezia. Egli è ben diverso dall'altro dotto *P. Feliciano Marcitto da Civitella*, che fu Lettore in Foggia, in Aquila, nella Campania ed in Piacenza e che morì giovane in Ortona l'anno 1613.

51.º Il *B. Giovanni da Capestrano*, diverso dal celebre S. Giovanni, eletto nel 1551. Il **Martirologio Francese** fa menzione della sua preziosa morte il 27 di Aprile.

52.º Il *P. Francesco da Chieti*, eletto per la seconda volta l'anno 1554.

53.º Il *P. Filippo del Tione*, eletto nel 1557; il quale nel Capitolo Generale celebratosi in S. Bernardino l'anno 1559 fu fatto Definitore dell'Ordine. In questo Generale Capitolo di S. Bernardino fu stabilito che in ciascuna Provincia vi fossero dei Lettori di grammatica e che quei Frati idonei, i quali negassero di apprestare un tale insegnamento, *a suis expellantur Provinciis*.

54.º Il *P. Francesco da Chieti*, eletto per la terza volta l'anno 1560. Nel secondo anno

del suo Provincialato *Papa Paolo IV.*, con Bolla del Febbraio 1562, assoggettò al Ministro Generale di tutto l'Ordine dei Minori la benemerita Riforma degli *Alcantarini*, fondata nel 1555 dal grande Franceseano *S. Pietro d'Alcantara* a Pedroso, Diocesi di Palenzia nella Spagna.

55.º Il *P. Francesco da Folignano*, eletto nel 1563.

56.º Il *P. Paolo da Loreto-Aprutino*, eletto nell'anno 1566.

57.º Il *P. Lorenzo da Tricasio*, forse *Tricarico* in Lucania, eletto nel 1569; il quale nel Capitolo Romano del 1571 fu fatto Definitore Generale. Tra il *P. Paolo da Loreto* e il *P. Lorenzo da Tricasio* dovrebbe mettersi il Provincialato del *P. Vincenzo da Montereale*, che nel 1568 ebbe ad approvare il **Quaresimale** del *P. Giovanni da S. Demetrio*, stampato nella città di Venezia.

58.º Il *P. Paolo Arrigucci Fiorentino*, della Provincia Toscana, eletto nel 1571, dopo che il *P. Lorenzo da Tricasio* fu fatto Definitore Generale. A questo Provinciale scriveva *Antonio de Amicis* da Venezia nel Settembre del 1572, dedicandogli la **Storia** del *B. Bernardino da Fossa*, suo zio, sui Conventi della nostra Provincia.

59.º Il *P. Bernardino da Montereale*, eletto nell'anno 1575.

60.º Il *P. Bonaventura da Aquila*, eletto nel 1577.

61.º Il *P. Giovanni da Calascio*, eletto in Francavilla ai 7 di Maggio del 1580; nel qual

tempo furon fatti molti savii STATUTI, confermati di proprio pugno dal Ministro Generale di allora, il Ven. P. *Francesco Gonzaga*, che presiedette al Capitolo, e dati alla luce in Aquila nell'istesso anno con il seguente titolo: **Modo et Ordine della Riforma di tutta la Provincia de Sancto Bernardino, dell'Ordine dei Minori Osservanti di S. Francesco, confermata dal R.mo P. Generale F. FRANCESCO GONZAGA et accettata nel Capitolo de Francavilla gli 7 de Maggio 1580.** Sotto lo stesso Padre da Calascio, che il Rmo *Gonzaga* chiama Venerabile, furono compilati gli STATUTI dei nostri PP. Riformati e propriamente nel Capitolo o Congregazione di Lanciano, in S. Angelo della Pace. Essi sono cosi intitolati: **Statuti della sancta Reforma nella Provincia di Sancto Bernardino, fatti nel nostro Capitolo di Lanciano, legittimamente congregato nello Spirito Sancto, per quelli Frati che vogliono observar la Regula del nostro P. Sancto Francesco, come suoi veri figlioli, et essere securi del regno de Iddio, come lui promette agli observatori di essa Regula; li quali Statuti et Ordinationi sono fatti conformi alla sancta Bolla de nostro Signore Papa Gregorio tertio decimo alli 25 de Aprile 1581.**

62.º Il P. *Lorenzo da Tricasio*, eletto per la seconda volta nell'anno 1583 (1). Nel second'anno

(1) Il *Padre da Borbona* porta in quest'anno (1583) l'elezione a Provinciale d'un certo P. *Paolo Micuzio* della Provincia Toscana.

del secondo Provincialato del P. Lorenzo e propriamente il 24 Aprile del 1585 fu creato Papa *Sisto V. di Montalto* nella Marca, M. Conv., il quale morì ai 27 Agosto del 1590. Governò quindi con istupore e meraviglia del mondo tutto 5 anni, 3 mesi e 20 giorni; e, dopo aver tanto speso per costruzioni e miglioramenti in Roma e nello Stato Pontificio, lasciò in Castelsantangelo la cospicua somma di 5 milioni di scudi. *Sisto V.* non pensava che IL DEBITO FOSSE CAPITALE E CHE LA PROPRIETÀ FOSSE UN FURTO!!!.....

63.º Il P. *Francesco da Ocre*, eletto per la prima volta l'anno 1586 (1).

64.º Il P. *Filippo da Civitella del Tronto*, eletto nel 1589 (2). Il *Caruso* fa onorevole menzione di questo Padre e lo dice morto e seppellito in Aquila.

65.º Il P. *Francesco da Casteldelmonte*, eletto nel 1592; anno in cui il nostro P. *Giuseppe da Casentino*, figlio della nostra Osservante Provincia, fu fatto da *Clemente VIII.* primo Custode della Riforma negli Abruzzi.

66.º Il P. *Giovanni da Casteldelmonte*, eletto nel 1595. Questo Provinciale di stragrande dottrina fu Lettore in Napoli ed in Roma; fu fatto Definitore Generale nel Capitolo di Toledo e rinunziò poscia il Generalato dell'Ordine e il Vescovato di Campli ed Ortona.

(1) Il P. *da Borbona* porta il P. *Filippo da Civitella*.

(2) Il P. *da Borbona* porta il P. *Lorenzo da Tricasio*.

67.º Il *P. Bernardino da Città di Penne*, eletto l'anno 1598.

68.º Il *P. Paolo da Sulmona*, eletto nel 1601. Avendo egli rinunciato, gli fu sostituito il *P. Francesco da Ocre*. Il Provinciale *P. Paolo da Sulmona*, figlio della Custodia Riformata Abruzese, era stato fatto Definitore Generale dell'Ordine l'anno 1600 nel Capitolo Romano, e nel 1612, in un altro Capitolo Romano, Commissario Generale di tutta la Cismontana Famiglia del *Serafico Padre*.

69.º Il *P. Francesco da Ocre*, eletto per la seconda volta nell'anno 1604.

70.º Il *P. Giuseppe da Palena*, eletto nel Capitolo di Aquila l'anno 1607; in cui cominciò a registrarsi, oltre del Provinciale, anche il Custode e i Definitori, nonchè il luogo e il Presidente del Capitolo. In questo il Custode fu *P. Tommaso del Tione* e i Definitori i *PP. Francesco da Casteldelmonte, Bernardo da Città di Penne, Giacomo di S. Eusanio* e *Antonio di Castelvecchio-Subequo*.

71.º Il *P. Tommaso del Tione*, eletto in S. Angelo di Lanciano l'anno 1611. Custode fu il *P. Placido dall' Aquila*, che ai 9 Giugno dell'anno appresso (1612), nel Capitolo Romano, fu fatto Definitore Generale; e Definitori i *PP. Filippo da Montediano, Cornelio da Pacentro, Raffaele da Civitella* e *Luca da Calascio*.

72.º Il *P. Cornelio da Pacentro*, eletto in S. Andrea di Chieti l'anno 1614. Il Custode fu il

*P. Benedetto da Sulmona ed i Definitori i PP.
Dionisio da Civitella, Antonio da Castilenti, Ludo-
vico del Tione e Antonio d' Introdoco.*



CAPO 7.^o

Quinto secolo Francescano negli Abruzzi.

ANCHE in questo secolo la nostra Provincia si mantenne pur troppo in lustro e decoro. Ne fanno prova gli uomini egregi, che la governarono, e i Religiosi dotti, che la illustrarono con gli scritti e sui pulpiti, nonchè i Frati di santissima vita, che vi vissero nella più rigida osservanza dei Francescani doveri. Apre in questo secolo la

SERIE

dei nostri Superiori Provinciali.

73.^o Il *P. Filippo da Ocre*, eletto in Chieti l'anno 1617. Custode fu il *P. Filippo di Antrodoco* e Definitori i *PP. Francesco da Casteldelmonte*, *Tommaso del Tione*, *Luca da Calascio* e *Raffaele di Civitella*.

74.º Il *P. Raffaele Paolozzi da Civitella*, eletto nel Convento di S. Maria delle Grazie di Ortona l'anno 1620. Il Custode fu *P. Luca da Calascio* e i Definitori i *PP. Benedetto da Sulmona, Arcangelo da Calascio, Dionisio da Civitella* e *Giacomo da Fagnano*.

75.º Il *P. Benedetto da Sulmona*, eletto in S. Maria del Paradiso presso Tocco l'anno 1623. Questo Ministro, nella Congregazione Romana del 1615, era stato fatto Definitore Generale. Custode in questo triennio fu il *P. Michelangelo da Casentino* e definitori furono i *PP. Cornelio da Pacentro, Innocenzo da Subiaco, Girolamo da Campli* e *Giuseppe da Civitella*.

76.º Il *P. Francesco di Elice*, eletto in S. Maria dei Lumi di Civitella del Tronto l'anno 1626. Custode fu il *P. Arcangelo da Scanno* e Definitori i *PP. Michelangelo da Casentino, Arcangelo da Calascio, Giuseppe da S. Demetrio* e *Antonio da Castilenti*.

77.º Il *P. Raffaele Paolozzi da Civitella*, eletto per la seconda volta nel Convento di S. Francesco in Caramanico l'anno 1629. Il *P. Raffaele* fu uomo celebre in Provincia nostra, e dopo essere stato Visitatore Generale delle Provincie di *S. Nicola* e di *S. Angelo* nelle Puglie, morì placidamente in Teramo l'anno 1633. Custode fu il *P. Bonaventura del Piano* e i Definitori i *PP. Bonaventura da Villa S. Angelo, Francesco da Goriano, Arcangelo da Casacanditella* e *Lodovico del Tione*.

78.º Il *P. Bonaventura del Piano*, eletto ai 25 di Maggio del 1632 in Tocco da Casauria. Questi fu il primo a notare in apposito *Registro* i Religiosi trapassati ed altri notevoli avvenimenti. Presidente del Capitolo fu il *P. Antonio da Gabriano*, Commissario Generale; Custode della Provincia il *P. Giovanni da Pacentro*, e Definitori i *PP. Benedetto da Sulmona, Michelangelo da Casentino, Silvestro da S. Demetrio* e *Dionisio da Civitella*.

79.º Il *P. Michelangelo da Casentino*, eletto in Aquila il 24 Ottobre 1635, essendo Presidente del Capitolo il *P. Evangelista da Momigno* della Provincia Toscana. Questo degnissimo Provinciale con Breve di *Urbano VIII.* del 21 Marzo 1634 era stato fatto Visitatore del Regno di Polonia e dal Ministro Generale Rmo *P. Giambattista della Campagna* avea avuta la facoltà di visitare tutti e singoli i nostri Conventi di colà, sì Riformati, che non Riformati. Il Custode fu il *P. Francesco da Goriano* ed i Definitori i *PP. Bernardo da Murro, Bernardino da Civitella, Giovanni Maria di Castilenti* e *Filippo da Secinara*.

80.º Il *P. Francesco Seniore da Goriano delle Valli*, eletto in Aquila l' 11 di Maggio 1638 col'elezione dai Canonisti detta **per inspirationem**, cioè a voce unanime e senza sorteggio alcuno, essendo Preside il *P. Paolo Bonello*, Visitatore Generale. Il *P. Francesco* visitava a piedi la Provincia e la edificava con le sue grandi virtù. Morì egli pria di terminare il suo triennio. È

detto poi *Seniore* per differenziarlo da un altro P. Francesco da Goriano, eletto Provinciale il 19 Agosto del 1686. Sotto il governo del P. Francesco Seniore le Custodie dei PP. Riformati furono dichiarate Province da *Urbano VIII.* con Breve dei 12 Maggio 1639. L'anno poi 1642 l'istesso Pontefice approvò le loro particolari *Costituzioni*. Custode della Provincia in questo triennio fu il P. *Ludovico da Fossa* e Definitori i PP. *Benedetto da Sulmona*, *Bonaventura del Piano*, *Giacomo di Antrodoco* e *Bonaventura da Villa S. Angelo*. Il di 4 Gennaio 1639 furono scoperti in Lanciano, nella sepoltura del Convento, due corpi di santi Religiosi dal buon Laico *F. Girolamo da Lanciano*. Così il *R.mo da Crecchio*.

81.º Il P. *Filippo da Secinara*, Lettore Generale e poi Giubilato, eletto il primo Maggio del 1641 nel Capitolo di Goriano delle Valli, Preside il P. *Domenico Gallesio* della Provincia Romana. Questo Provinciale fu Autore di tre eruditissime opere, stampate in Aquila: **Exercitia Spiritualia** nel 1648; **Libellus, seu Opus recisum de Conservatorum auctoritate** nel 1651; **Trattato universale di tutti li terremoti occorsi nel mondo**. Egli arricchì la Libreria di S. Giorgio di Goriano-Valli di ottime opere, specialmente patristiche e storiche. A tempo del suo regime compilò alcuni *Statuti* savissimi per la Provincia, che poi nel Capitolo Generale di Toledo ebbe a presentare alle Province tutte dell'Ordine. Andato egli ai Comizii Generali, resse in vece sua per 10 mesi la nostra

Provincia il *P. Giambattista da Palena*, religioso osservantissimo. Il Custode fu il *P. Bernardino da Civitella del Tronto*, ed i Definitori i *PP. Paolo d' Antrodoco, Tommaso da Montepagano, Giuseppe da Palena, Filippo di Aquila* e *Silvestro da S. Demetrio nei Vestini*.

82.º Il *P. Silvestro da S. Demetrio nei Vestini*, eletto in Aquila ai 4 di Maggio del 1644. Il Custode fu per autorità apostolica, a petizione del Cardinal *Barberini*, Protettore dell' Ordine, il *P. Bonaventura del Piano* e Definitori i *PP. Giovanni da Teramo, Girolamo da Beffi, Ippolito di Antrodoco, Bonaventura da Palena* e *Giuseppe dall' Aquila*; eletto anch' egli, questo quinto Definitore, con Breve Apostolico per opera del Cardinal Protettore. A questo Provinciale il Rmo *P. Giovanni da Napoli* ordinò che si raccogliessero notizie della nostra Provincia, come infatti si fece dal *P. Salvatore di Ocre* per la Custodia di Aquila, dal *P. Giovanni Maria di Castilenti* per quella di Teramo, e dal *P. Felice d' Amatrice* per quella di Chieti. (1)

83.º Il *P. Bernardino Iuniore da Civitella del Tronto*, eletto nella SS. Concezione di Pacentro il 6 Luglio del 1647. Fu questi un uomo celeberrimo dei tempi suoi; fu Visitatore Generale

(1) Così era registrato nel libro grande della Provincia nostra, ora sperduto. Peccato che un libro sì necessario, perchè pieno delle gesta dei Francescani Abruzzesi, sia andato a finire, al pari delle sopradette raccolte notizie, nelle mani dei salumai !!!...

dell' Osservanti Provincie di *Val di Noto* in Sicilia, dei *SS. Sette Fratelli* nelle Calabrie, e del *Principato*. Ebbe a stampare in Macerata, come si disse altrove, due carissimi opuscoli; *Dottrina Cristiana e Francescana*, ed *Origine fedelissima della Città di Civitella del Tronto*; morì piamente in Teramo il 17 Agosto del 1680. Nel secondo anno di questo Provinciale e propriamente il 2 Giugno 1648 fu eletto in Avezzano Provinciale dei Conventuali di Abruzzo il *P. Girolamo Preti di Atri*; il quale, dopo aver governata con grande zelo e prudenza la sua Provincia, morì con fama di santità e con profezie e miracoli nel Convento di S. Francesco in Atri il 24 Dicembre del 1678. Il Custode della Provincia in questo triennio fu il *P. Giovanni da S. Demetrio nei Vestini*, e i Definitori i *PP. Salvatore da Ocre, Feliciano da Civitella, Giambattista di Serramonacesca e Filippo da Secinara*. In questo Capitolo furono ripartite le questue dei Conventi della Provincia; il qual decreto di ripartizione fu di poi riconfermato nel 1730.

84.º Il *P. Bonaventura del Piano*, eletto per la seconda volta in Aquila il 3 Dicembre del 1649, in cui presiedette al Capitolo il Rmo *P. Daniele de Dongo*, della Provincia di Venezia, Vicario Generale dell'Ordine. Custode fu il *P. Giovanni Maria di Castilenti* e Definitori i *PP. Silvestro da S. Demetrio nei Vestini, Tommaso da Montepagano, Francesco Maria da Civitella del Tronto e Silvestro da S. Eusanio*. Sotto di questo Provinciale, per ordine espresso d' *Innocenzo X.*, fu redatto in

questa nostra Provincia una, **Notizia** delle fondazioni e stato di tutti i Conventi della Provincia, fatta nell'anno 1650 e parimenti sperduta.

85.º Il P. *Giovanni Maria di Castilenti*, Lettore Giubilato, eletto in Ortona a Mare, il 17 Settembre 1652. Era uomo eruditissimo, e per impulso dei Superiori Generali diede alla luce nel 1652 la prima parte della sua classica opera, intitolata: **Se-raphicæ Theologiæ Moralis Poliantheæ etc.**, che forse somministrò al *Ferraris* un modello per la sua: **Bibliotheca-Canonica-Iuridica-Moralis-Theologica, etc.** Però non potè ultimarla, essendo morto prima di compire il suo triennio l'11 Novembre del 1653. Gli fu surrogato il 30 dello stesso mese, come Vicario Provinciale, il P. *Domenico da Bagno*. Il Custode fu P. *Bonaventura del Piano*, e i Definitori i PP. *Giuseppe da S. Demetrio nei Vestini*, *Daniele da S. Pio delle Camere*, *Francesco Maria da Civitella* e *Bonaventura da Torricella-Peligna*. L'anno secondo del Provincialato del P. *Giovanni Maria di Castilenti* i Conventuali Abruzzesi per Bolla di Papa *Innocenzo X.* soffrirono la soppressione dei seguenti Conventini: *Goriano e Paganica*, nella Custodia Aquilana; *Civitanina, Balsorano e Morrea*, nella Marsicana; *Palena, Villamagna e Francavilla*, nella Teatina; *Tocco da Casauria*, nella Pennese; *Silvi ed Appignano*, nell'Adriana; e *Valle Castellana e Tortoreto*, nell'Aprutina, siccome verrà meglio detto nella seconda parte.

86.º Il P. *Bonaventura da Palena*, eletto in Ortona a Mare, il 21 Settembre 1655. Questi ebbe

a distinguersi per la sua grande carità verso gli appestati, nel 1657, in cui, nelle sole Provincie Meridionali, morirono più di 40,000 individui. Il Custode fu il *P. Giuseppe da Aquila* e i Definitori i *PP. Bernardino di Civitella del Tronto, Giovanni da S. Demetrio nei Vestini, Giovanni Battista di Serramonacesca* e *Antonio da Torricella-Peligna*.

87.º Il *P. Salvatore da Ocre*, eletto in Aquila il 9 Febbraio 1659, ove presiedette il *P. Crisante di Aversa*, della Provincia di Napoli. Il Custode fu il *P. Bonaventura da Torricella-Peligna* e i Definitori i *PP. Giuseppe da Atri, Ruffino dai Castelli, Francesco da Aquila* e *Giambattista da Nereto*.

88.º Il *P. Giuseppe da Atri*, eletto in Aquila il 9 Dicembre 1661 con la presidenza del Visitatore Generale *P. Leone Caromio*. Il Custode fu *P. Silvestro da S. Eusanio* e i Definitori i *PP. Michelangelo da Torricella-Peligna, Bernardo da Campoli, Callisto d'Antrodoco* e *Gianfrancesco da Aquila*.

89.º Il *P. Gianfrancesco da Aquila*, eletto nella sua patria il 17 Novembre 1664, sendo Preside il Visitatore Generale *P. Giambattista da Sigesto*. Il Custode fu *P. Giovanni Maria da Chieti* e i Definitori i *PP. Serafino da Montorio al Vomano, Felice da Aquila, Innocenzo da Spoltore* e *Domenico da Bagno*, tutti Lettori di sacra Teologia.

90.º Il *P. Felice da Aquila*, Predicatore celeberrimo, eletto nel Convento della sua patria ai 9 Settembre del 1667, presedendo al Capitolo Provinciale il Visitatore Generale *P. Giacinto da Perugia*. Il Custode fu *P. Innocenzo da Spoltore* e i

Definitori i PP. *Francesco da Goriano delle Valli, Antonio da Castiglione, Francesco da Civitella e Francesco Navarro da Aquila.*

91.º Il P. *Silvestro da S. Eusanio*, eletto nel Capitolo di Aquila, presieduto dal Rmo Vicario Generale P. *Anton-Maria da Venezia*, ai 20 Dicembre del 1670. Morì poi l' 11 di Novembre 1673 e gli fu sostituito il P. *Domenico da Bagno*. Il Custode fu P. *Bernardo da Civitella* ed i Definitori i PP. *Salvatore da Ocre, Bernardo da Palena, Gianfrancesco di Aquila e Giuseppe parimenti di Aquila.*

92.º Il P. *Domenico da Bagno*, Lettore Giubilato, eletto in Aquila l' 8 Maggio del 1674, sotto la presidenza del Rmo P. *Francesco Maria Fiori da Venezia*. Il Custode fu P. *Giovanni Maria da Chieti* ed i Definitori i PP. *Bernardo da Notaresco, Bernardo da Campotosto, Angelo da Fossa e Antonio da Tornimparte.*

93.º Il P. *Pietrantonio de Gregoriis da Nereto*, Lettore Giubilato, eletto in Aquila il 2 Maggio 1677, essendo Preside del Capitolo il P. *Leonardo da Napoli*, Definitore Generale. Questo Provinciale anch' egli fu eletto Definitore Generale in Roma l' anno 1679; e nel Capitolo di Toledo, *ex titulo præstantissimi zeli*, come si esprime il *De Gubernatis* (1), fu deputato a reggere interina-

(1) Il *De Gubernatis*, dotto ed accurato scrittore Francese, ebbe a dare alla luce l'ORBIS SERAPHICUS, diviso in cinque libri. Il primo fu stampato in Roma nel 1682; il se-

mente la Famiglia Cismontana. Il chiarissimo Canonico *Palma*, nella sua **Storia Aprutina**, lo annovera tra gli uomini illustri del Teramano. Il Custode fu il *P. Michelangelo da Torricella-Peligna*, e i Definitori i *PP. Bernardo da Campi, Bonaventura da Miano, Silvestro da S. Nicandro e Luigi di Aquila*.

94.º Il *P. Salvatore da S. Omero*, Lettore Giubilato, eletto in Tocco ai 24 di Luglio del 1680, ove fece da Presidente il Rmo *P. Antonio da S. Giovanni*, Commissario Generale. Il custode fu *P. Domenico di Bagno* ed i definitori i *PP. Cosma da Fossa, Salvatore da Ripateatina, Giovanni Maria (Iuniore) da Castilenti e Felice di Aquila*.

95.º Il *P. Giambattista da Nereto*, eletto in Propezzano il 13 Giugno 1683, Preside il Visitatore Generale Rmo *P. Giovanni d'Ascoli, Marchigiano*. Custode fu il *P. Felice da Aquila* e Definitori i *PP. Mattia da Montorio al Vomano, Urbano da Vacri, Gianfrancesco di Aquila e Francesco da Goriano-Valli*.

96.º Il *P. Francesco Iuniore da Goriano*, eletto in Chieti il 19 Agosto del 1686, sotto la presidenza del Commissario Generale Rmo *P. Dionisio da Lerona*, della Provincia Romana. Il *P. Francesco* morì il terzo anno del suo governo e gli fu surrogato il *P. Cosma da Fossa*. Custode fu il *P. Pietrantonio da Nereto* e Definitori i *PP. Ber-*

condo in Lione nel 1685; il terzo anche in Roma nel 1684, ed il quinto parimenti in Roma l'anno 1685.

nardino da Atri, Michelangelo da Tuffillo, Giuseppe da Taranta, Agostino da Pacentro e Innocenzo da Acciano, fatto, quest'ultimo, per Breve, a petizione del Cardinal Protettore. In questo Capitolo fu stabilita per la prima volta l'alternativa delle dignità della Provincia, le quali da indi in poi doveano scegliersi alternativamente due per ciascuna dalle tre Custodie: Chietina, Teramana ed Aquilana; alternativa in allora giustissima e santissima, ma che adesso, attesa la pochezza dei soggetti, ben a ragione fu da Roma abolita. Nel second'anno di questo Provinciale (1688) si trova registrato il *P. Francesco Maria da Tussio*, discepolo del Lettore *P. Ruffino dei Castelli*, il quale, ad istanza del suo Maestro, scritto avea in S. Bernardino un grosso Volume di **Fisica Aristotelica** per uso della Serafica Gioventù.

97.º Il *P. Giuseppe da Taranta*, eletto in Tocco da Casauria il 13 Giugno 1689, morto in Chieti, ripieno di dottrina e di virtù, il 30 Maggio del 1710. Di questo Capitolo fu Presidente il Rmo *P. Antonio d' Antrodoco*, il quale, quantunque figlio della Romana Provincia, pure era Abruzzese e l'Abruzzo onorava con la sua dottrina, dignità e virtù preclarissime. Il Custode fu *P. Antonio da Filetto* ed i Definitori i *PP. Giovanni da S. Polo, Pietropaolo d' Arischia, Michelangelo da Notaresco e Pacifico da Chieti*. Sotto di questo Provinciale professò in Teramo, ai 24 Gennaio 1690, il *P. Luigi da S. Valentino*, che fin dal suo noviziato cominciò a registrare i morti della Provincia e

continuò fino alla sua morte, avvenuta in Aquila il 6 Giugno 1733 nel Convento di S. Bernardino. Egli registrò 393 defonti pe' quali, come si esprime nel **Registro**, che conservo, recitava *doi officii doppii*, oltre quello si diceva in Coro, ed *un Vespero di morti doppio*.

98.º Il P. *Giovanni da S. Polo*, Lettore Giubilato, eletto in Aquila il 25 Maggio 1692. Il Visitatore fu P. *Angelo da Brisighella*, della Provincia di Bologna, e il Presidente del Capitolo il Rmo P. *Antonio d'Antrodoco*. Custode fu il P. *Luigi dall'Aquila* e Definitori i PP. *Bernardino da Torricella*, *Carlo da Teramo*, *Cosma da Fossa* e *Francesco da Monterealè*.

99.º Il P. *Pietro Paolo d'Ariscchia*, Lettore Giubilato, eletto in Chieti il 30 Maggio del 1695, essendo Visitatore della Provincia e Presidente del Capitolo il P. *Giambattista da Pietra*, della Provincia di S. Angelo. Il Custode fu il P. *Pacifico da Chieti* ed i Definitori i PP. *Bernardino da Atri*, *Nicola da S. Stefano*, *Giovanni Maria di Castilenti* e *Angelico da S. Demetrio nei Vestini*.

100.º Il P. *Carlo di Tocco da Casauria*, Lettore Generale, dichiarato Giubilato dopo la elezione, avvenuta in Aquila il 24 Maggio 1698, presedendo al Capitolo il Rmo P. *Matteo da S. Stefano*, detto di *Messina*, Ministro Generale di tutto l'Ordine dei Minori. Il Custode fu P. *Ludovico da Montereale* ed i Definitori i PP. *Salvatore da S. Omero*, *Giuseppe di Taranta*, *Ruffino dai Castelli* e *Bartolomeo d'Ariscchia*. Nel 1699 incomincia il **Regi-**

stro, che si conserva anche attualmente, *pro saecularibus ad habitum religionis recipiendis*.

101.º Il *P. Ruffino dai Castelli*, eletto in Tocco da Casauria ai 14 di Aprile del 1701, essendo Preside il Commissario Generale *P. Cherubino da Nardò*. A questo Provinciale, con data del 4 Novembre 1725, scrisse una rilevantissima lettera il *P. Carlo da Castorano*, figlio di questa Provincia e già suo studente, che trovavasi da 20 anni in Pekino come Missionario Apostolico; nella quale lettera ci si davano notizie varie ed importanti sulla Cina e sulla nostra Provincia. Sotto il governo del *P. Ruffino dai Castelli* accadde in Aquila nel Gennaio e Febbraio 1703 il gran terremoto, che fe' cadere la cupola di S. Bernardino. Il Custode in questo triennio fu il *P. Michelangelo da Aquila*, ed i Definitori i *PP. Giuseppe da Aquila, Andrea da Pescara, Ippolito di Antrodoco e Antonio del Gesso*.

102.º Il *P. Paolo di Antrodoco*, Lettore Giubilato, eletto in Pacentro il 10 Aprile 1704, sotto la presidenza capitolare del *P. Bonaventura da S. Croce*, della Provincia Toscana, Commissario Generale. Custode fu il *P. Giovanni Maria da Ortona* e Definitori i *PP. Bernardo di Aquila, Silvio da Città di Penne, Francesco da Campli e Giannantonio d'Arischia*. Oltre di questo Paolo, Antrodoco ha dati i natali a varii altri ragguardevoli Francescani. Infatti nel 1625 fioriva il *P. Callisto Castrucci*, figlio della Provincia Romana, il quale nel Capitolo Generale di Roma fu eletto Definitore Generale e poi anche Provinciale del-

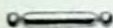
l'istessa sua Provincia, nonchè Visitatore e Segretario Generale dell'Ordine; fu molto caro al Re di Spagna e la sua salma riposa nel nostro Convento di Antrodoco, ove vi si legge una bellissima iscrizione sepolcrale. Di più il Rmo P. *Antonio Carconio*, già ricordato, Definitore Generale ed eletto nel 1691 Commissario Generale della Cismontana Famiglia nella Congregazione Romana, in cui per legge d'*Innocenzo XII.* i soli Definitori Generali, esclusi i Ministri Provinciali, diedero il voto. L'istesso Pontefice con la Costituzione: *Inter gravissimas etc.* del 3 Luglio 1688 avea stabilito che il commissario Generale della Famiglia Cismontana fosse preso alternativamente un triennio dall'Osservanza e un altro dalla Riforma. Il primo Commissario Generale Riformato fu il P. *Carlo-Francesco da Varese*, a cui successe il nostro P. *Antonio d'Antrodoco*, che, come è detto, fu anche Custode e Ministro della Provincia Romana, Qualificatore del S. Ufficio ed umilmente rinunciò l'Arcivescovado di Lanciano, a cui era stato innalzato. Uomo per prudenza, dottrina e integrità di costumi insigne, come lo dice la **Cronologia Serafica**. Procurò sì stampasse un'opera d'**Introduzione agli studii Teologici**, che anche presentemente si leggerebbe con assai profitto, e morì nell'alma Roma il 2 Gennaio del 1707. Durante il Provincialato del P. Paolo d'Antrodoco ebbe a scrivere: **De Re philosophica et theologica** il P. *Giambattista da Campotosto*, della nostra Osservante Provincia di S.

Bernardino; del quale si conservavano 12 tomi manoscritti nella Libreria di Aquila: manoscritti sperduti, con dolore dei dotti, nell'ultima soppressione italiana.

103.º Il *P. Pacifico da Chieti*, eletto in Aquila il 7 Giugno 1707, Preside il *P. Domenico da Cotrone*, della Provincia di Calabria. Il Custode fu *P. Tommaso di Avezzano* ed i Definitori i *PP. Bernardo da Civitella, Francesco d'Ariscia, Domenico da Orsogna* e *Giovanni Maria da Castilenti*. Questo Provinciale riposa in S. Andrea di Chieti, ove morì di anni 67.

104.º Il *P. Bernardino da Civitella del Tronto*, eletto in Teramo ai 28 Giugno 1710 nel Capitolo presieduto dal Visitatore Generale *P. Ludovico da Montecorvino*, Salernitano. Custode fu il *P. Pietro-Carlo d'Ariscia*, e Definitori i *PP. Carlo da Tocco, Ruffino dai Castelli, Paolo d'Antrodoco* e *Angelo da S. Demetrio nei Vestini*.

105.º Il *P. Michelangelo da Aquila*, eletto nella sua città nativa l' 8 Giugno 1713, essendo Preside del Capitolo il Visitatore Generale *P. Bartolomeo Ulsinio*, della Provincia Romana. Il Custode fu *P. Giambattista da Orsogna* ed i Definitori i *PP. Angelo Maria da S. Stefano, Domenico da Notaresco, Vincenzo da Notaresco* e *Angelo da Pizzoli*. Questo Provinciale era stato per 15 anni scrittore Generale in Roma.





CAPO 8.º

Sesto secolo Francescano negli Abruzzi.

SIAMO già al sesto secolo Francescano; secolo tempestoso quanto mai per la Chiesa di Dio, per l'Ordine Serafico e per la nostra Provincia. Esso è il secolo dei *Giansenisti*, eredi naturali di *Lutero*, di *Calvino* e di *Arrigo VIII.*; il secolo di *Voltaire* e degli *Enciclopedisti* di Francia; il secolo del celebre *Pompal* in Portogallo, delle famose *Leggi Giuseppine* in Austria e *Leopoldine* in Toscana, e degli *Ordinamenti Tanuciani* nell'antico Regno di Napoli; cose tutte che ebbero a partorire indi a poco la *Grande Rivoluzione Francese*.

I poveri Superiori Ecclesiastici venivano pressati giornalmente da *ordini*, *leggi* e *dispacci* sovversivi e vessatorii, da perderne propriamente

la testa; tanto che un tal periodo di tempo può benissimo chiamarsi a tutta verità, con frase quantunque ostica *il secolo dei dispacci governativi* (1). Era un continuo torturare amichevolmente, a mo' di *Giuliano Apostata*, la Chiesa di Dio e spogliarla di ogni suo bene e decoro. Ed i potentati e prepotenti di allora vi riuscirono a meraviglia; ma la Chiesa con gli *Ordini Religiosi* risorse e risorgerà sempre più bella e più pura, mentre i loro troni crollarono sotto i *dispacci* continuati e non si riebbero mai più. Potenza dei *dispacci* irragionevoli e inconcludenti !!!....

Anche l'Ordine Serafico n'ebbe a soffrire e a dolorare non poco, e con esso la nostra Provincia Abruzzese. Però Iddio ne la consolò con le nobilissime figure dei suoi Ministri Provinciali, che la illustrarono con la dottrina, la rassegnazione, la pazienza ed ogn'altra cristiana virtù. Basti ricordare un *P. Ludovico Fonsi da Orsogna*, un *P. Gaetano da Castorano*, un *P. Silvio da Città di Penne*, un *P. Bonaventura da Miano*, un *B. Francesco da Caramanico*, un *P. Bernardino da Borbona*, un *P. Giuseppe da Roccascalegna* e

(1) Dei soli *dispacci governativi* della Corte di Napoli, diretti ai nostri Superiori Provinciali Abruzzesi in questo secolo e nel seguente, se ne ha un numero stragrande da potersene stampare più volumi. L'antico Regno Subalpino era il solo in Europa che in allora, per quanto io mi sappia, non facesse *dispacci* ai Vescovi ed ai poveri Frati.

tanti altri. Apre intanto in questo sesto secolo Francescano la

SERIE

dei Provinciali Osservanti Abruzzesi

106.º Il *P. Giambattista da Orsogna*, eletto in Tocco da Casauria ai 24 Maggio del 1716, essendo Presidente Capitolare il Visitatore *P. Francesco da Balneolo*, Salernitano. Questo Ministro fece un ottimo governo, fu esemplarissimo Religioso, e morì in Chieti l'anno 1731. Ebbe la buona ventura di ricevere all'Ordine il *B. Francesco da Caramanico*. Custode in questo triennio fu il *P. Giannantonio di Arischia* e Definitori i *PP. Pacifico da Chieti, Giuseppe dell'Aquila, Andrea da Pescara e Silvio da Città di Penne*.

107.º Il *P. Silvio da Città di Penne*, eletto in Spoltore il 16 Maggio 1719, sotto la presidenza del Visitatore Generale *P. Cherubino d'Aversa*, della Provincia di Napoli. Questo Provinciale morì da vero santo in Tossicia, nell'età di 90 anni. Il Custode fu *P. Angelo da Pizzoli* ed i Definitori i *PP. Francesco Maria da Tussio, Salvatore di Tocco da Casauria, Francesco Maria da Calascio e Feliciano da Civitella*.

108.º Il *P. Angelo Maria da S. Stefano*, Lettore Giubilato, eletto in Aquila il 25 Ottobre del 1722. Fu, questi, uomo di sottile ingegno e morì in Teramo prima di espletare il suo triennio.

Sotto il suo Provincialato e proprio nell'Ottobre del 1723 furono nuovamente raccolte delle notizie sui Conventi della nostra Provincia, per ordine del Ministro Generale Rmo *P. Lorenzo Cozza da S. Lorenzo*; ed i deputati a ciò furono i *PP. Ludovico da Orsogna* e *Salvatore da Tocco* pel Chietino; *Feliciano da Civitella del Tronto* e *Andrea da Pescara*, pel Teramano; ed *Angelo da Pizzoli* e *Tommaso di Avezzano*, per l'Aquilano (1). Morto il P. Angelo, gli fu surrogato in qualità di Vicario Provinciale il 28 Gennaio 1724 in Tocco il *P. Gaetano d'Introdacqua*, il quale fu poscia dichiarato Ministro Provinciale e Giubilato per dispensa. Questi nel 1723 era stato Visitatore Generale e Presidente di Capitolo in Corsica e nel 1734 adempi l'istesso ufficio, qual Commissario Apostolico, nella Provincia di Bosnia. Preside di questo nostro Aquilano Capitolo fu il Commissario Visitatore *P. Michele da S. Marcellino*, della Provincia di Napoli. Il Custode fu *P. Giambattista da Orsogna* ed i Definitori i *PP. Pietropaolo da Lanciano*, *Giambattista da Campotosto*, *Gaetano da Castorano*, e *Bonaventura da Miano*, il quale ultimo morì dopo il primo mese dalla sua elezione.

109.º Il *P. Gaetano da Castorano*, eletto in Ortona il 15 Maggio 1726, Preside il *P. Domenico da Mugnano*, della Provincia di Napoli. Cu-

(1) Così ho trovato in alcuni manoscritti, salvati proprio per miracolo nell'ultima soppressione.

stode fu il *P. Ippolito da Introdacqua*; ed, essendo morto pochi mesi dopo essere stato eletto, gli fu sostituito il *P. Giannantonio d' Arischia*, che non potè recarsi al Capitolo Generale di Milano e perciò gli fu surrogato il *P. Gaetano d' Introdacqua*. Definitori poi furono i *PP. Giangiacomo da Chieti, Francesco da Mutignano, Giuseppe da Sulmona e Ludovico da Orsogna*. Il *P. Gaetano da Castorano*, essendo Guardiano in Francavilla al Mare, ebbe a scrivere le notizie di quel Convento, dalla fondazione ai suoi giorni; manoscritto che poscia andò sperduto. Durante il suo governo fu compilato il *Libro dei Legati* di tutta quanta la Provincia nostra, siccome il *Rmo P. Lorenzo da S. Lorenzo*, con Circolare del 25 Gennaio 1726, ne facea comando per tutto l'Ordine Serafico.

110.º Il *P. Ilario da Caramanico*, Lettore Generale e poi Giubilato, eletto in Tocco il 12 Settembre 1729, essendo Preside il Commissario Visitatore *P. Antonio da Vaivano*, della Provincia di S. Angelo. Il Custode fu *P. Giambattista da Campotosto* ed i Definitori i *PP. Francesco da Calascio, Sebastiano del Letto, Angelo Maria da Spinetoli e Francesco da Introdacqua*. Il *P. Ilario* fu ottimo insegnante e morì in Chieti il 22 Marzo del 1758.

111.º Il *P. Francesco da Calascio*, Lettore Giubilato, eletto in Aquila il 27 di Maggio 1732, Preside il Commissario Visitatore Generale *P. Francesco da Palombara*, della Provincia Romana.

Il Custode fu *P. Giambattista da Chieti* ed i Definitori i *PP. Francesco da Barisciano, Bonaventura da Spinetoli, Salvatore da Morro d' Oro e Roccantonio da Aquila.*

112.º Il *P. Francesco da Mutignano*, eletto in Atri il 18 Dicembre 1734, presedendo al Capitolo il *P. Bernardino da Terlizzo*, della Provincia di Bari. Custode fu *P. Giovanni da Aquila* e Definitori i *PP. Carlo-Salvatore da Lanciano, Domenico da Calascio, Pietrantonio da Civitella e Francesco da Buccolano.*

113.º Il *P. Ludovico Fonsi da Orsogna*, eletto in Francavilla il 19 Maggio 1737, essendo Presidente di Capitolo il *P. Antonio da Battaglia*, della Provincia di Basilicata. Il Custode fu il *P. Giovanni da Castorano* ed i Definitori i *PP. Giuseppe Maria da Sulmona, Filippo da Fossacesia, Francesco da Goriano-Valli e Giuseppe Maria da Pienza.* Fu questo Provinciale chiaro per erudizione e facondia; diè alla luce 60 sermoni sulla *Via-Crucis* e lasciò molti altri manoscritti degni di stampa. Compilò pure una *Cronaca* del Convento di Ortona, ove se ne morì di anni 58 il 19 Maggio 1749.

114.º Il *P. Francesco d' Introdacqua*, Lettore Giubilato, eletto in Tocco l' 8 Dicembre 1739, Preside il *P. Agostino da Castiglione*, della Provincia di S. Angelo. Il Custode fu il *P. Ludovico da Orsogna* ed i Definitori i *PP. Francesco da Calascio, Francesco da Mutignano, Angelo da Spinetoli e Francesco da Barisciano.* Questo Provinciale, per l' impotenza di viaggiare, non potè

portarsi al Capitolo Generale di Spagna, e perciò il 2 Febbraio rinunciò egli la sua carica e gli fu surrogato canonicamente il *P. Salvatore di Tocco da Casauria*. Sotto del P. Salvatore morì in Aquila il 9 Luglio 1742 il *P. Giannantonio d' Arischia*, tanto benemerito della Chiesa di S. Bernardino; la quale, rovinata nel terremoto del 1703, risorse quasi a novella vita per opera precipua dell'anzidetto Padre. Il bacile di argento, il ricco piviale e le *carte-glorie*, pur esse di argento, furono acquistate pel lodevole zelo di lui. E tutti questi ed altri simili oggetti di argento della ricca sagrestia di S. Bernardino, del peso di 157 libbre, di unita alla cassa del Santo, ch'era pure d'argento, e con altri oggetti d'oro, pesanti un 50 e più once, furono fatti consegnare, *armata manu*, dalla Commissione Amministrativa della Città di Aquila, presieduta da un certo *Alessio Maria Colucci*, nel Dicembre del 1798, per soddisfare alle ingorde brame del Generale Francese *Le Moiene*, che in allora dispotizzava nell'Aquilano.

115.º Il *P. Gaetano da Castorano*, eletto per la seconda volta in Atri il primo Dicembre 1742, sotto la presidenza del *P. Giuseppantonio Maria da S. Croce*, della Provincia di S. Angelo. Il Custode fu *P. Bernardino d' Introdacqua* ed i Definitori i *PP. Francesco da Caramanico, Ludovico da Orsogna, Francesco dall' Aquila e Bernardino da Montesecco*. Essendo morto il Custode, gli fu sostituito *P. Romualdo d' Introdacqua*. Nel secondo triennio del P. Gaetano e propriamente ai 21

Maggio 1745 moriva in Bucchianico il *P. Sabatino da Lettopalena*, Lettore Giubilato, Teologo insigne e Confessore del Principe di S. Buono; di lui, a pag. 81 del suo **Cristianesimo Felice nel Paraguai**, fa bellissima testimonianza il celebre *Muratori*.

116.º Il *P. Carlo da Caramanico*, Lettore Giubilato, eletto in Lanciano ai 15 Settembre del 1745, essendo Preside del Capitolo il *P. Bartolomeo da Poggiobustone*, della Provincia Romana. Il Custode fu il *P. Gaetano da Castorano* ed i Definitori i *PP. Francesco da Introdacqua, Carlo da Lanciano, Francesco da Goriano* e *Domenico da Calascio*. Il 2 Aprile del 1746 passò agli eterni riposi il *P. Angelo da Popoli*, ex Custode ed ex Definitore; altro benemerito Padre, che, di unita al *P. Giambattista di Arischia*, fatigò strenuamente per riattare la Chiesa di S. Bernardino e per l'acquisto degli arredi sacri da servire pel decoro e lustro del divin culto.

117.º Il *P. Francesco da Introdacqua*, Lettore Giubilato, eletto per la seconda volta in Tocco da Casauria, ai 16 di Settembre dell'anno 1748. Presidente del Capitolo fu il *P. Antonio da Vallico*, della Provincia Romana. Custode fu il *P. Carlo da Caramanico* e Definitori i *PP. Giorgio da Bosnia, Giambattista da Camarda, Salvatore da Spinetoli* e *Bernardo da Civitella*.

118.º Il *P. Bernardino da Montesecco*, eletto in Tocco da Casauria, il 22 Settembre del 1751, ove fu Preside il *P. Antonio da Reparata*, della

Provincia di Corsica. Il Custode fu *P. Giuseppe da Introdacqua* ed i Definitori i *PP. Giuseppe da Pienza, Emidio da Ascoli, Pacifico da Chieti e Serafino da Atezza*.

119.º Il *P. Domenicantonio da Caramanico*, Lettore Generale, eletto in Chieti il 25 Settembre 1754, sotto la presidenza del *P. Pietro Maria da Treppio*, della Provincia Toscana. Questo Provinciale intervenne al Capitolo Generale di Murcia, nella Spagna; e, dopo il memorabile terremoto di Roccamontepiano, in cui il paese fu distrutto e il nostro Convento lesionato in moltissime parti, si adoperò molto per la ristaurazione di questo e per lenire il dolore dei superstiti cittadini. In quella tremenda catastrofe i nostri Frati diedero ivi bellissimi esempj di cristiana carità, come si può vedere nella descrizione fattane dal *P. Francesco Piccioli di Carapelle*, da Arciprete reso Frate Minore. Egli vi compose un *Carme* di 64 ottave del seguente titolo: **Montepiano Subissato, o sia Narrazione veridica dell' orribilissimo subissamento della Rocca-Monte-Piano, terra di Abruzzo Citra, nel Regno di Napoli, accaduto il 24 Giugno 1765.** Custode della Provincia in questo triennio fu il *P. Egidio da Pianella* ed i Definitori i *PP. Romualdo da Introdacqua, Francesco da Goriano, Giambattista da Aquila e Celestino da Frattamaggiore*.

120.º Il *P. Romualdo da Introdacqua*, Lettore Giubilato, eletto in Tocco da Casauria ai 24 Dicembre del 1757, presedendo il Capitolo *P.*

Giambattista da Marrubio, della Provincia di Lecce. Il Custode fu il *B. Francesco da Carmanico* ed i Definitori i *PP. Giovanni da Aquila, Raffaele da Paganica, Serafino da Montorio al Vomano e Nicola da Spinetoli*.

121.º Il *P. Egidio da Pianella*, Lettore Giubilato e Segretario Generale dell'Ordine, eletto in Aquila con Breve Apostolico del 28 Agosto 1760, essendo Preside il *P. Andrea da Palo*, della Provincia del Principato. Questo Ministro fu il primo, anzi l'unico, eletto in tal modo nella nostra Provincia. Custode fu il *P. Giuseppe Maria da Pienza* e Definitori i *PP. Giuseppe Maria d'Introdacqua, Gabriele di Tocco da Casauria, Bonaventura da Borgosecco e Diodato da Castiglione*; il quale ultimo fu dotto Insegnante, esimio Predicatore, Esaminatore Sinodale e Professore di Teologia nel Seminario Aprutino. Sotto questo Provinciale e propriamente nell'85.º Generale Capitolo, tenutosi nel nostro Convento della *Verna* l'anno 1762, nella XIII. sessione mattutina, a di 27 Maggio, fu stabilito che nella Provincia di S. Bernardino degli Abruzzi, tanto degli Osservanti che dei Riformati, non si potesse più ricevere all'Ordine alcun giovine, il quale non fosse naturale Abruzzese, *sub poena nullitatis*; concedendo a quei forestieri professi, che già vi fossero, di ricorrere al Commissario Generale per essere aggregati alla Provincia di Lombardia. (1)

(1) Così il *P. Agostino da Napoli* a pag. 557 del Tom. IV. della sua: *CHRONOLOGIA* etc.

122.^o Il *B. Francesco da Caramanico*, Lettore Giubilato, eletto in Chieti l' 11 Giugno 1763, Presidente Capitolare il *P. Benedetto da Napoli*, della Provincia di Terra di Lavoro. Questo santo Religioso, dopo avere insegnato in Rimini per molto tempo, fu il Fondatore di questo sacro Ritiro di Orsogna, ove morì ai 21 di Marzo 1785 di anni 82; di lui abbiamo molti miracoli, registrati per man di notaro. Il Custode fu *P. Bernardino da Montesecco* ed i Definitori i *PP. Francesco da Introdacqua, Carlo da Caramanico, Romualdo da Introdacqua* e *Benedetto di Arischia*.

123.^o Il *P. Giuseppe da Pienza*, Lettore Giubilato, eletto in Aquila il 6 Aprile 1766, sotto la presidenza del *P. Bonagrazia da Lito*, della Provincia di Basilicata. Il Custode fu *P. Domenicantonio da Caramanico* ed i Definitori i *PP. Bernardino da Borbona, Ludovico da Introdacqua, Bonaventura da Miano* e *Giuseppe da Montorio al Vomano*. Al *P. Giuseppe* scrisse ben 13 dotte e moralissime lettere, riguardanti il bene e la floridezza della Provincia, nonchè il vantaggio spirituale dei popoli abruzzesi, il *B. Francesco da Caramanico*, suo Antecessore; lettere, che prima del 1864 si conservavano scrupolosamente nell'Archivio del Ritiro di Orsogna, ma che ora se ne deplora la perdita. Sotto di questo Provinciale, il 19 Maggio 1769, fu creato Papa col nome di *Clemente XIV*, il Minorita Conventuale *P. Lorenzo Ganganelli*; il quale, dopo un tempestoso governo di 5 anni, 4 mesi e 3 giorni, assistito miracolosamente da

S. Alfonso de' Liguori, passò da questa all'altra vita il 22 di Settembre dell'anno 1774.

124.º Il *P. Bonaventura da Miano* (frazione Comunale di Teramo), Missionario Apostolico, eletto in Tocco da Casauria il 12 Giugno 1769, sotto la presidenza del *P. Crisante da Roccamonfina*, della Provincia di Napoli. Questo Ministro fu uomo distintissimo per virtù, prudenza e sapere. Il gran Pontefice *Benedetto XIV.* di lui si servi nell'Oriente in molti e scabrosissimi affari, condotti sempre a buon fine. Lo storico *Palma* lo annovera tra gli uomini illustri del Teramano, lodandolo immensamente. *Miano* avea dato pure un altro *P. Bonaventura*, giovine di grandi speranze, il quale da Lettore Generale e Definitore morì in Chieti il 3 Aprile 1723. In quest'anno (1769) furon proibite, con una circolare regia, le carceri claustrali, che poscia furono dal Governo nuovamente permesse il 6 Luglio del 1776. Da questo tempo fino al *Concordato* del 1818 molto ebbe a soffrire l'Ordine Franciscano e le altre religiose Associazioni nelle Provincie Meridionali d'Italia. Il Custode in questo Capitolo fu il *P. Benedetto d'Arischia* ed i Definitori i *PP. Luigi del Gesso, Giovanni d'Introdacqua, Michelangelo da Caramanico* e *Antonio da Città di Penne*.

125.º Il *P. Domenicantonio da Caramanico*, eletto per la seconda volta in Lanciano, mentre era Prefetto degli studii a Chieti, il 16 Maggio 1772, essendo Preside del Capitolo il *P. Pietro-Re-*

galato da Mirabello, della Provincia di S. Angelo. Nel secondo Provincialato di questo Ministro, e propriamente il primo Aprile dell'anno 1774, moriva nel Ritiro di Orsogna il *B. Ludovico da Gildone*. Il Custode in questo triennio fu il *P. Egidio da Pianella* ed i Definitori i *PP. Romualdo da Introdacqua, Antonio da Introdacqua, Giovanni Maria da Chieti e Angelo Maria d'Arischia*.

126.º Il *P. Benedetto d'Arischia*, eletto in Tocco da Casauria il 9 Maggio del 1775, sendo Preside il *P. Gabriele d'Avella*, della Provincia di Napoli. Custode fu il *P. Serafino del Gesso* e Definitori i *PP. Giovanni Maria da Castilenti, Panfilo da Teramo, Francesco da Carapelle e Gaetano da Introdacqua*.

127.º Il *P. Giacinto da Civitella*, Lettore Generale, eletto in Tocco il 24 Maggio 1778, sotto la presidenza del *P. Gabriele d'Avella*, della Provincia di Napoli. Il Custode fu il *P. Angelo d'Arischia* ed i Definitori i *PP. Giovanni d'Introdacqua, Michelangelo da Palena, Giuseppe Maria da Bisenti ed Ilario da Roccamorice*. Nel Provincialato del *P. Giacinto* con un decreto di *Ferdinando IV.* del 29 Luglio 1780 furono sospesi i Capitoli e le Congregazioni dei Regolari, e furono poi nuovamente permessi con un altro decreto del 30 Dicembre 1783, abrogando però l'alternativa delle Custodie. Sotto il Provincialato del *P. Benedetto d'Arischia*, antecessore del *P. Giacinto*, accaddero delle quistioni tra gli Aquilani e gl'Introdacquesi, accusati questi ultimi

di tener sempre per loro le cariche della Provincia; e, portata la causa nei tribunali secolari, il Re di Napoli, con dispaccio del 14 Marzo 1778, ordinò al Vescovo di Aquila di prendere informazioni e decidere. Lo che si fece il 6 Febbraio 1779 a favore degl'Introdacquesi, risultati innocenti. Tali futilissime quistioni venivano fomentate dal *P. Michelangelo da Casentino*, il quale, dopo essere stato due volte Provinciale tra i Riformati, erasene passato tra gli Osservanti.

128.º Il *P. Serafino da Archi*, Lettore Giubilato, eletto in Tocco da Casauria il 19 Ott. 1784, essendo Presidente il Commissario Visitatore *P. Pasquale da Durantino*. Il Custode fu il *P. Bernardino da Borbona* ed i Definitori i *PP. Egidio da Spiano, Giuseppe Maria da Vasto, Geremia da Barisciano e Gianfrancesco da Calascio*. Questo duro ed inflessibile Ministro ha lasciato gran nome di se in Provincia. Sostenne anche delle quistioni nei tribunali secolari (1) per la precedenza contro il *P. Bernardino da Borbona*, che credeva di averla, perchè era stato fatto Provinciale di grazia prima di lui. Però i tribunali diedero pienamente torto al Padre da Borbona. Sintomi dei tempi!!!!...

129.º Il *P. Giovanni d'Introdacqua*, eletto in Lanciano il 24 Settembre 1787. Presedette al

(1) Allontanati per opera dei dispacci governativi i Frati da Roma e dai superiori dell'Ordine, ricorrevano ai tribunali secolari, quantunque ciò fosse contrario ai proprii religiosi doveri. Miserie delle umane cose!...

Capitolo il Commissario Visitatore *P. Andrea da Foggia*, ed elesse a Custode *P. Giovanni Maria (Iuniore) da Castilenti* e a Definitori i *PP. Alessandro di Lama, Pasquale da Spoltore, Luigi del Gesso e Michelangelo da Casentino*, Frate ardentoso e turbolento.

130.º Il *P. Egidio da Spiano*, eletto in Lanciano il 15 Novembre del 1790. Il Custode fu il *P. Serafino da Archi* ed i Definitori i *PP. Egidio da Aquila, Francescosaverio di Alanno, Ruggiero da Caporciano e Serafino del Gesso*. A questo Capitolo presiedette Monsignor *D. Francesco de Vivo*, Arcivescovo di Lanciano, per reale diploma di *Ferdinando IV.* del 15 Aprile 1790.

131.º Il *P. Alessandro di Lama*, Lettore Teologo e poscia dichiarato Giubilato, eletto in Tocco ai 30 Settembre 1793, essendo Presidente il *P. Egidio da Spiano*, actual Provinciale. Il Custode fu *P. Michelangelo da Casentino* ed i Definitori i *PP. Ilario da Caramanico, Giuseppe Maria da Vasto, Antonio da Antrodoco e Panfilantonio da Teramo*.

132.º Il *P. Bernardino da Borbona*, Lettore Giubilato, eletto in Tocco ai 14 di Settembre 1796, sotto la presidenza del Vescovo di Penne, Monsignor *D. Bonaventura Calcagnini*, che avea ricevuto un tale incarico da *Ferdinando IV.* con diploma del 23 Agosto 1796. Questo Ministro è autore di un **Formularium Manuale**, opera inedita, da lui scritta in Aquila l'anno 1782, e che torna di molto giovamento ai Segretarii e Cronologi della Provincia. Era uomo accorto e politico. Fu

Visitatore Generale della Provincia di Lecce e di Napoli e morì miseramente, ma innocentemente, nella orribile carneficina, fatta dai Francesi nel Sabato Santo del 1799 nella Chiesa (1) e nel Convento di S. Bernardino in Aquila, di ben 27 Religiosi, dei quali 13 eran Sacerdoti, 12 Laici e 2 Terziarii; *quorum nomina* speriamo trovar registrati *in libro vitae*. Impertanto dai PP. del Definitorio, il 20 Giugno dell'istesso anno 1799, gli fu sostituito, qual Vicario Provinciale, fino al prossimo Capitolo, il Definitore P. *Concezio da Introdacqua*. Custode fu il P. *Panfilantonio da Teramo* e Definitori i PP. *Giuseppe da Roccascalegna*, *Concezio da Introdacqua*, *Raffaele della Gabia* e *Giambattista di Lama dei Peligni*; il quale, di unita al Guardiano e a due altri sacerdoti, fu anche ucciso dai Francesi nel nostro Convento di Ripateatina il 4 Febbraio 1799.

133.º Il P. *Concezio d'Introdacqua*, eletto in Chieti coi soliti suffragii della Provincia l'11 Giugno del 1800. Questi, con lettera del 3 Settembre 1801, ingiungeva al Guardiano di Roc-

(1) La Chiesa fu ribenedetta il 18 Maggio 1799 pontificalmente dal R.mo P. D. *Emmanuele Spicciati*, Abate di Santa Maria di Collemaggio, assistito dai Monaci ed a richiesta dei Signori del Magistrato di Aquila, D. *Nicola Alfieri*, Assessore, D. *Bernardino Dottore Antoniani*, *Pasquale Signorini ed Angelo de Angelis*, Eletti; intonandosi poscia dal Guardiano di S. Bernardino un solenne *Te Deum* in ringraziamento al Signore. Così si ha nell'istrumento stipulato in allora dal Notar Nicola Zanepetti di Aquila.

camontepiano, *P. Nicola di Lama dei Peligni*, fratello germano del *P. Alessandro*, di fargli una ben dettagliata relazione della morte del Servo di Dio *P. Vincenzo da Macerata*, che con fama di santità e prodigii, dal Ritiro di Orsogna tornando alle Marche, colà giunto infermossi e vi morì santamente. Il Custode fu il *P. Alessandro di Lama* ed i Definitori i *PP. Reginaldo da Murro, Eustachio da Tocco, Feliciano da Pentima*, integerrimo e dotto Religioso, e *Giovanni Maria di Castilenti*; il quale ultimo morì prima di compire il triennio e gli fu surrogato canonicamente il *P. Giacinto da Civitella*, ex-Ministro Provinciale.

134.º Il *P. Panfilantonio da Teramo*, Lettore Teologo, eletto in Caramanico ai 4 di Novembre del 1804. Questo Provinciale fu un Religioso dotto e prudente, come si rileva da una bella *Relazione*, ch'ei fa, di *serenità prodigiosa*, ottenuta il 6 Luglio 1794 dalla *Vergine delle Grazie*, che si venera in Teramo, nella Chiesa del nostro Convento; relazione autenticata dal Sindaco di allora, dalla Cittadinanza e da Monsignor *D. Luigi Pirelli*, Vescovo Aprutino (1). Il Custode fu *P. Gesualdo da Castelbasso* ed i Definitori i *PP. A-*

(1) Agli 8 dello scorso Maggio 1892 la miracolosa immagine della *Vergine delle Grazie* fu trasportata dalla sua Chiesa nel Duomo, essendo che la Chiesa sua deve ricostruirsi più architettonicamente di prima col denaro lasciato a tal uopo dai nostri Frati e conservato, anzi scrupolosamente accresciuto, dalla nobile, ricca e religiosa famiglia *Savini* di Teramo.



CAPO 9.º

Settimo ed ultimo secolo Francescano negli Abruzzi.

NON possiamo ancora dire l'ultima parola sul settimo secolo Francescano, non essendo esso per anco terminato. Però, se da una parte abbiamo di che umiliarci sotto la benefica mano dell'Altissimo, che in questo ne percosse di nuovo più che fatto avesse coi *dispacci governativi* del passato secolo, cacciandone violentemente dalle nostre antiche e pacifiche abitazioni; dall'altra parte dobbiamo rallegrarci ed aprire il cuore a novella gioia e speranza nel vederci poi risollevati e ripristinati meglio di prima nello spirito del nostro Serafico Istituto. Dopo la soppressione e restrizione francese, la nostra Provincia risorse bella e rigogliosa per opera principalmente dei *PP. Alessandro di Lama e Giuseppe da Roccascalegna*; tanto che poté dare

alla Chiesa di Dio ed ai popoli fedeli tre preclarissimi Vescovi, cioè i PP. *Concezio da Lanciano*, *Geremia da Roccascalegna* e *Alessandro da Crecchio*, nonchè i buoni e dotti PP. *Emidio dall'Aquila*, *Bernardo del Gesso*, *Luciano (Seniore) di Castelnuovo* e *Domenico di S. Eusanio-Forconese*. Niente poi è a dire del rifiorimento degli studii, sacri e profani, che andò attuandosi nella Provincia in questo secolo. Nel solo Convento di S. Bernardino in Aquila, prima del 1860, eranvi, con profitto e vantaggio moltissimo della Serafica Gioventù, cattedre di *Grammatica*, di *Belle Lettere*, di *Filosofia*, di *Dritto Naturale*, di *Matematiche*, di *Fisica*, di *Teologia Dommatica*, di *Storia Ecclesiastica*, di *Morale*, di *Dritto Canonico*, di *Esagetica Scritturale* e di *Sacra Eloquenza* (1).

Ed anche attualmente, dopo l'ultima soppressione religiosa, non possiamo dirci l'ultima delle risorte Province Serafiche in Italia. Schiettezza ora e semplicità con tutti; occupazione, studio e sacrificio da parte nostra; carità, buono esempio ed utili ammaestramenti al nostro prossimo, e soprattutto fiducia, *etiam contra spem*, nell'avvenire; e Iddio benedetto ed il Serafico Padre completeranno, ne son certo, il nostro compito santo e civile di migliorare i popoli, di lenire

(1) I giovani che vi studiarono, e che indi per le circostanze dei tempi tornarono al secolo, occupano oggi, quasi tutti, posti onorevoli nella società. Essi sono ora *Professori*, *Notai*, *Avvocati* e *Magistrati integerrimi*.

i loro dolori e di avviarli pei floridi sentieri della civiltà e della beatitudine sempiternale.

SERIE

dei Provinciali di questo secolo.

137.º Il P. *Alessandro di Lama dei Peligni*, fu dunque, come si disse, eletto Delegato Generale dal Rmo P. *Gaudenzio da Coriano* e nel seguente anno poi, ai 25 Giugno del 1816, fu dichiarato in Pacentro Ministro Provinciale per la seconda volta con lettere patentali di sua Santità, Papa *Pio VII*. Il Custode, in questo primo triennio del settimo ed ultimo secolo francescano negli Abruzzi, fu il P. *Emidio dall'Aquila* ed i Definitori i PP. *Flaviano da Tortoreto*, *Vincenzo da Forcella*, *Diodato da Archi* e *Francesco d'Introdacqua*.

138.º Il P. *Emidio dall'Aquila*, eletto in Rapino ai 27 Giugno del 1819, Preside del Capitolo il P. *Francesco Maria d'Introdacqua*. Custode fu il P. *Giuseppe da Penna S. Andrea* e Definitori i PP. *Stefano da Lanciano*, *Giovanni Maria da Aquila*, *Dionisio d'Introdacqua* e *Giuseppe da Roccascalegna*. Questo Provinciale fu Religioso di schiettissimi e retti costumi e morì santamente in Aquila il 24 Maggio del 1834.

139.º Il P. *Dionisio da Introdacqua*, volgarmente detto il *Ruscio*, eletto in Ortona a Mare ai 21 Giugno 1822, sotto la presidenza del P. *Alessandro di Lama*, ex Ministro Provinciale. Il P. Dio-

nizio fu uomo molto attivo e zelante, e, morto in Pacentro, fu sepolto in quella nostra Chiesa, di cui era tanto benemerito. Custode della Provincia in questo triennio fu fatto l'istesso Presidente Capitolare *P. Alessandro di Lama* e Definitori i *PP. Michelangelo da Pentima, Giuseppe Maria di Aquila, Serafino da Fallascoso e Antonio da Teramo.*

140.^o Il *P. Alessandro da Lama*, eletto per la terza volta in Lanciano ai 4 Marzo del 1825, essendo Preside il *P. Giuseppe da Roccascalegna*. Il Custode fu il *P. Dionisio d'Introdacqua* ed i Definitori i *PP. Andrea da Canzano, Giuseppe del Gesso, Giovanni da Casteldelmonte e Vincenzo da Forcella*. Niuno ebbe a riunire in se stesso e in sì difficili e calamitosi tempi tante cariche, quante ne riuni e sostenne questo nostro benemerito Provinciale. Due volte Definitore, due volte Custode, tre volte Ministro; Visitatore, Presidente di Capitolo, Definitore Generale dell'Ordine, per Breve di Papa *Leone XII.* del primo Giugno 1824; eloquente Predicatore, Esaminatore Pro-Sinodale dell'Archidiocesi Lancianese ed eleggibile al Vescovato. Mori religiosamente in Lanciano l'11 Febbraio dell'anno 1830.

141.^o Il *P. Andrea da Canzano*, eletto in Tocco al primo Giugno del 1828, presedendo il Capitolo il *P. Giuseppe da Roccascalegna*. Custode fu *P. Antonio da Teramo* e Definitori i *PP. Giacomo da S. Eufemia a Maiella, Silvestro da Manoppello, Francescantonio d'Antrodoco e Luca da S. Stefano*. Questo Ministro passò agli eterni riposi in A-

quila, mentre era ivi in santa visita, il 28 Settembre del 1829. Il giorno poi 13 di Ottobre dell'istesso anno gli fu sostituito, quale Vicario Provinciale fino al prossimo Capitolo, il Custode *P. Antonio da Teramo*.

142.º Il *P. Antonio da Teramo*, eletto in Tocco il 5 Giugno 1831, essendo Presidente del Capitolo *P. Dionisio d' Introdacqua*. Il Custode fu *P. Francescantonio di Antrodoco*, ed i Definitori i *PP. Ludovico da Roccascalegna, Serafino da Introdacqua, Concezio da Lanciano e Giovanni Maria da Aquila*. A premura di questo Provinciale, il nostro Convento di Teramo fu dichiarato Studio Generalizio di seconda classe dal Vicario Generale *P. Ferdinando da S. Bartolomeo* nel Dicembre del 1830; e poscia tale confermato, nel Maggio del 1833, dalla Congregazione Generale di Roma.

143.º Il *P. Concezio Pasquini da Lanciano*, Lettore Generale, eletto in Teramo ai 5 Giugno 1834, Preside del Capitolo l'istesso Vicario Generale della Cismontana Famiglia, il Rño *P. Giuseppe Maria d'Alessandria*. Il Custode fu *P. Bernardo del Gesso*, ed i Definitori i *PP. Panfilo da Teramo, Giacinto da Civitella, Luciano da Castelnuovo e Luca da S. Stefano*. Questo Provinciale fu eletto con gran festa religiosa e giubilo straordinario, tanto per la presenza del *Capo dell'Ordine*, quanto per l'affabilità ed i molti meriti di lui. Era stato per tre lustri nel nostro Convento di Maria SS. delle Grazie in Teramo, ove godeva la stima universale. Accettissimo al

Vescovo Aprutino, Monsignor *D. Alessandro Berrettini*, che lo surrogò a Professore di Teologia nel Seminario Diocesano in luogo del defunto Arcidiacono, il dotto *D. Nicola Tamburrini*; e dopo due anni, cioè nel Maggio del 1842, raccomandato dallo stesso, per nomina di *Ferdinando II.* e consacrazione di Papa *Gregorio XVI.*, fu fatto Vescovo di Squillace, nelle Calabrie. Traslatato poscia ad Ariano di Puglia, moriva nella pace dei giusti in Napoli il 9 Gennaio del 1858.

144.º Il *P. Luca da S. Stefano*, eletto in Tocco ai 25 di Giugno 1837, essendo Preside del Capitolo *P. Antonio da Brusciano*, Commissario Visitatore. Il Custode fu *P. Giovanni Maria da Aquila* ed i Definitori i *PP. Antonio da Teramo, Geremia da Roccascalegna, Giovanni da Casteldelmonte e Francescantonio da Lanciano*. Nel governo di questo mite ed ottimo Religioso, il secondo Definitore della nostra Provincia, *P. Geremia da Roccascalegna*, fu eletto per Breve ottenuto dal Ministro Generale Rmo *P. Giuseppe Maria d' Alessandria* a Provinciale di Basilicata, ove si portò il 26 Luglio 1838; lasciando con dolore, ma con rassegnazione, il Convento di Teramo, dove era egli molto stimato per essere buon Predicatore e Professore di Filosofia nel Seminario Aprutino. Dipoi con altro Breve pontificio fu confermato per un secondo triennio, e quindi si restituì in Provincia l'anno 1844 col privilegio di successione immediata al *P. Luca da S. Stefano*.

Avea portato seco, come Segretario Provinciale, il *P. Ludovico da Roccascalegna*, il quale anch'egli alla sua volta fu fatto Provinciale, per Breve, della Provincia di Cosenza nelle Calabrie. Al *P. Geremia da Roccascalegna* fu sostituito nel Definitoriato il vecchio *P. Giuseppe da Roccascalegna*, il quale poi, morto nell'istesso anno, fu surrogato dal *P. Concezio da Lanciano*.

145.º Il *P. Luciano Seniore da Castelnuovo*, oggi *Castelfrentano*, eletto per la prima volta in Palena ai 19 Luglio 1840, Preside il Commissario Visitatore *P. Luigi da S. Severo*. Il Custode della Provincia fu *P. Antonio da Teramo* ed i Definitori i *PP. Bernardo dal Gesso, Antonio da Introdacqua, Bernardino da Paterno e Ippolito da Roccaraso*.

146.º Il *P. Luciano Seniore da Castelnuovo*, eletto per la seconda volta in Tocco ai 18 Giugno 1843, sotto la presidenza del Commissario Visitatore *P. Bernardo Maria del Gesso*. Custode fu il *P. Luca da S. Stefano* e Definitori i *PP. Domenico da S. Eusanio-Forconese, Alessandro da Crechio, Serafino da S. Omero e Serafino da Miano*. Questo Provinciale presenta un esempio raro, anzi unico, nella storia di questa nostra Provincia; chè, dopo compito il primo triennio, fu eletto immediatamente di bel nuovo per altri tre anni. Ei fu buon Predicatore e scrisse un'opera utilissima ai padri di famiglia ed ai giovani tutti, intitolata: **L' Educatore Cristiano**. Fu Visitatore delle due Provincie di S. Ferdinando e di

S. Angelo, nonchè della nostra di S. Bernardino; e, fatto Definitore Generale da *Pio IX.* nell'anno 1850, morì in Lanciano il 17 Settembre 1857 nell'ancor giovine età di soli 49 anni. Lasciò varii manoscritti.

147.º Il *P. Antonio d'Introdacqua*, Lettore Giubilato, eletto in Aquila il 18 Maggio 1846, sotto la presidenza dell'istesso Ministro Generale, il Rmo *P. Luigi da Loreto*, della Provincia della Marca. Il Custode fu il *P. Francescantonio da Lanciano* (1) e i Definitori i *PP. Giustino da Casalbordino, Francesco da Villa S. Lucia, Guglielmo da Moscufo e Bernardino da Castiglione*. Anche il *P. Antonio d'Introdacqua* fu Visitatore Generale di *S. Ferdinando*, di *S. Angelo* e di *Lecce*. Morì in Napoli l'11 Ottobre 1855, nella infermeria di S. Maria la Nova, ov'erasi portato per motivi di salute.

148.º Il *P. Serafino da Miano* (Teramo), Lettore Giubilato, eletto in Lanciano il 6 Giugno 1849, Preside il Commissario Visitatore *P. Luciano da Castelnuovo*, ex-Provinciale. Il Custode fu *P. Guglielmo da Moscufo* ed i Definitori i *PP. Camillo da Barisciano, Bernardo Maria del Gesso, Luca da S. Stefano e Federico da Castelnuovo*.

149.º Il *P. Bernardo Maria del Gesso*, Let-

(1) Questo prudente, ed attivo Superiore, figlio di *Francesco Peri* e di *Irene d'Amario*, fu mio Confessore in Lanciano prima che indossassi l'abito di S. Francesco. Morì di soli 49 anni in Lanciano ai 21 Novembre del 1856, a tempo del mio noviziato. *Requiescat in pace!....*

tore Giubilato, eletto in Tocco ai 28 di Ottobre del 1852, presedendo al Capitolo *P. Cherubino d'Avella*, Commissario Visitatore. Custode fu il *P. Antonio d'Introdacqua* e Definitori i *PP. Bernardino da Casteldelmonte, Domenico da Roccascalegna, Giacinto da Civitella* e *Angelantonio da Valle-Castellana*. Questo integro ed osservante Provinciale fu anch'egli Visitatore delle Provincie di *S. Ferdinando* e di *S. Bernardino*, e morì nella sua patria, pieno di meriti e di anni, il 1882.

150.º Il *P. Bonaventura di Roccaraso*, Lettore Giubilato, eletto in Aquila il 14 Giugno 1855, Preside Capitolare il *P. Antonio Maria da Rignano*, già Segretario e Procuratore Generale dell'Ordine, Consultore delle Sacre Congregazioni Romane dell'Inquisizione e dell'Indice, morto poscia Vescovo di Potenza, in Basilicata. Il Custode fu *P. Alessandro da Crecchio* ed i Definitori i *PP. Donato da Castiglione, Bernardino da Castiglione, Luigi da Paglieta* e *Domenico da S. Eusanio-Forconese*. In questo Capitolo furono redatte alcune Ordinanze Provinciali; confermate poi dal Rmo *P. Venanzio da Celano*. Quivi lo scrivente fu esaminato e ricevuto all'Ordine dal Preside *da Rignano* e da altri sette prestantissimi Esaminatori Provinciali.

151.º Il *P. Bernardino da Castiglione Messer Raimondo*, Lettore Giubilato, eletto in Aquila il 17 Dicembre 1857, sotto la presidenza del Rmo Generale *P. Bernardino da Montefranco*, della Provincia Serafica, il quale avea pure presieduto

alla seconda intermedia Congregazione, tenuta parimenti in Aquila il 22 Giugno dell'istesso anno. Il Custode, caso raro nei nostri comizii francescani Abruzzesi, non si ebbe alla prima elezione per dispersione di voti, ma solo nella seconda, e fu il *P. Giacinto da Civitella*. I definitori furono i *PP. Federico da Castelnuovo, Giuseppe da Castelferrato, Angelo da Paganica e Bernardino da Roccaraso*. Morì in sua patria l'anno 1882, dopo essere stato per varii anni Professore nel Seminario di Penne.

152.º Il *P. Geremia da Roccascalegna*, Lettore Giubilato, eletto in Tocco ai 9 di Dicembre del 1860, sendo Preside il *P. Bernardo Maria del Gesso*. Anche in questo Capitolo (era la fine del 1860!...) al primo scrutinio riuscì il Provinciale ed un solo Definitore, il *P. Luigi di Castilenti*; ed al secondo il Custode *P. Giuseppe da Preturo* ed i Definitori *PP. Antonio d' Altino, Serafino da Miano e Michelangelo da Casteldelmonte*. Questo Provinciale, che abbiamo già veduto per due triennii Ministro in Basilicata, dopo la soppressione del 1866, ritiratosi prima in patria e poscia nel Conventino di Cerchio, si ebbe quivi nel 1872 la nomina a Vescovo di Foggia, governò la Diocesi con molta carità e prudenza e vi morì, compianto da tutti di ogni ceto e colore, il 15 Marzo 1882. Il *P. Geremia*, come Provinciale, durò nell'ufficio sino al 1865 per la esigenza dei tempi.

153.º Il *P. Domenico da S. Eusanio-Forconese*,

Letto Giubilato, eletto in Roma, per facoltà pontificia, nella riunione generale del 2 Giugno 1865, tenuta *ad hoc* dal Rmo Generale di allora P. Raffaele da Pontecchio e con lui furono eletti a Custode il P. Luigi da Paglieta ed a Definitori i PP. Francesco del Gesso, Giangaetano da Caraticchio, Giacinto da Civitella e Antonio da S. Stefano. Sotto di questo pio ed erudito Provinciale il 31 Dicembre 1866 accadde la generale soppressione dei nostri Frati nel Regno Italiano. Essi però, dispersi e cacciati dalle loro case religiose (1), seguitarono a far del bene alle popolazioni con la predicazione e con l'insegnamento nelle Parocchie, nei Seminarii ed altrove. È per questo che poterono in prosiegua riunirsi nuovamente con la protezione dei popoli beneficiati e rivivere ora pel vantaggio spirituale degli stessi. E siccome i loro voti solenni non potevano essere annullati, perciò seguitarono a reggersi gerarchicamente, secondo le leggi del proprio Istituto. Laonde con lettera del Rmo P. Bernardino da Portogruaro, Ministro Generale, in data del primo Luglio 1871, avendo l'anzidetto P. da S. Eusanio rinunziata la carica Provinciale che ben da sei anni esercitava, fu fatto

(1) La nostra Provincia avrebbe forse potuto riunire in Case private i meglio intenzionati dei suoi figli e continuare così con più onore la propria esistenza, se molti dei Padri più meritevoli della medesima non avessero dato l'esempio funesto di ritirarsi soli nelle proprie famiglie e deporre anche l'abito religioso !...

Commissario Provinciale il Definitore *P. Antonio da S. Stefano* fino alla elezione del nuovo Ministro, che avvenne il 30 Dicembre 1871. Il P. Domenico da S. Eusanio, delle nobilissime famiglie *Casciola* e *Cappelli* dell' Abruzzo Aquilano, fu Religioso erudito e santo. Diede alla luce tre utilissime opere: **L'Aquila Santa; L' Abruzzo Aquilano Santo; e La Città di Rifugio, o I Santuarii della Vergine nell' Abruzzo Aquilano.**

154.º Il *P. Donato da Castiglione Messer Raimondo*, eletto in Roma, nel nostro Convento di Araceli, nella riunione generalizia del 30 Dicembre 1871, tenuta dal Rmo *P. Bernardino da Portogruaro*, dietro le apostoliche facoltà avutesi dalla Sacra Penitenziaria il 18 Aprile 1867. Il Custode, eletto coi Definitori nel medesimo modo, fu il *P. Angelantonio da Valle-Castellana* ed i Definitori i *PP. Eusebio da Pratola* (1), *Francesco di Villa S. Lucia*, *Giacinto da Ortona a Mare* e *Giovanni da Altino*. Questo Provinciale durò nell' ufficio quasi 9 anni ed ebbe a riaprire il Ritiro di Campli, ricomprato

(1) Il *P. Eusebio da Pratola*, integerrimo e bravo Religioso, assecondando le aspirazioni della Signora *Amicarelli* di Aquila, ora Madre Generale dell' Istituto, ebbe a promuovere l' utile Istituzione delle *Terziarie Francescane di Gesù Bambino*, che ha per iscopo principale la educazione morale e civile delle fanciulle cristiane. Egli, dopo aver sofferto per ben 5 anni continui una dolorosa malattia, moriva rassegnatissimo in S. Maria di Collemaggio, presso Aquila, di soli anni 53 il dì 28 Luglio 1885.

dal Signor FELICE CANTORESI di quel luogo e da lui stesso riceduto alla Provincia con istrumento stipulato nella sua patria il 17 Giugno 1879 dal Notaro *D. Francesco Legnami*. Mori egli nel Convento di Castilenti, ov'era rimasto Custode di quella Chiesa, il 23 Marzo del 1883.

155.º Il *P. Francesco d' Arischia*, eletto in Roma, Araceli, nel Congresso generalizio del 15 Novembre 1880, dall' istesso Rñõ *da Portogruaro* e per l' istessa facoltà della Santa Sede. Custode fu il *P. Francesco del Gesso* e Definitori i *PP. Angelo da Paganica, Isaia da Roccascalegna, Nunzio da S. Pio delle Camere* e *Luigi da Pratola*.

156.º Il *P. Luciano Iuniore da Castelfrentano*, Lettore Giubilato, Missionario Apostolico e già Pro-Vicario Generale di Alessandria d' Egitto, Esaminatore Sinodale dell' Archidiocesi di Lanciano, eletto parimenti in Roma, Araceli, nel Congresso generalizio del 26 Giugno 1885 dal medesimo Rñõ *P. Bernardino da Portogruaro* per l' istessa pontificia facoltà del 18 Aprile 1867. Il Custode fu *P. Luigi da Pratola* ed i Definitori i *PP. Marcellino da Lanciano, Michelangelo da Casteldelmonte, Agostino del Gesso* e *Vincenzo da Forcella*. Questo Provinciale, dopo essere stato per molti anni Missionario Apostolico in Palestina ed in Egitto, e dopo aver insegnato con lode Sacra Eloquenza e Teologia e in Corsica e in Malta, tornò fra noi e, come a Dio piacque, potè riunire in varii Conventi dei Religiosi di buona volontà; rivestire i Novizii nel già ria-

perto Conventino di Orsogna, e ridare un soffio di vita alla Famiglia Francescana Abruzzese.

157.º Finalmente col divino aiuto e con la benedizione del Serafico Padre, riunitisi i legittimi Vocali nel nostro Ritiro di Orsogna, poterono canonicamente e secondo le nostre leggi ordinarie, dopo scorsi circa 28 anni dall'ultimo regolare Capitolo di Tocco del 9 Dicembre 1860, sotto la presidenza del Commissario Visitatore Generale, il *P. Bernardino da Ferentino*, ex-Segretario ed ex-Definitore Generale, venire alla elezione del novello Provinciale, il giorno 17 Maggio 1888, nella persona del *P. Marcellino da Lanciano*, Lettore Giubilato in sacra Teologia, già Professore per 12 anni nel Venerabile Seminario della sua patria e per due anni Pro-Segretario delle Missioni Francescane nella Curia Generalizia di Araceli, nonchè Esaminatore Sinodale dell'Archidiocesi Lancianese. Il Custode fu *P. Luciano da Castelfrentano* ed i Definitori i *PP. Vincenzo da Forcella, Angelo da Paganica, Luigi da Pratola* e *Agostino del Gesso*, il quale ultimo Definitore, rovinato assaissimo dalle fatiche materiali sostenute nella fabbrica del Conventino di Castelfrentano e nei rabberciamenti del Ritiro di Campi, moriva quivi, benedetto dai buoni, il 23 di Novembre del 1890. Sotto di questo Provinciale fu riacquistato completamente il Convento-Ritiro di Orsogna, aperto il nuovissimo Convento di Paganica e riaperto pure il Conventino del Buon Consiglio in Castelfrentano.

Egli intervenne al Capitolo Generale, celebratosi in Roma, nel nostro Collegio Internazionale di S. Antonio, il giorno 3 di Ottobre del 1889, ove fu eletto il Rmo *P. Luigi da Parma*, ex-Provinciale di Bologna, che con tanto zelo, dottrina e prudenza governa ora l'Ordine dei Frati Minori *et quem Deus ad multos sospitet annos!*. Il *P. Marcellino*, sbrigatosi appena dalle cure provincializie, dava in luce una: **Vita del Venerabile Servo di Dio P. Ludovico da Gildone**, le cui ossa riposano nel Sacro Ritiro d' Orsogna.

158.º Il *P. Luciano Iuniore di Castelfrentano*, eletto per la seconda volta in Tocco il 16 Luglio 1891, essendo Presidente del Capitolo il Commissario Visitatore *P. Pietro da Monsano*, Definitor ed ex-Segretario Generale dell'Ordine. A Custode fu eletto il *P. Vincenzo da Forcella* ed a Definitori i *PP. Francesco d' Arischia, Marcellino da Lanciano, Mariano da Miglianico ed Ippolito da Revisondoli*. Il Signore lo conservi ora lungamente e lo protegga a vantaggio comune di questa nostra Madre Provincia.





CONCLUSIONE

DELLA PRIMA PARTE.

DA quanto fin qui si è detto chiaramente apparisce essere 64 i Ministri della Provincia Francese Abruzzese; 39 i Vicarii Provinciali della Famiglia Osservante e 119 i Provinciali Ministri di questa dalla celebre Bolla di *Leone X.* del 29 Maggio 1517. Però, se tante furono le elezioni, non furono in egual numero gli eletti; essendo che molti riuscirono in più elezioni Capitolari. Così, per esempio, il *P. Bonifacio da Moscufo* e *Francesco da Pentima* furono eletti per ben quattro volte; i *BB. Bernardino da Fossa* e *Marco da Chieti*, il *P. Francesco parimenti da Chieti* e il *P. Alessandro di Lama* per tre volte; il *P. Marco dall' Aquila*, il *B. Ludovico della Genga Aquilano*, il *P. Ludovico da Città di Penne*, ed i *PP. Girolamo da Spedino*, *Paolo da Sulmona*, *Antonio da Atri*, *Bernardino Seniore da Civitella del Tronto*, *Paolo da Loreto*, *Lorenzo da Tricasio*, *Raffaele da Civitella*, *Bonaventura del*

Piano, Gaetano da Castorano, Francesco d' Introdacqua, Domenicantonio di Caramanico e i due Luciani, Seniore e Iuniore, da Castelnuovo-frentano per ben due volte: come quasi unico esempio di elezione per Breve in tempi normali s'incontra nella persona del *P. Egidio da Pianella*, già Scrittore dell' Ordine e poscia nominato Provinciale nel Capitolo di Aquila del 28 Agosto 1760.

Da ciò si argomenta ancora la tempera schietta, sincera, legale dei Francescani Abruzzesi, i quali sogliono tendere subito, e senza troppi cavilli o raggiri, allo scopo prefisso, siccome per altro è a dirsi di tutti i figli di questa nostra fertile regione; nonchè l'amore grande che essi hanno al solo merito ed al vero merito. Di più è da raccogliere che il massimo lustro di questa nostra Provincia, detta giustamente *Provincia di Santi*, si è il buon numero di Superiori santi e dotti in tutta la estensione del vocabolo. Ne qui mi sto io a ripeterli; basta averli notati, al proprio luogo, nella terza e quarta parte di questo qualsiasi religioso e storico lavoro.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

ORIGINE, VICENDE ED ATTUALITÀ DEI CONVENTI
DELLA PROVINCIA
FRANCESCANA ED OSSERVANTE
ABRUZZESE.



CAPO 1.º

Introduzione alla Seconda Parte.

ABBIAM veduto, dietro la scorta dell' *Ughelli*, del *Wadingo* e del *Colagreco*, come il Serafico Padre a tempo del Vescovo di Città di Penne, il *B. Anastasio de Venantiis*, venisse nel 1216 in Abruzzo, e primieramente in Penne e poscia in altre località abruzzesi, prendendovi otto case, cioè: di Penne, d'Isola del Gran Sasso, di Montorio al Vomano, di Guardiagrele, di Palena, di Castelvechio-Subequo, di Celano e di Corvaro.

I Conventi andarono poscia moltiplicandosi in modo tra noi, che nel Capitolo Generale tenuto in Roma l'anno 1239, sotto la presidenza di Papa *Gregorio IX.*, al pari di tant'altre Provincie, anche la nostra ebbe i suoi regolari confini; e sono quelli che essa ha attualmente e dei quali abbiamo già parlato in altro luogo.

Il Signore benedisse quindi in modo meraviglioso questa minoritica Provincia e nel celeberrimo Capitolo Generale Narbonese, tenuto il giorno di Pentecoste (4 Giugno) del 1260, in cui presiedette il Serafico Dottore *S. Bonaventura*, Generale dell'Ordine, tanto eransi moltiplicati i Conventi da doversi la nostra Provincia dividere in sei Custodie, cioè: l' *Aquilana*, la *Pennese*, la *Chietina*, l' *Atriana*, l' *Aprutina* e la *Marsicana*. Le quali dipoi nel 1339, secondo riporta *Bartolomeo Pisano* (1) presso il *Wadingo* (2), comprendevano 42 Case religiose, ripartite nel modo seguente. La Custodia Aquilana avea 6 Conventi, cioè: *Aquila*, *Fontecchio*, *Ofena*, *Castelvecchio-Subequo*, *Sulmona* e *Popoli*. La Custodia Pennese ne contava 8, cioè: *Città di Penne*, *Catignano*, *Alanno*, *Pontario*, *Loreto-Aprutino*, *Cellino-Attanasio*, *Manoppello* e *Tocco*. La Chietina ne contava anche 8, cioè: *Chieti*, *Lanciano*, *Ortona*, *Pescara*, *Palena*, *Guardiagrele*, *FrancaVilla* e *Bucchianico*. L' *Atriana* ne contava 6, cioè: *Atri*, *Piano*, *Valle*, *Città S. Angelo*, *Silvi* e *Montesilvano*. L' *Aprutina* o *Teramana* n' avea 7, cioè: *S. Giusta* (Montorio), *S. Omero*, *Teramo*, *Campoli*, *Civitella del Tronto*, *Morro d' Oro* e *Controguerra*. La *Marsicana* finalmente ne contava anche 7, cioè: *Marsico*, *Celano*, *S. Pie-*

(1) *Bartolomeo Pisano* scrisse il suo: *Liber Aureus; sive de Conformitatum vitæ B. ac Seraphici P. Francisci ad vitam Iesu Christi Domini Nostri*; libro veramente d' oro, autentico e preziosissimo.

(2) Tom. IX. pag. 175.

tro, Avezzano, Corvaro, Tagliacozzo e Balsorano. Che se vi si unissero poi i 6 Conventi di *Monteale, Leonessa, Posta, Amatrice, Accumoli e Cit-tareale*, che facevano parte della Provincia Serafica o dell' Umbria; i 3 di *Cittaducale, Borgocollefegato* e *Carsòli* della Provincia Romana; e i 2 di *Vasto* e *Monteodorisio* della Provincia di S. Angelo nelle Puglie, noi avremmo il ragguardevole numero di 53 Conventi Francescani negli Abruzzi, eretti in men di due secoli. Dal che resta incerto qual cosa sia più degna di lode, se cioè la pietà cristiana dei buoni Abruzzesi, o la rinomanza di santa vita dei nostri ottimi Padri, intenti sempre a beneficiare questi popoli con la parola e con l' esempio di religiose virtù. Che anzi in progresso di tempo aumentarono essi in modo meraviglioso da giungere al vistosissimo numero di 200 e più, compresi anche quelli delle povere *Clarisse*, nonchè degli altri fruttiferi rami del prim' Ordine Franciscano: *Osservanti, Cappuccini* e *Riformati*, ed altri Conventi del *Terz' Ordine Regolare*.

I Frati Minori Abruzzesi furono poscia sempre attaccati all' osservanza della Regola e delle proprie Costituzioni più che non si voglia credere. Anche a tempo della salutare ristaurazione della primitiva osservanza, i nostri non si erano tanto dilungati dalla buona via dei loro Maggiori. Prova ne sono i Provinciali di allora di schietta e santa vita, nonchè il *P. Pietro da Canzano*, della Diocesi di Sulmona, eletto Ministro Gene-

rale di tutto l'Ordine in Ferrara nel 1383; il quale favori immensamente quel nuovo soffio di vita, dato al minoritico Sodalizio dal *B. Paoluccio da Foligno*. Prova ne è ancora il subito attecchire negli Abruzzi della Famiglia Osservante; tanto che nel 1445, quando cioè *Eugenio IV.* con la Bolla: *Ut sacra Ordinis Minorum etc.* concesse agli Osservanti facoltà di scegliersi i proprii Vicarii, avevano già otto Conventi e nel 1517, quando *Leone X.* con la Bolla: *Ite et vos etc.* decretava la totale separazione dei Frati della Comunità da quelli della Famiglia, ne contavano ben 24. I quali erano poi giunti al numero di 34, allorchè il *P. Giuseppe da Casentino*, figlio di questa Osservante Provincia, otteneva da *Clemente VIII.* la facoltà di istituire tra noi la Riforma Regolare. E sebbene fossero aggregati già 7 Conventi alla nascente Famiglia di più stretta osservanza, quando *Urbano VIII.* con Bolla del 12 Maggio 1639 dichiarava Provincie le Custodie Riformate d'Italia, nondimeno questa nostra Madre Provincia della Regolare Osservanza non punto impoverì; dappoichè nel 1637, ossia due anni prima di una tale divisione, essa contava 44 Conventi, a' quali si aggiunsero poi altre 5 fioritissime Case.

È per questo che in Abruzzo, particolarmente nella dotta, positiva e religiosa città di Aquila, tennero i Frati poverelli di S. Francesco per più volte i loro Generali Comizii. Il primo vi fu tenuto il 13 Giugno, come è detto anche altrove, del 1376, nel Convento di S. Francesco,

ricorrendo la solennità del *Corpus Domini*, in cui, come dice il *Wadingo* (1), intervennero 2000 Religiosi, molti de' quali eran Dottori e Predicatori celeberrimi; somministrando lodevolmente tutto il necessario i Reggitori della città, *magno honore ducente, tantum apud se gravissimorum virorum fieri consessum* (2). Il secondo al 1408, a tempo del funesto scisma tra *Gregorio XII.* e *Benedetto XIII.*, quando il Rmo Generale di allora *P. Antonangelo da Pereto* nella Marsica, *in tanta rerum incertitudine consulturus quid agendum*, vi raunò i suoi Frati a Generale Capitolo. Il terzo vi fu celebrato il 27 Maggio 1452 dalla Famiglia Osservante Cismontana, e proprio nel Convento di S. Giuliano presso Aquila, ove intervennero 1500 Religiosi, al dire del *Wadingo* (3). Il quarto ai 15 di Maggio del 1472, in cui i medesimi Osservanti Cismontani si raccolsero in Aquila nel numero di 2000 per celebrarvi il duodecimo Capitolo della Famiglia, ed elessero a Vicario Generale per la prima volta il *B. Angelo da Chivasso*, volgarmente *Clavasio*; e due giorni dopo, cioè il

(1) *Annales Ordinis Minorum*. Tom. VIII. p. 334.

(2) I nostri *Capitoli Generali*, tradotti in linguaggio odierno, erano, per dirla col *Cristofani*, i Congressi degli uomini più illustri che avesse allora l'Italia, anzi l'Europa; non pure per bontà di vita, ma eziandio per eccellenza in ogni maniera di coltura, e perfino nel maneggio dei più gravi affari civili e politici. *Palomes*. Vita di S. Francesco d'Assisi. Volume II., Capo XVII.

(3) *Wadingo*. Tom. XII. pag. 145.

17 Maggio, sacro in quell'anno alla solennità di Pentecoste, trasferirono fra immenso popolo accorsovi da entro e fuori Abruzzo il Corpo di S. Bernardino dalla Chiesa di S. Francesco dei Frati della Comunità a quella ora intolata al suo nome (1). Il quinto vi fu tenuto, nel Convento di S. Bernardino, ai 3 di Giugno 1495 e fu il ventesimo dei Cismontani Osservanti, in cui fu eletto per la prima volta a Vicario Generale della Famiglia Osservante il R^{mo} P. *Girolamo Torielli*, rieletto poi nel 1501 e nel 1508 (2). Il sesto fu celebrato anche in S. Bernardino di Aquila nel 1559, in cui fu promosso Generale di tutto l'Ordine dei Minori il celebre spagnuolo R^{mo} P. *Francesco di Zamorra*, uomo assai distinto per nobiltà di nascita e più di tutto per dottrina ed umiltà religiosa. Questi intervenne al *Concilio di Trento* e vi recitò una eloquente orazione la Domenica III. di Quaresima dell'anno 1562, e promosso più volte al Vescovado da *Sua Maestà Cattolica*, ebbe sempre con magnanimità la forza di rinunciare.

Oltre dei Capitoli Generali, tenuti molte volte nei nostri Abruzzi, i Generali medesimi amarono spesso presiedere di persona a' nostri Comizii Provinciali Abruzzesi. Ricordiamo tra essi il R^{mo} P. *Antonio da Gabbiano*, il quale presiedette il Capitolo Provinciale, celebrato in S. Maria del

(1) *Idem.* Tom. XIV. pag. 3.

(2) *Idem.* Tom. XV. pag. 95.

Paradiso, presso Tocco da Casauria, il 25 Maggio 1632; il R^{mo} *P. Daniele da Dongo*, che ebbe la presidenza del Capitolo di S. Bernardino in Aquila, tenuto ivi il 3 Dicembre del 1649; il R^{mo} *P. Antonio M. da Venezia*, che presiedette il Capitolo Aquilano del 20 Dicembre 1670; il R^{mo} *P. Antonio da S. Giovanni*, Presidente del Capitolo di Tocco nel 24 Luglio 1680; il R^{mo} *P. Matteo da S. Stefano*, detto da *Messina*, il quale fu al Capitolo Aquilano del 24 Maggio 1698; il R^{mo} *P. Cherubino da Nardò*, Preside al Capitolo di Tocco del 14 Aprile 1701; il R^{mo} *P. Giuseppe Maria d' Alessandria*, il quale presiedette il Capitolo di Teramo del 5 Giugno 1834; il R^{mo} *P. Luigi da Loreto-Piceno*, che volle avere la presidenza nel Capitolo Aquilano del 18 Maggio 1846; il R^{mo} *P. Bernardino da Montefranco*, Preside del Capitolo di Aquila, celebratosi il 17 Dicembre 1857; e finalmente il R^{mo} *P. Bernardino da Portogruaro*, che, nel quinto Centenario della nascita del glorioso S. Bernardino, volle onorare di sua presenza in Aquila i dispersi suoi figli Abruzzesi e ridare ad essi il novello Superiore (1).

È per la feracità e disposizione del suolo Abruzzese ad accogliere il fruttifero seme degli ammaestramenti di *Francesco D' Assisi*, che le

(1) *Il R. mo da Portogruaro* è ora degnissimo Arcivescovo titolare di Sardica, consecrato il 18 Settembre 1892; e che Iddio voglia conservare pel decoro dell'Ordine *ad multos annos et ad meliora in Ecclesia Dei*.

più proficue riforme del suo Ordine svilupparonsi mirabilmente qui tra noi. Il *B. Giovanni da Stroncone*, erede dello spirito di umiltà, di povertà, di carità e di mansuetudine del *B. Paoluccio da Foligno*, nonchè suo successore nel regime della piccola Osservante Famiglia Francescana, qui in Abruzzo ebbe a fare il centro delle sue serafiche escursioni; qui si fermò come primo Vicario Provinciale, e qui ebbe a reclutare molti preclari operai evangelici, massime il grande Apostolo *S. Giovanni da Capestrano*.

Così ancora l'altro grande ramo del Serafico Albero, la Riforma dei *Cappuccini*, qui in Abruzzo ebbe a mettere più profonde le sue radici. Inaugurata infatti dal Venerabile *P. Matteo da Bassi*, come è detto altrove, nel 1525, fu subito importata qui tra noi dal Venerabile *P. Matteo Silvestri da Leonessa*, uomo illustre per nobiltà di natali, per dottrina e per santità di vita. Egli vi fece a breve andare preziose conquiste e vi edificò moltissimi Conventi, tanto che nel Capitolo Generale dei PP. Cappuccini, tenutosi in Roma l'anno 1775, la Provincia dei Cappuccini Abruzzesi, al dire del laborioso e dotto *P. Filippo da Tussio* (1), contava ben 33 Conventi e nell'ultima soppressione del 1866 ne contava 36. Oltre di che i due primi santi Cappuccini fu-

(1) Questo padre, mentr'era Ministro (1880), pubblicò un'accurata *COROGRAFIA* della provincia dei Frati Minori Cappuccini degli Abruzzi.

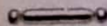
rono due nostri Abruzzesi, *Giuseppe da Leonessa* e *Felice da Cantalice*.

Anche la famiglia della più stretta osservanza del *P. S. Francesco*, i benemeriti *PP. Riformati*, in breve tempo si moltiplicarono fra noi; vi stabilirono una fioritissima Provincia, e diedero all'Ordine soggetti degni di ogni lode. I loro Procuratori Generali furono spesso Abruzzesi, come il penultimo, *P. Diomede da Pescocostanzo*, eletto nel Maggio del 1892 Vescovo di Lacedonia nelle Puglie; e due dei nostri ultimi Ministri Generali si reclutarono tra essi, l'integerimo cioè ed inflessibile *P. Giovanni Tecca da Capistrano* ed il Rmo *P. Venanzio da Celano*. L'anno 1866 la Riforma contava in Abruzzo 15 Conventi e 2 Ospizii.

Ad onore poi dei buoni Abruzzesi è bene ricordare che, al ritorno dei *Borboni* di Napoli nel 1815, quasi tutte le nostre popolazioni fecero a gara chi prima potesse riaprire ai Figli di *S. Francesco* quelle Case Religiose che l'occupazione militare del 1806 fino al 1815 avea sì malamente ridotte, in ispecie col decreto di restrizione del 25 Maggio 1811. Ai giorni nostri eziandio è una festa, è una gioia comune, lorquando qualche Sacerdote Francescano torna a riufficiare la sua antica Chiesetta ed a riabitare le nude mura del suo antico Convento. Le ricerche dei Religiosi, da parte anche dei Municipii, sono moltissime; ma la scarsezza dei Sacerdoti Francescani è pur troppo spaventevole!... La nostra

speranza è posta nella fecondità delle giovani pianticelle, poichè i vecchi o son morti, o lavorano da Preti nelle chiese dei secolari; basti il dire che tra *Canonici, Prevosti, Arcipreti, Parroci* ed *Economi* la Provincia nostra dell' Osservanza ne conta ben 20 e più!!!...

Ed ora veniamo a dire di ciascun Convento in particolare quello che ci è riuscito rintracciare o nel *Wadingo* (1): **Annales Ordinis Minorum - Roma - 1741**; o nel *B. Bernardino da Fossa: Provinciæ S. Bernardini Coenobia etc. Venezia 1572*; o nel Venerabile *P. Francesco Gonzaga*; o in altri *Manoscritti Abruzzesi*, conscienziosamente riscontrati. E per maggiore chiarezza non seguiremo l'ordine cronologico della loro fondazione, ma quello dato ad essi nel 1399 dal *Pisano*, già ricordato di sopra; poscia diremo dei Conventi Abruzzesi appartenenti ad altre Provincie Francescane; quindi di quelli sfuggiti al *Pisano* o d'incerta fondazione; e finalmente di quelli tutto propri della Famiglia dei Minori della Regolare Osservanza.



(1) *Il P. Luca Wadingo, Recolletto d'Irlanda*, grande Storico Francese, è a buon diritto annoverato tra i più celebri Storici della Chiesa di Dio; e la sua autorità è pari a quella di un *Muratori* e di un *Baronio*.



CAPO 2.

La Provincia Pennese nel 1399.

LA Provincia della Penna negli Abruzzi ha l'undecimo luogo tra le Provincie Francescane nel Catalogo del *Pisano* ed è divisa, come innanzi si è detto, in sei Custodie, comprendenti 42 Conventi; senza contare le altre case abruzzesi, che appartenevano ad altre Provincie dell'Ordine nel numero di undici, nè quelle abbandonate, nè quei Conventi sfuggiti alle ricerche del *Pisano*, come bene avverti il *Wadingo*. Le diverse Custodie sono le seguenti:

§ 1.^o — *Custodia Aquilana.*

Questa Custodia si estendeva nelle due Diocesi di Aquila e Sulmona, e comprendeva nel suo seno 7 Conventi, cioè:

1.^o Il *Convento di S. Francesco in Aquila*, che

cominciò ad edificarsi con la città; dappoichè due anni dopo abbiamo una Bolla di *Alessandro IV.* del 6 Agosto 1256, che accorda particolari indulgenze a quella nostra Chiesa, ivi esistente. Esso fu soppresso nel 1809. Dopo il 1815 fu riaperto in qualità di Real Collegio o Liceo e dato ai PP. Gesuiti. Ma nel 1860, espulsi questi, il Convento restò Collegio laicizzato e la Chiesa fu in prosieguo distrutta, conservandosi appena la celletta, ove morì il glorioso S. Bernardino.

2.º Il *Convento di S. Francesco in Fontecchio*, Diocesi Aquilana, d'incerta fondazione. Fu soppresso, senza più riaprirsi, nel 1809.

3.º Il *Convento di S. Giacomo Apostolo in Ofena*, Diocesi di Valva, parimenti d'incerta fondazione; e che, soppresso nel 1809, fu riaperto dopo il 1815 dai PP. Conventuali, come Ospizio del Convento di Collemaggio, dato ad essi in Aquila invece dell'antico, passato ai Gesuiti. Fu chiuso completamente nel 1866.

4.º Il *Convento di S. Francesco in Castelvecchio-Subequo*, fondato dal S. Istitutore nel 1216, in Diocesi di Valva; il quale, soppresso nel 1809, non fu più riaperto.

5.º Il *Convento di S. Francesco in Solmona*, ch' esisteva fin dal 1267, ed essendo stato chiuso nel 1809, non fu mai più riaperto.

6.º Il *Convento di S. Francesco in Popoli*, in Diocesi di Valva, d'incerta fondazione. Soppresso parimenti nel 1809, non fu riaperto mai più.

§ 2.º — *Custodia Pennese.*

Questa Custodia, che dava anche il nome alla Provincia, comprendeva i seguenti otto Conventi:

1.º Il *Convento di S. Francesco in Città di Penne*, fondato dall'istesso Serafico Padre nel 1216. Soppresso nel 1809, fu abbattuto sconciamente nel 1817 per dare luogo ad un largo spianato innanzi l'ingresso della medesima città; ingresso, che porta anch'oggi il nome del S. Patriarca.

2.º Il *Convento di S. Francesco in Catignano*, Diocesi di Penne, d'incerta fondazione. Soppresso nel 1809; fu poi riaperto in qualità di Ospizio de' Conventuali di Loreto-Aprutino. Ora è chiuso per la soppressione del 1866.

3.º Il *Convento di S. Ludovico in Alanno*, Diocesi di Penne, d'incerta fondazione. Fu riaperto dai PP. Conventuali dopo la prima soppressione, ma ora, per la seconda soppressione del 1866, è completamente chiuso.

4.º Il *Convento di Pontario*, in latino *Pontariae*. Questo nome sembra non corrispondere a nessun paese dell'Abruzzo; e nessuna luce offrono per chiarirlo nè il Catalogo del *Pisano*, nè quello ricavato dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari nel 1650, nè l'altro del *Franchini*, del 1682, nè l'ultimo finalmente del *Righini* del 1771.

5.º Il *Convento di S. Francesco in Loreto-A-*

prutino, Diocesi di Penne, d'incerta fondazione. Risorse dopo la prima soppressione, ma non così dopo della seconda.

6.º Il *Convento di S. Antonio Abate in Celino-Attanasio*, Diocesi di Penne, d'ingnota fondazione; che per Bolla di *Clemente VI.* nel 1345 fu trasferito dentro al paese. Soppresso però nel 1809, non più fu riaperto.

7.º Il *Convento di S. Lorenzo in Manoppello*, Diocesi di Chieti, fondato nel 1300, che, soppresso nel 1809, è ora in mano dei secolari.

8.º Il *Convento di S. Francesco in Tocco da Casauria*, Diocesi di Chieti, fondato con permesso pontificio nel 1317, come si rileva da una Bolla di *Giovanni XXII.*, diretta da Avignone al nostro Generale il 19 Maggio dell'istesso anno. Fu chiuso, al pari di altri 12 Conventini dei PP. Conventuali, per comando d'*Innocenzo X.* l'anno 1653 (1).

§ 3.º — *Custodia Teatina.*

Questa Custodia, così detta dalla reale città di Chieti, ne contava otto, cioè:

1.º Il *Convento dei SS. Lorenzo e Francesco in Chieti*, Diocesi omonima, il quale fu fondato nel 1239 e chiuso nel 1809; ma, riaperto il 9 Agosto

(1) Papa *Innocenzo X.*, a meglio mantenere il lustro e il decoro dei Conventi, fe' chiudere con sua Bolla del 1653 tutte quelle piccole case, che non potessero alimentare un competente numero di Religiosi.

del 1819, fu richiuso nell'ultima soppressione del 1866. La sua monumentale Chiesa fu ora riabbellita per opera principalmente dell'egregia Signora D. *Teresa de Horatiis-Berardi*.

2.º Il *Convento di S. Francesco in Lanciano*, Diocesi omonima pur essa, esistente fin dal 1252, come risulta da un Breve di *Landolfo*, Vescovo di Chieti, che accorda ai nostri Frati la Chiesa di S. Leonziano, ora di S. Francesco, stata prima dei *Basiliani*, quindi dei *Benedettini*, e poscia dei Preti secolari. Soppresso nel 1809, non fu riaperto più. La Chiesa è ora ufficiata dalla Congrega del Rosario ed il Convento, addetto prima a Municipio, dopo il 1860 passò ad esser *Sede dei Tribunali*.

3.º Il *Convento di S. Francesco in Ortona a Mare*, Diocesi omonima anche questa, d'incerta fondazione; il quale, chiuso nel 1809, non fu mai più riaperto. La sola Chiesa fu provvisoriamente riufficiata dagli Osservanti negli anni 1888-89-90.

4.º Il *Convento di S. Lorenzo in Pescara*, Diocesi di Chieti, d'incerta fondazione. Dopo la soppressione del 1809 non fu più riaperto.

5.º Il *Convento di S. Francesco in Palena*, Diocesi di Sulmona, che fondato nel 1216 dal Serafico Padre, fu soppresso nel 1653 per ordine d'*Innocenzo X.*; nella cui Chiesa l'anno 1681 vi si stabilì la benemerita Congrega di Maria Vergine del Suffragio col *Monte dei Morti* (1).

(1) *Palena*, un dì forse capitale dei *Peligni*, oltre a per-

6.^o Il Convento di S. Francesco in Guardiagrele, Diocesi di Chieti, fu fondato, come si è detto innanzi, l'anno 1216 dal Serafico Padre fuori le mura del paese, in contrada *Campotrino*, e lasciato poscia da' suoi Frati nel 1276 per abitare quello che porta pure il suo nome dentro al paese, donato ai Religiosi da *D. Tommasa Pagliara* (parente di *Enrico VI.* Imperatore, consanguinea di *Federico II.* e vedova di *D. Napoleone Orsini*) col permesso di *D. Niccolò di Fossa*, Vescovo di Chieti, e per meglio giovare ai suoi concittadini. Ha sempre accolti buoni Religiosi e di grandi meriti. Si ricordano fra gli altri i Servi di Dio *P. Giamberardino Cavetta da Fontecchio*, morto in sua patria il 17 Aprile del 1622, e l'ex-Provinciale *P. Girolamo Preti da Mutignano*, morto con fama di santità e con prodigii immensi nella città di Atri il 24 Dicembre del 1678. Soppresso nel 1809, fu ripristinato dopo il 1815; ma ora

sonaggi ragguardevoli per cittadine imprese e virtù, ebbe a dare alla Chiesa di Dio il famoso Vescovo di Troja, e poscia Arcivescovo di Palermo, *Gualtieri di Palena*, figlio del Conte Gran Cancelliere del Regno nel 1155; *Giovanni Rajnallucci*, prima Vescovo di Penne nel 1395 e poscia di Orvieto; nonchè il *B. Niccolò*, morto a Roma in S. Onofrio; la *B. Florisenda*, Clarissa in Sulmona; ed il Venerabile *P. Falco*, Gesuita, morto in Nola il 1762. Ebbe molti Provinciali Francescani, come si è veduto, e fu il solo luogo dell'Abruzzo Chietino, se si eccettui Guardiagrele, che si ebbe un Convento preso dal Serafico Padre. E vi è tradizione, che in fondo al picciol pozzo, fattovi scavare, apponesse una pietra con la semplice iscrizione: *F. Francesco Poverello*.

è addetto ad altri usi, dopo la soppressione del 1866.

7.^o Il *Convento di S. Francesco in Francavilla al Mare*, Diocesi di Chieti, d' ignota fondazione. Fu soppresso pel decreto d' *Innocenzo X.* nel 1653.

8.^o Il *Convento di S. Francesco in Bucchianico* (1), Diocesi di Chieti, fondato nel 1291. Soppresso nel 1809, non più fu riaperto.

§ 4.^o — *Custodia Atriana.*

La presente Custodia, che prende nome dall' antichissima e bella città di Atri, contava 6 Conventi, cioè:

1.^o Il *Convento di S. Francesco in Atri*, Diocesi omonima riunita a quella di Penne. Esisteva fin dal 1325, come si ha da una iscrizione riportata dal *Toppi* nella sua **Biblioteca Napoletana**. Soppresso nel 1809, non fu mai riaperto.

2.^o Il *Convento di Pelline o Poleni o Pleni o Piano*. È ignoto a qual paese di Abruzzo equivalgano tali nomi, a meno che non voglia intendersi un piccolo paese o borgo della Diocesi di Teramo.

3.^o Il *Convento della SS. Annunziata in Isola*

(1) *Bucchianico* è la patria del grande Istitutore dei *Crociferi*, che ora fanno ivi da Parroci, *S. Camillo de Lellis*; siccome *Villa S. Maria*, altro ragguardevole Mandamento della Provincia di Chieti, è la patria d' un altro inclito eroe del Cristianesimo, l' Istitutore de' *Chierici Regolari, S. Francesco Caracciolo*.

del Gran Sasso, Diocesi di Penne, pigliato dal Serafico Padre nel 1216. Fu soppresso nel 1809 e riaperto dopo il 1815 dai *PP. Passionisti*; ora è chiuso per l'ultima soppressione.

4.^o Il *Convento di S. Francesco in Città S. Angelo*, Diocesi di Penne, d'incerta fondazione. È ancora chiuso per la soppressione del 1809.

5.^o Il *Convento di S. Francesco in Silvi*, Diocesi di Penne, di fondazione incerta. Fu soppresso nel 1653, dietro la Bolla d'*Innocenzo X.*

6.^o Il *Convento di Montesilvano*, Diocesi di Penne d'ingnota fondazione e soppressione.

§ 5.^o — *Custodia Aprutina.*

Teramo, capoluogo della Provincia omonima e della Diocesi Aprutina, conteneva nella sua regione 7 Conventi, cioè:

1.^o Il *Convento di S. Giusta in Montorio al Vomano*, Diocesi di Penne, preso dall'istesso S. Fondatore nel 1216 e trasferito poscia dentro il paese per Bolla di *Clemente VI.* nel 1345. Si ignora il tempo della sua soppressione.

2.^o Il *Convento di S. Antonio Abate in S. Omero*, Diocesi di Teramo, di antica fondazione. Soppresso nel 1809, non fu riaperto più.

3.^o Il *Convento di S. Francesco in Teramo*, Diocesi omonima, preso forse da *S. Francesco* istesso nel 1216. Venne soppresso nel 1809 e addetto ad ufficii comunali. La sua Chiesa fu terminata nel 1227, come si rileva da una iscrizione antica, colà esistente.

4.º Il *Convento di S. Francesco in Campi*, Diocesi una volta omonima ed ora di Teramo, esistente fin dal 1306, come si ha dal *Wadingo*. Colpito dalla soppressione francese del 1809, non fu più riaperto.

5.º Il *Convento di S. Francesco in Civitella del Tronto*, Diocesi di Teramo, d'incerta fondazione. Fu soppresso nel 1809; ma, riaperto il 1815, fu chiuso e distrutto nel 1860.

6.º Il *Convento di S. Antonio Abate in Morro d' Oro*, Diocesi di Teramo, di fondazione incerta. Non fu mai riaperto, dopo la soppressione del 1809.

7.º Il *Convento di S. Francesco in Controguerra*, Diocesi di Teramo, d'ignota fondazione. Nella soppressione francese del 1809 cadde esso in potere del Municipio e i poveri Frati non lo riebbero più.

§ 6.º — *Custodia Marsicana.*

Quest'ultima Custodia, che piglia il nome dalla famosa regione de' Marsi, era composta di 7 Conventi, cioè:

1.º Il *Convento di S. Francesco in Piscina*, Diocesi omonima, esistente fin dal 1347. Ora, dietro la soppressione francese del 1809, è addetto ad altri usi.

2.º Il *Convento di S. Francesco in Celano*, Diocesi dei Marsi o di Piscina, preso dall'istesso Serafico Padre ed in cui Egli predisse la morte

di un soldato che avealo invitato a pranzo. Fu soppresso nel 1809 e non più riaperto.

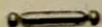
3.º Il *Convento di S. Pietro in Albe*, un di famosa città di oltre 40000 abitanti ed ora piccolo villaggio della Diocesi Marsicana. Il Convento era proprietà de *PP. Benedettini*, che la cedettero ai Frati Minori nel 1310. Soppresso il 1809, fu riaperto dopo il 1815, ed ora nuovamente è chiuso, al pari di tanti altri, per la soppressione del 1866.

4.º Il *Convento di S. Francesco in Avezzano*, Diocesi dei Marsi, esistente fin dal 1363. Tornati i Religiosi ad abitarlo, dopo la soppressione francese del 1809, ne furono di nuovo scacciati nella soppressione del 1866.

5.º Il *Convento di S. Francesco in Corvaro*, Diocesi di Rieti, d'incerta fondazione, se pure non si vuole preso dal Serafico Padre, come dice il *Colagreco*. Fu chiuso nel 1809 e non più riaperto.

6.º Il *Convento di S. Francesco in Tagliacozzo*, Diocesi di Piscina, esistente fin dal 1233. Soppresso nel 1809, passò in mano dei secolari ed i Frati non lo riebbbero più.

7.º Il *Convento di S. Francesco in Balsorano*, Diocesi di Sora, d'incerta fondazione. Chiuso nel 1633, fu riaperto dai *PP. Riformati* nel 1678.





CAPO 3.º

*Conventi abruzzesi, che appartengono
ad altre Provincie Francescane.*

L' ABRUZZO, francescanamente detto *Provincia Pennese o della Penna*, ha dati altri Conventi ai poveri figli di *Francesco d' Assisi*. Essi sono i seguenti:

§ 1.º — *Conventi della Provincia di S. Francesco negli Abruzzi.*

La classica *Provincia di S. Francesco* nell' Umbria, detta per eccellenza la *Provincia Serafica*, perchè addivenne Madre di tutte le altre Provincie dell' Ordine Francescano, tra le 9 sue Custodie l' ultima era detta *Custodia del Regno*, e questa numerava 6 Conventi Abruzzesi, cioè:

1.º Il *Convento di S. Maria della Piazza in Montereale*, grossa terra dell' Abruzzo Aquilano, sorta nelle rovine dell' antica *Marrovia*, in Dio-

cesi di Rieti, fondato nel 1250. Soppresso nel 1809, fu riaperto dopo il 1815; ma ora è chiuso per la soppressione del 1866.

2.º Il *Convento di S. Francesco in Leonessa*, Diocesi di Spoleto, fondato nel 1281. Soppresso nel 1809, è ora occupato dai carcerati.

3.º Il *Convento di S. Francesco in Posta*, Diocesi di Rieti, preso dal Serafico Padre nel 1210. Questo paese successe all'antico ed illustre castello di *Macchilona*, distrutto dagli Aquilani nel 1294. Il Convento è quello stesso di *Macchilona*, intitolato *S. Matteo Apostolo*, che nel 1290 si ebbe delle Indulgenze, come dice il *Wadingo*, da Papa *Niccolò IV*. Soppresso nelle vicende francesi del 1809, è ora abitato da un Curato.

4.º Il *Convento di S. Maria della Filetta in Amatrice*, Diocesi di Spoleto, ch'esisteva fin dal 1291. Non fu mai più riaperto dopo la soppressione del 1809.

5.º Il *Convento di S. Francesco in Accumoli*, Diocesi di Ascoli, esistente, come leggesi in una lapide di quella Chiesa, fin dal 1260. Soppresso nel 1809, fu riaperto il 21 Marzo 1853 e dato agli Osservanti. Ora è chiuso per l'ultima soppressione italiana del 1866.

6.º Il *Convento di S. Antonio di Padova in Cittareale*, Diocesi di Rieti, fondato nel 1393. Soppresso nel 1809, non fu riaperto più.

§ 2.^o — *Conventi della Provincia Romana
negli Abruzzi.*

La *Provincia Romana*, che è la terza fra le *Provincia* dell'Ordine, avea nell'anno 1399 sette *Custodie*. Tra queste la *Reatina* contava due *Conventi* e la *Tiberina* uno negli *Abruzzi*, cioè:

1.^o Il *Convento di S. Francesco in Cittaducale*, eretto nel 1343 a petizione di *Roberto*, re di *Napoli*, in allora *Duca delle Calabrie*, e con *Bolla* di *Papa Giovanni XXII.* del 4 *Gennaio* dello stesso anno (1). Soppresso nel 1809, è chiuso tuttora.

2.^o Il *Convento di S. Francesco nel Borghetto*, *Mandamento di Antrodoco* e *Diocesi di Aquila*, d'ignota *fondazione*. Non fu mai riaperto dopo la *soppressione* del 1809.

3.^o Il *Convento di S. Francesco in Carsoli*, *Circondario di Avezzano* e *Diocesi dei Marsi*, fondato dal *Serafico Padre* nel 1216, e posto in una *collina* rimpetto al monte *Soratte*, celebre pel *Santuario della Madonna dei Bisognosi*. Soppresso nel 1809, non fu più riaperto.

§ 3.^o — *Conventi della Provincia di S. Angelo
negli Abruzzi.*

La *Provincia di S. Angelo* nelle *Puglie*, che siegue immediatamente la *Pennese*, contava quattro *Custodie*; la seconda delle quali, detta *della*

(1) *Wadingo.* Tom. VII. pag. 307.

Civita, avea qui tra noi due Conventi, cioè:

1.º Il *Convento di S. Francesco in Vasto*, Diocesi omonima, d' ignota fondazione. Colpito dalla nota soppressione del 1809, ancora giace desolato.

2.º Il *Convento di S. Francesco in Monteodorisio*, Diocesi di Vasto, di fondazione incerta. Una delle antiche porte del paese porta anche al giorno di oggi il nome di *S. Francesco*. Soppresso nel 1809, non più riebbe i suoi Frati.

§ Unico. — *Conventi pretermessi nel Catalogo dell' anno 1399.*

Per quanto fosse diligente il *Pisano* nel connotare i diversi Conventi fondati prima del 1399 per i Frati Minori nelle varie Provincie dell' Ordine, pure parecchi sfuggirono alle sue solerti ricerche. Della nostra *Provincia Pennese* furono pretermessi:

1.º Il *Convento di S. Francesco in Morrea*, piccolo paese del Circondario di Avezzano e della Diocesi di Piscina, già esistente nel 1255; nel quale anno, il 9 di Luglio, Papa *Alessandro IV.* scriveva al Minorita *F. Errico*, Guardiano di Morrea, per la elezione di una certa Abbadessa del *Monastero di S. Maria de Apamia*. Il Convento di Morrea fu soppresso nel 1653 per la Bolla d' *Innocenzo X.*

2.º Il *Convento di S. Francesco in S. Flaviano*, Diocesi di Teramo, fondato prima del 1324 e che poscia fu trasportato in *Giulianova*, succeduta a *S. Flaviano*. Soppresso nel 1809, non fu più riaperto.



CAPO 4.º

Conventi d'ignota o posteriore fondazione.

I Conventi di fondazione posteriore al 1399, tenuti prima dai Minori della Comunità e poi dai *Conventuali*, sono i seguenti:

1.º Il *Convento di S. Antonio da Padova in Scanno*, Diocesi di Valva. Soppresso nel 1809, fu riaperto dai *PP. Riformati* nel 1835 e poscia di nuovo chiuso nel 1866.

2.º Il *Convento di S. Francesco in Carapelle*, Diocesi di Valva, che, soppresso nel 1809, non fu riaperto più.

3.º Il *Convento di S. Antonio da Padova in Civitaretenga*, Diocesi di Aquila. Soppresso nel 1809, non fu più riaperto.

4.º Il *Convento di S. Maria del Campo in Beffi*, Diocesi di Aquila. Fu soppresso nel 1809 e non più riaperto.

5.º Il *Convento di S. Maria degli Angeli in*

Paganica, Diocesi di Aquila, che fu soppresso per la nota Bolla d' *Innocenzo X.* nel 1653.

6.º Il *Convento di S. Donato in Goriano-Sicoli*, Diocesi di Valva, che pur fu soppresso per la Bolla *Innocenziana* del 1653.

7.º Il *Convento di S. Francesco in Castiglione della Pescara*, Diocesi di Penne, che fu soppresso nel 1809 e non più riaperto.

8.º Il *Convento di S. Maria Maddalena in Civitantino*, Circondario di Avezzano e Diocesi di Sora, il quale venne soppresso per la Bolla d' *Innocenzo X.* nel 1653.

9.º Il *Convento di Alphabucellis*; luogo della Custodia Marsicana, così espresso dal *Franchini*. Ignorasi però a qual paese di Abruzzo voglia corrispondere siffatto nome.

10.º Il *Convento di S. Francesco in Silvii*, Custodia Teatina; luogo così segnato nel *Prospetto del Righini* e parimenti ignoto.

11.º Il *Convento di S. Francesco in Villamagna*, Diocesi di Chieti, che fu soppresso nel 1653 per la Bolla *Innocenziana*.

12.º Il *Convento di Trocchii o Torrichio*; luogo ignoto, ascritto anche fra i Conventi della Custodia Teatina.

13.º Il *Convento di S. Antonio da Padova in Nocciano*, Diocesi di Penne, che fu soppresso nel 1809 e non riaperto più.

14.º Il *Convento di S. Maria Lauretana in Appignano*, Diocesi di Penne, soppresso nel 1653 per la Bolla d' *Innocenzo X.*

15.º Il *Convento di S. Francesco a Cavallaro in Vallecastellana*, Circondario di Teramo e Diocesi di Ascoli, soppresso pure per la Bolla d' *Innocenzo X.* nel 1653.

16.º Il *Convento di S. Francesco in Castelnuovo di Campi*, Diocesi di Teramo, chiuso e mai più riaperto.

17.º Il *Convento di S. Francesco in Torano Nuovo*, Diocesi di Teramo, che, soppresso nel 1809, non fu riaperto mai più.

18.º Il *Convento di S. Maria in Colonnella*, Circondario di Teramo e Diocesi di Ripatransone, il quale fu soppresso e distrutto.

19.º Il *Convento di S. Francesco in Tortoreto*, Diocesi di Teramo, soppresso anch'esso per la Bolla d' *Innocenzo X.* nel 1653.

Tutti gli anzidetti Conventi, nel numero preclarissimo di 74, furono fabbricati negli Abruzzi per i Frati Minori della Comunità dell'Ordine, detti poscia *Minori Conventuali*, prima e dopo il 1399; prima e dopo la ristaurazione dell'Ordine, fatta dalla Famiglia della Regolare Osservanza, e della divisione eseguita a tempo di *Leone X.* Dei quali Conventi i *PP. Conventuali* restarono in possesso nella maggior parte, fino al tempo della soppressione francese, accaduta nel 1809. Nella ristaurazione posteriore al 1815 poi appena poterono riaprirne 10, che furono quelli di *Aquila, Montetereale, Avezzano, Albe, Chieti, Guardiagrele, Civitella del Tronto, Loreto Aprutino, Alanno e Cati gnano.* Dopo però l'ultima soppressione del 1866,

come si è veduto, non ancora ne hanno riaperto alcuno, quantunque negli ultimi loro Generali Comizii avessero assegnato per la regione Abruzzese un *Commissario Generale*, che attualmente risiede nel nostro Convento di Civitella del Tronto, da essi ricomprato e ristaurato, come si dirà in appresso.



CAPO 5.^o

Conventi Abruzzesi della Regolare Osservanza del P. S. Francesco.

VENUTO, come si è detto nella prima parte di questa opera, il *B. Giovanni da Stroncone*, succeduto nel regime dei Frati della Famiglia Osservante, dall' Umbria negli Abruzzi in qualità di Commissario Generale circa il 1415, ebbe a prendere molti Conventi per i suoi Religiosi; Conventi che noi ora enuncieremo per ordine cronologico con tutte quelle notizie che ci fu dato di rintracciare al riguardo. Essi sono:

1.^o Il *Convento di S. Giuliano*, un miglio e più distante dalla città di Aquila, in luogo ridente ed ameno, sul declivio di un selvoso monte nella Diocesi Aquilana, designato, com'è tradizione, da un globo di fuoco, sceso dal cielo, ed eretto dal *B. Giovanni di Stroncone* nel 1415 a spese d' un tal *Nunzio da Fonte* e di altri pii benefattori. Quivi fu tenuto nel 27 Maggio 1452

il quinto Capitolo della Regolare Osservanza Cismontana, intervenendovi 1500 Frati; vi fu eletto a Vicario Generale il *B. Marco da Bologna*, compagno di *S. Giovanni da Capestrano*. Questo Convento fu ceduto nel 1592 ai *PP. Riformati*, e fu ristaurato e ridotto a miglior forma dal *P. Andrea di S. Donato* nel 1827. Soppresso nel 1866, fu riaperto in prosiegua dai suoi legittimi abitanti; ed ampliato, forma ora la prima Casa religiosa dei *Riformati Abruzzesi*.

2.^o Il *Convento di S. Andrea in Chieti*, città arcivescovile, eretto nel 1420 dal *B. Domenico da Genova*, eloquentissimo Predicatore, compagno del *B. Giovanni da Stroncone*; e, dopo lui, vero fondatore della nostra Osservante Provincia. Questo comodo ed ampio Convento, che avea accolto mai sempre il fior fiore dei più dotti e integerrimi Religiosi della Provincia, per decreto del Governo Francese, a tempo della occupazione militare, fu chiuso e soppresso ai 25 Maggio del 1811. Quivi eranvi e *Infermeria* e *Farmacia* per i Religiosi malati della Provincia di Chieti, le quali, dopo il 1815, furon poste in Ortona a Mare; nonchè una ricchissima *Biblioteca*. Fu riaperto in piccola parte nel 1858; ma, richiuso nel 1866, fu addetto a *Caserma* e la sua Chiesa ad *Ospedale Militare*.

3.^o Il *Convento di S. Cristoforo*, fuori la episcopale *Città di Penne*, fondato l'anno 1420 dal *B. Domenico da Genova*, ma che poi, passati 80 anni, a causa della cattiva aria fu abbandonato,

riedificandosi nel 1500 l'altro *Convento di S. Maria Assunta in Cielo in Colromano*, un mezzo miglio distante dalla città. Sorge questo sul cozzolo di amenissima collina, circondato da foltissimo boschetto, e fu ivi eretto colla elemosina dei buoni Pennesi, che a tal uopo si mostrarono sovranamente generosi, sotto il Re di Napoli *Federico II. d'Aragona* e sotto il Pontefice di allora *Alessandro VI.* Fu ceduto ai *PP. Riformati* nel 1627 per Breve di *Urbano VIII.*, ed essi anche attualmente officiano quella Chiesa (1).

4.º Il *Convento di S. Giovanni Battista in Roccamontepiano*, Diocesi di Chieti, fondato nel 1421 dal *B. Giovanni da Stroncone*. Scampò quasi miracolosamente dal terribile terremoto del 24 Giugno 1765, che, ruinando case e campagne, seppelli tra le macerie oltre a 600 persone. Questo Convento, riattato per cura dell'ex-Provinciale *P. Domenicantonio di Caramanico* nel 1766, non venne colpito dalla soppressione francese, ma fu chiuso per la soppressione italiana del 1866. Ora è stato riaperto e dato alla cura dei *Fra*ti così detti della *Penitenza*.

5.º Il *Convento di S. Angelo della Pace*, fuori le mura della città arcivescovile di *Lanciano*, date dalla Rappresentanza dei Cittadini nel 1430

(1) Il Ch. *P. Costantino Bajocco di Caporciano, M. R.*, ha illustrato dottamente questo ed ogni altro Convento Franciscano di Città di Penne nella sua opera: *Cronaca Serafica di Penne*.

a *S. Giovanni da Capestrano*, per la celebre pace che vi fece conchiudere tra i *Lancianesi* e gli *Ortonesi*. Nel 1710 la sua Chiesa fu rimodernata e decorata di 10 Altari e nel nostro secolo migliorata ed abbellita, al pari del Convento, che fu anche ingrandito e riordinato. Chiuso nel 1811, fu riaperto il 12 Giugno del 1817 e nel 1835 istituito *Studio Generale* di seconda classe dal Rmo P. *Giuseppe Maria d'Alessandria*, in quel tempo Ministro Generale di tutto l'Ordine dei Minori. Prima di questa epoca fu per lo più luogo di Noviziato e vi abitarono sempre molti ragguardevoli Religiosi dell'Ordine Minoritico. Avea anche una discreta Libreria; e, soppresso nel 1866, è ora con rammarico dei buoni in preda alla distruzione ed all'oblio.

6.º Il *Convento di S. Maria della Pace o di S. Francesco in Ortona a Mare*, città vescovile, preso dal *B. Biagio Aquilano*, compagno fedelissimo del *S. da Capestrano*, nel 1440 (1); ma per l'aria insalubre, con Breve di *Giulio II.* del 28 Gennaio 1508, fu lasciato in abbandono ed occupata l'attuale località del *Convento di S. Maria delle Grazie*, in luogo ridente ed ameno, stato già dei *Canonici Regolari di S. Agostino*, e dove i nostri Frati abitarono pacificamente fino alla soppressione

(1) Questo primo Convento colla sua Chiesa fu fabbricato col denaro dei signori Ortonesi *Domenico, Andrea, Bartolomeo* e *Gianfrancesco de Sanctis*, fratelli germani, nonchè *Mascio di Carlo*, nipote dei sopradetti. Così si ha nello strumento di fondazione.

del 1866. Espulsi allora, vi rientrarono per poco tempo nel 1877; ma ora è addetto alle pubbliche scuole. Fiorirono e morirono quivi, siccome si vedrà a suo luogo, molti buoni Francescani; e vi esisteva la *Infermeria*, al pari di una ben provveduta *Farmacia*, per i Religiosi malati della Provincia di Chieti, dopo la chiusura di S. Andrea.

7.º Il *Convento di S. Nicola di Bari*, non molto lungi dalla vescovile città di *Solmona*, costruito nel 1443 dalla pietà dei *Solmontini* e poscia dato a *S. Giovanni da Capestrano* in ricompensa della pace fatta conchiudere da lui tra le principali famiglie della città. Nel 1596 fu ceduto ai *PP. Riformati*, che nel 1651 lo ampliarono, edificando quasi di nuovo l'antica Chiesa; la quale, distrutta dall'orribile terremoto del 1706, fu nuovamente ricostruita dai Frati. Chiuso nel 1866, fu riaperto poc'anni sono, ed ha ora una discreta Famiglia di Religiosi.

8.º Il *Convento di S. Leonardo*, fuori la episcopale città di *Atri*, fondato nel 1445 e commutato nel 1557 con l'altro di *S. Antonio Abate*. Ristaurato poi, fu concesso nel 1570 ai *PP. Cappuccini*, i quali lo abitarono fino all'ultima soppressione, in cui fu convertito in *Asilo di Mendicità*. Il nostro poscia di *S. Antonio*, abitato dai Religiosi fino al 1809, attualmente non più esiste. Aveva una *Infermeria* ed una *Farmacia*, nonché una buona *Biblioteca*.

9.º Il *Convento di S. Maria delle Grazie* nella episcopale città di *Teramo*, acquistato, dopo la sua

predicazione, da *S. Giacomo della Marca*, per Breve di *Eugenio IV.* del 9 Aprile 1446, confermato poscia da *Niccolò V.* il 13 Febbraio del 1448, essendo Vicario Provinciale il *P. Ludovico dall'Aquila*. Era prima *Monastero di Benedettine*, le quali se ne entrarono poscia in città. Fu fatto *Studio Generalizio* nel 1830 dal Vicario della Cismontana Famiglia *P. Ferdinando da S. Bartolomeo*, e confermato tale nella Generale Congregazione Romana del 1833. Prima di quest'epoca era stato quasi sempre Noviziato e vi fioriron dei bravi e santi Religiosi. Eranvi anche qui, pei Frati della Provincia di Teramo, *Infermeria* e *Farmacia*, erettevi nel 1560, nonchè una ricca *Biblioteca*. Non chiuso nel 1809, lo fu nel 1866; ed ora è adetto a *Caserna Militare*.

10.º Il *Convento di S. Francesco in Capestrano*, Diocesi di Valva, distante un mezzo miglio dal paese. È tradizione che una colomba ne indicasse il luogo nella cima di un monticello dalla parte di Oriente. Ciò fu nel 1447 per opera del concittadino *S. Giovanni*, sotto il pontificato di *Niccolò V.*, essendo Re di Napoli *Alfonso I. d'Aragona*, coi buoni ufficii della Contessa *Gobella*, moglie del Conte *Leonello di Celano*; la quale, per amore del *Capestrano* non solo donò il sito, ma diede ancora una vistosa somma di denaro per la fabbrica di esso. Fu ceduto ai *PP. Riformati* nel 1606, e dal 1675 fu posto sotto la protezione del Re di Napoli. Soppresso nel 1866, fu in prosieguo riaperto dai legittimi abitatori, che

anche al giorno d'oggi officiano quella Chiesa.

11.º Il *Convento della SS. Annunziata del Poggio presso Orsogna*, Archidiocesi Teatina, preso da *S. Giovanni da Capestrano* nel 1448. La località, pittoresca ed amena, fu donata, nella cospicua estensione di 31 tomoli di terreno, dal Signor *Ottaviano de Letto di Guardiagrele* con pubblico istrumento del 26 Novembre 1479, stipulato dal Notaio *D. Agostino-Leone-Antonio Colella delle Carceri*, mentr'era Superiore Locale un certo *P. Giacomo de Amicis di Guardiagrele*. Fu stabilito a Ritiro tre secoli dopo dal *B. Francesco da Caramanico* e fu abitato da molti santi Religiosi, come vedrassi di poi. Fu chiuso il 14 Gennaio 1864 e riaperto il 13 Luglio del 1885. Riacquistato legalmente nel 1889, dopo averne i Provinciali *P. Luciano da Castelfrentano* e *P. Marcellino da Lanciano* procurata somma conveniente, è ora in mano dei suoi Frati, e vi è lo studio di Grammatica e di Belle Lettere.

12.º Il *Convento di S. Bernardino*, fuori la episcopale città di *Campoli*, fondato da *S. Giovanni da Capestrano* nel 1448. Fu stabilito Ritiro nel 1786 dal Servo di Dio *P. Silvestro da Barisciano*; vi fu posto il Noviziato, e vi dimorarono sempre Religiosi d'integerrimi costumi. Nel 1788 questo Convento ebbe a dare al Governo, per incremento della *Real Biblioteca*, ben 108 Volumi dei *Quattrocentisti*. « Dal che, come dice il *Palma*, bisogna dedurre che vi abbiano avuta stanza Religiosi dotti e che vi sia esistita una buona e ricca *Biblioteca* ».

Chiuso nel 1811, fu riaperto per decreto reale nel 1824 dal *P. Vincenzo da Forcella*. Attualmente, essendo stato già ricomprato dal defunto cittadino *D. Felice Cantoresi*, è in potere degli antichi abitatori.

13.º Il *Convento di S. Francesco in Caramanico*, Diocesi di Chieti, fondato pure da *S. Giovanni da Capestrano* nell'istesso anno 1448. È posto a cavaliere di una ridente collinetta tra la Maiella ed il Morrone. Nel 1706 un orribile terremoto fracassò il Convento, la Sagrestia e buona parte della Chiesa; ma la splendida carità dei buoni Caramanichesi non venne meno in sì terribile frangente, ed in breve tempo tutto ristabilirono colle lor pingui limosine. Il Convento poi, avendo una discreta *Libreria*, fu per lo più luogo di Studio. Soppresso nel 1811, fu riaperto nel 1817; ma, richiuso nel 1866, desidera tuttora che i Frati tornino ad abitarlo.

14.º Il *Convento di S. Maria del Paradiso presso Tocco da Casauria*, Archidiocesi di Chieti, fondato dalla Università cittadina il 1470 per la grande divozione verso del *Serafico Padre* e del glorioso *S. Giovanni da Capestrano*. L'aria ne è salubre, essendo circondato da verdeggiante selvetta. Aveva una ben ricca *Biblioteca*, dispersa nella soppressione del 1866. Questo *Convento* è *Capitolare*, poichè, per la sua centralità nei tre Abruzzi, dà facile accesso ai *PP. Vocali* nei nostri Provinciali Comizii. Soppresso nel 1811, fu riaperto per una ministeriale del 13 Marzo 1816; nè fu chiuso nell'ultima soppressione del 1866, ma conservò,

come anche adesso, i suoi pacifici abitatori.

15.º Il *Convento di S. Bernardino da Siena* nella città arcivescovile di *Aquila*, fondato con Breve di *Niccolò V.* del 22 Settembre 1451. La pianta di esso dicesi mostrata da un Angelo al nostro *S. Giacomo della Marca*, che con *S. Giovanni da Capestrano* cooperò immensamente alla fabbrica del grandioso Convento e della monumentale sua Chiesa (1). Il terremoto del 1703 fe' cadere la maestosa cupola di essa, che poscia fu fatta ricostruire per opera principalmente di due bravi nostri Padri, come fu detto altrove. Questo Convento è per dignità il primo della Provincia, e per celebrità uno dei più rispettabili dell'Ordine. Avea una magnifica *Biblioteca*, ricca di preziosi volumi. In questo Convento di Studio di prima classe, siccome abbiám veduto per lo innanzi, furon più volte tenuti i Generali Comizii dei Frati poverelli; quivi per la prima volta nelle Provincie meridionali furono istituite l'anno 1855, per comando del Rmo Generale dell'Ordine, *P. Venanzio da Celano*, le Cattedre di Matematiche e di Fisica; e quivi erano pure

(1) Il *Santo da Capestrano* aveva fatto costruire un grande *Ospedale*, contiguo alla Chiesa, per beneficio dei poveri infermi della città e ne aveva data la cura ai suoi Frati, i quali lo servirono con disinteresse ed amore fino alla soppressione Francese del 1809. Attualmente è *Ospedale Militare* della Provincia. Sonovi nella Chiesa ottime pitture, nonchè un Altare, l'*Incoronazione di Maria*, ricca di bassorilievi di *Luca della Robia*.

la *Infermeria* e la *Spezieria* pei Frati della Provincia Aquilana. Esso è ora nella maggior parte adibito a *Quartiere Militare* per la soppressione del 1866; però i Religiosi non cessarono mai di officiarne la Chiesa e di abitare una porzioncina del Convento (1).

16.º Il *Convento di S. Nicola presso Arischia*, Archidiocesi Aquilana, avuto per Breve di Pio II. il 13 Gennaio 1460, a richiesta di *Anton Battista Gaglioffi* di Aquila, padrone di detto feudo. Questo Convento, secondo il *P. Gonzaga*, apparteneva prima ai *PP. Clareni*, già ricordati di sopra. Fu costituito Ritiro per decreto del 14 Maggio 1750 del Rmo Ministro Generale di allora, *P. Raffaele da Lugagnano*, e come tale confermò anche *Benedetto XIV*. Molti Religiosi vi si addormentarono nel Signore, de' quali si parlerà al proprio luogo. Ora è abitato dai nostri Frati, ed è luogo di Noviziato.

17.º Il *Convento di S. Bernardino in Città S. Angelo*, Diocesi di Penne, edificato nel 1460 o, com'altri vogliono, nel 1472, sotto il pontificato di *Sisto IV.*, sopra di un'amena collina riguardante l'Adriatico. Fu ceduto ai *PP. Riformati* nel 1627, essendo Provinciale il *P. Francesco di Elice*, che nel contempo era Custode della Riforma. Oggi

(1) Attualmente abbiamo in Aquila un'altra casa in *S. Maria di Collemaggio*, stata già dei *PP. Celestini* e poi dei *PP. Conventuali*; ivi un nostro Religioso è *Rettore* della Chiesa e *Cappellano* del grand'Ospizio Provinciale.

è chiuso per i Frati, ed il Municipio lo ha addetto ad *Ospizio di Mendicità*.

18.º Il *Convento di S. Maria dei Lumi* (1), presso *Civitella del Tronto*, in Diocesi di Teramo, fondato per Breve di *Paolo III.* del 2 Luglio 1466. Chiuso nel 1811, fu riaperto nel 1819. Nella ultima soppressione però ebbe molto a soffrire; ma ora, riattato per benino, è in possesso di un Padre dei *Minori Conventuali*.

19.º Il *Convento di S. Angelo in Ocre*, Archidiocesi Aquilana, situato tra *S. Panfilo d' Ocre* e *Fossa*. Cominciò ad edificarsi per le *Monache di S. Benedetto*; ma di poi, a petizione del Conte *Camponeschi* e di altri Signori Aquilani, tolte le Monache con una Bolla di *Sisto IV.*, fu dato ai Francescani della *Regolare Osservanza*, che lo ritennero fino al 1593; nel qual tempo fu ceduto ai *PP. Riformati*, che anche attualmente lo abitano, e vi tengono il Noviziato.

20.º Il *Convento di S. Maria del Gesù in Francavilla al Mare*, Archidiocesi di Chieti, posto su d' una bellissima e ridente collina, riguardante le placide sponde del mare Adriatico. Fu fondato nel 1430 a richiesta di quella Università ed aveva ragguardevoli notizie del Convento, riunite nel 1633 dal *P. Gaetano da Castorano* in un manoscritto, ora sperduto. Soppresso nel 1811, fu

(1) Un tal titolo di *S. Maria dei Lumi* fu dato alla nostra Chiesa di Civitella per le numerose processioni di lumi, osservate più volte intorno ad essa, di notte tempo, da persone degaissime di ogni fede.

riaperto nel 1819. Attualmente, chiuso per la soppressione del 1866, è in possesso del celebre pittore Abruzzese, il *Michetti*.

21.º Il *Convento di S. Maria della Pietà in Loreto-Aprutino*, Diocesi di Penne, fondato nell'anno 1500 e dato poscia ai *PP. Riformati* nel 1627. Ora è chiuso per la soppressione ultima del 1866.

22.º Il *Convento di S. Maria della Cona in Tossicia*, Diocesi di Penne, fondato per Breve di *Giulio II.* del 3 Giugno 1501. Fu chiuso nel 1811 e fu riaperto nel 1834. Attualmente è abitato da un nostro Padre, che officia l'annessa Chiesa.

23.º Il *Convento di S. Maria di Valleverde presso Celano*, Diocesi di Piscina, preso nel 1503 e cominciato a fabbricare il 1505 in un luogo ridente, che prospettava a mezzogiorno il lago *Fucino*. Esso venne su per opera dei nobili Signori *Giovanna d' Aragona* ed *Alfonso Piccolomini*, Duchi di Amalfi e Conti di Celano, e ciò sotto il pontificato di *Giulio II.*, come si rileva da una lapide di quella Chiesa. Ceduto poscia ai *PP. Riformati* nel 1593, ora è chiuso per la legge di soppressione del 1866.

24.º Il *Convento di S. Maria della Pietà in Ripateatina*, Archidiocesi di Chieti, fondato per Breve di *Paolo III.* del 26 Novembre 1535. Abbandonato dai nostri circa l'anno 1599, fu occupato dai *PP. Domenicani*; ma poi fu ripreso dai Frati dell'Osservanza per rescritto della Sacra Congregazione dei 7 Agosto 1606. Attualmente un nostro Laico è in custodia di quella povera

Chiesa, ed il Convento è addetto a pubblici officii.

25.º Il *Convento di S. Antonio da Padova presso Palena*, Diocesi di Sulmona, posto alle falde del monte *Coccia*. Fu preso per Breve di *Paolo III.* del 21 Agosto 1537 e nel 1826, per opera dei due egregii PP. *Giuseppe da Roccascalegna* e *Giuseppe di Gessopalena*, fu arricchito di uno dei più belli Seminarii (benchè freddissimo) della Provincia, per la educazione dei Chierici di secondo noviziato; nonchè di una ricca *Biblioteca* dal Rmo P. *Alessandro da Crecchio*. Tanto il Convento, quanto la Chiesa furono rovinati dal terremoto nel 1706, ma furono subito ricostruiti dall'attività dei Religiosi e dalla carità dei fedeli. Non fu mai chiuso, nè nel 1809, nè nel 1866. Attualmente in una parte di esso vi è l'*Ospizio dei poveri vecchi*; ma i nostri Frati vi fanno da *CapPELLANI* e da *Inservienti*.

26.º Il *Convento di S. Maria degli Angeli*, alias di *Pezzano o Vezzano*, presso *Montorio al Vomano*, Diocesi di Teramo. Questo fu, come si è detto innanzi, il primo Convento della *Congregazione dei Clareni*, fondato dal *B. Angelo da Cingoli* l'anno 1294 ed aggregato alla nostra Provincia per decreto di *S. Pio V.* l'anno 1568. Il quale, abbandonato per infestazione dei banditi circa l'anno 1600, con rescritto della Sacra Congregazione del 1632 ne fu fondato un altro dal titolo: *La SS. Concezione*, che i nostri Frati abitarono fino al 12 Maggio 1686. Questo Convento poi fu nell'anzidetto anno 1686 convertito in Castello

per ordine del *Vicerè* di Napoli; ma i Religiosi tosto se ne fabbricarono un terzo nell'istesso Circondario di Montorio, che, completato appena, dovè lasciarsi per ordine dell'istesso *Vicerè*, il quale nel 1206 ne fece un piccolo forte per reprimere l'audacia dei banditi. Ne abitarono però ivi un quarto ancora, che fu portato a termine per munificenza di *Carlo III.* l'anno 1755; il quale fu chiuso e non più riaperto dal 1811.

27.º Il *Convento di S. Maria del Crognale in Propezzano*, Diocesi Aprutina, posto nella pianura del Vomano ad eguale distanza quasi da *Notaresco* e *Morro d' Oro*. Fu acquistato dal *P. Giovanni da Calascio*, Provinciale di allora, con pubblico istrumento del 6 Ottobre 1580, rogito da *Sebastiano Coletta*, Notaro Apostolico. La Chiesa già fin dal 715 si possedeva dai *PP. Benedettini*, dai quali passò in commenda ai *Duchi Acquariva di Atri*, che la concessero ai Religiosi nostri. Chiuso nel 1811, non fu riaperto mai più. In questo Convento fu Superiore il celebre Laico *F. Pietro di Notaresco*.

28.º Il *Convento di S. Antonio Abate in Atri*, Diocesi omonima, acquistato per istrumento pubblico, siccome è detto, il 29 di Novembre del 1580. Soppresso nel 1811, fu perfettamente demolito.

29.º Il *Convento di S. Chiara presso Bucchianico*, Archidiocesi di Chieti, appartenente prima alle *Monache di S. Chiara*, ma poi, essendo queste andate ad abitare altrove, la Comunità di Bucchianico vi chiamò i nostri Frati nel 1577

col consenso di Monsignor *Dusdrachi*, Arcivescovo di Chieti, e poscia il 10 Gennaio 1582 n'ebbero conferma *vivæ vocis oraculo* dal Pontefice *Sisto V.*, siccome scriveva *D. Battista* Cardinale *Castrucci*, successore del *Dusdrachi*. Soppresso nel 1811, fu riaperto nel 1819 dai *PP. Riformati*. Attualmente è abitato da questi, che vi officiano l'annessa Chiesa.

30.º Il *Convento dei SS. Sette Fratelli in Mosciano S. Angelo*, Diocesi Aprutina, fondato pei nostri Religiosi nel 1583 dai *Duchi d'Acquariva* vicino la Chiesa della Grancia dell'*Abbazia di S. Angelo*, perpetua commenda degli Abati *Acquariva*. Questo Convento, essendo l'unico nella nostra Provincia che avesse cura di anime, non fu soppresso nel 1809. Lo fu però nel 1866. Se non che ora quel Municipio vi ha eletto a Rettore un nostro Frate, e così torna esso ai suoi pacifici antichi abitatori.

31.º Il *Convento della SS. Concezione in Pacentro*, Diocesi di Sulmona, fondato da quella Università e dato ai nostri Frati con pubblico istrumento del 31 Luglio 1589. Fu sempre abitato da molti Religiosi e spesso fu Studio di Filosofia. Nella Chiesa vi si ammirano buoni e pregevoli quadri, massime quello dell'*Immacolata* coi principali *Dottori della Chiesa*. Bellissimo poi è il *Braccio di S. Girolamo*. Questo Convento aveva pure una discreta *Biblioteca*. Oggi però esso è chiuso per la soppressione del 1866.

32.º Il *Convento di S. Antonio Abate in Rapino*,

Archidiocesi di Chieti, fondato nel 1589 ed abbandonato, perchè franoso e mancante di acqua, con Rescritto del R^{no} Commissario Generale, *P. Benigno da Genova*, dei 4 Marzo 1645. Il secondo poi, con l'istesso titolo, fu cominciato a rifabbricare, dopo la demolizione del primo, lo stesso anno 1645; e, chiuso nel 1811, fu riaperto il 1817. Nella fabbrica del secondo Convento lavorò moltissimo il bravo fratello Laico *F. Anastasio di Canosa*. Attualmente è in preda alla distruzione per la espulsione dei Frati del 1866.

33.º Il *Convento di S. Maria delle Grazie presso Calascio*, Archidiocesi Aquilana, fondato da *Calascio, Roccalascio, Castelvecchio* ed altre terre, come si rileva da una risoluzione scritta il 15 Gennaio 1594 per mano di *D. Tarquinio Vespini*, Arciprete di Calascio. Fu Chiuso nel 1811, e poscia riaperto ai 2 Luglio 1817. Ora è in potere dei nostri Religiosi.

34.º Il *Convento di S. Maria Mont' Oliveto in Castilenti*, Diocesi di Atri. Il sito di questo Convento era dei Signori *Sterlich di Scorrano*, Baroni di Castilenti (1), i quali con pubblico istrumento dei 31 Maggio 1598 lo cedettero al Provinciale *P. Giovanni da Casteldelmonte*. È posto su di un monticello, detto in quei tempi *Piano*

(1) Il Donatore fu l'Ill.mo e R.mo Abate *D. Giambattista Sterlich di Scorrano*, con l'annuenza del Barone *D. Rodolfo*, suo fratello. Lo strumento fu rogato per mano del Notaro *D. Gianfrancesco di Massa*, intervenendovi il Vicario Generale di Penne *D. Giambattista Gaetano*.

di *Campoli*, ed oggi *Monte Oliveto*. Soppresso nel 1811, fu riaperto nel 1819. Non fu chiuso nell'ultima soppressione del 1866, ma fu sempre abitato da qualcuno dei nostri Religiosi, siccome lo è ancora al presente.

35.º Il *Convento di S. Giorgio*, nel territorio di *Goriano delle Valli*, Archidiocesi Aquilana, eretto per pubblico decreto di quella Università dell'8 Aprile 1601. Chiuso nel 1811, fu riaperto il 4 Giugno del 1817; ed attualmente è preda della distruzione.

36.º Il *Convento di S. Patrignano in Collecervino*, Diocesi di Penne, fondato da quella Università con istrumento pubblico dell'8 Marzo 1603 e fabbricato per cura del santo Laico *F. Francesco da Città di Penne*, dietro un Breve di *Paolo V.*, emanato il quinto anno del suo pontificato. Soppresso nel 1811, riebbe i nostri Frati con una ministeriale del Novembre 1816. Ora a servizio di quella Chiesa vi è addetto solamente un nostro Fratello Laico.

37.º Il *Convento di S. Sebastiano in Fagnano-Alto*, Archidiocesi Aquilana, fondato con istrumento pubblico di quella Università del primo Novembre 1609. Soppresso nel 1809, si riebbe a mezzo d'una ministeriale del 3 Dicembre 1817; ma ora è del tutto chiuso.

38.º Il *Convento di S. Anna in Antrodoco*, Diocesi di Rieti, fondato per Breve di *Paolo V.* del 18 Settembre 1612. Dopo il 1860 fu da una inondazione atterrato quasi totalmente. Vi era

una *Biblioteca* ricca di pregevolissimi Volumi.

39.º Il *Convento di S. Panfilo in Spoltore*, Diocesi di Penne, fondato con pubblico istrumento del 26 Febbraio 1617. Fu riaperto subito dopo la soppressione del 1811, ma ora è chiuso del tutto (1).

40.º Il *Convento di S. Maria di Costantinopoli ai Castelli*, Diocesi di Penne, fondato con pubblico istrumento del 10 Giugno 1619. Chiuso nel 1811, fu riaperto per decreto reale e per pontificio rescritto del 1852. Ora vi è un Fratello Laico, e quella popolazione desidera ardentemente che torni un Sacerdote ancora a riufficiare la nostra Chiesa. In questo Convento vi erano molti e buoni libri per istruzione della studiosa Gioventù.

41.º Il *Convento di S. Maria delle Valli in Assergi*, Archidiocesi Aquilana, fondato per ricerca di quella Università e per decreto del Definitorio del giorno 21 Settembre 1634. Chiuso nel 1811, fu riaperto il 2 Settembre 1816; ed attualmente rigode i suoi antichi abitatori.

42.º Il *Convento di S. Anna presso Borbona*, Diocesi di Rieti, fondato con istrumento pubblico del 20 Novembre 1616 pei *PP. Riformati*, e lasciato da questi nel 1635, fu dato ai nostri Re-

(1) Lo strumento di fondazione fu rogato dal Notaio *D. Taddeo Scosta*. Il Convento ci fu dato, a petizione dei Spoltorese, dal R.mo Abate *D. Mauro di Napoli*, Ordinario in allora di Spoltore, dietro una fervorosa predicazione quaresimale del *P. Francesco da Ofena*.

ligiosi con istrumento del 5 Aprile 1637. Chiuso nel 1811, fu riaperto nel 1852; ma, richiuso nel 1866, è ora completamente abbandonato.

43.º Il *Convento di S. Maria degli Angioli presso Corropoli*, Diocesi Aprutina, fondato per Rescritto della Sacra Congregazione de' 13 Febbraio 1688, a petizione della Duchessa di Atri, *D. Francesca Caracciolo*, padrona di Corropoli; la quale ne diede e il sito ed i materiali per la fabbrica. Soppresso nel 1811, non fu più riaperto.

44.º Il *Convento di S. Maria della Misericordia presso Lama dei Peligni*, Archidiocesi Teatina, preso per Consiglio di Stato del 2 Marzo 1830 e per Rescritto della Sacra Congregazione del 10 Giugno 1831. Prima era una Grancia dei *PP. Celestini*. Fu chiuso nel 1866; ed ora, essendo di proprietà privata, si vorrebbe ridare alla Provincia.

45.º Il *Convento di S. Maria del Buon Consiglio in Castelfrentano*, Archidiocesi Lancianese, fondato principalmente per opera del pio uomo *Leonardo Tenaglia*, alias *Narduccio*, e per una ministeriale di *Ferdinando II.* firmata in Caserta il 27 Ott. 1851. Fu soppresso nel 1866, ma ora è abitato da parecchi nostri Religiosi e vi è lo Studio di Teologia.

46.º Il *Convento di S. Francesco presso Accumoli*, Diocesi di Ascoli, fondato, come si è detto altrove, prima del 1291 e dato ai Frati Minori della Provincia Serafica; e poscia, circa il 1770, aggregato alla Provincia dei *Conventuali Abruzzesi*. Soppresso nel 1809, per decreto di *Ferdinando II.* del 21 Marzo 1853 e per rescritto della

Sacra Congregazione dello stesso anno passò ai nostri Religiosi della Regolare Osservanza. Ora per la soppressione del 1866 è interamente chiuso.

47.º Il *Convento di S. Maria delle Grazie presso Cerchio*, Diocesi Marsicana, fabbricato ed aperto dai nostri Religiosi, con plauso immenso di quel Municipio e di quella popolazione, il 1858. Ivi, dopo la soppressione del 1866, erasi ritirato con un Fratello Laico l'ex-Provinciale *P. Geremia da Roccascalegna*, ed ivi stesso si ebbe egli la nomina a Vescovo di Foggia. Furono molto benemeriti di questo nostro Conventino anche i *PP. Domenico Casciola da S. Eusanio-Forconese* e *Domenico Pez-zopane di Onna*. Attualmente esso è chiuso pei nostri Religiosi dalla soppressione del 1866.

48.º Il *Convento di S. Bartolomeo Apostolo in Paganica*, Archidiocesi Aquilana, fabbricato in pochissimi anni per opera principalmente di due bravi nostri Padri, ed aperto il 4 Agosto del 1888 con la benedizione del Superiore della Provincia, dietro quella del Rmo Generale, e col beneplacido di Monsignor *Vicentini*, in allora Arcivescovo di Aquila, il quale vi avea posta la prima pietra ed avea concessa, per iscritto, la ufficiatura della preesistente e contigua Chiesuola di S. Bartolomeo Apostolo. Ora esso è studio di Filosofia nella Provincia.

E qui termina il numero dei Conventi fabbricati o ceduti ai Frati Minori della Regolare Osservanza dell'*Alma Provincia di S. Bernardino negli Abruzzi*.



CAPO 6.^o

Conventi Osservanti Abruzzesi di altre Province Francescane.

ANCHE le contigue Province dei Francescani Osservanti contavano i loro Conventi nei nostri Abruzzi, e sono i seguenti:

1.^o Il *Convento di S. Onofrio nella Valle di Cantalupo, presso Monteodorisio*, Archidiocesi Teatina, fondato circa il 1420 dal *P. Nicola da Osimo* e poscia abbandonato per abitare un altro Convento eretto in luogo migliore.

2.^o Il *Convento di S. Maria di Valláspera, presso Atesa*, Archidiocesi di Chieti, fondato nell'anno 1430 dall'istesso *P. Nicola da Osimo* e poi ceduto ai *Riformati* della Provincia di S. Angelo. Fu chiuso il 1811 e riaperto il 24 Agosto del 1819. Ora è soppresso dal 1866.

3.^o Il *Convento di S. Onofrio, presso la città di Vasto*, Archidiocesi Teatina, fabbricato nel 1440 per gli Osservanti e dato poscia ai Rifor-

mati della Provincia di S. Angelo. Ora è chiuso completamente.

4.º Il *Convento di S. Bernardino presso Montedorisio*, Archidiocesi di Chieti, fondato per Breve di *Pio II.* circa l'anno 1460; ma che poi fu anche abbandonato, al pari dell'altro della *Valle di Cantalupo*.

5.º Il *Convento di S. Maria Maddalena presso Casteldisangro*, Diocesi di Trivento, acquistato circa l'anno 1510. Anticamente era un *Ospizio* per i poveri e pei pellegrini. Appartenne fino al 1866 agli Osservanti della Provincia di S. Ferdinando nel Molise, i quali nel passato secolo eransi divisi da quella di S. Angelo nelle Puglie.

6.º Il *Convento di S. Antonio di Padova presso S. Buono*, Archidiocesi Teatina, fondato nel 1500 per gli Osservanti di S. Angelo. Chiuso nel 1811, poté riaprirsi il 19 Ottobre del 1818; ma di nuovo fu chiuso nella soppressione del 1866.

7.º Il *Convento di S. Maria di Monte Carmelo presso Palmoli*, Archidiocesi Chietina, fondato per la Provincia di S. Angelo nel 1583. Chiuso nel 1811, riaccolse nuovamente i Religiosi il 7 Giugno 1818; ma, chiuso di nuovo nel 1866, non è stato mai più riaperto.

8.º Il *Convento di S. Donato presso Celenza*, Archidiocesi di Chieti, fondato per l'istessa Provincia di S. Angelo nel 1598. Soppresso nel 1811, fu riaperto l'11 Gennaio 1819 e poscia richiuso nel 1866.

9.º Il *Convento di S. Francesco presso Barrea*,

Diocesi di Montecassino, fondato per la Provincia di S. Angelo. Chiuso nel 1811, non fu mai più riaperto.

10.º Il *Convento di S. Maria degl' Indigenti presso Pereto*, Diocesi dei Marsi, fondato, sul monte *Carsòli*, per gli Osservanti della Provincia Romana l'anno 1754 e poscia ceduto ai Riformati Abruzzesi nel 1832 per concordia e volontà dei Superiori dell'Ordine, nonchè del Vescovo di Piscina. In quella Chiesa è in grande venerazione un'antichissima *Immagine di Maria Vergine*, che *Bonifacio IV.* della città di Valeria nella Marsica, eletto Sommo Pontefice il 18 Settembre del 607, si portò a ringraziare con molti del Clero Romano. Fu chiuso nel 1866 e non più riaperto.

Dal fin qui detto chiaramente apparisce, che gli Abruzzesi ebbero a fabbricare pei Frati della Regolare Osservanza del nostro *P. S. Francesco* ben 58 Conventi; dei quali a tempo della soppressione francese (1809) 34 appartenevano agli *Osservanti della Provincia di S. Bernardino*. Nel 1860 poi la nostra Madre Provincia si avea 32 buone Case Religiose e mostrava una vitalità straordinaria. Anche attualmente promette bene nei suoi Conventi riaperti e nella sua gioventù studiosa pel vantaggio dell'Ordine, dei popoli credenti e delle Missioni Francescane.

I RR. PP. Riformati, o della famiglia di più stretta Osservanza, nel 1860 avevano 18 Conventi tra noi, ed erano quelli di *S. Giuliano presso Aquila*, di *S. Maria di Colromano in Città di Pen-*

ne, di *S. Nicola di Bari in Sulmona*, di *S. Francesco in Capestrano*, di *S. Bernardino in Città S. Angelo*, di *S. Angelo in Ocre*, di *S. Maria di Valverde in Celano*, di *S. Martino in Magliano*, di *S. Onofrio in Raiano*, di *S. Maria del Gesù in Pescocostanzo*, di *S. Maria della Pietà in Loreto-Aprutino*, di *S. Francesco in Balsorano*, di *S. Francesco in Atina* (1), di *S. Chiara in Bucchianico*, di *S. Nicola in Albe*, di *S. Antonio da Padova in Scanno*, di *S. Anna in Aquila* e di *S. Maria degl' Indigenti in Pereto*. Dei quali Conventi sei soli furon fabbricati esclusivamente pei Padri della Riforma, essendochè gli altri o l'avevano avuti dagli *Osservanti* o dai *PP. Conventuali*. Da ciò si rileva che la Famiglia della Regolare Osservanza negli Abruzzi fioriva di certo per santità e dottrina a tempo in cui sorsero i benemeriti *PP. Riformati* nell'Ordine nostro, i quali però sono ora qui tra noi in via d'incremento e di progresso.

Anche i *RR. PP. Cappuccini*, come si è accennato in altro luogo, fiorirono e si afforzarono grandemente nei nostri Abruzzi. Nella ultima soppressione del 1866 essi infatti contavano ben 36 Conventi, cioè: di *S. Giuseppe in Aquila*, di *S. Michele parimenti in Aquila*, di *S. Caterina V. e M. in Amatrice*, di *S. Maria de Vico in Avezzano*, di *S. Cristoforo M. in Celano*, della *SS. Concezione in Cicoli*, della *Natività di Maria Ver-*

(1) *Atina* però non fa parte degli Abruzzi, sibbene del Circondario di Sora.

PARTE TERZA

SERIE DEI SANTI, BEATI E VENERABILI FRANCESCANI
DELLA REGIONE ABRUZZESE,
QUÌ MORTI O ALTROVE;
NONCHÈ DEGLI ALTRI FRATI MINORI
MORTI NEGLI ABRUZZI
CON FAMA DI SANTITÀ.



CAPO 1.º

Introduzione alla Terza Parte.

LA santità è la più bella perla della Chiesa di Dio!.... Essa racchiude in sè eroismo, amor di patria, carattere, bontà di vita, conoscenza perfetta del passato, oculatezza sopraffina del presente, ed intuito e previdenza dell'avvenire. Essa vi presenta equanimità e giustizia verso noi medesimi, verso i fratelli, e verso l'Altissimo. Essa è saggezza, prudenza, liberalità, progresso, civiltà e perfezione insieme. Essa è ordine ammirabile ed anello misterioso tra la terra ed il Cielo, tra la creatura ed il Creatore, tra l'uomo e Dio. Essa eleva l'essere ragionevole sopra di sè stesso e lo colloca al disopra di ogni bassa cupidigia umana, di ogni sensuale desiderio, di ogni animalesco appetito. Il santo cristiano è il giusto intuito dai più grandi genii greci e romani. È l'uomo per eccellenza di *Platone*, l'essere benefico dell'*Ar-*

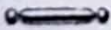
pinate; è tutto ciò che idearono di perfetto e civile le pagane credenze, ma che solo poté attuarsi a meraviglia dal Vangelo di pace e di carità. « Il santo, a breve dire, è, come afferma « un eloquente Prelato del secolo nostro, l' uomo « adorno di un carattere peculiare, l' eroismo del- « l' amore!... Il dotto, per farsi discernere tra i « mortali, vi addita i suoi Volumi, il guerriero, la « spada, l' artista, il quadro ed il simulacro; il « santo vi accenna invece la propria vita, posta « in olocausto del prossimo (1) ».

Ed ora di sì eccelso diadema della santità non potea non andare adorno il Minoritico Sodalizio, pianta benefica della cristiana società, nonchè i Frati poverelli della fertilissima regione Abruzzese. Eh, sì!... che d' innumerevoli Eroi Francescani, infin dal principio, al pari di tante altre dell' Ordine, ebbe ad arricchirsi la nostra *Provincia della Penna*, che poi, dal grande Senese, *Provincia di S. Bernardino* ebbe a chiamarsi!... Nell' Istituto di *Francesco d' Assisi*, in questo mistico giardino di Dio, mancar non potevano e le purpuree rose, ed i candidi gigli, e le mammole violette, nonchè i pallidi ed olezzanti giacinti. Molti furono quindi i santi martiri, che l' Ordine Franciscano infin dal suo nascere ebbe a dare alla Chiesa; innumerevoli gl' innocenti e purissimi Religiosi, emulatores dello spirito del Serafico Patriarca; gl' ingenui ed umili seguaci del Croci-

(1) Alimonda. Conferenze. I. Corso. Vol. 4.

fisso ed i penitenti, fervorosi e costanti che vi fiorirono. Non vi fu secolo, in cui molti Frati Minori non conseguissero, per l'infallibile organizzazione fatta dalla Chiesa, in cui non vi primeggiassero i seguaci del *Poverello di Assisi*. Ed anche questa piccola parte del *pusillus grex* evangelico, la terra abruzzese, vi figura per un numero di essi vistosissimo e preclaro. La nostra monastica Provincia fu a ragione detta la *Provincia dei Santi*, poichè tale fu sempre e nell'Ordine e nella Chiesa.

Parlato quindi nella prima parte di questo nostro storico lavoro dei Superiori, che per il corso di circa sette secoli, dal 1215 cioè fino al 1892, governarono i Frati del Prim'Ordine di S. Francesco negli Abruzzi, e nella seconda parte dei Conventi, che la pietà dei fedeli fabbricava pei medesimi; diciamo ora, in questa terza parte, dei *Santi, Beati, Venerabili e Servi di Dio* Abruzzesi, qui morti od altrove, vuoi riconosciuti per tali dalla Chiesa, vuoi dall'Ordine: nonchè degli altri di aliena Provincia, ma che qui tra noi morirono con grande fama di santità. E li allisteremo secondo l'ordine dato loro dal **Martirologio Francese** del *P. Arturo*.





CAPO 2.º

Santi, Beati e Venerabili Francescani

Abruzzesi, segnati dal P. Arturo.

L'ORDINE Minoritico, memore dell'insegnamento dei santi Vescovi e Dottori della Chiesa *Agostino* e *Gregorio*, i quali vollero che si condisse mai sempre la loro mensa con la lettura spirituale; cantato e letto qualche biblico verso, usa, ad ammaestramento e a sprone dei Religiosi suoi Figli, ricordare le preclarissime gesta di quei Francescani, che lasciar vollero a questa terra di esilio il ricordo perenne delle lor sante virtù. Tali onorevoli Eroi del Minoritico Sodalizio si trovano registrati di giorno in giorno nel **Martirologio Francese** del *P. Arturo*, riconosciuto ed approvato dall'Ordine, in cui si leggono ancora innumerevoli Abruzzesi, che, pur militando sotto la bandiera del *Poverello dell'Umbria*, riuscirono a conquistarsi la glorificazione da Dio e la venerazione dai popoli. Ora

1.º Il primo giorno di Gennaio si fa in esso

commemorazione del *B. Stefano Germani*, illustre pel dono delle profezie, morto nel nostro Convento di Vasto, dell' Abruzzo Chietino.

2.º Il 28 dell' istesso mese si ricorda il *B. Angelo da Canosa*, dell' Archidiocesi Lancianese; Religioso di somma innocenza e perfezione, morto nel nostro Convento di Capistrano l' anno 1445.

3.º Il giorno primo di Febbraio si commemora il *B. Marco da Ferrara*, morto l' anno 1500 nel nostro Convento di Vasto; Religioso di stragrande povertà, umiltà ed astinenza.

4.º Ai 4 detto si fa menzione di *S. Giuseppe da Leonessa*, dei Minori Cappuccini; il quale, dopo aver sofferto un crudele martirio dai Turchi in Costantinopoli, ove con libertà evangelica annunziato avea la *Buona Novella* del Cristianesimo, illustre per fatiche apostoliche e per miracoli, morì in Amatrice, nell' Abruzzo Aquilano, l' anno 1618. *Benedetto XIV.* nel 4 Febbraio del 1746 lo annoverava tra i Santi.

5.º Nell' istesso giorno (4 di Febbraio) si commemora il *B. Giacomo da Teano*, nel Molise, Vescovo; il quale rifiuse per verginità, povertà, astinenza, umiltà e carità insigne. Morì in Vasto nel 1503.

6.º Il giorno 5 dell' istesso mese si ricorda il *B. Migliorato da Città di Penne*, Sacerdote illustre per molti miracoli, morto nel 1270. Il suo corpo riposa nella nostra Chiesa di *S. Francesco* in S. Omero, dove anche attualmente rimunera i suoi divoti con moltissime grazie spirituali e temporali.

7.º Nell'istesso giorno si ricorda il *B. Giovanni dall'Aquila*, Minore Alcanterino, Custode in Ispagna della *Provincia di Arabida*; Religioso poverissimo e di grande mortificazione, morto, in età di 110 anni, il 5 Febbraio del 1580. Fu compagno fedele di *S. Pietro d'Alcantara* ed imitatore insigne delle sue eccelse virtù.

8.º Il giorno 6 detto si commemora il *B. Innocenzo da S. Angelo*, Religioso di mirabile semplicità e Predicatore egregio, morto circa il 1531 in Aquila, nel nostro Convento di *S. Bernardino*. Al pari del Serafico Padre, richiamava intorno a se gl'innocenti uccelletti, i quali godevano scherzare con lui, posandosi sulle sue braccia, sulle sue spalle e sulle sue mani, e non sen volavano, se non dopo essere stati da lui licenziati e benedetti.

9.º Il giorno 4 di Marzo si commemora il *B. Bonaventura delle Cese*, di molta virtù, morto nel primo secolo dell'Ordine.

10.º Il dì 9 dell'istesso mese si ricorda il *B. Battista da Firenze*, che, arricchito di pietà e di orazione, fu onorato da Dio del dono delle lagrime e delle estasi. Moriva nel 1510, ed il suo corpo incorrotto è venerato nella nostra Chiesa di *S. Bernardino*, presso Campli. Monsignor *Berrettini*, Vescovo di Teramo, lo dice figlio della *B. Antonia di Firenze*, il cui corpo, anche incorrotto, riposa in Aquila, nella Chiesa di *S. Chiara Povera*.

11.º Il giorno 12 dell'istesso mese si ricorda

il *B. Benedetto Idropico*, Sacerdote illustre per santità e per iscienza teologica, morto nel 1270. Il suo corpo riposa nella Chiesa di S. Francesco in Bucchianico.

12.º Il giorno 14 detto si ricorda il *B. Andrea da Atri*, Religioso divotissimo, di molti miracoli e di alta contemplazione, morto nel Convento di S. Francesco della sua patria l'anno 1241.

13.º Il giorno 24 detto si fa menzione del *B. Ambrogio da Pizzoli*, uno dei 12 Compagni di S. Giovanni da Capestrano, riposatosi nel Signore nel Convento di Ocre con grandi prodigii operati da lui prima e dopo la preziosa sua morte, avvenuta nell'anno del Signore 1451.

14.º Il giorno 30 detto si ricorda il *B. Apollonio Aquilano*, esimio Predicatore e fornito di costumi irreprensibili, morto in età giovanile nel Convento di S. Giuliano della fortunata sua patria circa il 1526. La sua anima fu vista volarsene al Cielo, in forma di fulgidissima colonna, da alcune sue devote, per significarci la sua gloria ed innocenza di vita.

15.º Il giorno 15 Aprile si commemora il *B. Luigi da Guglionisi*, inclito per il dono di risanare gl'infermi; morto, nel nostro Convento di Vasto, in un'epoca incerta.

16.º Il giorno 20 detto ricordasi il *B. Domenico da Leonessa*; il quale, a motivo delle sue grandi virtù, per ben sette volte esercitò l'ufficio di Provinciale nelle Marche, ed illustre per prudenza, carità e santità insigne, si riposava

nella Chiesa di S. Chiara di Urbino l'anno 1497.

17.º Il giorno 22 detto si fa menzione del *B. Filippo da Carpineto*, Laico professo di bellissimo aspetto; Religioso di preghiera, di pazienza e di straordinaria carità, morto giovine nel Convento di S. Bernardino in Aquila circa il 1490. Il *B. Bernardino da Fossa*, che ebbe a scriverne la vita, confessa di non aver mai conosciuto altro Religioso irreprensibile come il *B. Filippo*. Giammai fu veduto turbato, giammai triste e melanconico; ma sempre allegro per modestia e compostezza religiosa.

18.º Il giorno 27 detto si commemora il *B. Giovanni da Capestrano* (diverso dal Santo omonimo), Minore Osservante; il quale, pieno di scienza e di pietà e col dono della purità e delle lagrime, dopo essere stato Provinciale della Regolare Osservanza, finì santamente i suoi giorni, di soli anni 40, nel 1570.

19.º Il giorno 4 di Maggio si ricorda il *B. Filippo dall' Aquila*, acerrimo persecutore dei vizii e ripieno di tutte le religiose virtù. Orbato d'ambi i parenti fin da piccino, si diè ad una vita mortificata e penitente, e da Religioso fu a tutti, massimamente ai Novizi, di grandissimo esempio, per l'amore stragrande a Gesù Crocifisso ed alla Vergine Immacolata. Questi è quel *B. Filippo dall' Aquila* che si vuole autore delle bellissime miniature, le quali si ammiravano nei grandi *Salterii* del nostro Coro di S. Bernardino in Aquila, ora conservati da quel Municipio; mi-

niature, per la finitezza e pel colorito, al disopra di quelle della ricca e bella collezione di esse, esistente nel proto-Monastero di S. Benedetto in Montecassino. Mori, colmo di meriti e di miracoli, in S. Nicola di Sulmona l'anno 1456.

20.º Il giorno 7 detto si fa menzione del *B. Giovanni da Tagliacozzo*, Religioso Laico, Compagno indivisibile del *Santo da Capestrano*, particolarmente sotto Belgrado, nella celebre sconfitta che i Cristiani diedero ai Turchi. Pieno di virtù, morì in Corsica l'anno 1460.

21.º L'istesso giorno si fa commemorazione del *B. Bonaventura de Venere da Chieti*, morto in Toscana con fama di santità nel 1627.

22.º Il giorno 12 detto si ricorda il *B. Cherubino da Civitella*, insigne Oratore, martirizzato per le cattoliche verità in Sorrento l'anno 1556.

23.º Il 18 detto si commemora *S. Felice da Cantalice*, grande Laico Cappuccino, cospicuo per semplicità evangelica e cristiana carità; dottissimo uomo secondo Dio. Mori in Roma nel 1587 e *Clemente XI.* nel 1712 lo annoverò tra i Santi.

24.º Il giorno 20 detto si ricorda la nascita al Cielo del glorioso Taumaturgo **S. Bernardino da Siena**, il *Padre* dell'Osservanza Franciscana, il *Ristoratore* dell'Ordine Minoritico, l'*Apostolo d'Italia* e l'*Esemplare* e vivo e parlante di tutte quante le evangeliche virtù. Morto in Aquila nel 1444 e santificato 5 anni dopo da *Niccolò V.*, il suo preziosissimo corpo si venera

incorrotto nel sontuoso Tempio, a lui dedicato. Scrisse molte dottissime ed utilissime Opere, per cui si spera quanto prima salutarlo *Dottore di S. Chiesa*.

25.^o Il giorno 26 detto si fa menzione del *B. Liberato da Civitella del Tronto*, celebre per portentosi miracoli e morto nel nostro Convento di S. Maria del Paradiso, presso Tocco da Casauria, nel 1480. Il suo corpo però fu solennemente trasportato in Civitella, sua patria, a tempo del Provincialato del *P. Bernardino Seniore da Civitella*, come altrove si è detto.

26.^o Il giorno 30 detto si commemora il *B. Giovanni Lombardi*, insigne per miracoli, per orazione, per obbedienza e per carità; morto nel nostro Convento di Roccamontepiano nell'anno del Signore 1464.

27.^o Il giorno 3 Giugno si fa menzione del *B. Onofrio da Caramanico*, Chierico Diacono, illustre pei molti miracoli; morto nel nostro antico Convento di Atri l'anno 1570.

28.^o Il giorno 5 detto si ricorda il *B. Reginaldo da Orsogna*, beatificato pe' suoi strepitosi miracoli. Morì in Nola, in Terra di Lavoro, ne' primi tempi dell'Ordine.

29.^o Il giorno 6 detto si commemora il *B. Arcangelo d' Agnone*, Religioso di gran santità, morto nel nostro Convento di Vasto.

30.^o L'istesso giorno si fa menzione del *B. Lorenzo da Villamagna*, Religioso di grande orazione e carità; morto nel 1535. Il suo corpo è

tuttora incorrotto ed onorato dai fedeli nella nostra Chiesa di S. Maria delle Grazie in Ortona a Mare. Di questo santo Francescano erasi già compilato il processo canonico dell' Ordinario Locale dal Rmo *P. Alessandro da Crecchio* nel 1871, per farlo indi dichiarare Beato dalla Chiesa.

31.º Il giorno 7 detto si commemora il *B. Pace da Chieti*, rispettabile per virtù e per miracoli; morto in Cascia nell' Umbria.

32.º Nell' istesso giorno si ricorda pure il *B. Epifanio Teutonico*, celeberrimo per estasi e per miracoli; morto in Vallaspera di Atessa nel 1510.

33.º Il giorno 9 detto si fa menzione del *B. Paolo da Sulmona*, Commissario Generale, dotto e santo Religioso; morto in Messina nel 1616.

34.º Il giorno 15 detto si commemora il *B. Matteo da Montone*, della Diocesi Aprutina, morto con fama di santità nel secondo secolo dell' Ordine.

35.º Il giorno 27 detto ricordasi il *B. Biagio da Aquila*, compagno illustre di S. Giovanni da Capestrano. Intento sempre alle divine contemplazioni, rifulse per virtù e per meriti, e morì, nel nostro diruto Convento di S. Francesco presso Ortona a Mare, circa il 1441.

36.º Il giorno 3 di Luglio rammentasi il *B. Girolamo da Stroncone*, cospicuo per virtù e per miracoli, morto nel nostro Convento di S. Angelo della Pace, presso Lanciano, l' anno 1440.

37.º Il giorno 14 detto si ricorda il *B.*

Mansueto, illustre pei molti miracoli operati. Di lui non sappiamo nè in qual paese nascesse, nè in quale morisse; ma solo con certezza si sa esser morto in Abruzzo.

38.º Il giorno 25 detto si commemora il *B. Battista da Cagnano*, celebre per l'austerità della vita, per la continua meditazione e per la divozione alla Vergine Madre, da cui fu invitato al Cielo prima di morire. Ei chiuse per sempre gli occhi suoi alla luce del mondo l'anno 1510 nel nostro antico Convento di S. Andrea di Chieti.

39.º Il giorno 28 detto si fa onorevole menzione del *B. Antonio da Leonessa*, Dottore egregio; il quale, chiaro per dottrina, nobiltà ed innocenza di vita, rifulse anche pel dono dei miracoli. Mori l'anno 1511 in Monteodorisio, nell'Abruzzo Chietino.

40.º Il giorno 30 detto ricordasi il *B. Bertrando da Turrivalignani*, notissimo per religione, erudizione e virtù; il quale, dopo essere stato Arcivescovo di Salerno, Cardinale di S. Chiesa e Vescovo Tuscolano, morì santamente in Avignone di Francia l'anno 1334.

41.º Il giorno 31 detto si rammenta il *B. Illuminato de Salvis*, morto con segni non dubbii di verace santità nel nostro Convento di Vasto.

42.º Il giorno 4 di Agosto si parla del *B. Ludovico della Genga, Aquilano*, iterato Provinciale; prudente, umile ed erudito Francescano, morto in sua patria, come dice il *Wadingo* alla pag. 392 del Tom. XV., circa l'anno del Signore 1459.

43.º Il giorno 8 detto è ricordato il *B. Francesco Gallo*, morto in epoca incerta, nei nostri Abruzzi, pieno di meriti e di virtù.

44.º Il giorno 14 detto si commemora il *B. Cristoforo da Campobasso*, Religioso di straordinaria santità, morto nel nostro Convento di Vasto, della Provincia di Chieti, in un'epoca incerta.

45.º Il giorno 20 detto si fa menzione del *B. Bonaventura da Montereale*, Sacerdote di grande pietà e perfezione, morto in Spoleto l'anno 1557.

46.º Il giorno 22 detto si ricorda il *B. Domenico degli Alessii da Montereale*, illustre per umiltà e bontà di vita, morto nel 1510.

47.º Il giorno 26 detto parlasi del *B. Incognito da Tornareccio*, morto santamente in Valaspera di Atesa, nell'Abruzzo Chietino.

48.º Il giorno 27 detto si celebra la festa del *B. Timoteo da Monticchio*, morto in S. Angelo d'Ocre il 22 Agosto del 1504. Il suo culto *ab immemorabili* fu riconosciuto e confermato dal Pontefice *Pio IX.*, di sana memoria, nel 1872.

49.º Il giorno 4 di Settembre si ricorda il *B. Tommaso Maschio da Cascina o Villerai*, castello Aquilano non più esistente; Religioso Laico di esimia semplicità, orazione ed estasi frequentissime, morto il 1460 nel Convento di S. Giuliano presso Aquila. La sua mirabile vita fu scritta dal *B. Bernardino da Fossa*.

50.º Il giorno 6 detto si solennizza il *B. Vincenzo dall'Aquila*, Religioso di grande umiltà, semplicità, orazione ed astinenza, dotato ancora di

spirito profetico e del dono dei miracoli. Mori il 7 Agosto 1504 in S. Giuliano di Aquila, ove riposa incorrotto e flessibile il suo beato corpo, ed il cui culto immemorabile fu approvato da *Pio VI.* nel 1787. L'anima candida di questo santo Religioso fu vista da una sua discepola volarsene direttamente al bacio della Triade Sacrosanta colassù nell'Empireo.

51.^o Nel giorno istesso si ricorda il *B. Francesco da Oratino*, insigne per virtù ed astinenza, morto in S. Buono, nell'Abruzzo Chietino, in epoca non conosciuta.

52.^o Il giorno 7 detto si fa menzione del *B. Francesco da Ripa*, il quale nella sua giovanile età di tanta bontà di vita era adorno, che, morendo, furon veduti degli Angeli accompagnare la sua beata anima nel Cielo. Riposa nel Convento di Casteldisangro, dell'Abruzzo Aquilano, ove morì nel 1510.

53.^o e 54.^o Il giorno 9 detto si ricordano i due santi Religiosi *Giacomo*, Chierico e *Pietro*, Laico; ambidue ripieni di pietà e di virtù, ambidue di Città di Penne e ambidue morti colà circa il 1450 nel nostro Convento di S. Maria di Colleromano. Il *B. Pietro da Penne* fu il primo Laico Abruzzese della Famiglia Osservante. Fabricò il Convento di Orsogna e vi fiorì con miracoli e profezie per lo spazio di circa 13 anni. Fu devotissimo della Vergine SS. e della Corona Francescana.

55.^o Il giorno 11 detto si fa menzione del

B. Sebastiano da Celenza, illustre per umiltà, devozione e prodigii strepitosi, morto nel 1554. Il suo beato corpo riposa nella Chiesa del Convento di Vasto, dell'Abruzzo Chietino.

56.º Il giorno 15 detto si ricorda il *B. Ambrogio da Civitella del Tronto*, esimio Predicatore ed illustre per profetico spirito e zelo indefesso della Regolare Osservanza. Mori nel Convento di Campobasso l'anno 1510.

57.º Il giorno 20 detto si celebra il *B. Serafino da Chieti*, Religioso illustre per predicazione e santità di vita, nonchè per la sua grande scienza, divinamente ricevuta; morto nel Convento di S. Bernardino in Città S. Angelo l'anno 1510.

58.º Il giorno 22 detto ricordasi il *B. Tommaso da Firenze*, altri vogliono *da Scarlino*; Religioso di grande santità, morto nel nostro Convento di Roccamontepiano il 1464.

59.º Il giorno 24 detto si fa menzione del *B. Gregorio di Beldico*, chiaro per miracoli, morto in un paese ignoto dei nostri Abruzzi l'anno 1270.

60.º Il giorno 30 detto si parla del *B. Giuliano Alemanno*; Religioso di grande astinenza, di grande carità verso il prossimo, di molto zelo per la salute delle anime e cospicuo per miracoli e profezie. Fu il 18.º Vicario Provinciale Abruzzese e morì in S. Bernardino di Aquila il 31 Dicembre del 1486. Per quarant'anni continui si cibò di solo pane, acqua e legumi; e, quantunque

si fosse di una età avanzatissima, volle a piedi visitare la Provincia.

61.º Il giorno 15 di Ottobre si ricorda il *B. Antonio Rossi da Solmona*, il quale, come Maestro di Novizi, rifulse per singolare umiltà, orazione ed innocenza di vita. Morì sulla nuda terra, a somiglianza del Serafico Padre, nel Convento di S. Nicola della sua patria il 1530.

62.º Il giorno 16 detto si rammemora il *B. Francesco Tomassini di Campobasso*, il quale fu più volte Ministro Provinciale. Dotato di prudenza, di carità e d'ogni altra virtù, dopo la sua preziosa morte, avvenuta nel Convento di S. Nicola di Vasto l'anno 1477, rifulse per istrepitosi miracoli.

63.º Il giorno 19 detto si ricorda il *B. Vitale Albanese*, Laico di santi costumi, morto in Atesa nel 1513.

64.º Il giorno 23 detto si celebra la festa del grande Apostolo Abruzzese e dell'Europa intiera, l'incomparabile S. GIOVANNI DA CAPESTRANO, che da Governatore di Perugia si rese Frate Minore. Religioso di molta erudizione e dottrina; il secondo *Bonaventura da Bagnorea* pel nostro Ordine, siccome BERNARDINO DA SIENA era stato per esso il secondo *Francesco di Assisi*. Emulò co' suoi *Statuti d'Alvernia* quelli preclarissimi *Narbonesi*, fatti nella città di Narbona dal Serafico Dottore; e, dopo aver convertiti al Cristianesimo innumerevoli Gentili e Giudei e tornati al Cattolicismo moltissimi Eretici e Scismatici; dopo aver ricac-

ciati i Turchi nel Bosforo e moltiplicati di per dovunque i Francescani della Regolare Osservanza, moriva, compianto da tutta la Cristianità, in Villaco, nella Pannonia (Ungheria), nel 1456. Il Pontefice *Alessandro VIII.* lo annoverò tra i Santi ed il Regnante LEONE XIII. ne ha esteso il culto a tutto l'Orbe Cattolico.

65.º Il giorno 29 detto si fa menzione del *B. Angelo da Calascio*, cospicuo per orazione e perfezione di vita; morto vecchissimo in Roma il 29 Ottobre del 1606.

66.º Il giorno 2 Novembre si commemora il *B. Marco da Chieti*; il quale, dotto in Filosofia e Teologia e ricco di virtù e di meriti, fu eletto 40.º Ministro Provinciale degli Osservanti Abruzzesi e nel 1532 fu anche fatto Definitor Generale nel Capitolo di Messina. Morì santamente in Chieti, sua patria, l'anno 1545; e, seppellito entro una cassa di legno ai gradini dell'Altare Maggiore, dopo 15 anni, come dice il *Wadingo*, fu trovato intatto e tramandante odor soavissimo.

67.º Il giorno istesso si fa menzione del *B. Francesco da Città di Penne*, Laico insigne per astinenza e gloria di miracoli, morto in sua patria nel 1605.

68.º Il giorno 7 detto si solennizza la festa del *B. Bernardino da Fossa*, integerrimo Predicatore e Scrittore forbitissimo; il quale, dopo aver propagata la fede cattolica in molte Provincie, ed esercitato per ben tre volte lodevolmente

l'ufficio di Vicario Provinciale e di Procuratore Generale dell'Ordine; e, dopo aver rinunciato ripetutamente con grande umiltà il Vescovado Aquilano, morì d'anni 83 in S. Giuliano, presso Aquila, d'onde fu poi traslatato in S. Angelo d'Ocre, vicino alla sua patria. Il culto, resogli *ab immemorabili*, fu approvato nel 1828 dal Pontefice *Leone XII*. Se ne dovrebbe però curare anche la santificazione.

69.º Il giorno 8 detto si parla del *B. Domenico da Castiglione*, morto santamente in Vasto l'anno 1460.

70.º Il giorno 9 detto si commemora il *B. Bartolomeo da Fabriano*, Dottore egregio; il quale rifulse per pietà, mortificazione ed altre religiose virtù. Morì il 1505 nel Convento di S. Andrea di Chieti.

71.º Il giorno 14 detto si fa menzione del *B. Antonio da Piscina*; il quale, potente in opere ed in parole, arrecò salute a moltissimi. Morì in Firenze l'anno 1399.

72.º Il giorno 19 detto parlasi del *B. Biagio da Leonessa*, Minorita, che si crede morisse nel 1400. Il suo corpo riposa, nella sua patria, entro la Chiesa dei PP. Conventuali.

73.º Il giorno 28 detto si ricorda il *B. Damiano da Ripa*, rispettabile per semplicità e carità verso Dio e verso il prossimo, morto in S. Andrea di Chieti l'anno 1505.

74.º Il giorno 3 Dicembre si fa commemorazione del *B. Corrado d'Albe*, Minorita di grande

zelo per la gloria del suo Dio. Ad esempio del S. Patriarca, volle partirsi dagli Abruzzi e portarsi in Palestina, ove colse la palma del desiderato martirio l'anno 1288.

75.º Il giorno 4 detto si ricorda il *B. Leggerone* o *Ruggerone da Celano*, Religioso del primo secolo dell'Ordine (1288?). La sua scultorea figura si ammira nel Chiostro dei Riformati in Celano.

76.º Il giorno 6 detto si parla del *B. Egidio Angolano* o *di Città S. Angelo*, insigne per le virtù dell'ubbidienza e della povertà religiosa. Fu Compagno fedelissimo di *S. Giovanni da Capistrano* e morì nel Convento di S. Cristoforo di Città di Penne l'anno 1421.

77.º Il giorno 7 detto parlasi del *B. Tommaso Irlandese*, chiaro per meriti e per miracoli; morto nel nostro Convento di S. Francesco in Aquila verso il 1270.

78.º Il giorno 8 detto si fa onorevolissima menzione del *B. Domenico da Genova*, Fondatore della Regolare Osservanza negli Abruzzi, eloquentissimo Predicatore; il quale, ripieno di santità e miracoli, terminò la sua mortale carriera in S. Andrea di Chieti, da lui stesso fabbricato, circa l'anno del Signore 1421.

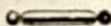
79.º Il giorno 11 detto si commemora il *B. Battista Svizzero*, morto in Aquila, con istraordinarii segni di santità, nel 1500.

80.º Il giorno 13 detto si ricorda il *B. Pietro da Ferrazzano*, cospicuo pel suo ardente amore

verso Gesù Cristo e morto in Casteldisangro nel 1510.

81.º Il giorno 17 detto si celebra il *B. Cristoforo da Città di Penne*, illustre per la sua straordinaria divozione alla Vergine Madre, pel dono dei miracoli, e per l'altissima sua contemplazione; morto nel Convento della SS. Annunziata del Poggio presso Orsogna, circa il 1531 e trovato incorrotto dopo 160 anni. Riposa *in cornu Epistolæ* dell'Altare Maggiore e la sua Effigie in tela è nella Sagrestia del Convento.

82.º Il giorno 24 detto parlasi del *B. Paolo da Roio*, morto santamente in un'epoca incerta nel Convento di Vasto, dell'Abruzzo Chietino.





CAPO 3.º

*Beati, Venerabili e Servi di Dio
non registrati dal P. Arturo.*

OLTRE agli anzidetti Beati, Abruzzesi o morti in Abruzzo, riportati nel **Martirologio Francese** del P. Arturo, altri ve ne sono, de' quali parlano il *Wadingo* e le *Cronache Serafiche*, che noi qui registreremo per ordine, seguitando il numero dell'ultimo Beato del Capitolo antecedente; e ciò faremo ancora di altri Servi di Dio, registrati in diversi *Manoscritti* della nostra Provincia.

83.º Il B. Tommaso da Cellino-Attanasio, al battesimo chiamato *Pompeo*, figliuolo dei Signori *Castiglione* di Città di Penne, padroni di *Cellino*, ov' egli fece il Noviziato; Religioso di molta dottrina, santità e miracoli, donato dal Padre suo al Patriarca S. Francesco nel 1216. Fu discepolo carissimo del Serafico Padre, scrisse di LUI la più bella **Vita** che abbiamo, nonchè il famoso

Dies irae, ed altre Operette. Mori santamente in un paesello, oggi distrutto, nelle vicinanze di Tagliacozzo, nomato *Varri*, dov'era Confessore di Monache Clarisse, il primo di Ottobre del 1253 e fu seppellito nella nostra Chiesa di S. Francesco in Tagliacozzo. Ne parlano bene, tra tanti altri, il *Wadingo* a pag. 141 del Tom. II. ed il *Pisano* a pag. 85 e 157.

84.º Il *B. Francesco da S. Omero*, Sacerdote povero, umile e ricolmo di gran santità e d'ogn'altra perfezione. Se ne volò al Cielo il 27 Settembre 1305 e riposa nella Chiesa di S. Francesco della città di Teramo, come dicono il *Wadingo* al Tom. XIII. pag. 150; le *Cronache Francescane* alla Parte Seconda, pag. 65; ed il *Pisano* a pag. 85.

85.º Il *B. Tommaso da S. Omero*, uomo dotto e di santi costumi, morto in Toscana, dov'era Provinciale, il 1299. Di lui parla il *Wadingo* a pag. 418 del Tom. V.

86.º Il *B. Giovanni da Campli*, uno dei 12 Compagni del Santo *da Capestrano* nella Germania; i quali furono: *Gabriele Veronese*, poscia fatto Cardinale, *Girolamo Milanese*, *Niccolò di Fara*, *Pietro Suproniense*, *Berardo Modanese*, *Cristoforo da Varese*, Sacerdoti religiosi e dotti; e *Berardo da Napoli*, *Paolo da Ferrara*, *Giovanni da Campli*, *Michele da Perugia*, *Ambrogio dall'Aquila* e *Giovanni di Germania*, Laici di santissima vita, come si rileva chiaramente dal Tom. XII. pag. 80 e dal Tom. XV. pag. 333 del *Wadingo*.

87.º Il *B. Tommaso da Montepiano*, illustre, al dir del *Wadingo*, Tom. XII. pag. 368, per bontà di vita ed osservanza della santa Regola professata.

88.º Il *B. Domenico da Fossa*, Religioso di molta povertà; presiedette in Aquila alla fabbrica della Chiesa e del gran Convento di S. Bernardino, di cui, come narra il *Wadingo* a pag. 198 del Tom. XIII., fu esimio imitatore.

89.º Il *B. Francesco Aquilano*, Religioso penitente e mortificato; dopo essere stato Vicario della Provincia di Genova, fu il primo che introducesse la Regolare Osservanza nell' Isola di Corsica. Di lui fa menzione il *Wadingo* a pag. 137 del Tom. XIII.

90.º Il *B. Liberato dall' Aquila*, Laico di specchiatissimi costumi e di grande carità e divozione, morto in S. Bernardino, nella sua patria, in epoca incerta. *Wadingo*, Tom. XV. pag. 332.

91.º Il *B. Martino Aquilano*, Laico di vita semplice e molto penitente, che ottenne colle sue preghiere la sanità al suo concittadino, il *B. Vincenzo*, malato di gotta. Credesi che morisse nel decimoquinto secolo. Giace il suo beato corpo, come dice il *Wadingo* a pag. 332 del Tom. XV., nel Convento di S. Giuliano, presso Aquila.

92.º Il *B. Pacifico da Teramo*, morto santamente, secondo di lui parla il *Wadingo* al Tom. XV. pag. 332, nel nostro Convento di S. Maria delle Grazie, nella sua patria, l'anno 1540, dopo aver molto tempo prima della sua morte predetto

il giorno e l'ora precisa del suo felice transito.

93.º Il *B. Tommaso di Tocco da Casauria*, Laico di grandi virtù, morto nel Convento di S. Francesco in Capestrano ai 27 Giugno 1506. Nella sua morte gli fu amministrato il SS. Viatico miracolosamente dalla Vergine Madre. Ne parla il *Wadingo* a pag. 332 del Tom. XV.

94.º Il *B. Arcangelo Aquilano*, Laico fervente e caritativo, morto in S. Giuliano, presso Aquila, come vuole il *Wadingo* al Tom. XV. pag. 332, in epoca incerta.

95.º Il *B. Pietro da Popoli*, il quale, com'egli ripeteva spesso, nacque, fu battezzato, vesti l'abito religioso, professò e disse Messa il giorno di S. Pietro Apostolo. Finalmente, come si predisse, morì l'istesso giorno di S. Pietro, 29 Giugno del 1618, e riposa nel Convento di S. Maria delle Grazie in Orton'a Mare. Così dice anche il *Wadingo* al Tom. XV. pag. 332.

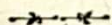
96.º Il *B. Egidio da Foligno*, Laico di santi costumi; fu il primo Compagno del *B. Paolo Trinci*, e riposa in Città di Penne, nel diruto Convento di S. Cristoforo, come dice il *Wadingo* a pag. 332 del Tom. XV.

97.º Il *B. Ambrogio Aquilano*, prima Arciprete zelantissimo e poscia Francese di vita austera e penitente, morto nel Convento di S. Nicola della città di Sulmona, come si rileva dal *Wadingo* a pag. 333 del Tom. XV., in epoca incerta.

98.º Il *B. Biagio da Leonessa*, Minorita di

vita santa e mortificata, morto circa l'anno 1400 e sepolto nella Chiesa di S. Francesco del suo paese natio. La sua venerata immagine, di unita a quella di un altro *B. Anonimo Francescano*, come dice il *Iacobilli* nelle **Vite dei Santi dell' Umbria**, si vedea dipinta in un armadio della Sagrestia di detta Chiesa.

99.º Il *B. Giovanni da Montereale*, Religioso di grande umiltà, bontà di vita e zelo della purità della Regola; il quale, come dice il *Wadingo*, trovandosi Ministro della Provincia dell' Umbria, fece abbreviare l'elezione del suo successore per amor di studio, di preghiera e di tranquillità di coscienza.



Continuando ora l'istesso numero, noteremo, siccome è detto, altri Religiosi nostri, morti in gran concetto di santità e registrati in *Manoscritti Abruzzesi* degnissimi di ogni fede. Ed in prima ci corre l'obbligo di far notare che il *B. Bernardino da Fossa*, parlando, nel suo opuscolo su questa Provincia, del Convento di S. Andrea in Chieti, dice d'aver inteso essere ivi morto

100.º « *Quempiam particularem Fratrem, miraculis ac sanctitate pollentem* »; e che in tempo di pestilenza vi morirono

101.º a 108.º Otto giovani Frati, la cui morte fu presignata da processioni miracolose di Angeli; « e ciò, soggiunge il B. Bernardino, dobbiam « tenere per certo, poichè chiunque li avesse co- « nosciuti li avrebbe riputati degni di tali prodigii.

« Erano in vero *juvenes bonæ voluntatis, summæ*
 « *honestatis, miræque devotionis; propter quod Angeli*
 « *tantam in eis religionem cernentes, ad honorem*
 « *Dei, devotionem populi, fervoremque remanentium*
 « *Fratrum, hoc signum ostendere voluerunt* ».

109.º Il B. *Battista de Clericis da Chieti*, Laico addetto alla cucina, diligentissimo nell'adempimento del suo ufficio ed illustre per santità e miracoli, riposatosi in Aquila, nel nostro Convento di S. Bernardino, verso la fine del 1500. Nella morte sua, come afferma il *Lodi* nella sua **Storia Manoscritta della Città e Diocesi di Aquila**, le campane suonarono da loro stesse.

110.º Il B. *Andrea Piccolino da Chieti*, Laico; il quale, *parvus corpore, sed animo magnus*, dopo essere stato strenuo Compagno di S. Giovanni da Capestrano, morì, colmo di meriti e di virtù, nel nostro Convento di Tivoli, in epoca incerta.

111.º Il B. *Angelo Tudertino o da Todi*, Religioso Laico di grande contemplazione, il quale morì in Lanciano, nel nostro Convento di S. Angelo della Pace, in giorno, mese ed anno da se predetti, come dice lo Storico *Romanelli* a pag. 304 della sua Opera.

112.º Il B. *Masseo da Vigliano*, paese a nove miglia dall'Aquila, M. O.; morto, come dice il *Lodi*, con segni di grande santità in S. Giuliano e poi traslatato in S. Bernardino di Aquila circa la fine dell'anno 1500.

113.º Il B. *Giovanni Alemanno*, M. O., Sacerdote prudente, di santa vita e grande carità,

fatto innocentemente incarcerare e maltrattare dal Duca *Giovanni d' Angiò*, tanto che, poco tempo dopo (nel 1460), ne morì martire della verità e fu onorevolmente seppellito nella Cappella del SS. Crocifisso in S. Bernardino di Aquila. Così parla di lui *Bernardino Cirillo* ne' suoi **Annali**.

114.º Il *B. Marcello da Torricella-Peligna*, M. O., *Laicus paucorum mensium professor, exemplar et devotus valde*, come si esprimeva il **Registro della Provincia**, ora sperduto. Morì in Lanciano, nel nostro Convento di S. Angelo della Pace, l'8 di Ottobre del 1632.

115.º Il *B. Taddeo di Tocco da Casauria*, Laico di grande umiltà, carità e prodigii; il quale, dopo avere esercitato lodevolmente il faticoso e delicato ufficio di Portinaio in Araceli, morì in Roma, di anni 106, ai 13 di Novembre del 1639. Nel nostro Convento di S. Maria del Paradiso presso Tocco, sua patria, si conservano l'abito ed il suo bastoncello, che, portati sul letto degl'infermi, spesso spesso li guarisce.

116.º Il *B. Bernardino da Fontavignone*, soprannominato il *B. Berardinello*, Laico di grandi virtù, morto nel nostro Convento di Goriano delle Valli il 26 Dicembre del 1658.

117.º Il *B. Carlo da Teramo*, Sacerdote di molta perfezione e integrità di costumi, Definitor, Guardiano e Maestro dei Novizii per più anni; morto nel nostro Convento di S. Maria delle Grazie della sua patria il 2 Aprile del 1697.

118.º Il *B. Sante da Teramo*, Laico di esimia

carità, morto in Aquila, nell' *Infermeria* di S. Bernardino, il 23 di Marzo 1699.

119.º Il *B. Felice da Fagnano*, M. O., Sacerdote dotto in Morale ed esemplarissimo Religioso, molto divoto della Vergine Madre e della sua santissima purità. Non si sa con precisione il luogo ed il tempo della preziosissima sua morte.

120.º Il *P. Gianfrancesco del Giudice da Aquila*, prima Provinciale e poi Guardiano di S. Bernardino, morto ivi con fama di santità il 7 Febbraio del 1706.

121.º Il *P. Filippo da S. Chiara*, (Casale annesso a *Torricella* di Teramo); Guardiano e Maestro dei Novizii, morto santamente in Corropoli, nel nostro Convento di S. Maria degli Angioli, il 13 di Marzo del 1727, in età di anni 67, dopo aver operati molti miracoli e fatte varie profezie. Era rigidissimo ed austero con se stesso, ma affabile e pieno di carità col suo prossimo.

122.º Il *P. Tommaso*, della nobile Famiglia *de Rubeis, d' Avezzano*, Lettore Giubilato e Missionario Apostolico. Istruito in Roma nelle Umane Lettere, professò nel Convento di S. Andrea in Chieti, dove visse, come in altri luoghi, da esemplarissimo Religioso. Dotto nelle scienze filosofiche e teologiche, fu Professore diligente ed instancabile, nonchè zelante ed eloquente Predicatore. Da Lettor Giubilato esercitava gli ufficii più umili della Comunità, e rigidissimo e penitente con se, fu caritativo ed affabile con tutti. Predisce appuntino la sua morte, che accadde

il 10 Ottobre del 1732 in S. Bernardino di Aquila, ove fu ritrovato, nella sua cameruccia, inginocchiato e con le mani giunte e lo sguardo rivolto amorosamente verso il Cielo, come dice il *Cronologo* della Provincia, *P. Francesco-Bernardino d' Arischia*.

123.º Il *P. Giovanni da S. Omero*, morto santamente nel nostro Convento di S. Panfilo, presso Spoltore, ai 26 di Novembre del 1735.

124.º Il *Chierico F. Bonaventura d' Arischia*, che in brevissimo tempo acquistato avea moltissima virtù e morì con la innocenza battesimale, nel nostro Convento di S. Bernardino in Aquila, il primo Dicembre 1739.

125.º Il *Laico F. Pasquale da Morcone*, Religioso umile, rispettoso, ubbidientissimo, nonchè amante del lavoro; morto con segni certi di santità in Tolentino il 5 Maggio del 1750.

126.º Il *P. Silvio da Città di Penne*, 107.º Provinciale della nostra Regolare Osservanza; pieno di età e di meriti, morto di 90 e più anni, nel nostro Convento di Tossicia, il 28 di Ottobre del 1756.

127.º Il *P. Francesco da Città di Penne*, insigne per virtù, astinenza e gloria di miracoli; per cui, nel secolo passato non solo illustrò i nostri Abruzzi ma diverse città di Calabria, delle Marche e dell' Umbria, le quali facevano a gara per averlo tra di loro, a causa dei grandi benefici, che a sua intercessione ricevevano dal Cielo.

128.º Il *P. Giovanni da Calascio*, eletto Provinciale il 7 Maggio 1580; detto Venerabile dal

P. Gonzaga. Mori santamente nel Convento della patria sua circa l'anno 1595.

129.º Il *P. Ludovico da Monte dell' Olmo*, Sacerdote di esimia prudenza e zelo della Regolare Osservanza, morto nel nostro Convento di Montorio al Vomano il 5 di Aprile 1604.

130.º Il *Laico F. Giuseppe da Beffi*, Religioso di miti e santi costumi, morto in S. Bernardino di Aquila il 4 di Ottobre del 1748.

131.º Il *Laico F. Egidio da Faraone*, (villa di *Civitella del Tronto*); Infermiere di molta intelligenza e carità, morto in Teramo, a S. Maria delle Grazie, il 7 di Settembre 1764.

132.º Il *P. Tommaso da Campi*, Religioso di perfetta Osservanza, conosciuto dal *Cronologo d'Arischia*. Mori nel Convento della sua patria circa l'anno del Signore 1760.

133.º Il *Chierico F. Carlo-Felice da Borbona*, morto nel nostro Convento di Teramo ai 18 Gennaio del 1770. Questi, terminato il noviziato nell'istesso Convento, dopo pochi giorni si addormentò nel Signore. Umile, rispettoso, ubbidiente, divoto, modesto, pieno d'amore di Dio e del prossimo, era lo specchio di tutti gli altri Novizii. Ed acciocchè la malizia non lo guastasse con gli anni, il Signore lo rapì innanzi tempo. Nella sua breve malattia lo vedevate in dolce conversazione ora col suo Gesù, ora con la sua Vergine Madre ed ora co' suoi santi Protettori; finchè, ripetendo i SS. Nomi di Gesù e di Maria e ridendo di santa consolazione, sen volò al Cielo.

134.º Il *Laico F. Antonio da Roccacasale*, morto nel nostro Convento di S. Maria delle Valli in Assergi il 23 Novembre del 1770. Osservantissimo della santa povertà ed austerità di vita, non vestì giammai alcun abito nuovo, all'infuori di uno per obbedienza indossato prima di morire. Appena tre o quattr' ore dava al sonno; frequentemente si disciplinava; digiunava quasi la maggior parte dell'anno, ed affliggeva il suo corpo con cilizii e catene. Devotissimo della passione di Gesù e dei dolori di Maria, volle visitare i santi luoghi di Palestina, di dove riportò una statuetta del Bambinello, che con grande divozione si venera anch'oggi nella nostra Chiesa di Calascio. Nella sua ultima infermità, recitando le *Litanie* della Vergine, alle parole: *Sancta Maria, immaculate concepta*, sorridendo, rendè lo spirito al Creatore.

135.º Il *P. Celestino da Salle*, Sacerdote di grande bontà di vita e di eroica pazienza nelle sue moltissime infermità, morto in S. Andrea di Chieti il 22 Gennaio 1772. Accostandosi alla fine de' giorni suoi, confessavasi più volte al dì, ricevendo con singolare divozione e giornalmente la SS. Eucarestia. E tanto era il fervore e la dolcezza con cui presso a morire cantava le laudi della Vergine, da indurre tutti gli astanti a piangere di consolazione. Finalmente, qual flebile usignuolo, stanco del suo canto, perduta onninamente la voce, spirò tranquillamente la sua bell' anima.

136.º Il *Laico F. Angelo da Turrivalignani*, morto nel nostro Convento di Araceli, in Roma, il 9 Dicembre del 1772, contando egli 76 anni, 10 mesi e 12 giorni di età. Della santità di questo Servo di Dio basta ricordare che nel Sacro Ritiro di Civitella presso Subiaco, ove dimorò molto tempo, era accettissimo al *B. Tommaso da Cora*, vivendo secolui in grande amicizia e familiarità, come si rileva dalla **Vita** del *B. Tommaso*. Anche attualmente questo pio Laico gode fama di santo nella nostra Provincia, specialmente poi in sua patria ed in Roccamontepiano, dove esiste un suo *Ritratto in tela*.

137.º Il *P. Giuseppantonio Ulisse da Barisciano*, morto in S. Bernardino di Aquila il 12 Giugno 1773. Il Cronologo di allora, *P. Francesco-Bernardino d'Ariscia*, istituì il giorno 9 di Novembre del 1774, per commissione del Provinciale di allora, l'informazione estragiudiziale intorno la vita ed i miracoli di questo Servo di Dio, la cui immagine si conserva nella Sagrestia della nostra Chiesa. Ancora è in vigore la fama della sua santità, come ben può vedersi nella eruditissima opera del *P. Domenico Casciola da S. Eusanio: L'Aquila Santa*.

138.º Il *B. Ludovico da Gildone*, morto nel Sacro Ritiro di Orsogna il primo Aprile del 1774. Fra tutti i santi Religiosi del passato secolo, niuno nella nostra Provincia agguagliò questo Beato, massime pe' suoi strepitosi miracoli, accaduti dopo la sua preziosissima morte ed attestati

per man di notaro, nel numero di 98. Nato in Gildone, nel Molise, il 10 Novembre del 1712 e cresimato dal Cardinale *Orsini*, poscia *Benedetto XIII.*, nel 1721, entrò in Religione il 31 Luglio 1730. Venne qui nel Ritiro e, dopo avervi menata una vita angelica di purità, di penitenza, d'abnegazione e carità per circa 15 anni, se ne passò con segni certi di santità preclarissima alla beatifica visione di Dio. Esistono nel Convento e nella Sagrestia due *Ritratti* originali del nostro Beato; dico Beato, perchè tale, anche attualmente, è chiamato in questi paesi circonvicini ed altrove. Lo scrivente ne ha fatto ritrarre in fotografia il venerando e scarno suo volto e ne ha compilata la **Vita**, che stampava in Lanciano, con la santa speranza di vederlo, quandochessia, riconosciuto Beato anche dalla Chiesa.

139.º Il *Laico F. Angelo di Torrevecchia*, morto in concetto di santità, siccome era santamente vissuto, nel Ritiro di Orsogna il 17 Gennaio 1777. Fu amicissimo del *B. Ludovico da Gildone* e ne imitò eroicamente la pazienza e la mortificazione.

140.º Il *Laico F. Feliciano del Piano*, della Provincia di Teramo, morto piamente ed in fama di santo, nel nostro Convento di S. Maria dei Lumi presso Civitella del Tronto, il 13 Febbraio del 1780.

141.º Il *P. Mariano da Fagnano*, volato al Cielo, nel sacro Ritiro di S. Nicola in Arischia, il 25 Agosto 1781. Religioso di grande zelo per le anime e di straordinaria penitenza e santità di

vita. Con la parola e con l' esempio giovò moltissimo al suo prossimo e, dopo che morì, restò vari giorni insepolto per dare sfogo alla pietà dei fedeli, i quali affluivano da tutte parti a venerare le esanimi sue spoglie. Salassato da un chirurgo, dopo qualche tempo dalla sua morte, spiccò dal suo corpo vivo sangue ed in gran copia, e fece anche varii strepitosi miracoli.

142.º Il *P. Bernardino da Pizzoli*, morto nel gran Convento di S. Francesco in Padova il 22 Aprile 1784. La sua morte fu quella del giusto e del vero seguace del *Poverello d'Assisi*.

143.º Il *Laico F. Domenico da Lucoli*, morto nell'istesso Ritiro di Arischia il 27 Agosto del 1784. Avea 32 anni quando nell'anzidetto luogo di strettissima Osservanza della santa Regola Franciscana vestì l'abito di Terziario o di Oblato. Entrò in noviziato il giorno dell' *Immacolata Concezione* dell'anno 1759, e fatta la solenne professione l'anno appresso, di giorno in giorno crebbe sempre di virtù in virtù, finchè giunse al più alto grado di evangelica perfezione. Fu molto lodato dai due nostri santi e strenui Missionarii, *P. Bernardo Maria del Gesso* e *P. Francesco da Carapelle*. Rifuse in vero pel silenzio, per la povertà, per l'umiltà e per l'ubbidienza. La sua venerata *Immagine* si conserva con ispeciali lodi di santità nelle nostre Sagrestie di Arischia e di Aquila.

144.º Il *B. Francesco da Caramanico*, morto santamente nel Venerabile Ritiro di Orsogna ai

21 Marzo del 1785. Fu il *Fondatore* di questo sacro Ritiro ed il 122.^o Provinciale di questa nostra Provincia di S. Bernardino. Promosse grandemente l'osservanza della santa Regola Francescana qui e negli altri Conventi della Provincia; procurò la spirituale e temporale salute del suo prossimo e nei pergami e nei confessioni-nili; favorì gli studii col suo insegnamento; e, fattosi tutto a tutti, già maturo pel cielo, si addormentò placidamente nel Signore nella bella età di anni 83. Dopo morto, operò moltissimi miracoli, registrati per man di notari, e la devota sua *Immagine* si conserva in questa Sagrestia, spirante anche ora amor di Dio e del prossimo.

145.^o Il *P. Bernardo del Gesso*, morto parimenti nel sacro Ritiro della SS. Annunziata presso Orsogna il giorno 7 di Agosto 1793. Guardiano, Lettore e Missionario Apostolico, si acquistò meritamente un nome illustre, zelando sempre la maggior gloria di Dio ed il più gran bene del suo prossimo. Non vi fu luogo della Provincia di Chieti ch'egli non evangelizzasse con la fervente e proficua sua parola. La sua memoria è anche oggi in benedizione. Nella preziosa sua morte i fedeli gli tagliuzzarono ben tre abiti per avere un qualche ricordo di un tanto Padre.

146.^o Il *P. Vincenzo da Macerata*, morto nel Convento di S. Giovanni Battista in Roccamontepiano il 7 Aprile 1799. Questo venerando Sacerdote fu Lettore e Predicatore dell'Alma Osservante Provincia della Marca; dimorò per qualche

tempo nel sacro Ritiro di Orsogna; e, tornando in patria sua colmo di anni e di virtù, cadde infermo in Roccamontepiano e vi morì santamente. Iddio operò dei miracoli a sua intercessione ed i Religiosi lo seppellirono in un deposito particolare, nell'Altare di S. Pasquale, con la seguente iscrizione: *D. O. M. Patris Fratris Vincentii a Macerata, cui crux divitiæ, Spes, Amor, Alma Fides, quem cernis muro connexum pone columnam, sub lapide ossa jacent — spiritus astra tenet. A. D. MDCCXCIX.*

147.º Il P. Serafino da Caramanico, morto nel sacro Ritiro di Orsogna il 7 Dicembre del 1801. Fu Religioso di santa conversazione e d'insigne pietà. Si ricordano anch'oggi qui le sue religiose virtù, il suo zelo per la salute delle anime, la sua mansuetudine e rigidezza di vita, nonchè il suo distacco totale da ogni cosa terrena.

148.º Il P. Francesco Maria delle Ville, dell'Abruzzo Aquilano, morto anche qui, nel sacro Ritiro d'Orsogna, il 4 Aprile del 1805. Rifulse per bontà di vita e per regolare osservanza, onde gli fu affidata per varii anni la carica di superiore locale, che per altro tenne sempre lodevolmente.

149.º Il P. Silvestro da Barisciano, morto nel sacro Ritiro di S. Bernardino presso Campi ai 12 di Agosto del 1810. Fu Religioso di non comune pietà e prudenza, rigidissimo osservatore delle professate obbligazioni. Dopo essere stato per molti anni in Orsogna, andò nel 1786 a fondare per

ordine dei Superiori il sacro Ritiro di Campli, dove fino alla beata sua morte fu esempio vivo e parlante delle rigorosissime Regole dei Ritiri Francescani.

150.^o Il *P. Gian-Giuseppe da Calascio*, morto nel Convento della sua patria ai 24 Aprile del 1824. Fino alla più tarda età questo santo e mortificato Religioso servi il suo Dio nelle austerissime pratiche del sacro Ritiro di Arischia. Mori infatti di 96 anni. Pria però di volarsene al Cielo, già decrepito, fu mandato dal Superiore nel Convento di Maria SS. delle Grazie in Calascio, uscendogli incontro con grande giubilo e festa tutti i suoi paesani, contentissimi di riavere fra loro un concittadino sì illustre per singolare pietà ed esemplarità di vita, che li lasciò inconsolabili dopo breve tempo. L'unico conforto del *P. Gian-Giuseppe* nella sua lunga vecchiaia era, dopo Dio, una immaginetta della Vergine, che portava sempre con se e baciava sempre con affetto.

151.^o Il *P. Vincenzo da Forcella*, morto nel sacro Ritiro di S. Bernardino in Campli il 16 Maggio del 1836. Più volte Definitore, dopo la ristaurazione del 1815 riapri pel primo il Ritiro di Campli, tornandovi l'antica severa disciplina e l'osservanza regolare; ed illustre per serafico zelo e per religiose virtù, nonagenario, se ne ritornò al Creatore.

152.^o Il *Laico F. Francesco da Collegiove*, in Provincia d'Aquila, morto con grande fama di

santità in Velletri, Convento della Provincia Osservante Romana, il 26 Febbraio 1837.

153.º Il *Laico F. Domenico da Chiarino*, passato agli eterni riposi in Teramo, nel Convento di Maria SS. delle Grazie, ai 24 Marzo del 1837. Questo Religioso, noto per grande semplicità, povertà, occupazione continua e carità singolare verso Dio e verso il prossimo, con immensa tranquillità di spirito, conversando con la Vergine Madre, sen tornò al Creatore.

154.º Il *Laico F. Francesco da Picciano*, Religioso di grande mortificazione e carità, morto nel Ritiro di Baida della Provincia di Val-Mazara in Sicilia il 25 Maggio 1851.

155.º Il *Venerabile F. Mariano di Roccacasale*, in Provincia d'Aquila. Questo santo Laico fece il Noviziato e la solenne professione in S. Nicola d'Arischia il 3 di Settembre del 1803. Poscia si recò nel 1815 nel sacro Ritiro di Civitella presso Subiaco e, dopo una vita di carità e di sofferenze, di occupazione ed orazione continua, col dono di profezia e di miracoli si addormentò nel Signore, quasi nonagenario, il 31 Maggio 1866. La sua *Vita* fu data alle stampe.

156.º Il *P. Alessandro Càntoli da Crecchio*, dotto ed eruditissimo Scrittore; Religioso illibato e mortificatissimo, morto illustre e santo Vescovo di Bovino il 16 Ottobre 1884, di anni 72. Delle sue opere e manoscritti parleremo nella quarta parte di questo nostro storico lavoro. Qui diciamo solo che Bovino ha avuto la sorte d'essere stata spi-

ritualmente amministrata da tre santi Vescovi Francescani: dal Venerabile *Lucci*, M. Conv.; dal Venerabile *Molinari*, M. Capp.; e dal Servo di Dio Monsignor *Càntoli da Crecchio*, M. Oss. Di quest' ultimo il Can. *Cieri* di Bovino stampava i **Profili Biografici**.

157.^o a 168.^o Finalmente ricorderemo qui insieme riuniti varii altri Religiosi, che il *Cronologo* della nostra Provincia, *P. Francesco Bernardino d' Arischia*, come ho potuto ritrovare nei *Manoscritti* del *Riño da Crecchio*, (poichè i molti preziosi documenti del benemerito Padre di Arischia sono andati a male nell' ultima soppressione religiosa del 1866), noti per bontà di vita più o meno segnalata, senza però dirne precisamente l' epoca e le circostanze della morte. Essi sono: *P. Francesco da Monreale*, Lettore Giubilato, Predicatore ed Esaminatore Vescovile; *P. Angelo da Spinetoli*, Lettore Giubilato buon Predicatore e Religioso esemplarissimo; *P. Francesco da Campi*, Guardiano, Definitore, Confessor di Monache, Predicatore e Religioso di belle qualità e santi costumi; *P. Felice da Fagnano*, buon Moralista ed in teorica ed in pratica; *P. Giovanni Maria da Ortona a Mare*, Lettore accuratissimo e santo Religioso, morto in Rapino, nel secondo Convento di S. Antonio Abate; *F. Gioacchino da Montecchio*, Chierico di angelici costumi e di belle speranze, morto in Aquila, nel nostro Convento di S. Bernardino; *F. Benedetto da Sulmona*, Laico di vita morigerata e penitente; *F. Carlo da Pen-*

tima, Laico Laborioso ed umilissimo; *F. Giovanni da Bolognano*, Laico parimenti di purissimi ed intemerati costumi; *F. Andrea di Città di Penne*, Laico di santa conversazione, morto in Rapino, nel primo nostro Convento di S. Antonio Abate; *F. Anastasio di Canosa*, Laico umile e divoto; e *F. Francesco di Città di Penne*, Laico mortificato e pazientissimo.





CONCLUSIONE

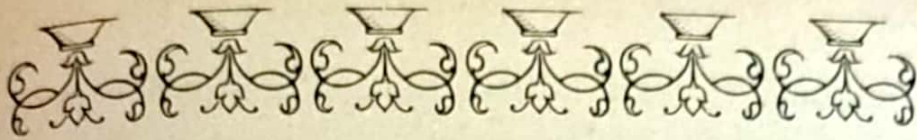
DELLA TERZA PARTE.

A registrati Santi, Beati, Venerabili e Servi di Dio, riconosciuti tali dalla Chiesa o dall'Ordine, ovvero semplicemente ricordati per tali dal Cronologo d'Arischia o da altri dotti e coscienziosi Padri della Provincia, sono tutti o dei *Frati Minori Abruzzesi* dei due primi secoli dell'Ordine, o dei *Minori della Regolare Osservanza* de' secoli susseguenti. Dei *Minori Conventuali*, dopo la divisione, abbiám notati i soli due Venerabili, vissuti in Guardiagrele; e dei *Minori Cappuccini* i soli due gran Santi, *Giuseppe da Leonessa* e *Felice da Cantalice*. Voglia ora il Signore continuare nella ridente Regione Abruzzese la benefica serie di sì preclari uomini ed insigni benefattori della umanità e della Chiesa!!!...

FINE DELLA TERZA PARTE.

PARTE QUARTA

RELIGIOSI ABRUZZESI, CHE CON LA LORO DOTTRINA
E CON LE CARICHE SOSTENUTE
NELL'ORDINE E NELLA CHIESA
ILLUSTRARONO QUESTA NOSTRA PROVINCIA.



CAPO 1.º

Introduzione alla Quarta Parte.

AL PATRIARCA S. FRANCESCO, agitato un giorno da diversi affetti circa l'indirizzo generale del suo Minoritico Sodalizio, se questo cioè dovesse meglio avviarsi per la sola via delle celesti contemplazioni o piuttosto operare santamente nella Chiesa di Dio; dopo aver consultato i più ferventi de' suoi Frati, in particolar modo il *B. Silvestro* e quell'anima candida ed innamorata di *Chiara Sceffi di Assisi*, conchiuse di unire alle dolcezze di Maria Maddalena le nobili ed utilissime cure di Marta, affratellando così mirabilmente alla vita contemplativa la vita attiva ed operosa. E chi mai in vero, meglio dei Figli del *Poverello di Assisi*, giovar potea al suo prossimo? Essi, quali Spartani per la parsimonia del vivere e l'asprezza della vita, con una legislazione più austera di quella istessa di Licurgo, meglio sapean prestare la loro opera a prò dei

bisognosi e degli afflitti. Essi, sì; essi esser potevano i veri Cincinnati cristiani dei popoli redenti. Dal silenzio dei lor poveri abituri, dalle rustiche occupazioni dei lor piccioli campicelli, potevano, meglio di ogni altro, recarsi nelle città e nei paesi a predicarvi la legge di civiltà santa e di progresso durevole e verace. « Essendochè essi « non erano Monaci, come ben dice al proposito « il Tabarrini nell' Opera classica del chiaris. P. « Marcellino da Civezza (Il Pontificato Romano « nella storia d' Italia, V. 2.^o, p. 230), non erano « Solitarii, i quali cercassero il perfezionamento « di se stessi nel silenzio e nella solitudine; ma « Frati, fratelli, che intendevano di vivere in « mezzo a quella società travagliata dalle oppres- « sioni e dalle discordie e a tanti mali portare il « rimedio della carità, che è amore di Dio e degli « uomini ». Per la qual cosa leggesi nel S. Dottore di Bagnorea che *Francesco*, ispirato dal Cielo, risolvette con vantaggio dei popoli di non vivere semplicemente per se, ma anche per il bene spirituale e temporale del suo simile: *Non sibi soli vivere, sed aliis proficere, vult Dei zelo ductus.*

Ed a meglio conseguire un tale intento istituì nel fortunato suo Ordine il serafico magistero, che informar volle però alla pietà ed all'amore. Ei, che tanto giustamente fu detto dal Poeta Teologo: *Serafico in ardore*, volle più che altro fondare la sua famiglia sopra la base dell'umanità amante ed operante, per contrapporla alla superbia del secolo fredda ed egoistica; e

fu sollecito d'informarla con i precetti e con l'esempio dello spirito della più pura dilezione. L'amore informò Lui, come ben canta la sua canzone: *In foco amor mi mise*, e di amore degli uomini e di Dio empì gli animi de' suoi figliuoli. L'amore a Dio, la cui gloria è sparsa per tutto l'universo; l'amore a tutte le creature, che rendono in se l'immagine di Dio. È tale l'indole e lo spirito dell'Ordine Franciscano in quanti e quali diversi modi si sia esso per tante diramazioni, al certo secondo la ragione ed i bisogni dei tempi, modificato, fino all'ultimo rigoglioso ramo dei *Frati Bigi* dell'incomparabile *P. Ludovico da Casoria*. Tale nacque e tale, sempre operando, si svolse nel campo della sua azione, nella Chiesa di Gesù Cristo. Umiltà ed amore, amore ed umiltà; umiltà, principio, malleveria ed alimento d'ogni evangelica virtù; amore, elevazione e magnificenza della Religione che viene dal Cielo. *S. Francesco*, nel suo mirabile *Cantico del Sole*, ci die' l'insegna, che al mondo additasse ciò ch' Ei voleva fosse la forma della santificazione del suo Ordine; ci fe' conoscere l'idea, cui dovesse questo ispirarsi negli ordini della vita e sapienza cristiana, in ristoramento della vita e sapienza dei popoli venuti e da venire all'adorazione della Croce del Nazareno.

Ed, oh! quanto ebbe poscia a giovare mirabilmente alla civil società ed ai miseri abbandonati ed afflitti il poverello suo Ordine, avviato a dovere nelle vestigia del Patriarca di amore

e di pace!.... « Il Frate Minore, come ben dice il
« *Palomes*, non conosceva il timore del più forte;
« la vile compiacenza verso il potere gli era e-
« gualmente sconosciuta, perchè nella pace del
« Chiostro si era educato a far guerra ad ogni
« ingiustizia. Ed è per questo ch'era egli lo
« strumento più adatto a rimetter l'equilibrio
« giusto tra le classi sociali e migliorar l'esi-
« stenza del povero angariato ed oppresso ».

Tutti i più grandi Santi Francescani furono quindi operosissimi genii ed Eroi instancabili a beneficio e consuolo dei popoli e delle nazioni. Ne fan fede le moltissime paci, fatte conchiudere dai Figli di *Francesco*; le svariatissime istituzioni di carità da essi escogitate ed attuate in tutti i luoghi ed in tutti i tempi nel cattolico Israele; nonchè le grandi Missioni tra Bulgari, Greci, Armeni, Persiani, Teutoni ed Etiopi, da essi generosamente, infin dal principio dell'Ordine, intraprese. E laddove gli antichi filosofi non sognarono di abbandonare i viali dell'Accademia per andare ad incivilire il selvaggio, istruire l'ignorante, curare l'infermo, vestire il povero e spargere la concordia e l'amore tra popolazioni nemiche; i seguaci di *Francesco*, al pari degli antichi Apostoli della Chiesa, abbandonavano le dolcezze della terra natale ed ogni agiatezza della vita per correre instancabili ove fossevi una lagrima da tergere ed un'anima da illuminare e tornare al Creatore ed al Cielo.

Fin dall'era del Serafico Padre furono perciò

i Frati poverelli innalzati per i loro meriti e per la loro umile ed amorevole operosità alle più delicate cariche della Chiesa. Essi infatti venivan creati Lettori o Professori insigni del Sacro Palazzo Apostolico; tra i quali rifulgono di grande luce, fra moltissimi, un *Giovanni Pecham*, un *Matteo di Acquasparta*, un *Guglielmo da Falgario*, un *Giovanni Minio*, un *Gentile da Montefiore*, un *Reginaldo Umbro*, un *Raffaele Spinola*, e tanti altri. Di essi servivansi pure i *Reggitori del Cattolicesimo*, siccome loro famigliari, in difficilissime incombenze, vuoi come *Penitenzieri Pontificii*, vuoi come *Legati Apostolici*; primi tra i quali furono al certo, a tacere di tanti altri, un *F. Baiolo da Parma*, un *F. Lorenzo*, fatto poscia Arcivescovo di Antivari, un *F. Mansueto di Castiglione-Aretino*, un *F. Ruffino Gorgoni da Piacenza*, un *F. Gerardo Russinol*, un *F. Enrico di Buonforte*, un *F. Arnolfo Inglese*, un *F. Guglielmo*, un secondo *F. Lorenzo* e un *F. Desiderio*: nominati dal *Salimbene* e dal *Wadingo* (1).

Ed i Frati Minori venivano eletti a *Cappellani*, a *Sagristi* ed a *Predicatori del Sacro Palazzo Apostolico*, siccome un *F. Niccolò da Calvi*, un *F. Filippo Buonaccorti*, un *Gian-Clemente da Venezia*, un *Pier-Maria di Pietrarossa*; avvegnachè ora il

(1) Anche attualmente vi sono dei *Penitenzieri Apostolici*, Frati Minori, e nella Basilica Vaticana, e in S. Giovanni Laterano, e nella S. Casa di Loreto, ed in Assisi.

Predicatore Apostolico sia esclusivo privilegio del rigoglioso ramo serafico dei *Minori Cappuccini*.

Le grandi *Università* del medio èvo ebbero anch'esse ad accogliere tra i loro più insigni Dottori i seguaci di *Francesco di Assisi*; e le *Università* di Parigi e di Oxford, di Cambridge e di Bologna, di Tolosa e di Salamanca, si onorarono giustamente di una mirabile plejade di Frati Minori. Valgano, ad esempio, i venerati nomi d'un *Alessandro d' Hales*, d'un *Antonio da Padova* (1), d'un *Bonaventura da Bagnorea*, d'un *Niccolò Lirano*, d'un *Francesco Mairone*, d'un *Adamo da Marisco*, d'un *Ruggiero Bacone*, d'un *Giovanni Duns Scoto*, d'un *Guglielmo Ocham*, e d'altri innumerevoli.

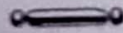
E i Frati Minori venivano scelti a *Vescovi* ed *Arcivescovi*, a *Cardinali* ed a *Pontefici*, nella Chiesa del Nazzareno; e si distinguevano tra i banditori evangelici e tra gli Scrittori dotti, pii ed eruditi. I sopraccennati Dottori furono per lo più *Prelati*, *Scrittori* ed *Oratori* insigni; siccome

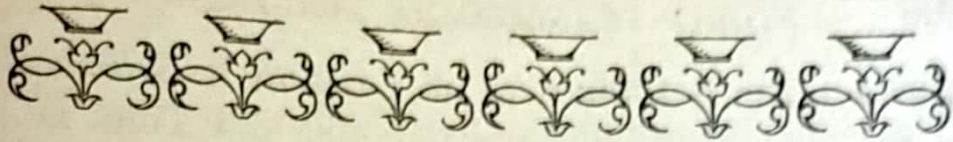
(1) *S. Antonio di Padova* fu il primo Francese che insegnasse nell'Ordine e propriamente in Bologna. L'istesso Serafico Padre, secondo la **Cronica dei XXIV Generali**, lo costituì Lettore o Maestro o Professore, scrivendogli la seguente brevissima lettera: *Al mio carissimo Frate Antonio Fra Francesco salute in Cristo. — Mi piace che tu legga la Sacra Teologia ai Frati, purchè per siffatto studio tu non estingua lo spirito della santa orazione e divozione, come nella santa Regola si contiene. Addio.* Il Santo da Padova, detto giustamente da Papa Gregorio IX.: *Armadio delle divine Scritture*, fu il primo a scrivere una: **Concordanza Biblica**.

del pari lo furono un *Monaldo* con la sua: **Somma Aurea**, un *Giovanni di Sassonia* per il suo: **Diritto Canonico e Civile**, un *Astesano* con la sua: **Somma Morale**, un *Niccolò di Lira* per il suo: **Commento sulla Scrittura**, un *Bertoldo da Ratisbona* con la sua stragrande eloquenza e con le sue famose prediche volgari in lingua alemanna, nonchè un *Giovanni-Egidio di Zamorra* con le sue: **Opere Enciclopediche, Scritturali, Zoologiche, Botaniche, Medicinali, Matematiche e Fisiche**. E ciò ne' soli primi due secoli dell'Ordine!!!... Che è a dirsi poscia dei secoli susseguenti?!.... Basta, fra tanti, ricordare i grandi Luminari Francescani: *Bernardino da Siena, Giacomo della Marca, Francesco Solano, Pietro Regalati, Pietro d'Alcantara, Lorenzo da Brindisi, Giuseppe da Cupertino e Leonardo da Portomaurizio*; nonchè il *Panigarola, il Bianchi, l'Affò* e il *Frediani*.

Nè solamente l'Ordine, ma anche la nostra Provincia Franciscana ed Osservante Abruzzese ebbe a dare, infin dai primordii del Minoritico Sodalizio, il suo contingente non ispregevole di uomini illustri in ogni ramo dell'umano scibile, come potrà facilmente vedersi in questa quarta ed ultima parte di questo nostro storico lavoro; essendochè, dopo quei Religiosi illustri per iscienza di Dio e santità di vita, noi qui riporteremo per ordine cronologico tutti quegli altri, che in diversi tempi cooperarono ad illustrare la nostra Provincia Minoritica Abruzzese, vuoi per cospicue incumbenze o dignità sostenute, vuoi

per dottrina ed opere pubblicate, vuoi per entrambi questi titoli: parendoci troppo naturale a supporsi non isornito almanco di competente dottrina, chi fu destinato ad officii dignitosi.





CAPO 2.º

*Serie dei Religiosi Francescani ed Osservanti,
che illustrarono i nostri Abruzzi.*

A figliuoli del *Poverello d' Assisi*, che, nati in Abruzzo, seppero magnanimamente illustrare la loro patria, sono i seguenti:

1.º Il *B. Tommaso da Cellino-Attanasio*, già mentovato nella terza parte di quest'opera, della nobilissima famiglia *Castiglione* di Città di Penne, compagno di *S. Francesco* ed Autore di varie considerevoli opere, mentovate dal *Wadingo* nel suo unico volume, intitolato: **Scriptores Ordinis Minorum**, edito in Roma nel 1650 pei tipi di *Francesco Alberto*, a pag. 322; e da tanti altri scrittori sincroni e posteriori.

2.º Il *P. Illuminato da Chieti*, Religioso di grande senno e di molta dottrina, Segretario del celeberrimo *Frat' Elia* e forse Scrittore di molte delle sue pregevolissime lettere, indirizzate a *Federico II.* e ad altri illustri contemporanei. Fu Provinciale della Serafica e poi Vescovo di Assisi,

morto circa il 1280: Così ne parlano il *Salimbene* al fol. 224, il *Wadingo* a pag. 383 del Tom. IV., e lo *Sbaraglia* al Tom. III. del **Bollario Franceseano**.

3.º Il P. *Giacomo da Sulmona, Minorita*, Cappellano e familiare di *Rainaldo Cardinale Ostiense*; onesto, provvido, discreto, di costumi e di scienza eminentemente fornito, postulato dai Rñi Capitolari di *S. Pelino* di Valva e di *S. Panfilo* di Solmona ad *Innocenzo IV.* per loro Vescovo, come dicono il *Wadingo* e l' *Ughelli*.

4.º Il P. *Giacomo da Chieti, Minorita* dotto e irreprensibile, fatto Vescovo di Valva e Sulmona da *Urbano IV.*, secondo ne parlano il *Wadingo* a pag. 173 del Tom. IV., il *Toppi* a pag. 108 della sua: **Biblioteca Napoletana** (1) e l' *Ughelli* a piè di pagina della sua: **Italia Sacra**.

5.º Il P. *Rainaldo* o *Rinaldo di Tocco da Casauria*, ignoto al *Wadingo*; Canonista di gran forza, dotto ed erudito Franceseano, Penitenziere e Cappellano di Papa *Alessandro IV.* Il *da Tocco* in varie controversie Chiesastiche del suo tempo ebbe a sentenziare giuridicamente con sapienza e giustizia, e le sue sentenze venivano indi approvate e confermate dal Pontefice. Il *Salimbene*, a pag. 227 della sua: **Cronaca**, dice che *Ales-*

(1) *Niccolò Toppi*, patrizio Chietino, ebbe a stampare la: **BIBLIOTECA NAPOLETANA**; Napoli, 1678. *Ferdinando Ughelli* stampò l' **ITALIA SACRA, sive de Episcopis Italiae etc.** Venetiis, 1717.

sandro IV. avea molto famigliari i Frati Minori, ma specialmente *F. Rinaldo da Tocco*, cui amò tanto, che nè l'amicizia di *Gionata con Davidde*, nè quella di *Amolio ed Amico*, potesse all'amicizia di lui paragonarsi. Ne parlano anche lo *Sbaraglia* a pag. 270 del II. Tom. ed il *Ravizza* a pag. 48.

6.º Il *P. Tommaso da S. Nicola di Monteodorisio*, 31.º Vescovo Teatino, creato con Bolla Pontificia del 21 Gennaio 1288. Fu Minorita dotto e prudente, e ne diede solenne prova nel governo della sua vasta Diocesi.

7.º Il *P. Dionisio da S. Omero*, Scrittore della mirabile **Vita** del *B. Corrado Migliani* e Compagno indivisibile di lui, l'anno 1274, nelle Missioni dell'Africa, e poscia anche in varii delicatissimi ufficii in Francia ed in Italia, loro affidati dai sommi Pontefici *Niccolò III.* e *IV.* Così parlano di lui il *Palma*, il *Marcucci*, il *Cantalamessa*, ed il *Carboni*.

8.º Il *P. Matteo da Chieti*, Provinciale dell'Umbria nel 1291, Legato della Santa Sede in Oriente, e strenuo Difensore delle cattoliche verità in Italia ed altrove. (*Wadingo*. Tom. V., pag. 255 e 376).

9.º Il *P. Niccolò da Campli*, Penitenziere Pontificio, da *Niccolò IV.* con Bolla dei 28 Febbraio 1292 spedito Nunzio ai Genovesi per unirli in favore di *Carlo II.*, Re di Napoli, e da *Bonifacio VIII.* nel 1297 incaricato di predicar nella Marca d'Ancona la crociata per debellare i Cardinali *Giacomo* e *Pietro Colonna*, dichiarati sci-

smatici, come vogliono il *Wadingo* a pag. 310 e 378, ed il *Palma* a pag. 70 del Vol. V.

10.º Il P. *Giacomo da Goriano*, Penitenziere Pontificio, incaricato anch'egli di predicar la crociata contro i due ex-Cardinali *Colonnesi* nella Toscana e che poi, come nota il *Wadingo* a pag. 15 e 56 del VI. Tom., ebbe a fondare, circa il 1304, un Monastero di Clarisse nella patria sua.

11.º Il P. *Tommaso da S. Omero*, dotto e grave Minorita, morto in Toscana, circa il 1298, nel mentre con grande prudenza e sapienza vi esercitava l'ufficio di Ministro Provinciale. Così il *Wadingo* a pag. 282 del Tom. IV.

12.º Il P. *Guglielmo de Savola di Civitella del Tronto*, progressivamente Vescovo di Alba, Arcivescovo di Brindisi ed Arcivescovo di Benevento; appellato: *Angelo della Pace* da *Giovanni XXII.* nelle frequenti commissioni, che gli dava, presso Principi e popoli. Il *Wadingo* a pag. 352 e 374 del Tom. VI. ed a pag. 59 del Tom. VIII.

13.º Il B. *Beltrando*, della famiglia *de Turre, da Chieti*, già ricordato nella terza parte di quest'Opera; Minorita, al dire del *Toppi*, dottissimo in Filosofia e Teologia, Arcivescovo di Salerno, Cardinale col titolo dei SS. Silvestro e Martino, e poscia Cardinal Tuscolano e Vicario Generale dell'Ordine, morto in Avignone con fama di santità l'anno 1334. Di lui parla il *Wadingo* a pag. 246.

14.º Il P. *Pietro Rinalducci del Corvaro*, in Provincia d'Aquila, già ricordato altrove, Peni-

tenziere Pontificio ed Autore di un opuscolo, intitolato: **De Christi Imitatione**; da *Ludovico il Bavaro* intruso nella Cattedra Pontificia col nome di *Niccolò V.*, ma che poi, ravveduto e pentito, abdicò l'usurato titolo nelle mani di *Giovanni XXII.* in Avignone, ove morì da penitente, tre anni dopo, il 1330. Così dice di lui il *Wadingo* a pag. 78 e 106 del Tom. VII.

15.º Il *P. Niccolò da Macchilona*, antica città dell'Aquilano; grande e dotto Missionario, fatto Vescovo di Scarpanto da *Giovanni XXII.* il 26 Maggio 1326, come narra il *Wadingo*.

16.º Il *P. Raimondo de Musaco da Chieti*, Religioso di esimia virtù, Cancelliere, Consigliere ed intimo Familiare di *Carlo*, Duca di Calabria; fatto Vescovo Albanese da *Clemente V.* nel 1306, fu traslatato in Chieti, sua patria, da *Giovanni XXI.* il 21 Febbraio 1321, e di lì, nel 21 Febbraio 1326, fu mandato a reggere il Vescovado di Aversa, ove, come ci fa sapere il *Toppi*, piamente se ne morì.

17.º Il *P. Pietro Aquilano*, soprannominato lo *Scotello* o il *Dottor sufficiente*; Inquisitore, Vescovo prima di S. Angelo dei lombardi e poscia, l'anno 1348, di Trivento, ove morì. Fu Cappellano di *Giovanna I.*, Regina di Napoli, ed Autore di varie pregevoli opere, sia filosofiche che teologiche. Così il *Wadingo* a pag. 86, 306 e 329 del Tom. VII.; a pag. 51 del Tom. VIII.; ed a pag. 275 degli: **Scrittori dell'Ordine**.

18.º Il *P. Grazia di Aquila*, dotto e prudente

Minorita, promosso al Vescovado Dulchinense, suffraganeo dell' Arcivescovo di Antivari in Albania, e poi fatto Vescovo di Pola nell' Istria. Il *Wadingo* a pag. 148 del Tom. VII.

19.º Il P. *Guglielmo de Turre di Atri*, Teologo insigne e Minorita intrepido e prudente; eletto Vescovo di Potenza in Basilicata il 16 Giugno 1343 da Papa *Clemente VI*. Di lui parlano il *Wadingo* a pag. 295 e 524 del VII. Tom. e l' *Ughelli*.

20.º Il P. *Andrea da Barrea*, nell' Aquilano, Minorita illustre, dotto e di santi costumi; scelto il 6 Gennaio 1334 dalla Regina di Napoli, *Giovanna I.^a*, a Maestro della Cappella reale e poscia fatto Vescovo di Larino il 28 Maggio dell' istesso anno dal Pontefice *Clemente VI*. Così il *Wadingo* a pag. 306, 312 e 538; così il *Ciarlanti* nelle sue: **Memorie del Sannio**; così l' *Ughelli*, ed altri.

21.º Il P. *Giovanni Colombini da Bagno*, vicino Aquila, eletto Provinciale nel 1347; dotto e degno Minorita, fatto Vescovo di Ascoli-Satriano nelle Puglie, dove governò con prudenza, dottrina e decoro della Chiesa di Dio e della Serafica Religione.

22.º Il P. *Filippo di Massa*, nelle vicinanze di Avezzano, Minorita insigne e per nobiltà di natali e per dottrina non comune. Fu mandato dal Nipote *Corrado d' Acquaviva*, Conte di S. Valentino, in qualità di Nunzio Apostolico e di Ambasciatore in Avignone, a Papa *Clemente VI*, a favore della Regina *Giovanna* di Napoli, come

si rileva da un rescritto pontificio dei 18 Febbraio 1349, riportato dal *Wadingo* a pag. 379 dell' VIII. Tom.

23.^o Il *P. Antonio da Pettorano*, in Provincia di Aquila; Religioso di grandissima riputazione, eletto Cappellano Pontificio da *Clemente VI.* nel 1350, secondo ne parla il *Wadingo*.

24.^o Il *P. Paolo da Teramo*, Religioso pieno di virtù e di sapere, eletto Vescovo di Lacedonia, nella Provincia di Avellino, il 18 Maggio 1351 da Papa *Clemente VI.* Egli, dopo 30 anni di lodevolissimo Episcopato, eroicamente rinunziò, ritirandosi a vivere da povero Frate Minore fino alla sua morte, avvenuta in tardissima età. Così l' **Enciclopedia Ecclesiastica**, e così pure il *Wadingo* a pag. 75 del Tom. VIII.

25.^o Il *P. Francesco da Teramo*, Minorita di nobili natali e dotato di scienza e di virtù, fatto Vescovo Girardense in Sardegna dall' istesso *Clemente VI.* circa la metà del quartodecimo secolo. Così il *Palma* a pag. 326 del Vol. IV.

26.^o Il *P. Francesco de Silanis*, Francescano intrepido ed erudito, fatto Vescovo di Valva e Sulmona; il quale, portatosi in Avignone per difendere i diritti delle sue Diocesi contro le pretensioni del Vescovo di Aquila, ottenne nel 1365, come dice l' *Ughelli*, favorevole sentenza da Papa *Urbano V.*

27.^o Il *P. Pietrantonio da Magliano*, Missionario instancabile e Minorita illustre, fatto Vescovo Vernense in Macedonia, come dicono il

Corsignani, il *Wadingo* ed altri, l'anno 1393.

28.º Il *P. Bartolomeo da Città di Penne*, esimio Predicatore, inviato dal Cardinale di S. Lorenzo, Bajolo del Re Ladislao, a predicare la crociata nel 1392 e 1393, secondo narra il *Toppi* al fol. 184.

29.º Il *P. Pietro da Canzano*, in Diocesi di Sulmona (non già *Conzano* o *Cassana*, come col *Wadingo* errano varii Scrittori!), eletto 26.º Generale dell'Ordine nel Capitolo di Ferrara del 1383 e morto a Pistoia, in tempo di santa visita, nel 1385. Il *Wadingo* a pag. 52 e 196 del Tom. IX.

30.º Il *P. Antonangelo Maccafani da Pereto*, nella Marsica, altro illustre Abruzzese, quantunque figlio della Provincia Romana; dottissimo nelle scienze sacre e profane, eletto Ministro di tutto l'Ordine dei Minori nel 70.º Generale Capitolo. Favorì molto la Regolare Osservanza e celebrò il Capitolo Generale in Aquila, nella nostra Chiesa di S. Francesco, l'anno 1408.

31.º Il *P. Pietro da Castelvecchio*, oggi *Castelbasso*, in Provincia di Teramo; dotto e prudente Francese, promosso alla Sede Vescovile di Penne nel 1413. Così il *Palma* al Vol. V. pag. 24, e così pure il *Wadingo* a pag. 356 del IX. Tom.

32.º Il *P. Sabino da Cellino-Attanasio*, nel Teramano, Minorita illustre per santità e dottrina, morto Vescovo Guardiense, come dice il *Wadingo* a pag. 26 del Tom. X.

33.º **S. Giovanni da Capestrano**, Inquisitore, Legato della Santa Sede, Vicario Generale dell'Ordine ed Autore di molte ed eccellenti

opere; annoverato dal *Wadingo* tra gli **Scrittori dell'Ordine** a pag. 195, 196 e 197.

34.º Il *B. Bernardino da Fossa*, Procuratore Generale dell'Ordine ed Autore di notabili opere, come è detto altrove, ricordate anche dal *Wadingo* a pag. 54.

35.º Il *P. Antonio da Piscina*, nell'Abruzzo Aquilano; grande Ecclesiastico e famoso Predicatore, al dire del *Wadingo* all'anno 1469 del Tom. I., del *Corsignani* al Vol. II., pag. 495.

36.º Il *P. Giacomo da Bagno*, presso Aquila; dotto Minorita, che diede alla luce un: **Trattato delle scomuniche papali e vescovili**, molto lodato dal *Toppi*. L'egregio Senatore *D. Alfonso Dragonetti* l'annovera tra gli uomini illustri dell'Aquilano.

37.º Il *P. Giacomo da Turre*, vicino Chieti; illustre ed instancabile Francescano, sommo Teologo e Confessore della Regina di Napoli e della Duchessa di Calabria. Era per gli esimii suoi meriti Guardiano di S. Maria la Nova in Napoli l'anno 1487. Così il *Wadingo* al Tom. VII. de' suoi: **Annali**.

38.º Il *P. Bonaventura da Celano*, nella Marsica, dotto ed erudito Scrittore; il quale, come dice il *Wadingo* a pag. 82, diè alla luce un Volume, intitolato: **Sermones de Tempore**.

39.º Il *P. Giovanni da Teramo*, Direttore di Tipografia nel 1496, allorchè furono stampati in Ascoli-Piceno gli **Statuti** di essa città; ch'è quanto dire, in tempo che l'arte tipografica richiedeva

uomini di grande ingegno, come bene osservò il *Tiraboschi* ed il *Palma* a p. 176 del suo V. Volume.

40.º Il *P. Alessandro de Ritis di Aquila*, 24.º Vicario Provinciale, il quale scrisse una: **Cronica**, che incomincia dal 1180 fino al 1496, d'onde probabilmente han cavate le loro Storie e Croniche il *Tossignano*, il *Gonzaga*, ed altri; ritrovavasi manoscritta nella Biblioteca del nostro Convento di S. Bernardino in Aquila al tempo del *Toppi*, che la vide, ma ora è sperduta.

41.º Il *P. Giambattista Sacreti d' Avezzano*, Vicario Generale dell' Ordine in Italia, e morto, come dice il *Corsignani* a pag. 464 della 2.ª Parte, nell' anno 1500.

42.º Il *P. Mauro Spagnuolo*, figlio della nostra madre Provincia; Francescano dotto, erudito e prudentissimo, eletto nel Capitolo Generale degli Osservanti Cismontani, tenutosi in Urbino l'anno 1501, Guardiano e Custode di Terra Santa. Così al Tom. I., pag. 208, della: **Cronologia Serafica**.

43.º Il *P. Antonio da Atri*, pio ed erudito Religioso; scrisse: 1.º **De Beneficiis Christi**, 2.º **Exercitium spirituale**, editi in Venezia nel 1564. Così ne parla il *Wadingo* a pag. 29.

44.º Il *P. Giovanni Aquilano*, dell' Osservanza di S. Francesco, Teologo e Predicatore insigne; scrisse e diede poscia alla luce, 1.º Il **Quaresimale**, 2.º I **Sermoni**, 3.º Un **Trattato sulla Confessione** e finalmente, 4.º Le **Lettere Familiari**, stampate in un sol Volume in foglio nel 1569, come dice il *Toppi*.

45.º Il *P. Giovanni da S. Demetrio ne' Vestini*, Predicatore celebre, che scrisse le sue utili ed erudite: **Prediche Volgari**. Così il *Wadingo* a pag. 200.

46.º Il *P. Niccolò Telio di Fara*, Compagno di S. Giovanni da Capestrano in Germania, di cui scrisse: **Vita et Gesta**; opera tradotta e dedicata al Senato e Popolo Aquilano dal P. Bonaventura da Celano, alunno del nostro Convento di S. Bernardino, nell'anno 1599. Così ne parla il *Wadingo* a pag. 264.

47.º Il *P. Mario da Calascio*, Dottore e Professore di lingue orientali, caldaica, siriana ed arabica; Autore di opere celeberrimi, specialmente delle: **Concordanze Bibliche Ebraiche**, in quattro grossi Volumi, edite in Roma nel 1621, a cura del *P. Luca Wadingo*, di lui amicissimo. Così lo stesso *Wadingo* a pag. 250.

48.º Il *P. Giovanni Camponeschi di Teramo*, uomo di gran prudenza e sapere, da Innocenzo X. creato Vescovo di Thermia, Sifanto e Zea (tre isole del mare Egèo, in allora sotto il dominio della Repubblica Veneziana) il 28 di Ottobre 1644; poscia dai suoi concittadini inviato Ambasciadore al Conte *Ognatte*, Vicerè di Napoli; indi fatto Vescovo di Pozzuoli, ed infine ai 17 Giugno 1654 trasferito alla Chiesa di Motula, nelle Puglie, ove morì il 31 Ottobre del 1657.

49.º Il *P. Filippo da Sicinara*, in Provincia d' Aquila, ex-Provinciale dottissimo, il quale scrisse varie eccellenti operette, registrate nella

Serie dei nostri Provinciali della Regolare Osservanza, quando si parlò di lui.

50.º Il *P. Pietrantonio da Nereto*, della famiglia *De Gregoriis*, Lettore Giubilato, eletto Provinciale nel 1677; il quale, *ex titulo prestantissimi zeli*, nel Capitolo Generale di Toledo del 1679 fu deputato a reggere interinamente la Famiglia Cismontana dei Frati Minori. Dotto ed infaticabile Religioso, annoverato meritamente dal Ch:mo Can. *Palma* (a pag. 72 del V. Vol.) tra gli uomini illustri del Teramano.

51.º Il *P. Ludovico-Celestino da Montecorvino*, della Provincia d'Aquila, Lettore di Teologia; il quale scrisse e diè in luce: **La miracolosa vita del B. Iacopo della Marca**, edita in Napoli nel 1649 pei tipi di Camillo Cavallo. Così dice di lui *Bernardino Cirillo* nelle sue: **Memorie Manoscritte sull'Aquila**; ma sembra che questo dotto Padre dovesse essere Marchegiano.

52.º Il *P. Ludovico da Città S. Angelo*, il quale annotò saviamente il Poema Sacro di *Giandomenico Montefusco*, intitolato: **Le Grandezze del Verbo incarnato nei misteri del Rosario**. Così ivi lo stesso *Cirillo*.

53.º Il *P. Bernardino Caruso da Civitella del Tronto*, ex-Ministro Provinciale dotto ed instancabile, Autore di due operette, già ricordate quando nella prima parte si parlò di lui.

54.º Il *P. Giovanni Maria di Castilenti*, ex-Provinciale, vasto ed erudito Scrittore, il quale per ordine dei Superiori compilò un Volume,

sperdutosi, di notizie sui Conventi e sui Religiosi della Custodia Teramana; ma l'opera più grande di lui, per cui dai dotti contemporanei e posteriori fu sempre nomato con lode: *Il famoso Teologo del secolo XVII.*, è la: **Poliantea**, la quale forse servì al *Ferraris* per compilare la sua famosa: **Biblioteca**. Di lui si parlò anche nella Serie dei Provinciali.

55.º Il *P. Salvatore da Ripateatina*, Teologo insigne, il quale pubblicò in Aquila pei tipi di Pietropaolo Castrati nel 1664 un'Opera, intitolata: **Psalmografica Trinitatis Confessio, et Hymnodalis Rapsodia scientiæ et prescientiæ Dei cum beatifica visione ad mentem subtilissimi Scoti, omnium Teologorum Principis**. Così nell'Opera Manoscritta col titolo: **Sannio Celebre**, della quale una parte era, prima del 1860, presso *D. Guido Ossorii*, Aquilano.

56.º Il *P. Antonio da S. Stefano*, presso Aquila, Predicatore Cesareo e versatissimo nelle lingue classiche antiche; scrisse molte opere predicabili e specialmente una, intitolata: **De Divinis Nominibus, de Trinitate, deque Adventu Messiæ adversus Hebreos**, che dedicò a *Leopoldo I.*, Imperatore dei Romani. Oltre le quali opere, pubblicate tutte in Venezia negli anni 1673-1675-1688 e 1700, lasciò pure due *Manoscritti* inediti, l'uno da intitolarsi a Papa *Innocenzo XI.* e l'altro al prelodato *Leopoldo I.*

57.º Il *P. Antonio Carconio di Antrodoco*, A-

bruzzese Aquilano, figlio della Provincia Romana, eletto Definitore Generale nel 1688 e Commissario Generale della Cismontana Famiglia nel 1691, essendo il primo Osservante assunto a tale ufficio, dopo l'alternativa triennale tra Osservanti e Riformati, decretata da Innocenzo XI. ai 3 di Luglio del 1688. Fu Qualificatore del S. Ufficio; rinunziò l'Arcivescovato di Lanciano, e pubblicò una: **Introduzione alla sacra Teologia**, nonché una: **Instructio ad evangelicas in Orthodoxis populis Missiones per Fratres, tam Observantes, quam Reformatos, rite ac fructuose peragendas**, edite in Roma pe' tipi della R:ma Camera Apostolica l'anno del Signore 1692.

58.º Il *P. Carlo Orazii da Castorano*, in Provincia d'Aquila, strenuo Missionario Apostolico nella Cina per ben 34 anni e Delegato Apostolico. Compilò un magnifico: **Dizionario Cinese**, tanto lodato dal *P. Marezie* a pag. 203 del Tom. III. del suo: **Compendio Cronologico della Storia Franciscana**.

59.º Il *P. Lodovico Fonsi da Orsogna*, dotto e forbito Scrittore; il quale, in mezzo alle cure del suo Provincialato, seppe trovare tempo a compilare e dare alla luce sei Volumi sulla *Via-Crucis*, come ben vedemmo nella prima parte di questo lavoro.

60.º Il *P. Giambattista da Chieti*, profundissimo Filosofo, che nel Seminario Franciscano di Araceli compilava: **In universam Philoso-**

phiam, ad mentem subtilissimi Doctoris Ioannis Duns Scoti, Cursus etc.; Opera stampata poscia in Roma l'anno 1714 dal P. Ludovico da Carcano, Lettore, Min. Oss.

61.º Il P. Francesco Franchi di Bucchianico, Segretario, Definitore e Teologo insigne dell'Arcivescovado di Lanciano, morto il 26 Ottobre del 1769.

62.º Il P. Bonaventura da Miano, presso Teramo, ex-Provinciale, Missionario Apostolico, destinato da Benedetto XIV. in Oriente a comporre colà le quistioni dei Vescovi Orientali, soggetti alla Sede Apostolica; dottissimo in lingua araba, morto in S. Panfilo di Spoltore il 25 Luglio del 1777.

63.º Il P. Francesco-Bernardino d'Ariscchia, Lettore Giubilato di Rettorica e Teologia Morale, nonchè Cronologo accurato e giudizioso della nostra Provincia Osservante. Ufficio, cui egli soddisfece con grande impegno, girando per più anni tutti i Conventi Abruzzesi che ci appartenevano, e redigendo di ciascuno di essi una **Memoria**, dalla fondazione fino ai suoi tempi, autenticandola con le firme dei Religiosi componenti ciascuna famiglia e col suggello del Convento. Peccato che si preziosi manoscritti andarono miseramente sperduti nell'ultima soppressione del 1866 !!!... Questo Padre, veramente dotto e zelante, morì nell'Infermeria di S. Bernardino, in Aquila, il 14 Novembre del 1786. Di lui esistevano nella Biblioteca di quel nostro Convento eziandio due

libri manoscritti in italiano di Rettorica, ed uno, anche manoscritto, di Teologia.

64.º Il *P. Diodato da Castiglione*, Lettor Giubilato e Professore esimio di Filosofia nel Seminario di Teramo. Lasciò molti scritti filosofici, che si conservavano in Teramo istessa, nel nostro Convento di S. Maria delle Grazie, prima dell'anno 1866; ma ora sono sperduti!... Mori ivi il 20 Maggio del 1792.

65.º Il *P. Ruggiero da Caporciano*, Lettor Generale di sacra Teologia, che insegnò per molto tempo nel Seminario Aquilano. Si riposò nel bacio del Signore nel sacro Ritiro di Arischia, dov'era Guardiano, il 16 Agosto 1795.

66.º Il *P. Arcangelo da Introdacqua*, nell'Aquilano, Missionario illuminato e zelante, nonchè Superiore giudizioso e prudente. Mori Custode di Terra Santa nel nostro Convento di S. Salvatore in Gerusalemme il 20 Aprile del 1796.

67.º Il *P. Gesualdo da Castelbasso*, nel Teramano, Missionario Apostolico, Visitatore di Terra Santa e Commissario dei Luoghi Santi presso la corte di Ferdinando di Napoli; morto quivi, nella Commissaria Generale di Monte Calvario, il 26 Gennaio 1810.

68.º Il *P. Giuseppe di Vasto*, Lettore Giubilato e Professore egregio di Teologia per molti anni nel Seminario Vescovile di Ortona, ove passò agli eterni riposi il 27 Ottobre del 1810.

69.º Il *P. Alessandro di Lama dei Peligni*, dotto ed intrepido Religioso, Lettore Giubilato,

tre volte Ministro Provinciale, Definitore Generale ed intelligente Ristauratore della nostra Provincia dopo il 1815; morì in Lanciano l' 11 Febbraio del 1830.

70.º Il P. *Giuseppe da Roccascalegna*, Lettore Giubilato, ex-Ministro Provinciale, ottimo Latinista e prestantissimo Osservatore dell' antica monastica disciplina; morto in Palena il 10 Marzo 1839.

71.º Il P. *Antonio Carulli da Orsogna*, integerrimo e zelante Missionario Apostolico, morto di anni 39 il 20 Giugno 1855 in Giaffa, nella Terra Santa, dov' era da 11 anni, vittima della sua carità, nel mentre apprestava agli appestati colerosi i SS. Sacramenti ed altri pietosi ufficii.

72.º Il P. *Concezio Pasquini da Lanciano*, eletto Ministro di questa nostra Provincia l'anno 1834, Cronologo nel 1837, Professore di Sacra Teologia nel Seminario di Teramo il 1840 e Vescovo di Squillace, nelle Calabrie, il 24 Luglio 1842. Morì in Napoli, dov' era egli andato nel Dicembre del 1857 per recarsi ad Ariano di Puglia, novella sua sede, il 9 Gennaio 1858.

73.º Il P. *Luciano Seniore da Castelnuovo*, oggi *Castelfrentano*; iterato Provinciale, Definitore Generale, bravo Predicatore ed Autore di un'Opera utile e commendevole, intitolata: **L' Educatore Cristiano**, nonchè di varî altri Manoscritti. Morì nel nostro Convento di S. Angelo della Pace, presso Lanciano, il giorno 17 Settembre del 1857.

74.º Il *P. Domenico Casciola da S. Eusanio-Forconese*, in Provincia d'Aquila; Superiore in tempi difficilissimi di questa nostra Provincia della Regolare Osservanza, Osservatore perfetto delle sue professate obbligazioni, un vero *carattere* di uomo, come ora suol dirsi; nonchè accurato, giudizioso ed erudito Scrittore di tre utilissime opere, cioè: 1.º **L'Aquila Santa**; 2.º **L'Abruzzo Aquilano Santo**; 3.º **La Città di Rifugio, ossia i Santuarii di Maria nell'Abruzzo Aquilano**. Mori egli in sua patria il 1875.

75.º Il *P. Geremia Cosenza di Roccascalegna*, dotto ed accorto Religioso, tre volte Ministro Provinciale e nelle Calabrie e negli Abruzzi e poscia Vescovo di Foggia, nelle Puglie, ove morì compianto e desiderato da tutti, per la sua stragrande prudenza e liberalità di animo, il 15 Marzo del 1882.

76.º Il *P. Alessandro Càntoli da Crecchio*, illustre e santo Vescovo di Bovino; di lui fu già stampata la **Vita** dal Rmo Canonico *Cera* di quella Cattedrale, dalla quale si rileva brevemente la sua illibatezza di costumi, povertà, distacco dalle cose di quaggiù; mortificazione de' sensi e carità eccessiva verso tutti, nonchè la sua dottrina ed erudizione stragrande ed il suo valore letterario e le sue molteplici opere date alla luce. Ed è pur vero che il *P. Alessandro*, oltre all'essere stato un integerrimo figlio del Patriarca S. Francesco e perciò santo nella Chiesa di Dio, fu del pari un illustre ed instancabile Scrittore nella

repubblica letteraria. Egli, a tempo in cui la stampa periodica italiana riducevasi al solo: **Monitore Ufficiale** ed a qualche **Gazzetta** o **Rivista Mensile**, stampava in Teramo, ancor giovane, nel 1838, il suo **Teofilologo**; poi in Roma dava vita al **Divin Salvatore**; quindi la sua **Via Dolorosa**, la **Necrologia del P. Luciano da Castelnuovo**, la **Vita di S. Luigi Re di Francia**; del **Servo di Dio F. Mariano di Roccacasale**; di **S. Elisabetta di Ungheria**, e di tant' altri Santi e Beati Francescani. La **Novena di Gesù Bambino** e di diverse solennità dell' anno; un dotto opuscolo sull' **Infallibilità Pontificia**; un altro sulle **Inondazioni del Tevere**; la **Scelta di Proverbii Morali**; **Le due Ghirlandette**; **Il Catalogo agiografico della Serafica Famiglia**; **La Vita di Monsignor Frascolla**, Vescovo di Foggia, e varii altri libercoletti di erudizione e di pietà. L' opera sua però più grande è il **Manuale Antistitum**, nonchè i preziosi **Manoscritti**, lasciati in Roma (dove fu segretario Generale e Cronologo dell' Ordine dal 1858 al 1872, in cui fu fatto Vescovo di Bovino; siccome era stato Cronologo anche della nostra Provincia dal 1843 al 1858), sulla: **Cronologia Istorico-Legale dell' Ordine Minoritico**. Essi sono 1.^o *Un Volume Manoscritto di oltre 700 documenti svariatissimi, che dal 1766 arrivano fino al 1800*; 2.^o *Un altro Volume sull' istesso argomento, che dal 1801 arriva fino all' anno 1866*; 3.^o *La Seconda*

*Parte del Manuale, altro grosso Volume; 4.º La Terza Parte, che tratta delle Elezioni de' Superiori e che completa il suo **Manuale** in parola; 5.º Atti del Capitolo Generale del 1862; 6.º S. Francesco ed i suoi Tre Ordini; 7.º La Vita del B. Lorenzo da Villamagna, di cui curò il processo presso la Curia di Ortona a Mare per la beatificazione; 8.º Il dito di Dio è quì, cronachetta sul Pontificato ammirabile di Pio IX., ed altri piccoli Manoscritti. Questo dottissimo Francese, lustro e decoro della nostra Provincia, dell'Ordine e della Chiesa, moriva in Bovino, sua carissima Sede, il 16 Ottobre del 1884, nella bella età di anni 72. A ragione l'anno scorso gli fu eretto un monumento a mo' di piramide nella Cattedrale di Bovino con la seguente epigrafe dell'instancabile Can. Cera:*

D. O. M.

ALEXANDRO CANTOLI

MM. OO. EPISCOPO BOVINENSI

HEROICIS VIRTUTIBUS, PRÆCLARAQUE DOCTRINA

ADMIRABILI

DE SUA ECCLESIA, SEMINARIO

EGENIS ET ORDINE MINORUM

BENEMERENTISSIMO

HOC

MONUMENTUM

EX COLLATO STIPE

CLERUS ET POPULUS EREXERE

A. MDCCCXCII.

REXIT HANC SEDEM EPISCOPALEM ANNOS XIII.

VIXIT ANNOS LXXII, MENSES V, DIES XI.

DECESSIT POSTRIDIE IDUS OCTOBRI

A. MDCCCLXXXIV.



CONCLUSIONE

DELLA QUARTA PARTE E DELL'OPERA.

ED ora, giunti col divino aiuto al termine di questo qualsiasi lavoro sulla operosità intelligente ed amorosa dei Figli di *Francesco di Assisi* nella nostra classica terra Abruzzese, qual navigante che, uscito fuori incolume da furibonda burrasca, « *si volge all'acqua perigliosa e guata* »: così ci è pur dolce riguardare il percorso cammino a traverso di ben sette secoli di esistenza, e gioire nelle glorie della nostra Madre Provincia Franciscana.

Per quanto ci fu dato, abbiám cercato di cavare dall' oblio nobilissime figure di Religiosi e di cittadini, a noi cari per vincolo di professione e di patria; ma pure ci accorgiamo di avere appena sfiorato il campo delle gloriose lor gesta. Ci siam gittati fiduciosi nell' arruffio nebuloso del passato, ad ammaestramento dei presenti e dei futuri; e vi abbiám raccolto, mercè documenti

certi ed irrefragabili, esempî luminosissimi di ogni civile e morale virtù.

Certamente è un piccolo schizzo sbiadito ed imperfetto di ciò che fu la Provincia de' Frati Minori qui tra noi; ma anche da questo solo è da raccogliere quanto fosse la loro bontà di vita e quanto bene con il loro esempio e con le loro azioni avessero a cattivarsi l'amore e l'affezione dei nostri Maggiori; i quali ogni loro avere, le cose a loro più care affidavano a questi umili operai dell' Evangelio, a questi sinceri amici del popolo e della società cristiana, a questi pacieri delle genti, delle famiglie, dei paesi, delle città e dei regni. I buoni Abruzzesi davano generosamente ai nostri Padri tutto il bisognevole; fabbricavano ad essi Chiese ed abitazioni; donavano a' medesimi delle terre; li mettevano a parte dei loro raccolti; li facevano i confidenti, gli ospiti giornalieri delle loro case, sapendo di trovare nella coscienza del Franciscano il disinteresse, la lealtà, la sincerità e l'onestà dei costumi. Che se poscia avevano essi molto dai popoli, ridavano ancora molto ai poverelli di Cristo, loro carissimi fratelli.

I loro Conventi erano per lo più il rifugio dei bisognosi e degli afflitti; i loro Frati gl' insegnanti unici degli onesti operai e dei solerti agricoltori; le loro porterie il convegno più naturale dei miseri e dei nulla tenenti, di coloro insomma che abbisognavano del pane quotidiano e del cibo giornaliero ed indispensabile. « Vera-

« mente, a detta del più grande Romanziere italiano, erano essi siccome il mare, che riceve « acque da tutti i fiumi e le restituisce a tutti « i laghi ».

Eh, si!... che la fibra abruzzese è poscia tuttora la medesima. Ed avvegnachè per la esigenza dei tempi altra coltura ed altra più illuminata operosità si ricerchi oggi dai Figli di *Francesco*; pure i nostri *forti e gentili* Concittadini son pur sempre essi i giusti e spregiudicati ammiratori del vero merito e di ogni benchè minimo sacrificio, affrontato con intrepidezza, pel bene del suo simile.

Coraggio adunque, o novelle piante del Serafico Giardino, o Giovani Francescani dei nostri Abruzzi. Vi sia a cuore ogni buona disciplina del nostro Minoritico Sodalizio. Attenetevi alacramente ad ogni ingiunzione del Serafino di Assisi, dell' amoroso nostro Padre; ad ogni pratica ed ammaestramento salutare dei nostri Maggiori; ad ogni coltura letteraria e scientifica. Soprattutto coltivate il cuore: sradicate da esso ogni affetto terreno, ogni mala cupidigia, ogni sensuale appetito, ogni mondana ambizione; e fate di esso un trono di purità, di abnegazione, di fermezza, di sobrietà, di carità e di santo affetto verso Dio e verso gli uomini. Fate sì di potervi presentare sempre tra i vostri Concittadini siccome gli Angioli della salute e della pace, siccome i naturali atleti di ogni eroismo religioso e civile.

La virtù viene dal latino *vis*, che significa

forza, intrepidezza, coraggio; finchè adunque non acquisterete una tale fortezza di animo, da affrontare coraggiosi ogni giusta e santa intrapresa senza viltà ed ignavia, ma con l'intimo convincimento del vostro dovere, della vostra missione civilizzatrice e celeste, nulla mai potrete fare di virtuoso e di buono.

Noi siamo i cooperatori dei Parroci nella Chiesa di Dio, di questi ignorati benefattori degli uomini; operiamo adunque con disinteresse ed intelligenza di amore nelle nostre Chiese, nelle Parrocchie, ne' piccoli Oratorii di campagna, dovunque urge il bisogno e l'opera del Ministro del Santuario; siamo sempre quali sentinelle del buon Padre a prò dei fedeli, pronti mai sempre ad ogni ufficio nobile e dignitoso, e continueremo allora la gloriosa serie de' nostri carissimi Antecessori.

La *Regola di Francesco*, questa *Magna Carta* dei Frati poverelli, che ha formato, come altrove, qui nei nostri Abruzzi tanti uomini grandi ed illustri, è sempre la stessa; sta ora a noi il praticarla a dovere, ed i frutti congeneri di santità, di civiltà e di beneficenza si moltiplicheranno sempre più nel fertile suolo dei *Giovanni da Capistrano*, dei *Giuseppi da Leonessa*, dei *Felici da Cantalice*, dei *Bernardini da Fossa*, dei *Vincenzi dall'Aquila*, dei *Timotei da Monticchio*, e di tant' altri campioni illustri della civil società e della Chiesa del Nazareno.

Da ultimo ci sieno sempre avanti gli occhi

le belle e civili parole di S. Paolo ai Filippesi (Cap. 4. v. 8 e 9), compendio ammirabile di tutta la vita cristiana. *Tutto quello, Ei dice, che è schietto, sincero e senza ipocrisia; tutto quello che rende amabili; tutto quello che fa buon nome: se vi ha virtù, se vi ha lodevole disciplina; a queste cose pensate. Quello che apparaste, e riceveste, e udiste, e vedeste ne' vostri santi Maggiori, quello mettete in pratica; e il Dio della pace sarà sempre con voi: et Deus pacis erit vobiscum; e la stima, gli aiuti, l'amore dei popoli Abruzzesi ci rimarranno sempre durevoli ed imperituri.*

FINE DELL' OPERA.

APPENDICI



APPENDICE PRIMA

Il Second' Ordine Francescano negli Abruzzi.

QUELL'ANIMA grande del **Serafino di Assisi**, per rivivificare la sconvolta società del suo tempo e tornarvi il sincero e schietto vivere cristiano, secondo il Vangelo dell'Uomo-Dio, non si contentò d'istituire il *Prim'Ordine* dei Frati poverelli soltanto; ma cercò di migliorare eziandio la parte più eletta del civile consorzio, la donna, con l'istituzione del *Second' Ordine* delle Povere Suore, dette poscia **Clarisse** dalla prima di esse, **Chiara Sceffi di Assisi**. Questo *Second' Ordine* Francescano ebbe poscia a moltiplicarsi meravigliosamente, al pari del *Primo*, in Europa ed altrove; e perciò anche i nostri Abruzzi si ebbero l'alta ventura di accoglierlo infin dal tempo del **Serafico Padre**, il quale vesti di sue proprie mani la *B. Filippa Mareri*, Marsicana, cui lasciò per direttore di spirito il B. Ruggiero da Todi; la quale, passata agli eterni riposi nel 1236, fu beatificata

da Papa *Innocenzo IV.* prima ancora della morte della gloriosa **S. Chiara**. Or i Monasteri delle Clarisse in Abruzzo furono moltissimi; e il *Palma*, nelle sole Diocesi di Teramo e Campi, ne ricorda ben cinque; però, al principio di questo secolo se ne contavano i seguenti:

1.^o Il *Monastero della B. Filippa in Borgo S. Pietro*, nella Diocesi di Rieti, fondato dalla Famiglia **Mareri**; quivi la Beata, come è detto, professò per la prima la Regola di S. Chiara, e quivi si addormentò nel Signore a' 16 Febbraio del 1236. In questo Monastero abitarono molte buone Suore di vita penitente e mortificata, nonchè emulatrici delle virtù della B. Filippa. È aperto anche ai di nostri.

2.^o Il *Monastero di S. Chiara in Gagliano*, nella Diocesi di Sulmona, fondato prima del 1300. Vi cessò di vivere nel passato secolo, con segni di straordinaria santità, la Suora *Anna-Teresa Mascitelli*, morta, di anni 90, il 5 Giugno del 1784. Anche attualmente è abitato dalle Suore.

3.^o Il *Monastero di S. Chiara in Guardiagrele*, nell' Archidiocesi Teatina, il quale rimonta al primo secolo dell' Ordine. Nel 1391, come si ha da irrefragabili documenti, vi esisteva una fioritissima Comunità di sacre vergini, e nel secol nostro vi morirono santamente la nobile Suor *Maria-Margherita de Giorgio* di Lanciano e Suor *Maria-Raffaele Pisanelli* di Solmona. Anch' oggi ha un discreto numero di Religiose.

4.^o Il *Monastero di S. Chiara in Atri*, Diocesi

omonima, fondato parimenti nel secolo decimoterzo. Vi morì ottuagenaria e con ispecial fama di santità, nel 1812, la Suora *Maria-Giuseppa*, della nobile ed antica famiglia *Ronci*, di Atri. È aperto anche ai giorni nostri ed ha un Istituto di educazione.

5.º Il *Monastero di S. Chiara in Aquila*, Diocesi omonima, fabbricato nel 1349 sotto il titolo della *SS. Eucaristia* per le Monache Domenicane, dal cittadino *Giacomo Gaglioffi*. In appresso fu consegnato alla *B. Antonia di Firenze*, la quale vi si rinchiuse, con 14 altre Suore, ai 16 Luglio del 1447, sotto la direzione del celeberrimo *S. Giovanni da Capestrano*. Quivi fiorirono sempre ottime e sante Religiose, che nella rigida osservanza della primitiva Regola di *S. Chiara*, senza alcuna dispensa pontificia, perfezionarono se stesse nella purità, umiltà, mortificazione di vita e carità verso Dio e verso il prossimo. Anche adesso vi sono delle Clarisse amantissime delle loro professate obbligazioni.

6.º Il *Monastero di S. Lucia in Leonessa*, Diocesi di Rieti, la cui fondazione, avvenuta nel primo secolo dell'Ordine, fu confermata da *Eugenio VI.* nel 1446.

7.º Il *Monastero di S. Chiara* nell'istesso paese di *Leonessa*.

8.º Il *Monastero di S. Chiara in Sulmona*, Diocesi omonima, fondato dalla *B. Florisenda di Palena*. Vi fiorirono molte Suore di nobile legnaggio e di buona e santa vita.

9.º Il *Monastero di S. Chiara in Piscina*, Diocesi omonima, detta anche dei Marsi.

10.º Il *Monastero di S. Chiara in Città S. Angelo*, nella Diocesi di Penne, antico per fondazione ed illustre per santità. Attualmente evvi un Educatore per giovanette.

11.º Il *Monastero di S. Chiara in Città di Penne*, Diocesi omonima, di antichissima fondazione. È aperto anche ai giorni nostri ed ha un discreto numero di Religiose.

12.º Il *Monastero di S. Chiara in Lanciano*, Diocesi omonima, fondato nel primo secolo dell'Ordine. Ora è addetto a *Quartiere Militare*.

13.º Il *Monastero di S. Chiara in Chieti*, Diocesi omonima, di remotissima fondazione.

14.º Il *Monastero di S. Maria-S. Pietro*, parimenti in *Chieti*, fondato nel 1593. Il 10 Febbraio del 1778 vi si addormentò nel Signore, con fama di particolare santità, la Suora *Chiara-Maria Torresani*, ottuagenaria; ed il 6 Settembre del 1803 vi moriva piamente la Marchesa Suor *Maria-Gabriella de Sabrac*, Francese, la quale da *Conversa* vi si perfezionò nello spirito.

15.º Il *Monastero di S. Chiara in Vasto*, Diocesi omonima, fondato, ai 5 Ottobre del 1609, da tre osservantissime Suore, portatevisi dal Monastero di *Aquila di S. Chiara Povera*, o della *B. Antonia*. Vi fiorirono moltissime sante Monache.

16.º Il *Monastero di S. Giovanni-Battista in Caramanico*, nella Diocesi di *Chieti*, fondato nel 1601 da *Giambattista Castruccio* e consegnato, l'anno

1636, a due Suore chiamatevi da Vasto. Vi lasciarono questa valle di lagrime, con grandi segni di santità, Suor *Marianna Valignani di Chieti*, Corista, il 27 Gennaio del 1771; Suor *Diomira Anelli di Popoli*, Abbadessa, il 18 Maggio del 1788; Suor *Maria-Costanza Norante di Campomarino*, Corista, ai 13 Dicembre del 1803; e Suor *Maria-Vincenza Ricotta di Tocco da Casauria*, Corista, ai 28 Febbraio del 1810. Poche, ma ottime Religiose, lo abitano anche al presente.

17.º Il *Monastero di S. Giacinto in Atesa*, Diocesi di Chieti, fondato, nel 1667, dal Rev. Sacerdote *D. Giacinto Mariotti*, sotto la primitiva Regola di S. Chiara, introdottavi da tre sante Suore fattevi andare da Vasto. Vi fiorirono osservantissime Vergini fino ai giorni nostri.

18.º Il *Monastero della SS. Annunziata in Manoppello*, nella Diocesi di Chieti, d'incerta fondazione. Anc'oggi è aperto e lo abitano Religiose di vita morigerata e santa.

SERIE

delle Beate e Venerabili del Second'Ordine Franciscano.

Anche il second'Ordine Franciscano, tanto benemerito della Chiesa di Dio e della civile società, ebbe a dare un numero straordinario di Sante, Beate e Venerabili Consorelle, le quali, mortificando se stesse, riuscirono a conseguire l'onore degli Altari. L'Abruzzo istesso ne ha date alcune, e queste sono:

1.^a La *B. Filippa*, della nobilissima e cospicua famiglia **Mareri**, nel Circolano, in Provincia d'Aquila e Diocesi di Rieti, vestita dall'istesso Serafico Padre *S. Francesco*, il quale dalla *Valle Reatina* si portava qualche volta dal Barone *Filippo*, padre della Santa. Questa, dispreggiando nella giovanile sua età le terrene nozze, si ritirò nella solitudine con alcune sante Vergini per unirsi totalmente al suo Sposo Divino, CRISTO CESÙ. E, fabbricatole poi, dal suo germano *Tommaso*, un Monastero in Borgo S. Pietro, di pertinenza della loro famiglia, vi professò la primitiva Regola, che *Francesco* aveva dato alla diletta sua *Chiara* in Assisi, sotto la direzione del *B. Ruggiero da Todi*, discepolo del S. Patriarca; e, giunta alla più alta perfezione religiosa, da operare stupendi prodigii, vi moriva il giorno 16 di Febbraio del 1236, vivente ancora la Madre *S. Chiara*. Il Papa *Innocenzo IV.* ne approvò la festa e *Pio VII.*, nel 1806, ne ampliò il culto e la venerazione. Così ne parlano il *P. Arturo* ed altri.

2.^a La *B. Florisenda*, figlia del Cavaliere *Tommaso*, Conte e Signore di Palena, e di Costanza, figlia di *Simone*, Conte di Chieti, nacque circa la metà del secolo decimoterzo. Con la pingue sua dote fe' costruire un Monastero in Sulmona, dove si rinchiuse con altre nobili donne, professandovi la rigorosissima Regola delle primitive Clarisse. Quivi, fatta Badessa, governò con zelo e prudenza fino alla beata sua morte, avvenuta ai 30 Giugno del 1306. Operò varii pro-

digii, ed il suo corpo, racchiuso in un'urna sotto l'altare Maggiore, vi si conserva incorrotto, con la seguente iscrizione:

HIC IACET
CORPUS BEATÆ FLOROSENDÆ
FUNDATRICIS ET DOTATRICIS
HUIUS MONASTERII S. CLARÆ
MCCCLX.

Mazzara, *Legg. Franc. ai 31 Dic.*

3.^a La *B. Gemma da Sulmona*, di nobile lignaggio, Vedova del gentiluomo *Francesco dei Figlioli* e Madre delle *BB. Margherita* e *Chiara*. Espulsa dalla sua patria per fazioni politiche, recossi con le Figlie sue in Foligno ed ivi si racchiuse nel celebre *Monastero di S. Lucia*, professandovi la primitiva Regola di *S. Chiara*. Illustre per fervore di spirito e per stragrande umiltà, si riposava nel Signore ai 24 Aprile del 1435. Così il *P. Arturo*.

4.^a La *B. Margherita*, figlia della *B. Gemma*, nacque in *Solmona* l'anno 1395 e professò in prosieguo la Regola del Second' Ordine nel *Monastero di S. Chiara* della sua patria. Ma, racchiusasi con la madre e la sorella, siccome è detto, nel *Monastero di S. Lucia di Foligno*, giunse a tale grado di perfezione, da esser mandata, con Breve Apostolico, in qualità di Abbadessa e con 24 Compagne in Perugia, per riformarvi le Clarisse di *S. Maria di Monte-Luce*. Di lì, dopo aver spedito delle Suore a riformare i *Monasteri di Arezzo, Gubbio, Borgo S. Sepolcro* e *Montefalco*,

fu chiamata a Roma da Papa Niccolò V. e vi riformò il celebre *Monastero di S. Cosimo e Damiano*; ove, ripiena del dono della estasi e di moltissime grazie soprannaturali e miracoli, si addormentò nella pace dei giusti, di 57 anni, ai 5 Settembre del 1452, secondo ne parlano il *P. Arturo* e il *P. Casciola*.

5.^a La *B. Alessandrina da Sulmona*, nata nel 1385, entrò nel *Monastero di S. Chiara* della sua patria l'anno 1400; e, dopo esservisi perfezionata in tutte le virtù religiose per lo spazio di ben 23 anni, a motivo delle discordie suscitatesi tra le nobilissime famiglie **Quadrari** e **Merlini**, dovè esulare prima in Aquila e poscia per divino consiglio anche in Foligno, con la germana *Luisa*, la zia *Gemma* e le cugine *Margherita* e *Chiara*, già ricordate. Fu la prima Superiora del *Monistero di S. Lucia*, che santificò talmente con le sue eroiche virtù da renderlo il focolare di santità, d'onde usciron poscia tutte quelle sante Vergini, che ricondussero l'osservanza della Regola primitiva in moltissimi Conventi delle Clarisse d'Italia. E, dopo avere operati strepitosi prodigii e scritta una *Cronaca del Monastero di Solmona*, già matura pel Cielo, se ne morì l'anno 1458, ai 3 di Aprile.

6.^a La *B. Antonia da Firenze* nacque nella *Città dei Fiori* circa il 1401, e sposata ad un giovane di onestissimi costumi, nella sua verde età, per comando dei suoi genitori, dopo aver dato alla luce un unico figlio, restò vedova e si die'

tutta ad una vita penitente e mortificata. Dal *Monastero di S. Onofrio* delle Terziarie Francescane di Firenze, ov' erasi consacrata al suo Dio, fu, dalla *B. Angelina da Marsciano*, Contessa di Civitella del Tronto, sua Ministra Generale, chiamata nel *Monastero di S. Anna* in Foligno e di lì mandata poscia in Aquila con alcune altre Religiose, nel 1433, a dirigere, come Badessa, quello di *S. Elisabetta*, fondato dal nobile cittadino *Paolo Branconii*. Stette colà per circa 14 anni; ma poi, diretta da *S. Giovanni di Capestrano*, andò a rinchiudersi nel *Monastero del Corpo di Cristo* con 14 altre sante Vergini, onde professarvi la primitiva Regola di S. Chiara. Quivi, dopo aver santificate con le sue eroiche virtù e co' suoi strepitosi miracoli le sue Consorelle, colma di perfezione e di meriti, tra i concetti di celestiale armonia, udita pel Monastero, sen volò al Creatore a di 29 Febbraio del 1472. Il suo beato corpo riposa ivi incorrotto e flessibile da più di quattro secoli nella Chiesuola del Monastero, ed il Pontefice *Pio IX.*, di santa memoria, ne approvò e dilatò il culto con Messa ed Ufficio l'anno 1847. Così il *P. Arturo*.

7.^a La *B. Paola da Foligno*, già Terziaria Francescana nel *Convento di S. Anna* della sua patria, venne in Aquila con la *B. Antonia*, nel 1433, per aprire il *Monastero di S. Elisabetta*, speditavi dalla *B. Angelina*, già ricordata di sopra. Di poi, mossa da spirito di maggiore austerità ed innocenza di vita, si rinchiuse con la *B. An-*

tonia in quello del *Corpo di Cristo*, professandovi la primitiva Regola che *S. Francesco* diede alla Vergine *S. Chiara*. E, dopo essersi perfezionata nella purità e nell'orazione, e riuscita vincitrice di tutti gli assalti del demonio, consolata visibilmente dal suo sposo Gesù, nella semplicità del suo cuore, chiuse placidamente i suoi giorni in questa valle di lagrime il 26 Gennaio 1470. Il *P. Arturo*.

8.^a La *B. Giacomina di Aquila*, compagna carissima della *B. Antonia* e Terziaria Claustrale al pari di lei nel *Monastero di S. Elisabetta*. Di colà passò con la medesima in quello del *Corpo di Cristo*. Fu arricchita di tanta innocenza e semplicità di vita, che gli uccelletti le volavano d'intorno, come una volta al Santo Patriarca, scherzando e posandosi nelle sue mani e prendendovi del cibo. Serbò rigoroso silenzio per ben 9 anni e, visitata da Gesù e dalla Vergine Madre, dopo aver operate prodigiose guarigioni e fatte di molte profezie, morì santamente ai 27 di Luglio, circa l'anno 1492. Il *P. Arturo*.

9.^a La *B. Ludovica*, della nobilissima famiglia **Branconii**, di *Aquila*, abbracciò primieramente l'Istituto del Terz'Ordine Francese nel *Monastero di S. Elisabetta* della sua patria. Di poi fu Monaca *Clarissa* con la *B. Antonia* in quello del *Corpo di Cristo*, ove rifulse per perfezione di vita, per estasi ammirabili, e per orazione e miracoli. Morì con segni non dubbii di verace santità in sulla fine del decimoquinto secolo. Compose una

Lauda della B. Antonia, che si conserva tuttora. Il *P. Arturo*.

10.^a La *B. Caterina*, della nobilissima famiglia **Valente**, di *Amatrice*. Prese anch'essa, circa l'anno 1440, l'abito delle Clarisse Osservanti in Foligno e, dopo essere stata più volte consolata dall'apparizione del suo diletto Gesù, del P. S. Francesco e di altri Santi, se ne morì santamente, insigne per orazione, umiltà, e grand'amore verso Dio e verso il prossimo, il 14 Luglio dell'anno 1480. Il *P. Arturo*.

11.^a La *B. Bonaventura di Antrodoco*, nata da genitori benestanti e dedita, nella sua gioventù, ai vani passatempi donneschi. Convertita dal Vicario dell'Osservanza, *P. Onofrio da Aquila*, che in quel tempo predicava la Quaresima in Antrodoco, diessi ad una vita mortificata e divota. E, sprezzando le terrene nozze, andò per divino consiglio a rendersi in Aquila Terziaria Francescana. Entrò dipoi nel *Monastero di S. Chiara Povera*, ed illustre per orazioni, per digiuni e per miracoli, se ne morì santamente, nella giovanile sua età, il 24 Giugno del 1498. Il *P. Arturo*.

12.^a La *B. Agnese da Pescara*, professò la Regola delle Clarisse in Foligno, dove, colma di meriti e di virtù, moriva ai 12 Novembre del 1499. Il *P. Arturo*.

13.^a *Suor Marianna-Caterina*, della nobile e ricca famiglia **Valignani**, di *Chieti*, Clarissa nel povero ed osservantissimo *Monastero di S. Giovanni-Battista* in Caramanico, ove morì, con segni

certi di santità e di prodigii, il 27 Gennaio 1771.

14.^a *Suor Chiara Torresani*, Clarissa nel Monastero di *S. Maria-S. Pietro* in Chieti, ove morì, ricca di eroiche virtù e di strepitosi prodigii, nella longeva età di anni 80, il 10 Febbraio 1778.

15.^a *Suor Anna-Teresa Mascitelli*, nata in *Gioia dei Marsi*, da nobili e pii genitori, il 7 Marzo 1694. A 22 anni, quando la vita le sorrideva più lieta, volle rendersi Monaca di *S. Chiara* in Gagliano, illustre paese della Diocesi di Valva. Quivi, nell'eroico esercizio di tutte le religiose virtù e in particolar modo nell'unione continua col suo Gesù Crocifisso, mercè una carità illimitata ne' suoi ufficii di Maestra delle Novizie, di Vicaria e Superiora del Monistero; ripiena di umiltà, di rassegnazione e costante nei patimenti, che soffrir dovette per moltissimi anni, finì la beata sua vita, novantenne, tra prodigii e miracoli, il 5 Giugno 1784. Non dava più che tre ore al sonno, poichè considerava il tempo quale preziosissima gemma, e perciò si sforzava sempre d'impiegarlo nella divina contemplazione e negli uffizii più vili della Religiosa Comunità.

16.^a *Suor Diomira Anelli di Popoli*, Abbadessa per molti anni in Caramanico e Clarissa di straordinaria prudenza, umiltà religiosa e carità ardentissima; morta quivi, in odore di santità, il 18 Maggio 1788.

17.^a *Suor Maria-Diomira de Luca*, Clarissa in *S. Giovanni-Battista* di Caramanico, passata

agli eterni riposi, colma di virtù e di meriti, il 15 Aprile del 1800.

18.^a *Suor Maria-Costanza Norante di Campomarino*, Clarissa in S. Giovanni-Battista di Caravolossene al Cielo ai 31 Dicembre del 1803.

19.^a *Suor Maria-Vincenza Ricotta di Tocco da Casauria*, Clarissa in S. Giovanni-Battista di Caramanico; vi morì santamente il 28 Febbraio dell'anno 1810.

20.^a *Suor Maria-Giuseppa*, dell'antica e nobile famiglia **Ronci**, di Atri, Corista nel Monastero di S. Chiara della sua patria. Ottuagenaria vi morì, con segni evidenti di santità straordinaria, ai 22 Marzo del 1812.





APPENDICE SECONDA

Il Terz' Ordine Francescano negli Abruzzi.

ANCHE il **Terz' Ordine Francescano**, istituito dal Serafico Padre per meglio santificare le famiglie e la società cristiana, tanto commendato e raccomandato ai nostri giorni dall'immortale Pontefice **Leone Papa XIII.**, oltre moltissime altre associazioni di Terziarii Secolari in quasi tutte le città e paesi Abruzzesi, si ebbe 6 case di Terziarii Regolari, che formavano Provincia negli Abruzzi, e sono le seguenti:

1.^o Il *Convento di S. Maria delle Grazie del Monte-Aspreno*, presso *Barisciano*, nell'Archidiocesi di *Aquila*, ove riposa il Corpo di *S. Colombo Martire*, portatovi da *Roma* nel 1740 dal Ministro Generale del Terz' Ordine, il R^{mo} *P. Alessandro Maria Zenna*.

2.^o Il *Convento di S. Antonio da Padova*, presso *Scurcola*, nella Diocesi dei *Marsi*.

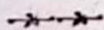
3.^o Il *Convento della SS. Annunziata* presso *Civitaquana*, nella Diocesi di *Penne*.

4.º Il *Convento di S. Carlo*, nella città vescovile di Aquila.

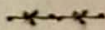
5.º Il *Convento di S. Maria del Monte*, presso *Bolognano*, nell'Archidiocesi Chietina.

6.º Il *Convento di S. Maria delle Grazie*, presso *Pescosansonesco*, nella Diocesi di Penne; ora tutti soppressi.

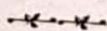
L'ultimo Provinciale dei Terziarii Regolari Abruzzesi fu il *P. Bernardino Fornella*, morto il 1844.



Non si sa poi con certezza quante Case avessero in Abruzzo le Terziarie Francescane, viventi nel Chiostro. Sappiamo solo che la *B. Angelina di Corvara*, la quale per la prima ebbe ad aprire in Foligno un Convento di Terziarie nel 1397, fin dal 1392 sposata avea il Conte di Civitella del Tronto, Giovanni de Termis; e che, viaggiando *per universa ferme Aprutiorum oppida* con alcune sue discepole, moltissime nobili e virtuose giovani arrolò alla sua seguela, dando ad esse l'abito del Terz' Ordine di Penitenza del P. S. Francesco. Sappiamo ancora che l'anno 1485 nella città di Aquila esisteva un Convento, dedicato a S. Elisabetta; ed un altro, dedicato a S. Girolamo, che la vedova *Cassandra*, con un testamento pubblico, s'era obbligata di costruire nella istessa Aquilana città. Così il *Wadingo* a pag. 110 e 112 del Tom. IX. e pag. 401 del Tom. XIV.



In quanto poscia alle Associazioni Abruzzi del Terz' Ordine Secolare, merita particolare menzione, tra le altre, quella esistente nella nostra Chiesa di Aquila, illustre anche ai di nostri; e quella, che, prima del 1866, fioriva rigogliosa nella nostra Chiesa di S. Antonio, presso Palena. Di più, quella diretta nel secolo passato con tanta cura e sollecitudine nel Ritiro di Orsogna dal *B. Francesco da Caramanico*.



Delle Terziarie Francescane morte con fama di speciale santità si ricorda con gioia tra le altre, nei nostri Abruzzi, la Serva di Dio *Suor Orsola Nicolini di Leonessa*, Terziaria Franciscana, morta santamente in Chieti l'8 Febbraio 1680, e sepolta ivi nella nostra Chiesa di S. Andrea; nonchè le *BB. Terziarie Giovanna e Caterina*, morte con stragrande santità in Atezza e seppellite in Vallàspera. Di queste ultime parla anche il *P. Arturo*, nel **Martirologio Franciscano**, ai 24 di Ottobre.





APPENDICE TERZA

Indice alfabetico dei nomi proprii ricordati in quest'Opera (1)

A

Abruzzo	Pag. 23.
Accumoli	» 216, 241.
Agapito da Sulmona	» 98.
Agapito da Tagliacozzo	» 125.
Agnese da Pescara	» 345.
Agostino dal Gesso	» 187, 188.
Agostino dall'Isola	» 89.
Agostino da Pacentro	» 149.
Alanno	» 207, 221.
Albe	» 214, 221.
Alessandrina da Sulmona	» 341.
Alessandro da Aquila	» 123, 316.
Alessandro da Crecchio	» 183, 292, 324.

(1) All'ultima ora, quando cioè l'Opera stava li lì per liberarsi dalle mani del Tipografo, si affacciò il pensiero che un indice alfabetico in essa sarebbe stato necessario, e mi posi subito a farlo. Perdoni il mio lettore se vi trova soppresso qualche nome necessario, come pure se vi trova inserito qualche nome di poca importanza. La fretta non è mai stata buona maestra di cose che richiedono tempo e riflessione...

Alessandro da Lama	Pag. 169, 173, 177, 322.
Aloisio da Appignano	» 116.
Amatrice	» 216.
Ambrogio da Aquila	» 278.
Ambrogio da Civitella	» 268.
Ambrogio da Pizzoli	» 260.
Amedeo Portoghese	» 126.
Amiterno	» 36.
Anastasio da Canosa	» 238, 294.
Anastasio de Venantiis	» 59, 76, 135.
Andrea da Atri	» 260.
Andrea da Barrea	» 312.
Andrea da Canzano	» 178.
Andrea da Città di Penne	» 294.
Andrea da Chieti	» 280.
Andrea da Foggia	» 169.
Andrea da Guardiagrele	» 85, 96, 121.
Andrea da Montorio	» 97.
Andrea da Pescara	» 151, 157, 158.
Andrea de Sanctis	» 226.
Angelantonio da Vallec Castellana	» 183, 186.
Angelico da S. Demetrio	» 150.
Angelina da Marsciano	» 342.
Angelo de Angelis	» 170.
Angelo da Brisighella	» 150.
Angelo da Calascio	» 270.
Angelo da Canosa	» 258.
Angelo da Cingoli	» 101.
Angelo da Clavasio	» 199.
Angelo da S. Demetrio	» 152.
Angelo da Fossa	» 147.
Angelo da Monteleone	» 104.
Angelo da Paganica	» 184, 187, 188.
Angelo da Pereto	» 56.
Angelo da Pizzoli	» 152, 157, 158.
Angelo da Popoli	» 162.
Angelo da Spinetoli	» 159, 160, 293.

Angelo da Todi	Pag. 280.
Angelo da Torrevecchia	» 287.
Angelo da Turrivalignani	» 286.
Angelo M. d' Arischia	» 167.
Angelo M. da S. Stefano	» 152, 157.
Anna-Teresa da Gioia de' Marsi	» 345.
Antonia da Firenze	» 342.
Antonio da Altino	» 184.
Antonio da Antrodoco	» 149, 150, 152, 319.
Antonio da Aquila	» 124.
Antonio da Atri	» 125, 126, 316.
Antonio da Battaglia	» 160.
Antonio da Brittoli	» 89.
Antonio da Brusciano	» 180.
Antonio da Castelvecchio	» 137.
Antonio da Castiglione	» 147.
Antonio da Castilenti	» 138, 140.
Antonio da Città di Penne	» 116.
Antonio da S. Donato	» 224.
Antonio da Filetto	» 149.
Antonio dal Gesso	» 151.
Antonio da S. Giovanni	» 148, 201.
Antonio da Introdacqua	» 167, 181, 182, 183.
Antonio de S. Joan	» 69.
Antonio da Leonessa	» 265.
Antonio da Loreto	» 81.
Antonio da Orsogna	» 323.
Antonio da Padova	» 304.
Antonio da Pettorano	» 313.
Antonio da Piscina	» 271, 315.
Antonio da Rignano	» 183.
Antonio da Roccacasale	» 285.
Antonio da Roccamontepiano	» 94.
Antonio da S. Stefano	» 319.
Antonio da Sulmona	» 269.
Antonio da Teramo	» 178, 180, 181.
Antonio da Tornimparte	» 147.

Antonio da Torricella	Pag. 146.
Antonio da Vaivano	» 159.
Antonio da Vallico	» 162.
Antonio da Venezia	» 147, 201.
Antonio Battista Gaglioffi	» 232.
Antrodoco	» 65, 239.
Apollonio da Aquila	» 260.
Appignano	» 145, 220.
Aquila	» 44, 205, 221, 223, 231, 337, 348.
Arcangelo d' Agnone	» 263.
Arcangelo da Aquila	» 132.
Arcangelo Aquilano	» 278.
Arcangelo da Calascio	» 140.
Arcangelo da Capaccio	» 46.
Arcangelo da Casacanditella	» 140.
Arcangelo da Introdacqua	» 322.
Arcangelo da Scanno	» 140.
Arischia	» 332.
Ascoli-Piceno	» 67.
Assergi	» 240.
Atessa	» 243, 339.
Atri	» 61, 211, 227, 236, 336.
Avezzano	» 214, 221.

B

Balsorano	» 214.
Barisciano	» 347.
Barrea	» 244.
Bartolomeo d' Arischia	» 150.
Bartolomeo da Città di Penne	» 314.
Bartolomeo da S. Eufemia	» 172.
Bartolomeo da Fabriano	» 271.
Bartolomeo da Tortoreto	» 87.

Bartolomeo Ulsinio	Pag. 153.
Battista da Cagnano	» 265.
Battista da Chieti	» 280.
Battista da Firenze	» 259.
Battista Svizzero	» 272.
Beffi	» 219.
Benedetto d' Arischia	» 165, 166, 167.
Benedetto d' Assisi	» 84.
Benedetto Idropico	» 259.
Benedetto da Napoli	» 115.
Benedetto da Sulmona	» 140, 141, 142, 293.
Bernardino da Aquila	» 125.
Bernardino da Asti	» 130.
Bernardino da Atri	» 148, 150.
Bernardino da Borbona	» 156, 165, 168, 169.
Bernardino da Casteldelmonte	» 183.
Bernardino da Castiglione	» 182, 183.
Bernardino da Città di Penne	» 137.
Bernardino (1.º) da Civitella	» 130.
Bernardino (2.º) da Civitella	» 131, 143, 318.
Bernardino (3.º) da Civitella	» 153.
Bernardino da Fontavignone	» 281.
Bernardino Fornella	» 348.
Bernardino da Fossa	» 121, 123, 270, 315.
Bernardino da Introdacqua	» 161.
Bernardino da Montefranco	» 183.
Bernardino da Montereale	» 134.
Bernardino da Montesecco	» 161, 162, 165.
Bernardino da Paterno	» 181.
Bernardino da Pizzoli	» 288.
Bernardino da Portogruaro	» 187, 201.
Bernardino da Roccaraso	» 184.
Bernardino da Siena	» 127, 262.
Bernardino da Terlizzo	» 160.
Bernardino da Torricella	» 150.
Bernardo da Aquila	» 151.
Bernardo da Campi	» 146, 148.

Bernardo da Campotosto	Pag. 147.
Bernardo da Castelbasso	» 89.
Bernardo da Città di Penne	» 137.
Bernardo da Civitella	» 147, 153, 162.
Bernardo del Gesso	» 289.
Bernardo da Murro	» 141.
Bernardo da Notaresco	» 147.
Bernardo da Palena	» 147.
Bernardo M. del Gesso	» 179, 181, 182.
Bertrando da Chieti	» 310.
Bertrando da Turrivalignani	» 265.
Biagio da Aquila	» 264.
Biagio da Leonessa	» 278.
Bolognano	» 348.
Bonaventura da Antrodoco	» 345.
Bonaventura da Aquila	» 134.
Bonaventura da Arischia	» 283.
Bonaventura da Bagnorea	» 81.
Bonaventura da Celano	» 315.
Bonaventura delle Cese	» 259.
Bonaventura da Chieti	» 262.
Bonaventura da Città di Penne	» 96.
Bonaventura da Corvaro	» 85, 88.
Bonaventura (1. ^o) da Miano	» 158.
Bonaventura (2. ^o) da Miano	» 165, 166, 321.
Bonaventura da Montereale	» 266.
Bonaventura da Mutignano	» 120.
Bonaventura da Palena	» 91, 143, 145.
Bonaventura da Pianella	» 91.
Bonaventura del Piano	» 140, 141, 144.
Bonaventura da Roccaraso	» 183.
Bonaventura da Santacroce	» 151.
Bonaventura da Spinetoli	» 160.
Bonaventura da Torricella	» 145, 146.
Bonaventura da Villa S. Angelo	» 140, 142.
Bonifacio da Civitavecchia	» 122.
Bonifacio da Moscufo	» 124, 125.

Borbona	Pag. 240.
Borghetto	» 217.
Borgo S. Pietro	» 336.
Bucchianico	» 211, 236.

C

Calascio	» 238.
Callisto da Antrodoco	» 146.
Camillo da Barisciano	» 182.
Campoli	» 42, 229, 213.
Capestrano	» 228.
Caramanico	» 230, 338.
Carapelle	» 219.
Carlo da Caramanico	» 162, 165.
Carlo da Castorano	» 151, 320.
Carlo da Lanciano	» 160, 162.
Carlo da Pentima	» 293.
Carlo da Teramo	» 150, 281.
Carlo da Tocco	» 150, 153.
Carlo-Antonjo da Guardiagrele	» 89.
Carlo-Felice da Borbona	» 284.
Carlo-Francesco da Varese	» 152.
Carsòli	» 217.
Casteldisangro	» 244.
Castelfrentano	» 241.
Castelli	» 240.
Castelnuovo di Campoli	» 221.
Castelvechio-Subequo	» 206.
Castiglion della Pescara	» 220.
CASTIGLIONE di Città di Penne	» 77.
Castilenti	» 238.
Caterina da Amatrice	» 344.
Caterina, Terziaria	» 349.
Catignano	» 207.
Celano	» 213, 234.
Celenza	» 244.

Celestino da Frattamaggiore	Pag. 163.
Celestino da Salle	» 285.
Cellino-Attanasio	» 208.
Cerchio	» 242.
Cherubino da Avella	» 183.
Cherubino da Aversa	» 157.
Cherubino da Civitella	» 262.
Cherubino da Nardò	» 151.
Chiara Sceffi di Assisi	» 335.
Chiara Torresani	» 345.
Chieti	» 51, 208, 224, 338.
Città S. Angelo	» 61, 212, 232, 338.
Città di Penne	» 59, 207, 224, 338.
Cittaducale	» 42, 217.
Cittareale	» 216.
Civitantino	» 220.
Civitaquana	» 348.
Civitaretenga	» 219.
Civitella del Tronto	» 213, 233.
Collecervino	» 239.
Colonnella	» 221.
Concezio da Introdacqua	» 170, 172.
Concezio da Lanciano	» 175, 179, 181, 323.
Controguerra	» 213.
Cornelio da Pacentro	» 137, 140.
Corrado d'Albe	» 271.
Corropoli	» 241.
Corvaro	» 214.
Cosma da Fossa	» 148, 150.
Cristoforo da Appignano	» 87.
Cristoforo da Campobasso	» 266.
Cristoforo da Città di Penne	» 273.

D

Damiano da Ripa	» 271.
Diodato da Archi	» 173, 177.

Diodato da Castiglione	Pag. 164, 322.
Diomira da Popoli	» 346.
Dionisio da Civitella	» 138, 140, 141.
Dionisio da Introdacqua	» 172, 177, 178, 179.
Dionisio da S. Omero	» 309.
Domenicantonio da Caramanico	» 163, 165, 166.
Domenico da Bagno	» 145, 146, 147, 148.
Domenico da Calascio	» 160, 162.
Domenico da Castiglione	» 271.
Domenico da Chiarino	» 292.
Domenico da Cotrone	» 153.
Domenico da S. Eusanio	» 176, 181, 183, 324.
Domenico da Fossa	» 277.
Domenico Gallesio	» 142.
Domenico da Genova	» 116, 272.
Domenico da Guardiagrele	» 119.
Domenico da Leonessa	» 260.
Domenico da Lucoli	» 288.
Domenico da Montereale	» 266.
Domenico da Notaresco	» 153.
Domenico da Orsogna	» 153.
Domenico da Roccasalegna	» 183.
Donato da Castiglione	» 183, 186.

E

Egidio da Aquila	» 169.
Egidio da Città S. Angelo	» 272.
Egidio da Faraone	» 284.
Egidio da Marsi	» 87.
Egidio da Pianella	» 163, 167.
Egidio da Spiano	» 168, 169.
Emidio da Aquila	» 176, 177.
Epifanio Teutonico	» 264.
Eusebio da Pratola	» 186.
Eustachio da Tocco	» 171.

F

Fagnano	Pag. 239.
Federico da Castelnuovo	» 182, 183.
Felice d' Amatrice	» 143.
Felice d' Aquila	» 146, 148.
Felice da Cantalice	» 262.
Felice da Fagnano	» 282, 293.
Felice da Palena	» 85.
Feliciano (1. ^o) da Civitella	» 133, 158.
Feliciano (2. ^o) da Civitella	» 133.
Feliciano da Pentima	» 171.
Feliciano del Piano	» 287.
Ferdinando da S. Bartolomeo	» 179.
Ferdinando da Guardiagrele	» 86.
Filippa Mareri	» 339.
Filippo da Antrodoco	» 139.
Filippo da Aquila	» 146, 261.
Filippo da Carpineto	» 261.
Filippo da S. Chiara	» 282.
Filippo da Civitella	» 136.
Filippo da Fossacesia	» 160.
Filippo da Francavilla	» 87.
Filippo da Massa	» 312.
Filippo da Montediano	» 137.
Filippo da Nocciano	» 117.
Filippo da Ocre	» 139.
Filippo da Secinara	» 141, 144, 317.
Filippo del Tione	» 133.
Flaviano da Tortoreto	» 173, 177.
Florisenda da Palena	» 340.
Fontecchio	» 206.
Forcona	» 37.
Francavilla	» 211, 233.
Francesantonio d' Antrodoco	» 178, 179.

Francescantonio Biondi	Pag. 44.
Francescantonio da Lanciano	» 180, 182.
Francesco da Aquila	» 147, 161, 277.
Francesco d' Arischia	» 186, 189.
FRANCESCO D' ASSISI	» 75, 299, 335, 347.
Francesco d' Avezzano	» 88.
Francesco da Barisciano	» 160.
Francesco da Bisaccia	» 50.
Francesco da Brescia	» 130.
Francesco da Bucchianico	» 321.
Francesco da Calascio	» 159, 160.
Francesco da Campi	» 119, 150, 293.
Francesco da Campobasso	» 269.
Francesco da Canzano	» 94.
Francesco da Caramanico	» 156, 165, 288.
Francesco da Carapelle	» 163, 167.
Francesco da Casteldelmonte	» 136, 139.
Francesco da Chieti	» 132, 133.
Francesco da Città di Penne	» 270, 294.
Francesco da Collegiove	» 291.
Francesco da Corvaro	» 97.
Francesco da Elice	» 140.
Francesco da Folignano	» 134.
Francesco da Francavilla	» 119.
Francesco Gallo	» 266.
Francesco del Gesso	» 184, 187.
Francesco Gonzaga	» 113, 135.
Francesco (1.º) da Goriano	» 140, 141.
Francesco (2.º) da Goriano	» 148, 160, 163.
Francesco da Guardiagrele	» 115.
Francesco da Introdacqua	» 159, 160, 177.
Francesco da Lanciano	» 95.
Francesco da Montereale	» 150, 293.
Francesco da Mutignano	» 159, 160.
Francesco da Ocre	» 136, 137.
Francesco da S. Omero	» 276.
Francesco da Oratino	» 267.

Francesco da Palombaro	Pag. 159.
Francesco da Pentima	» 125, 129, 132.
Francesco da Picciano	» 292.
Francesco da Ripa	» 267.
Francesco de Silanis	» 50, 313.
Francesco da Teramo	» 313.
Francesco da Villamagna	» 95.
Francesco da Villa S. Lucia	» 182, 186.
Francesco delle Ville	» 290.
Francesco Bernardino d' Arischia	» 321.
Francesco M. ^a da Calascio	» 157, 159, 160.
Francesco M. ^a da Civitella	» 144, 149.
Francesco M. ^a da Tussio	» 149, 157.
Francesco M. ^a da Venezia	» 147.
Francesco Saverio da Alanno	» 169.

G

Gabriele da Aquila	» 123.
Gaetano da Castiglione	» 123.
Gaetano da Castorano	» 158, 159, 161, 162.
Gaetano da Guardiagrele	» 93.
Gaetano da Introdacqua	» 158, 166, 167, 172.
Gaetano da Montebello	» 123.
Gagliano	» 336.
Gaspere da Montereale	» 65.
Gemma da Sulmona	» 341.
Geremia da Barisciano	» 168.
Geremia da Roccascalegna	» 180, 181, 184, 324.
Gesualdo da Castelbasso	» 171, 322.
Giacinto da Aquila	» 160, 164, 259.
Giacinto da Civitella	» 167, 171, 184.
Giacinto da Ortona	» 186.
Giacinto da Perugia	» 146.
Giacomo da Aquila	» 344.
Ciacomantonio da S. Vito	» 123.

Giacomo da Antrodoco	Pag. 142.
Giacomo da Bagno	» 315.
Giacomo (1. ^o) da Chieti	» 50, 308.
Giacomo (2. ^o) da Chieti	» 94.
Giacomo da Città di Penne	» 267.
Giacomo da Controguerra	» 124.
Giacomo da Crecchio	» 121.
Giacomo da S. Eufemia	» 178.
Giacomo da S. Eusanio	» 137.
Giacomo da Fagnano	» 140.
Giacomo da Goriano	» 310.
Giacomo da Sulmona	» 308.
Giacomo da Teano	» 258.
Giacomo da Tortoreto	» 88.
Giacomo da Turrialignani	» 315.
Giambattista da Aquila	» 163.
Giambattista da Arischia	» 162.
Giambattista da Avezzano	» 316.
Giambattista da Camarda	» 162.
Giambattista da Campotosto	» 157, 158, 159.
Giambattista da Canzano	» 122.
Giambattista da Chieti	» 160, 320.
Giambattista da Colonnella	» 172.
Giambattista da Lama	» 170.
Giambattista da Nereto	» 148.
Giambattista da Orsogna	» 157, 158.
Giambattista da Palena	» 143.
Giambattista da Pereto	» 146.
Giambattista da Pietra	» 150.
Giambattista da Pratola	» 123.
Giambattista da Serramonacesca	» 144, 146.
Giancrisostomo da Albe	» 119.
Gianfrancesco da Aquila	» 146, 147, 148.
Gianfrancesco da Calascio	» 168.
Giangaetano da Cavaticchio	» 184.
Giangiacomo da Chieti	» 159.
Giangiuseppe da Calascio	» 291.

Giannantonio d' Arischia	Pag. 151, 157, 159, 161.
Gioacchino da Montecchio	» 293.
Giorgio da Bosnia	» 162.
Giorgio da Sulmona	» 95.
Giovanna, Terziaria	» 349.
Giovanni Alemanno	» 280.
Giovanni d' Altino	» 186.
Giovanni Aquilano	» 316.
Giovanni da Aquila	» 160, 164, 259.
Giovanni da Ascoli	» 148.
Giovanni da Bagno	» 91, 312.
Giovanni da Balsorano	» 86.
Giovanni da Bolognano	» 294.
Giovanni da Calascio	» 134, 283.
Giovanni (1.º) da Capestrano	» 112, 120, 269, 314.
Giovanni (2.º) da Capestrano	» 133, 261.
Giovanni (3.º) da Capestrano	» 203.
Giovanni da Campi	» 276.
Giovanni da Casteldelmonte	» 136, 178, 180.
Giovanni da Chieti	» 94.
Giovanni da S. Demetrio	» 134, 144, 146, 317.
Giovanni da Introdacqua	» 166, 168.
Giovanni Lombardi	» 263.
Giovanni da Melfi	» 57.
Giovanni da Montereale	» 279.
Giovanni da S. Omero	» 283.
Giovanni da Pacentro	» 141.
Giovanni da Palena	» 97.
Giovanni da Stronccone	» 115.
Giovanni da Tagliacozzo	» 132.
Giovanni (1.º) da Teramo	» 143, 317.
Giovanni (2.º) da Teramo	» 315.
Giovanni M. ^a da Aquila	» 177, 179, 180.
Giovanni M. ^a (1.º) da Castilenti	» 143, 144, 145, 318.
Giovanni M. ^a (2.º) da Castilenti	» 148, 167, 169, 171.
Giovanni M. ^a da Chieti	» 146, 147.
Giovanni M. ^a da Ortona	» 151, 293.

Girolamo da Atri	Pag. 144.
Girolamo da Beffi	» 143.
Girolamo da Campli	» 140.
Girolamo da Casoli	» 122.
Girolamo da Lanciano	» 142.
Girolamo da Stroncone	» 264.
Girolamo da Villamagna	» 120.
Giuliano Alemanno	» 122, 268.
Giuliano da Fonte	» 116.
Giuliano da Guardiagrele	» —
Giuliano Tomasio	» 48.
Giulianova	» 218.
Giuseppantonio da Barisciano	» 286.
Giuseppantonio M. ^a da S. Croce	» 161.
Giuseppe da Appignano	» 122.
Giuseppe da Aquila	» 143, 146, 151, 178.
Giuseppe da Atri	» 146, 147.
Giuseppe da Campli	» 124.
Giuseppe da Castelferrato	» 184.
Giuseppe da Civitella	» 140.
Giuseppe da S. Demetrio	» 140, 145.
Giuseppe dal Gesso	» 178.
Giuseppe da Goriano	» 121.
Giuseppe da Introdacqua	» 163, 164.
Giuseppe da Leonessa	» 258.
Giuseppe da Montorio	» 165.
Giuseppe da Palena	» 137, 143.
Giuseppe da Penna S. Andrea	» 177.
Giuseppe da Preturo	» 184.
Giuseppe da Roccascalegna	» 172, 178, 180, 323.
Giuseppe da Taranta	» 149, 151.
Giuseppe da Vasto	» 322.
Giuseppe M. ^a da Bisenti	» 167.
Giuseppe M. ^a da Pienza	» 160, 163, 164, 165.
Giuseppe M. ^a da Solmona	» 159, 160.
Giuseppe M. ^a da Tossicia	» 87.
Giuseppe M. ^a da Vasto	» 168, 169.

Giustino da Casalbordino	Pag. 182.
Goriano-Sicoli	» 220.
Goriano-Valli	» 239.
Gregorio da Beltico	» 268.
Guardiagrele	» 210, 336.
Guglielmo da Atri	» 312.
Guglielmo da Civitella	» 63, 310.
Guglielmo da Moscufo	» 182.
Guglielmo M. ^a Farinerio	» 69.

I

Ilario da Caramanico	» 159, 169.
Illuminato da Chieti	» 307.
Illuminato de Salvis	» 265.
Innocenzo d' Acciano	» 149.
Innocenzo da S. Angelo	» 259.
Innocenzo da Spoltore	» 146.
Innocenzo da Subiaco	» 140.
Ippolito da Antrodoco	» 143, 151.
Ippolito da Introdacqua	» 159.
Ippolito da Revisondoli	» 189.
Ippolito da Roccaraso	» 181.
Isaia da Roccascalegna	» 187.
Isidoro da Albe	» 120.
Isola del Gran Sasso	» 211, 212.

L

Lama dei Peligni	» 241.
Lanciano	» 55, 209, 225, 338.
Leggerone da Celano	» 272.
Legonziano	» 53.
Leonardo da Napoli	» 147.

Leone da Aquila	Pag. 117.
Leone da Giuliano-Teatino	» 91.
LEONE PAPA XIII.	» 5, 7.
Leonessa	» 216, 337.
Lorenzo da Tricasio	» 134, 135.
Lorenzo da Villamagna	» 265.
Loreto-Aprutino	» 207, 234.
Luca da Calascio	» 137, 139, 140.
Luca da S. Stefano	» 179, 180, 181, 182.
Luciano da Castelfrentano	» 187, 188, 189.
Luciano da Castelnuovo	» 175, 179, 181, 323.
Ludovico da Aquila	» 344.
Ludovico Aquilano	» 265.
Ludovico da Aquila	» 117, 120.
Ludovico da Chieti	» 89.
Ludovico da Città S. Angelo	» 318.
Ludovico da Città di Penne	» 122.
Ludovico da Fossa	» 142.
Ludovico da Gildone	» 286.
Ludovico da Introdacqua	» 165.
Ludovico da Montecorvino	» 153, 318.
Ludovico da Monte dell' Olmo	» 284.
Ludovico da Montereale	» 150.
Ludovico da Orsogna	» 159, 160, 161, 320.
Ludovico da Roccascalegna	» 179, 181.
Ludovico Serpenti	» 119.
Ludovico da Tione	» 138, 140.
Luigi da Aquila	» 148, 150, 172.
Luigi da Castilenti	» 184.
Luigi dal Gesso	» 166, 169.
Luigi da Guglionisi	» 260.
Luigi da S. Nicandro	» 173.
Luigi da Paglieta	» 183, 184.
Luigi da Parma	» 189.
Luigi da Pratola	» 187, 188.
Luigi da S. Severo	» 181.
Luigi da S. Valentino	» 149.

M

Manoppello	Pag. 208, 339.
Mansueto da	» 265.
Marcellino da Lanciano	» 187, 188, 189.
Marcello da Chieti	» —
Marcello da Torricella	» 281.
Marco da Aquila	» 117.
Marco da Chieti	» 130, 132, 133, 270.
Marco da Ferrara	» 258.
Marco Spagnuolo	» 125.
Margherita da Solmona	» 341.
Maria-Diomira de Luca	» 346.
Maria Costanza da Campomarino	» 346.
Maria-Giuseppa da Atri	» 346.
Maria-Vincenza da Tocco	» 346.
Marianna-Caterina da Chieti	» 345.
Mariano da Fagnano	» 287.
Mariano da Miglianico	» 189.
Mariano da Roccacasale	» 292.
Marino da Guardiagrele	» 95.
Mario da Bucchianico	» 97.
Mario da Calascio	» 317.
Martino da Riparolo	» 109.
Masseo da Vigliano	» 280.
Matteo de' Castroni	» 121.
Matteo da Chieti	» 309.
Matteo da Montone	» 264.
Matteo da S. Stefano	» 150.
Mauro Spagnuolo	» 316.
Michelangelo da Aquila	» 151, 153.
Michelangelo da Caramanico	» 166.
Michelangelo da Casentino	» 140, 141, 169, 172.
Michelangelo da Casteldelmonte	» 184, 187.
Michelangelo da S. Marcellino	» 158.

Michelangelo da Notaresco	Pag. 149.
Michelangelo da Pentima	» 178.
Michelangelo da Torricella	» 146, 148.
Michelangelo da Tuffillo	» 149.
Migliorato da Città di Penne	» 258.
Migliorato da Pianella	» 86.
Montecassino	» 70.
Monteodorisio	» 218, 243, 244.
Montereale	» 215.
Montesilvano	» 212.
Montorio al Vomano	» 212, 235.
Morrea	» 218.
Morro d' Oro	» 213.
Mosciano S. Angelo	» 237.

N

Nicola della Fara	» 123, 317.
Nicola della Lama	» 171, 172.
Nicola da Macchilona	» 311.
Nicola da S. Stefano	» 150.
Nocciano	» 220.
Nunzio da S. Pio delle Camere	» 187.

O

Ocre	» 233.
Ofena	» 39, 206.
Onofrio da Caramanico	» 263.
Onofrio da Civitavecchia	» 119.
Onofrio da S. Geminiano	» 117.
ORSINI di Guardiagrele	» 77.
Orsogna	» 229.
Orsola da Leonessa	» 349.
Ortona a Mare	» 43, 209, 226.

P

Pace da Chieti	Pag. 264.
Pacentro	» 237.
Pacifico da Chieti	» 149, 150, 153, 157.
Pacifico da Teramo	» 277.
Paganica	» 220, 242.
Palena	» 209, 235.
PALMERII di Tossicia	» 77.
Palmoli	» 244.
Panfilantonio da Teramo	» 169, 170, 171, 179.
Paola da Foligno	» 343.
Paolo d' Antrodoco	» 143, 155.
Paolo da Campoli	» 121.
Paolo da Città di Penne	» 132.
Paolo da Firenze	» 134.
Paolo da Loreto	» 123, 134.
Paolo da Palena	» 87.
Paolo da Roio	» 273.
Paolo da Sulmona	» 125, 137, 264.
Paolo da Teramo	» 122, 313.
Paolo Trinci	» 102.
Pasquale da Spoltore	» 168.
Pereto	» 245.
Pescara	» 40, 209.
Pescosansonesco	» 348.
Pietrantonio da Civitella	» 160.
Pietrantonio da Magliano	» 313.
Pietrantonio da Nereto	» 147, 148, 318.
Pietro da Aquila	» 69, 311.
Pietro da Canzano	» 97, 314.
Pietro da Castelvecchio	» 60, 314.
Pietro del Corvaro	» 92, 310.
Pietro da Ferrazzano	» 272.
Pietro da Lanciano	» 97.

Pietro da Mutignano	Pag. 86.
Pietro da Popoli	» 277.
Pietro da Sora	» 106.
Pietro-Carlo d' Arischia	» 155.
Pietro-Paolo d' Arischia	» 149, 150.
Pietro-Paolo da Campi	» 42.
Pietro-Paolo da Lanciano	» 158.
Piscina	» 48, 213, 338.
Pitino	» 37.
Placido da Aquila	» 137.
Pontario	» 207.
Popoli	» 206.
Posta	» 216.
Propezzano	» 236.

R

Raffaele da Arielli	» 86.
Raffaele da Brittoli	» 93.
Raffaele da Civitella	» 137, 139.
Raffaele da Fontecchio	» 184.
Raffaele da Paganica	» 164.
Raimondo da Chieti	» 53, 54.
Rainaldo da Tocco	» 308.
Rapino	» 237.
Reginaldo da Murro	» 171.
Reginaldo da Orsogna	» 263.
Rieti	» 64.
Ripateatina	» 234.
Ripatransone	» 67.
Roccamontepiano	» 225.
Romualdo da Introdacqua	» 161, 163.
Ruffino da Casalcontrada	» 93.
Ruffino dai Castelli	» 146, 149, 150, 151.
Ruffino da Teramo	» 89.
Ruggiero da Caporciano	» 169, 322.

S

Salvatore da Morro d' Oro	Pag. 159.
Salvatore da Ocre	» 144, 147.
Salvatore da S. Omero	» 148, 150.
Salvatore da Ripateatina	» 148, 310.
Salvatore da Tocco	» 157, 158, 161.
Sante da Manoppello	» 95.
S. Buono	» 244.
Scanno	» 219.
Seurecola	» 349.
Sebastiano del Letto	» 159.
Serafino da Archi	» 168, 169.
Serafino da Fallascoso	» 178.
Serafino da Fontecchio	» 122.
Serafino del Gesso	» 167, 169.
Serafino da Introdacqua	» 179.
Serafino da Miano	» 181, 182, 184.
Serafino da Montorio	» 146, 163.
Serafino da S. Omero	» 124, 181.
Silvestro da Avezzano	» 95.
Silvestro da S. Demetrio	» 143, 144.
Silvestro da S. Eusanio	» 144, 146, 147.
Silvestro da Manoppello	» 178.
Silvestro da S. Nicandro	» 148.
Silvi	» 212.
Silvio da Città di Penne	» 156, 157.
S. Omero	» 212.
Sora	» 68.
Spoltore	» 65, 240.
Stefano da Campli	» 89.
Stefano da Civitella	» 91.
Stefano da Lanciano	» 172, 177.
Stefano da Manoppello	» 120.
Sulmona	» 49, 206, 227, 337.

T

Taddeo da Tocco	Pag. 277, 281.
Tagliacozzo	» 214.
Teramo	» 62, 212, 227.
Timoteo da Monticchio	» 266.
Tobia da Città di Penne	» 88.
Tocco da Casauria	» 208, 230.
Tommaso d' Avezzano	» 158, 282.
Tommaso da Brittoli	» 86.
Tommaso da Campi	» 284.
Tommaso da Cascina	» 266.
Tommaso da Cellino-Attanasio	» 81, 276, 307.
Tommaso da Francavilla	» 121.
Tommaso da Guardiagrele	» 95.
Tommaso Irlandese	» 272.
Tommaso da Modena	» 104.
Tommaso da Monteodorisio	» 309.
Tommaso da Montepagano	» 144.
Tommaso da Montepiano	» 277.
Tommaso da S. Omero	» 276, 310.
Tommaso del Tione	» 137, 138.
Torano-Nuovo	» 221.
Tortoreto	» 221.
Tossicia	» 234.
Trivento	» 68.
Truento	» 41.

V

Valeria	» 39.
Vallecastellana	» 221.
Valva	» 49.
Vasto	» 40, 218, 243, 338.

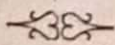
Villamagna	Pag. 220.
Vincenzo da Aquila	» 266.
Vincenzo da Bari	» 60.
Vincenzo (1. ^o) da Forcella	» 173, 177, 291.
Vincenzo (2. ^o) da Forcella	» 187, 188, 189.
Vincenzo da Macerata	» 289.
Vincenzo da Montereale	» 134.
Vincenzo da Sulmona	» 97.
Vitale Albanese	» 269.

FINE DEGLI APPENDICI.



PROTESTA REVISIONE E CONFERMA

Decretis Urbani Papæ VIII. observantia et reverentia, qua par est, insistendo, profiteor me, haud alio sensu, quidquid in hoc « COMPENDIO » refero, accipere aut accipi velle, quam quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem divina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ, nituntur; his tantummodo exceptis, quos, eadem Sancta Sedes, Sanctorum, Beatorum, ac Martyrum Catalogo adscripsit.



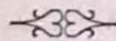
J. M. J. F.

Dal Convento della Pace in Sassoferato, 12 Gennaio 1893.

Il « Compendio di Storia dei Frati Minori nei tre Abruzzi, dal tempo di Francesco di

Assisi ai nostri giorni, del P. Marcellino Cervone da Lanciano, ex P.le M. O. » nel quale si contengono molte notizie di storia civile, ecclesiastica e minoritica, precipuamente quelle dei tre Abruzzi Serafici, è stato da me percorso, come Censore deputato, e nulla in esso ho rinvenuto, che offenda il domma e la morale; il giudico anzi utile agli amatori delle istorie patrie e minoritiche, e delle Cronache regionali, nonchè di gloria al nostro sant'Ordine. Mi sembra quindi degno della pubblica luce, *servatis de jure servandis*.

FR. LUIGI TASSI DA FABRIANO, M. O.
Censore deputato.



FR. ALOYSIUS DE PARMA

ORDINIS MINORUM REGULARIS OBSERVANTIÆ

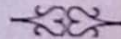
SANCTI PATRIS NOSTRI FRANCISCI

LECTOR JUBILATUS IN S. THEOLOGIA

JAM MINISTER OBSERVANTIS PROVINCIÆ BONONIENSIS

TOTIUS ORDINIS MINORUM MINISTER GENERALIS

ET HUMILIS IN DOMINO SERVUS.



DECRETUM



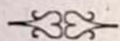
Cum opus « **Compendio di Storia dei Frati
Minori nei tre Abruzzi**, dal tempo di Fran-

cesco d'Assisi ai nostri giorni, del P. Marcel-
lino Cervone da Lanciano, ex Min. P.le, M. O. » a
Censore legitimo deputato fuerit recognitum et
approbatum, Nos, præsentium tenore, facultatem
facimus quatenus, servatis de reliquo servandis,
typis edi possit et valeat.

Romæ, ad S. Antonium, die 20 Januarii 1893.

Fr. ALOYSIUS, Min. G.lis.

De mandato P. Suce R.mæ
Fr. PETRUS AB ARCE PAPÆ
Secr. G.lis Ordinis.



Imprimatur, ac typis divulgatur.

Datum Anxani, die 26 Januarii 1893.

† Franciscus M.^a Archiepiscopus Anxanen.

FINE.





INDICE

DEDICA	Pag.	6
PREFAZIONE	»	15

PRELIMINARI

Capo 1. Breve notizia della Regione Abruzzese	»	23
Capo 2. Cenno Civile degli Abruzzi	»	31
Capo 3. Cenno religioso degli Abruzzi	»	35

SEZIONE 1.^a

Diocesi Abruzzesi antiche e soppresse

Diocesi di Amiterno	»	36
Diocesi di Pitino	»	37
Diocesi di Forcona	»	37
Diocesi di Valeria	»	39
Diocesi di Ofena	»	39
Diocesi di Aterno (Pescara)	»	40
Diocesi di Istonio (Vasto)	»	40
Diocesi di Truento	»	41
Diocesi di Cittaducale	»	42
Diocesi di Campi	»	42
Diocesi di Ortona	»	43

SEZIONE 2.^a*Diocesi attuali degli Abruzzi*

Archidiocesi di Aquila	Pag. 44
Diocesi di Piscina, o dei Marsi	» 48
Diocesi di Valva e Sulmona	» 49
Archidiocesi di Chieti	» 51
Archidiocesi di Lanciano	» 55
Diocesi di Penne	» 59
Diocesi di Atri	» 61
Diocesi di Teramo	» 62

SEZIONE 3.^a*Diocesi solamente in parte Abruzzesi*

Diocesi di Rieti	» 64
Archidiocesi di Spoleto	» 65
Diocesi di Ascoli	» 67
Diocesi di Ripatransone	» 67
Diocesi di Sora	» 68
Diocesi di Trivento	» 68
Diocesi di Montecassino	» 70

PARTE PRIMA

Capo 1. S. Francesco negli Abruzzi	» 75
Capo 2. Primo secolo Francese negli Abruzzi	» 83
Capo 3. Secondo secolo Francese negli Abruzzi	» 91
Capo 4. Terzo secolo Francese negli Abruzzi	» 99
Capo 5. Provinciali e Vicarii del terzo secolo Francese negli Abruzzi	» 115
Capo 6. Quarto secolo Francese negli Abruzzi	» 127
Capo 7. Quinto secolo Francese negli Abruzzi	» 139
Capo 8. Sesto secolo Francese negli Abruzzi	» 155
Capo 9. Settimo ed ultimo secolo Francese negli Abruzzi	» 175
Conclusione della prima parte	» 191

PARTE SECONDA

Capo 1. Introduzione alla seconda parte	Pag. 195
Capo 2. La provincia Pennese nel 1399	» 205
Capo 3. Conventi Abruzzesi, che appartengono ad altre Provincie Francescane	» 215
Capo 4. Conventi d'ignota o posteriore fondazione	» 219
Capo 5. Conventi Abruzzesi della Regolare Osser- vanza del P. S. Francesco	» 223
Capo 6. Conventi Osservanti Abruzzesi di altre Pro- vincie Francescane	» 243
Conclusione della seconda parte	» 249

PARTE TERZA

Capo 1. Introduzione alla terza parte	» 253
Capo 2. Santi, Beati e Venerabili Francescani A- bruzzesi, segnati dal P. Arturo	» 257
Capo 3. Beati, Venerabili e Servi di Dio non regi- strati dal P. Arturo	» 275
Conclusione della terza parte	» 295

PARTE QUARTA

Capo 1. Introduzione alla quarta parte	» 299
Capo 2. Serie dei Religiosi Francescani ed Osser- vanti, che illustrarono i nostri Abruzzi	» 307
Conclusione della quarta parte e dell'Opera . . .	» 327

APPENDICI

Il Second' Ordine Francescano negli Abruzzi . . .	» 335
Il Terz' Ordine Francescano negli Abruzzi . . .	» 349
Indice alfabetico dei nomi più notevoli	» 353
—	
Protesta dell' Autore e conferma dell' Opera . . .	» 377



NOTA

Nemico acerrimo di fare la litania delle parole errate, prego il paziente lettore a correggere da se qualche piccola menda tipografica in cui casualmente siasi incorso, e solamente noto che a pag. 69, v. 1^o, deve leggersi *S. Casto*, e non *S. Costo*; come pure a pag. 144, vv. 10^o e 11^o, deve leggersi *Girolamo Preti da Mutignano*, e non *da Atri*.

Del medesimo Autore :

Vita del B. Ludovico da Gildone, M. O. —
Lanciano, Rocco Carabba Editore, 1892. L. 1,00.

Ai RR. Sacerdoti si accorda di poter celebrare le sante Messe, tanto per la suddetta, quanto per la presente Opera, purchè si rivolgano in tempo

Al

P. ANTONIO MARIA DI CASTILENTI

M. O.

(Prov. di Chieti)

Orsogna